



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



I confidi in Italia

Collana "Gli osservatori"

- *Finanza d'impresa e banche* (ultima edizione 2009)
- *I confidi* (ultima edizione 2009)
- *Le start up innovative* (2008)
- *Finanza d'impresa e banche* (2007)
- *I confidi* (2007)

Tutti i diritti riservati. Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Torino.
Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento editoriale: Comitato Torino Finanza, Camera di commercio di Torino

Coordinamento grafico: Settore Comunicazione esterna, Camera di commercio di Torino

Impaginazione e stampa: Photorec spa

Finito di stampare: aprile 2010

Stampato su carta ecologica certificata

ISBN: 978-88-903705-5-7

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	1
-----------------------------	---

<i>Introduzione</i>	3
---------------------------	---

Capitolo primo

Il mercato delle garanzie in Italia

1.1 Che cosa sono i confidi e in cosa consiste la loro attività	11
1.1.1 Che cos'è un confidi e qual è il suo ruolo nella catena del valore della concessione del credito.....	11
1.1.2 L'attività di concessione di garanzie	13
1.2 L'evoluzione del sistema dei confidi in Italia	14
1.3 Gli attori del mercato delle garanzie	16
1.3.1 La segmentazione dei confidi italiani.....	16
1.3.2 Il numero dei confidi in Italia e l'evoluzione del processo di razionalizzazione.....	19
1.4 Le dimensioni del mercato delle garanzie in Italia	21
1.4.1 La segmentazione del mercato delle garanzie.....	21
1.4.2 Il mercato delle garanzie è fortemente concentrato	22
1.4.3 I player principali e la relativa quota di mercato.....	23
1.4.4 L'evoluzione e l'ampiezza del mercato delle garanzie	26
1.5 La distribuzione dei confidi per area geografica e settore di riferimento.....	29
1.5.1 La distribuzione geografica dei confidi sul territorio nazionale..	30
1.5.2 La distribuzione dei confidi per settore di attività.....	35

Capitolo secondo

Analisi dei bilanci dei confidi italiani

2.1	La definizione del campione	39
2.2	Lo schema di riclassificazione dei bilanci	43
2.3	La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza.....	45
2.3.1	La composizione del patrimonio di vigilanza	45
2.3.2	Il patrimonio di vigilanza dei confidi italiani nel biennio 2006- 2007	52
2.4	L'entità dei rischi assunti: l'RWA (Risk Weighted Assets).....	59
2.4.1	La composizione dell'RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato	59
2.4.2	Il rischio di credito: definizione e modalità di calcolo	60
2.4.3	Il rischio operativo: definizione e modalità di calcolo	63
2.5	La solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2	65
2.5.1	Definizione degli indici di solvibilità e riferimenti normativi.....	65
2.5.2	Modalità di calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2	67
2.5.3	La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2006-2007	70
2.6	L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza.....	81
2.6.1	Il tasso di sofferenza: definizione e modalità di calcolo	81
2.6.2	I tassi di sofferenza dei confidi italiani nel 2007	82
2.6.3	Il tasso di insolvenza: definizione e modalità di calcolo.....	86
2.6.4	I tassi di insolvenza dei confidi italiani nel 2007	88
2.7	La redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione	91
2.7.1	La redditività dei confidi italiani nel 2007	91

Capitolo terzo

Le prospettive future per i confidi italiani

3.1	L'evoluzione del quadro normativo e il nuovo scenario competitivo	99
-----	---	----

3.2 Il Break Even della trasformazione in intermediario vigilato	101
3.2.1 Il costo medio della trasformazione	102
3.2.2 I ricavi operativi di equilibrio	106
3.2.3 Il flusso e lo stock di garanzie di equilibrio	114
3.2.4 Il patrimonio di vigilanza di equilibrio	120
3.3 L'impatto della trasformazione sull'operatività dei confidi candidati	129
3.4 Le possibili strategie di trasformazione	137

Appendici

Appendice 1 Highlights dei principali indici di bilancio 2008	141
Appendice 2 Elenco dei confidi italiani (numerica, 2007)	153
Appendice 3 Elenco dei confidi italiani (numerica, 2009)	161
Appendice 4 Elenco confidi italiani (stock di garanzie, 2007)	168
Appendice 5 M&A nel biennio 2008-2009	180
Appendice 6 Normativa	195

<i>Indice delle tavole</i>	223
----------------------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	229
---------------------------	-----

<i>Siti internet</i>	233
----------------------------	-----

Gli autori

Roberto Quaglia

Nato a Mondovì (CN) nel 1972, è attualmente direttore generale e professore di ESCP Europe. Dal 1997 al 2003 è impegnato in consulenza (Arthur Andersen MBA S.r.l. dal 1997 al 1999, McKinsey & Company Inc. dal 1999 al 2003) lavorando a progetti di Corporate Finance, Strategy, Organisation e Marketing, soprattutto per i settori bancario, assicurativo e telecomunicazioni. Nel 2003 si occupa del lancio e sviluppo del campus italiano di ESCP-EAP. Ph.D professor dal 2007, svolge anche attività di docenza in ambito business strategy, entrepreneurship, problem solving and decision making.

Diego Bolognese

Nato a Moncalieri (TO) nel 1983, è attualmente ricercatore associato presso ESCP Europe e dottorando presso la scuola di dottorato della Facoltà di Economia di Torino. Come analista si è occupato di financial institutions, controlling, analisi dell'andamento di economie regionali e performance management per amministrazioni pubbliche ed organizzazioni no-profits.

Roberta Artusio

Nata a Canale (CN) nel 1984, è attualmente analista e ricercatrice presso ESCP Europe. Come analista si è occupata di financial institutions e analisi dell'andamento di economie regionali.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo di questa ricerca. In particolare il Comitato Torino Finanza e la Camera di commercio di Torino, che hanno fortemente voluto la realizzazione di questo lavoro, supportandolo direttamente per tutto il periodo dello svolgimento dell'indagine. I nostri ringraziamenti vanno in particolare a Luca Remmert e Vittorio Favetti, rispettivamente presidente e segretario del Comitato Torino Finanza, Guido Bolatto, segretario generale della Camera di commercio di Torino, Giampiero Masera, dirigente dell'area promozione e sviluppo del territorio, Paolo Roberto Mignone, membro di giunta per il settore artigianato, e ai membri del Comitato Torino Finanza per i loro commenti e feedback.

Inoltre ringraziamo sentitamente tutti coloro che con la loro collaborazione ci hanno supportato nel lavoro di analisi e di elaborazione della ricerca, che non sarebbe stata possibile senza la loro grande disponibilità e pazienza; primo fra tutti Massimo Ceretto, partecipante dell'MBA ESCP Europe 2010. In particolare poi ringraziamo i rappresentanti dei confidi italiani che ci hanno fornito importanti spunti e feedback: Giuseppe Pezzetto, Andrea Giotti e Roberto Gaido di Eurofidi, Giorgio Guarena e Silvia Beccaria di Unionfidi, Ferruccio Vannucci e Francesco Mega di Artigiancredito Toscano, Angelo Manzoni di FidiToscana, Dino Bàrranu e Patrizia Pinna di Finsardegna, Valeria Aime di Confidi Sardegna.

Un sentito grazie anche ai rappresentanti dei confidi e delle federazioni che hanno partecipato al questionario di richiesta dati: Cristina Rosa di Federascoomfidi, Giuseppina Conti di Federfidi, Raffaella Prati di Fincredit, Francesca Brunori di Federconfidi, Roberto Grassa di Coldiretti, Andrea Vernacci di SGFA, Mauro Gori di Legacoop, Marco Baldin e Elisabetta Misia di Confartigianato Fidi Piemonte, Lorenzo Evola di Ciessepi Confesercenti, Andrea Carriero di Cofidi Basilicata, Giuseppe

Ringraziamenti

Marino di Ga.Fi.Sud, Silvia Palmonari di Fidindustria Emilia Romagna, Enza Sergio di Confidi Industria Udine (ora Confidi Friuli), Germana Pitotti di Fidindustria Lazio, Elena Serrafiero di Fidimpresa Liguria, Luisa Cominelli di Confapi Lombarda Fidi, Fabrizio Gabrielli di ArtFidi Lombardia, Giulia Anelli di Confidi Province Lombarde, Luigi Balzani di Fidimpresa Marche, Susanna Petta di Confidi Rating Italia, Teresa Pellegrino di Co.Fidi Puglia, Glenda Corso e Vito Rinaudo di Confidi Fideo Confcommercio, Floriana Cerrutto di Commerfidi, Barbara Paternò di Confeserfidi, Marco Laghi di Centro Fidi Terziario, Sandra Casini di Toscana Com-Fidi, Mauro Maccani di Cooperativa artigiana provincia di Trento, Luisa Faletti di Confidimpresa Trentino, Claudio Grassi e Ivonne Ducati di Cooperfidi, Roberto Ploner di Valfidi, Vittorio Rigotti di ApiVeneto Fidi, Mauro Vignandel di CoFidi Veneziano, Claudia Gabrielli di Eurofidi Veneto.

Roberta Artusio
Diego Bolognese
Roberto Quaglia

Introduzione

Il presente lavoro si articola in 3 capitoli aventi per oggetto:

1. mercato della garanzie in Italia
2. analisi dei bilanci dei principali confidi italiani
3. studio delle prospettive future per i confidi italiani che, secondo quanto previsto dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia, sono obbligati alla trasformazione in Intermediario Vigilato.

Il capitolo 1 si concentra sull'analisi del mercato delle garanzie dell'intero territorio nazionale con riferimento al biennio 2006-2007. L'analisi si sviluppa su quattro livelli:

- l'introduzione al mercato delle garanzie
- gli attori del mercato
- le dimensioni del mercato
- la distribuzione dei confidi sul territorio nazionale

La prima parte ha l'obiettivo di contestualizzare il mercato di riferimento, ovvero il mercato delle garanzie, attraverso 3 concetti chiave:

- la definizione di confidi e del suo ruolo nella catena del valore della concessione del credito
- la descrizione del processo di concessione di garanzie
- l'evoluzione del sistema dei confidi in Italia rispetto a Francia e Germania.

I confidi sono delle istituzioni finanziarie che affiancano e supportano le PMI ai fini dell'accesso al credito bancario. Di conseguenza si trovano a ricoprire un ruolo molto importante all'interno della catena del valore della concessione del credito: la loro funzione è quella di permettere l'erogazione di finanziamenti anche a soggetti considerati troppo rischiosi dalle banche universali.

Il sistema dei confidi italiano rispetto a quelli di Francia e Germania è molto sviluppato in termini dimensionali, in relazione sia al numero di confidi operativi sul territorio che all'ammontare di garanzie concesse. La causa è identificabile nel fatto che in Italia concorrono tutte le condizioni adatte allo sviluppo del mercato delle garanzie: elevata densità di PMI, scarsa offerta di capitale di rischio e diffuso sistema associativo imprenditoriale.

La seconda parte del capitolo si concentra sugli attori del mercato proponendo, attraverso il confronto dei dati al 31/12/2007 con quelli aggiornati ad ottobre 2009, una mappatura di tutti i confidi operativi sul territorio nazionale. Al fine di rendere fruibile la mole di dati raccolti dal team di lavoro, i confidi italiani sono stati segmentati in base a due variabili:

- dimensione: in base a questa variabile è possibile distinguere tra:
 - player principali: appartengono a questa categoria i confidi con attività finanziaria maggiore di 75 milioni di euro. Sebbene questo gruppo rappresenti una piccola fetta del mercato in termini di numerica, al suo interno si concentra la quasi totalità del mercato a causa delle grandi dimensioni
 - altri player: appartengono a questa categoria i confidi la cui dimensione non superi la soglia di 75 milioni di euro in termini di attività finanziaria.
- tipologia di attività: in base a questo criterio sono state individuate le seguenti tipologie di confidi:
 - confidi di primo grado: sono i confidi che svolgono l'attività di concessione di garanzie alle PMI
 - confidi di secondo grado: sono i soggetti che prestano garanzie a favore dei confidi di primo grado. Rappresentano una piccola percentuale del mercato in termini di numerica, ma hanno dimensioni maggiori rispetto a quelli di primo grado in termini di stock di garanzie emesse.

Dal confronto temporale tra i dati raccolti al 31/12/2007 e quelli aggiornati ad ottobre 2009 è possibile osservare una diminuzione del numero dei confidi che rimane però molto elevato. La ragione di tale diminuzione è riconducibile alle

numerose fusioni (88) avvenute negli ultimi anni a seguito dell'entrata in vigore della Normativa Secondaria sui confidi di Banca d'Italia.

La terza parte del capitolo 1 si focalizza sulle dimensioni del mercato, proponendo una quantificazione dello stesso in termini di stock di garanzie in essere. A tale scopo, per omogeneità con l'analisi della numerica di cui sopra, sono stati utilizzati gli stessi criteri di segmentazione adottati per la seconda parte del capitolo: dimensione e tipologia d'attività.

Il mercato delle garanzie in Italia è fortemente concentrato al suo interno: la maggioranza delle quote di mercato è infatti nelle mani dei player principali, i quali detengono più del 50% del mercato delle garanzie in essere. Anche all'interno del gruppo dei player principali l'offerta risulta particolarmente concentrata: i primi 10 confidi per dimensione detengono il 46% delle garanzie in essere in Italia e, tra questi, i primi 2 (Eurofidi e Toscana Com-Fidi) possiedono il 25% circa.

La presenza di questi due leader di mercato non frena però la crescita degli altri confidi: confrontando lo stock complessivo delle garanzie rilasciate al 31/12/2006 ed al 31/12/2007 emerge infatti una crescita generalizzata del mercato delle garanzie sia per quello che riguarda i player principali che in relazione alla categoria degli "Altri player".

La quarta ed ultima parte del capitolo 1 prende in esame la distribuzione dei confidi sul territorio nazionale, sia in termini di numerica che in relazione allo stock di garanzie in essere. A riguardo l'analisi è stata suddivisa in due parti:

- analisi della distribuzione per area geografica. La distribuzione geografica dei confidi sul territorio nazionale è in gran parte dipendente da due variabili:
 - estensione territoriale: il numero dei player sul territorio delle singole regioni tende a crescere al crescere dell'estensione territoriale della regione stessa
 - grado di sviluppo del sistema locale delle garanzie: il numero di player sul territorio delle singole regioni tende a diminuire al crescere del grado di sviluppo del sistema locale delle garanzie. Il processo di razionalizzazione ha infatti determinato la nascita per fusione/aggregazione di soggetti

medio piccoli di confidi di maggiori dimensioni e più strutturati dal punto di vista organizzativo

- analisi della distribuzione per settore di riferimento: in termini di numerica la maggioranza dei confidi è espressione del settore artigiano. In termini di stock di garanzie invece, quasi la metà del mercato fa riferimento ai confidi industriali.

Il capitolo 2 si occupa dell'analisi dei bilanci dei confidi italiani con riferimento al biennio 2006-2007. Dato l'elevato numero dei confidi operativi sul territorio nazionale, l'analisi dei bilanci è stata operata su un campione rappresentativo dell'intero mercato. I criteri applicati per selezionare il campione di riferimento sono due:

- criterio dimensionale: sono stati selezionati tutti i confidi candidati alla trasformazione in intermediario vigilato, ovvero tutti i confidi che al 31/12/2007 presentavano un volume di attività finanziaria pari a 75 milioni di euro
- criterio geografico: per ottenere una completa rappresentatività, il campione definito dal criterio dimensionale è stato integrato con un confidi per ognuna delle regioni italiane prive di soggetti di grosse dimensioni (attività finanziaria ≥ 75 milioni di euro).

Dal momento che i confidi non sono sottoposti ad alcuna normativa precisa in tema di redazione del bilancio, il team di lavoro ha adottato uno schema i riclassificazione che portasse al raggiungimento di due obiettivi principali:

- confrontabilità dei bilanci del campione di confidi oggetto dell'analisi
- focus sui due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità.

L'analisi si è concentrata sulle seguenti tematiche:

- copertura del rischio: la copertura del rischio è misurata attraverso il patrimonio di vigilanza. Il patrimonio di vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria dei confidi. Dall'analisi dei bilanci del campione di riferimento è emerso che la maggioranza dei confidi italiani

nel 2007 ha incrementato il proprio patrimonio di vigilanza.

- entità dei rischi assunti: l'entità dei rischi assunti è quantificata dall'RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato, pari alla sommatoria di:
 - rischio di credito: rappresenta la componente principale dell'RWA
 - rischio operativo: componente di rischio non legata al risk management sulle garanzie, ma alla normale operatività del confidi sul mercato
- solvibilità: è quantificata dall'indice di solvibilità che misura la capacità del confidi di far fronte alle escussioni su garanzie in default facendo leva sulla dotazione patrimoniale. Nel biennio 2006-2007, la solvibilità dei confidi italiani è risultata soddisfacente e strettamente dipendente dal mix di forme tecniche delle garanzie prestate
- incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica. Tale aspetto è misurato attraverso due indici:
 - tasso di sofferenza: misura la percentuale di garanzie in stato di sofferenza sul totale dello stock. I tassi di sofferenza dei confidi del campione si distribuiscono su un intervallo molto ampio, ma in generale i dati ottenuti non sono molto incoraggianti: più della metà dei confidi esaminati infatti presenta valori superiori al 3%
 - tasso di insolvenza: misura la percentuale di perdite nette sullo stock di garanzie medio degli ultimi tre esercizi. I dati relativi ai tassi d'insolvenza ottenuti dall'analisi dei bilanci mettono in luce che le insolvenze hanno un impatto generalmente moderato sulla gestione: solo una bassa percentuale di garanzie entrate in stato di sofferenza si trasforma in perdite effettive
 - redditività: è stata misurata attraverso il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione. Nel biennio 2006-2007 non tutti i confidi esaminati hanno creato margine positivo; i costi non operativi hanno invece un'incidenza sui costi totali generalmente contenuta.

Il capitolo 3 si occupa di quelle che, secondo gli autori, possono essere le prospettive future dei confidi italiani, con particolare riferimento ai confidi candidati alla trasformazione in Intermediario Vigilato.

Il nuovo scenario determinato dall'entrata in vigore dell'Accordo di Basilea 2 e della Normativa secondaria sui confidi di Banca d'Italia presenta opportunità e minacce per gli attori del mercato. Tra i cambiamenti a maggior impatto sull'operatività dei confidi emerge sicuramente l'obbligo di trasformazione in intermediario vigilato previsto dalla Normativa secondaria di Banca d'Italia che coinvolge tutti i confidi con attività finanziaria superiore ai 75 Milioni di euro.

Per affrontare tale trasformazione i confidi italiani dovranno raggiungere degli obiettivi di break even point sia in termini economico-dimensionali che al livello patrimoniale. Infatti:

- la trasformazione in Intermediario Vigilato comporta per ogni confido candidato dei costi fissi determinati in base a diverse variabili interne (fornitori prescelti per i diversi servizi, dimensioni del confido, altre esigenze specifiche)
- per coprire questi nuovi costi fissi e raggiungere il punto di equilibrio, i confidi dovranno incrementare i loro ricavi operativi e di conseguenza, dovranno aumentare le loro dimensioni sia in termini di flusso sia in termini di stock di garanzie rilasciate
- tale crescita dimensionale implica maggiori rischi e quindi un maggiore fabbisogno di patrimonio.

Attraverso il calcolo dei ricavi operativi e del capitale incrementali necessari per raggiungere il nuovo punto di equilibrio, è stato possibile stimare per ciascuno dei confidi analizzati la probabilità di successo della trasformazione in intermediario vigilato e ipotizzare quali confidi si troveranno in difficoltà nel sostenere la trasformazione. In generale, dall'analisi dei risultati ottenuti emergono due spunti:

- la trasformazione avrà un impatto medio-basso sull'operatività dei confidi candidati
- le possibili strategie per affrontare la trasformazione sono:
 - crescita organica: attuabile da quei confidi che grazie ai buoni livelli raggiunti in termini di operatività e solidità patrimoniale sono in grado di operare autonomamente nel mercato delle garanzie
 - crescita con operazioni straordinarie: strategia attuabile da quei confidi

Introduzione

per i quali la crescita organica non sarebbe sufficiente al raggiungimento dei requisiti di operatività e solidità. Il ricorso ad operazioni di M&A (fusioni/aggregazioni) permette infatti una crescita maggiore e in tempi più ristretti

- riduzione dimensioni: i confidi non in possesso dei requisiti per sostenere la trasformazione potranno ridurre il volume di attività finanziaria al di sotto della soglia dei 75 milioni di euro
- ristrutturazione: i confidi che nella fase pre-trasformazione non sono in grado di creare valore dalla propria gestione caratteristica dovranno attuare una ristrutturazione dell'organizzazione interna come operazione prioritaria rispetto a qualsiasi strategia finalizzata alla trasformazione.

Il mercato delle garanzie in Italia

1.1 Che cosa sono i confidi e in cosa consiste la loro attività

1.1.1 Che cos'è un confidi e qual è il suo ruolo nella catena del valore della concessione del credito

I confidi (consorzi fidi) sono delle istituzioni finanziarie che affiancano e supportano le PMI ai fini dell'accesso al credito bancario. Tale obiettivo è raggiunto attraverso l'erogazione di servizi quali

- concessione di garanzie
- valutazione del merito di credito
- affiancamento negli adempimenti burocratici relativi al processo di assegnazione del credito
- consulenza.

I confidi in Italia sono solitamente espressione di associazioni di categoria; altri soggetti invece sono legati ad enti pubblici, come Camere di Commercio o Regioni. Ogni confidi fa riferimento a federazioni di consorzi di garanzia direttamente dipendenti dalle associazioni di categoria; tali federazioni sono 7, alle quali si affiancano altre minori considerate dagli autori complessivamente come voce residuale:

- Fincredit (API)
- Fedart (Associazioni artigiane)
- Federascomfidi (Confcommercio)
- Federconfidi (Confindustria)
- Federfidi (Confesercenti)
- Legacoop

- SGFA-Coldiretti
- Altre minori.

A loro volta tutte le federazioni sono poi associate ad una Associazione intersettoriale e a carattere nazionale (Assoconfidi) che raccoglie tutti i confidi operanti sul territorio nazionale, opera da interfaccia con Banca d'Italia, e li rappresenta in ambito internazionale presso l'Aecm (Associazione europea della garanzia).

Tutti i confidi sono caratterizzati da un forte legame con gli enti pubblici, dai quali ricevono direttamente contributi ed agevolazioni o attraverso i quali ottengono in maniera indiretta accesso a fondi di controgaranzia.

La forma societaria più frequente per i confidi è quella di consorzio o cooperativa; di conseguenza i clienti per accedere ai servizi devono associarsi. I servizi sono erogati ai soci in cambio del pagamento di una commissione e di un contributo a fondo rischi.

I confidi ricoprono un ruolo molto importante all'interno della catena del valore della concessione del credito: la loro funzione è quella di permettere l'erogazione del credito anche ai soggetti considerati troppo rischiosi dalle banche universali. La teoria dell'intermediazione finanziaria afferma che le banche in alcuni casi non hanno convenienza economica nello svolgere la loro tipica funzione nell'ambito della concessione del credito, consistente nell'assunzione di informazioni e valutazione del merito creditizio. Ciò avviene quando le informazioni disponibili sono poche, e quando la ridotta dimensione dell'operazione creditizia non permette di assorbire i costi di istruttoria.

Il caso descritto dalla teoria dell'intermediazione finanziaria è tipicamente quello che si verifica nei rapporti fra banche e PMI o Start Up: infatti a causa delle ridotte dimensioni e/o della recente costituzione queste tipologie di imprese hanno esigenze di finanziamento ridotte in termini di volumi e spesso non sono in possesso di una documentazione adeguata ai fini della valutazione del loro merito di credito.

In questi casi per le banche si presentano due opzioni alternative:

- non concedere il credito
- concedere il credito senza operare la valutazione del merito creditizio.

Nel primo caso la banca si priva del potenziale profitto derivante dall'operazione di concessione del credito. Tale scelta è quindi prudente ma inefficiente. Nel secondo caso al contrario la scelta risulta efficiente ma non prudente: la banca infatti realizza profitto minimizzando i costi, ma si assume un rischio molto alto.

In questa situazione interviene il confidi, che fornisce alla PMI una garanzia personale facendosi in tal modo carico del rischio connesso all'operazione di concessione del credito; il confidi permette così alla banca di realizzare il profitto derivante dall'operazione minimizzando i costi (no istruttoria), senza però doversi fare carico del relativo rischio.

1.1.2 L'attività di concessione di garanzie

Nel processo di concessione del credito i confidi si inseriscono fra PMI e banca trasformando il classico rapporto "one-to-one" in una triangolazione; il servizio consiste nella fornitura a titolo oneroso di garanzie alle PMI sui crediti erogati dalle banche.

L'attività di concessione di garanzie presuppone un processo standard che consta dei seguenti step successivi:

- nel momento in cui la PMI si rivolge al confidi per ottenere una garanzia su finanziamento bancario, il confidi svolge una valutazione di merito di credito dell'impresa; nel caso in cui l'esito sia positivo il confidi procede con la concessione della garanzia
- come corrispettivo della concessione della garanzia la PMI versa al confidi:
 - quota associativa
 - commissioni passive
 - contributo a fondo rischi¹
- nel caso in cui il credito concesso dalla banca al garantito entri in situazione di incaglio e determini escussione da parte della banca nei confronti del confidi, quest'ultimo si rivale sull'obbligato principale con azioni di recupero per recuperare parte delle perdite determinate dall'escussione.

L'escussione da parte delle banche può avvenire in due modi diversi a seconda della tipologia di garanzie emesse dal confidi a loro favore; i confidi infatti possono

¹ Può essere in forma di deposito cauzionale o a fondo perduto

emettere garanzie che prevedono due diverse modalità di escussione da parte delle banche:

- garanzie sussidiarie: In caso di default dell'impresa, la garanzia è accantonata dalla banca e definitivamente incassata dopo aver escusso, in via prioritaria, il debitore principale ed i suoi eventuali fidejussori. La banca convenzionata ha il diritto di accedere al Fondo del confidi, in via sussidiaria, per la quota di garanzia prevista negli accordi
- garanzie a prima richiesta: il confidi risponde delle obbligazioni assunte (garanzie rilasciate) al momento del verificarsi del default dell'azienda, e viene escusso a semplice richiesta della Banca garantita. Le azioni di recupero sull'obbligato principale e sui controgaranti sono poi a carico del confidi stesso.

I confidi italiani hanno sempre emesso garanzie sussidiarie. L'accordo di Basilea 2, e il suo recepimento nel nostro Paese, prevedono però l'obbligo di emettere garanzie a prima richiesta per i confidi vigilati che nell'operatività con gli istituti di credito vogliono usufruire del vantaggio competitivo di attenuazione del rischio (con relativo risparmio di accantonamenti a capitale di rischio) per le banche. Di conseguenza molti confidi negli ultimi anni stanno passando dalla forma della garanzia sussidiaria a quella della prima richiesta.

L'operatività coi confidi permette alle imprese non solo di accedere al credito, ma anche ad una serie di benefici secondari come la riduzione degli adempimenti burocratici, la riduzione delle tempistiche di erogazione del credito e la negoziazione con la banca finanziatrice di condizioni economiche più favorevoli.

1.2 L'evoluzione del sistema dei confidi in Italia

A differenza che in altri paesi, in Italia il sistema dei confidi nasce per spinta dal basso. I primi confidi nacquero nel 1957 in ambito artigiano come reazione spontanea e solidale dei piccoli e micro imprenditori o delle associazioni di categoria al basso potere contrattuale nei confronti dei grandi istituti di credito. Gli imprenditori hanno unito le forze costituendo cooperative e consorzi per condividere

Il mercato delle garanzie in Italia

risorse ed esperienze e presentarsi di fronte al sistema bancario con un maggiore potere contrattuale.

Il sistema dei confidi in Italia si sviluppa assai rapidamente nel contesto europeo: le garanzie prestate in Italia hanno un peso sull'economia nazionale pari a 1,5 volte quelle prestate in Francia e 2 volte quelle prestate in Germania. In Italia, infatti, concorrono tutte le condizioni di fertilità delle garanzie:

- elevata densità di PMI
- abbondante offerta di prestiti e scarsa offerta di capitale di rischio
- diffuso sistema associativo imprenditoriale che raccoglie le istanze e si fa portatore di richieste e di soluzioni
- un sistema istituzionale incline alle politiche economiche attive.

L'evoluzione per spinta dal basso ha determinato però alcune peculiarità che rendono il sistema italiano meno efficiente rispetto ad altri in ambito internazionale.

I principali problemi determinati dallo sviluppo del mercato delle garanzie sono:

- eccessiva frammentazione
- mancanza di regolamentazione.

Il numero dei confidi italiani è elevatissimo: i confidi italiani censiti dal team di lavoro sono 610², contro i 20 della Germania³ e i 3 della Francia⁴. L'alto numero di garanti è un ostacolo all'efficienza delle garanzie in termini di:

- prezzo
- capacità di risk management
- standardizzazione dei rapporti con le banche

Inoltre la maggior parte dei confidi sono intermediari non bancari non sottoposti alla vigilanza della banca centrale⁵. L'assenza di vigilanza da parte della banca centrale e di un quadro regolamentare unitario valido per tutti i player del mercato determina non soltanto un aumento del rischio interno al sistema stesso, ma rende anche difficile l'attuazione di politiche di sostegno da parte del settore pubblico.

Nota

² Dato aggiornato ad Ottobre 2009. Per il dettaglio si rimanda ad Appendice 1.

³ Fonte: Seminario Confidi, 27 marzo 2009, Camera di commercio di Torino.

⁴ Fonte: Seminario Confidi, 27 marzo 2009, Camera di commercio di Torino.

⁵ Si tratta dei confidi con stock di garanzie prestate inferiore a 75 milioni di euro. Per questi la normativa secondaria di Banca d'Italia non prevede l'obbligo né la possibilità di trasformazione in intermediario vigilato.

1.3 Gli attori del mercato delle garanzie

1.3.1 La segmentazione dei confidi in Italia

Nella presente analisi per avere allineamento temporale con i dati relativi allo stock di garanzie verranno utilizzati i dati di numerica al 31/12/2007 che, come abbiamo anticipato nel precedente paragrafo, risultano essere 698. È possibile segmentare il complesso degli attori del mercato in diversi gruppi in base a due variabili:

- Dimensione:
 - player principali: sono i confidi di maggiori dimensioni e maggiormente strutturati dal punto di vista organizzativo. Per individuare questo gruppo nella presente analisi abbiamo considerato come appartenenti a questa categoria i confidi la cui dimensione supera la soglia di 75 milioni di attività finanziaria. La scelta di tale criterio non è arbitraria: infatti sia la misurazione in base al quale definire la dimensione di un confidi (attività finanziaria), sia la soglia prescelta (75 milioni) definiscono il criterio indicato dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia sui Confidi. La Normativa Secondaria prevede infatti l'obbligo di sottoporsi alla vigilanza di Banca d'Italia per i confidi il cui volume di attività finanziaria⁶ superi i 75 milioni di euro: per i confidi le garanzie rilasciate rappresentano più del 95% del totale attività finanziaria; di conseguenza lo stock di

Nota

⁶ Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Nono aggiornamento: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale (28 febbraio 2008):

- a. Cassa e disponibilità
- b. Crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
- c. Crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
- d. Crediti verso la clientela
- e. Crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
- f. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
- g. Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
- h. Ratei attivi
- i. Garanzie rilasciate
- j. Altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio" relative all'esercizio di attività finanziarie.

garanzie in essere è una buona approssimazione dell'attività finanziaria complessiva di un confidi. I confidi con queste caratteristiche, di seguito indicati come "player principali", sono 50 di cui 8 di secondo grado⁷. La distinzione fra player principali ed altri player sarà ripresa nelle analisi dei paragrafi successivi ed affrontata più approfonditamente nel paragrafo 1.4 e seguenti

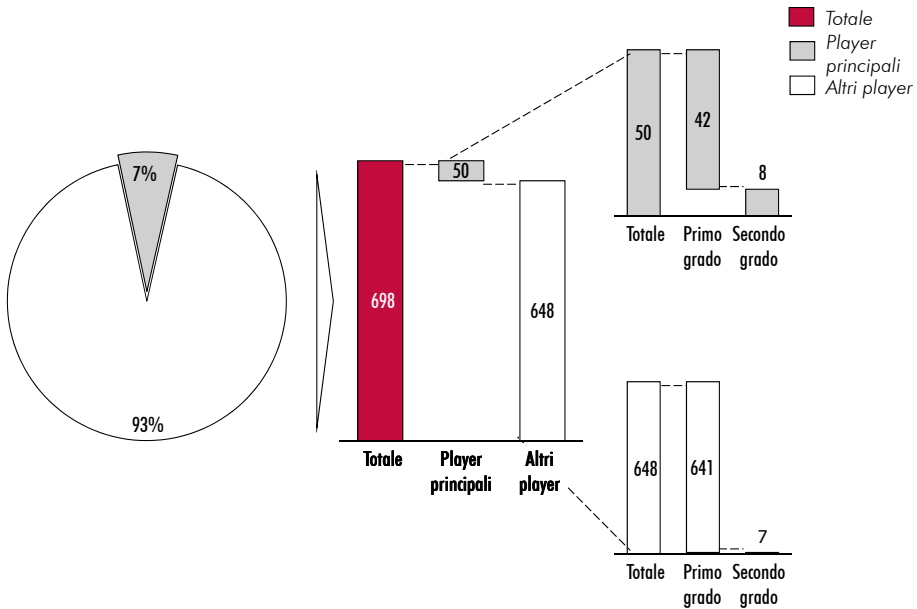
- altri player: sono i confidi con un volume di attività finanziaria inferiore ai 75 milioni di euro.
- Tipologia d'attività:
 - confidi di primo grado: sono i confidi tradizionali, che svolgono l'attività di concessione di garanzie ai soggetti finanziati dagli istituti di credito
 - confidi di secondo grado: l'attività principale di questa tipologia di confidi è la prestazione di garanzie a favore di altri confidi che hanno a loro volta rilasciato garanzie su finanziamenti ai propri soci. Tali confidi hanno all'interno del sistema delle garanzie un ruolo di riassicuratori in quanto fungono da garanti dei garanti. Tale tipologia di confidi rappresenta circa il 2% dell'offerta di mercato.

Nel grafico successivo vediamo una rappresentazione grafica dell'offerta del mercato delle garanzie che evidenzia le categorie appena illustrate.

⁷ Fonte: *Elenco UIC. I dati al 31/12/2007.*

Grafico 1

Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (numerica, 2007, unità)



I player principali sono soltanto 50 su un totale di 698, pari al 7% del totale dei confidi operativi in Italia, rappresentando quindi una piccola parte del mercato in termini di numerica. Vedremo nel paragrafo 1.4 e seguenti che questo gruppo di confidi però anche se formato da pochi soggetti ha molto peso in termini di quote di mercato.

La stessa considerazione vale anche per i confidi di secondo grado; questi rappresentano una piccola fetta di mercato in termini di numerica: sono soltanto 15 su 698, corrispondenti a circa il 2%. Vedremo però nel paragrafo 1.4 e seguenti che hanno però molto più peso in termini di stock di garanzie in essere (9%), indice del fatto che i confidi di secondo grado hanno mediamente dimensioni più grosse rispetto a quelli di primo grado.

1.3.2 Il numero dei confidi in Italia e l'evoluzione del processo di razionalizzazione

I confidi attualmente operativi sul territorio nazionale sono 610⁸ in diminuzione rispetto al 2007 in cui erano 698. Andando ad analizzare le dinamiche di evoluzione del mercato si rileva che il numero dei confidi in Italia tende a diminuire. La ragione del trend decrescente è da ricercarsi nell'evoluzione del quadro normativo di riferimento per i confidi avvenuta fra il 2003 ed il 2008. Nel 2003 infatti è iniziato il processo di definizione del quadro normativo con l'emanazione della Legge Quadro sui Confidi⁹; tale processo giunto a completamento con l'entrata in vigore della Normativa Secondaria sui Confidi di Banca d'Italia¹⁰, già dalle prime fasi rivelava l'intenzione del legislatore di razionalizzazione del sistema delle garanzie in Italia, caratterizzato da eccessiva frammentazione e di conseguenza dal basso livello di professionalità nell'erogazione del servizio di prestazione di garanzia.

Per questa ragione a partire dal 2003 è cominciata un'ondata di fusioni ed aggregazioni fra confidi che ha portato alla riduzione del numero complessivo ed alla nascita di player di mercato di maggiori dimensioni e più strutturati a livello organizzativo.

A riprova di quanto la spinta alla razionalizzazione del sistema delle garanzie italiano data dal legislatore sia stata efficace, è interessante notare come la maggior parte delle fusioni sia avvenuta in corrispondenza o a ridosso di date significative all'interno del processo normativo:

- 2003: emanazione Legge Quadro
- 2007: emanazione prima bozza Normativa Secondaria di Banca d'Italia
- 2009: ultima modifica alla Normativa Secondaria di Banca d'Italia

Per un approfondimento sulle fusioni intercorse fra soggetti operanti sul mercato italiano si rimanda all'Appendice 4.

Nota

⁸ Dato aggiornato ad ottobre 2009. Per il dettaglio si rimanda ad Appendice 1

⁹ D. Lgs. 269/2003

¹⁰ La Normativa Secondaria di Banca d'Italia sui Confidi è entrata in vigore il 13/02/2007, con modifiche successive nel 2008 e nel 2009; quest'ultima prorogava la scadenza per l'iscrizione all'elenco speciale ex.art. 107 per i confidi con stock di garanzie in essere superiore a 75 milioni di euro a marzo 2009.

Le aggregazioni avvenute in questi anni possono essere raggruppate in due diverse tipologie a seconda delle modalità attraverso le quali si è arrivati alla costituzione del nuovo soggetto:

- fusioni “omologhe”, cioè fra soggetti interni alla stessa associazione di categoria e operativi all’interno della stessa regione. All’interno di questa tipologia possiamo isolare altri sottoinsiemi:
 - aggregazione fra confidi di primo grado
 - questo è il tipo di aggregazione operato (fra gli altri) da Confartigianato Fidi Piemonte: nel 2003 ha aggregato 7 confidi artigiani piemontesi¹¹
 - incorporazione da parte di confidi di secondo grado di confidi di primo grado e trasformazione del soggetto risultante dalla fusione in confidi di primo grado. Il confidi risultante a seconda dei casi può avere una nuova denominazione o mantenere quella del vecchio confidi di secondo grado
 - questo è il tipo di aggregazione operato (fra gli altri) da Artigiancredito Toscano, che nel 2006 ha incorporato 18 confidi artigiani toscani¹² e si è trasformato in confidi di primo grado mantenendo la vecchia denominazione, e da Abruzzo Fidi che nel 2009 ha incorporato 10 confidi artigiani abruzzesi¹³ e si è poi trasformato in confidi di primo

Nota

¹¹ I confidi incorporati da Confartigianato Piemonte sono: Confartigianato Fidi Alessandria, Confartigianato Fidi Asti, Confartigianato Fidi Biella, Confartigianato Fidi Vercelli, Confartigianato Fidi Novara e VCO, Cooperativa artigiana di garanzia della provincia di Torino, Cooperativa artigiana di garanzia Unione di Torino. Confartigianato Fidi Cuneo ha invece scelto di non partecipare all’aggregazione e rimanere indipendente.

¹² I confidi incorporati da Artigiancredito Toscano sono: Artigiancredito Pistoia, Artigiancredito di Prato, Artigiancredito Pratese, Finart Fidi, CO.A.FI, Cooperativa artigiana di garanzia del Chianti, CO.A.SI Consorzio Artigiani Siena, Artigiancredito Senese, Artigiancredito Grossetano, Artigiancredito Livorno, Cooperativa artigiana di garanzia di Massa Carrara e della Lunigiana, Artigiancredito Massa Carrara, Confidi di garanzia collettiva dei fidi Artigiancredito Arezzo, Montefidi Consorzio di garanzia collettiva fidi dell’artigianato della piccola impresa e del lavoro autonomo, Artigiancredito Pisano, Cooperativa di Garanzia per Artigiani Lucca, Artigiancredito Lucca, Cooperativa Artigiana di Garanzia della Versilia.

¹³ I confidi incorporati da Fidimpresa Abruzzo sono: C.a.g. Futura di Pescara, Finart di Pescara, C.a.g. Romeo Migliori di Chieti, C.a.g. del Vastese di Vasto (CH), Co.Fid.A.P.I. di Chieti, C.a.g. Ercole Vincenzo Orsini di Teramo, C.a.g. Val Vibrata di Alba Adriatica, Consorzio di garanzia collettiva Serfidi di Teramo, Consorzio di Garanzia Collettiva Serfidi L’Aquila 2000 (AQ), C.a.g. d’Abruzzo provincia di L’Aquila “AR.CO.FIDI” (AQ).

grado con la nuova denominazione di Fidimpresa Abruzzo.

- fusioni "eterologhe", cioè fra confidi facenti riferimento ad associazioni di categoria diverse e/o operanti sul territorio di regioni diverse.

Questo è il tipo di aggregazione operato (fra gli altri) da Confidi Friuli, soggetto nato nel 2009 dalla fusione fra due confidi friulani facenti capo a due diverse Federazioni (Confidi Udine di Federasconfidi–Confcommercio e Confidi Industria Udine di Federconfidi Confindustria), e da Neafidi, confidi veneto di matrice confindustriale che l'11 giugno 2009 ha incorporato Unionconfidi Pordenone.

Il processo di razionalizzazione del sistema delle garanzie ha portato non solo alla diminuzione del numero degli attori di mercato, ma anche all'incremento del numero dei player principali.

1.4 Le dimensioni del mercato delle garanzie in Italia

1.4.1 La segmentazione del mercato delle garanzie

Gli stessi criteri di segmentazione utilizzati nel paragrafo 1.3 e seguenti per l'elaborazione dei dati di numerica dei confidi italiani può essere utilizzata anche per l'elaborazione dei dati di dimensione del mercato in termini di stock di garanzie in essere. Anche in questo caso quindi andremo a considerare le categorie di confidi derivanti da tale segmentazione:

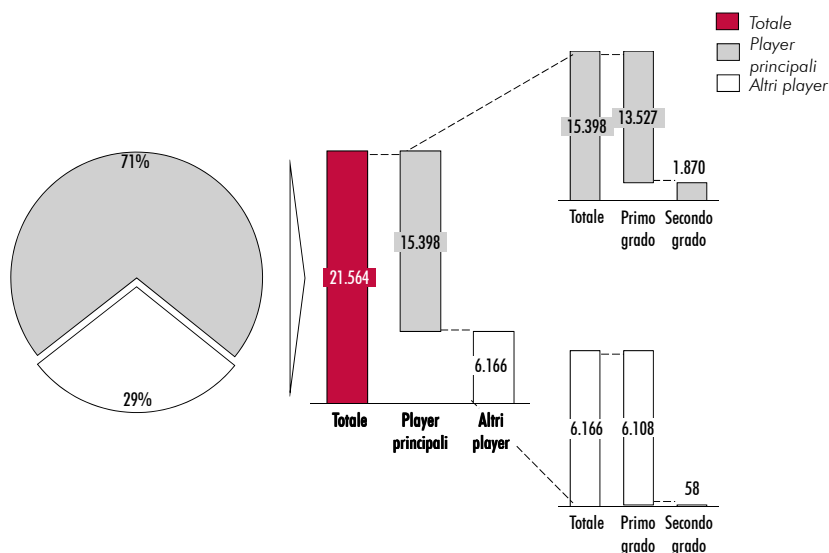
- dimensione:
 - player principali
 - altri player
- tipologia d'attività:
 - confidi di primo grado
 - confidi di secondo grado

Nel grafico successivo vediamo una rappresentazione grafica dell'offerta del

mercato quantificata in termini di stock di garanzie emesse¹⁴ che evidenzia le categorie appena illustrate.

Grafico 2

Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (stock di garanzie¹⁵, 2007, milioni di euro)



In base ai dati dei bilanci al 31/12/2007 risulta che i player principali detengono 15,4 miliardi di euro di garanzie in essere su un totale di circa 21,6. In altri termini i player principali detengono il 71% del mercato delle garanzie. Confrontando tali dati con quelli già presentati al paragrafo 1.3 e seguenti notiamo che il mercato delle garanzie italiano è caratterizzato da grande concentrazione. Tale tematica sarà ripresa nei paragrafi successivi.

Una concentrazione ancora maggiore è riscontrabile limitando l'analisi ai soli

Nota

¹⁴ Dati relativi ai bilanci dei confidi al 31/12/2007

¹⁵ Lo stock complessivo delle garanzie è stato calcolato analizzando i bilanci dei confidi che al 31/12/2007 risultavano operativi. La voce di bilancio cui abbiamo fatto riferimento per determinare tale dato è la voce 10 "Garanzie rilasciate" dei Conti d'ordine. È bene comunque precisare che l'importo complessivo dello stock di garanzie così determinato non è comprensivo di quei confidi che non hanno indicato tale voce o che, al momento dell'analisi, non avevano ancora depositato il bilancio. Per approfondimenti si rimanda all'Appendice 3.

Il mercato delle garanzie in Italia

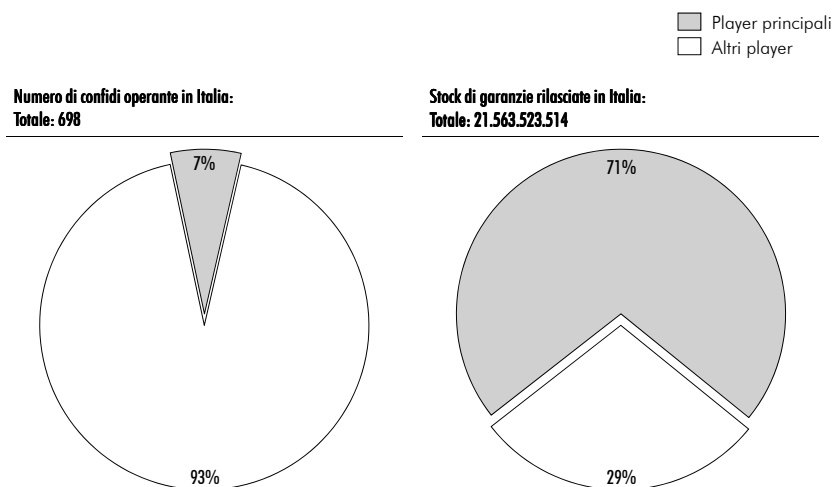
confidi di secondo grado: i controgaranti appartenenti al gruppo dei player principali detengono il 97% del mercato italiano delle controgaranzie. In questa particolare nicchia di mercato nel 2007 la concentrazione risulta maggiore in quanto i player principali superano gli altri player anche in termini di numerica.

1.4.2 Il mercato delle garanzie è fortemente concentrato

Per quantificare la concentrazione presente nel mercato delle garanzie italiano, andiamo a confrontare i dati di numerica e stock precedentemente calcolati.

Grafico 3

Analisi dell'attività complessiva dei confidi italiani (2007)



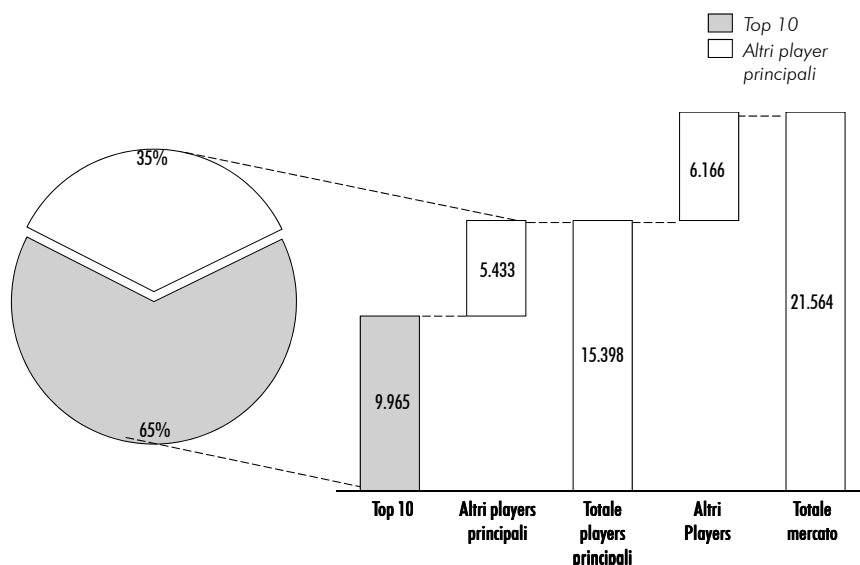
Più dei 2/3 dell'intero mercato delle garanzie fanno riferimento al gruppo dei players principali. I player principali pur rappresentando soltanto circa il 7% dei player operanti sul territorio nazionale detengono una quota di mercato pari a circa il 71%. Simmetricamente la moltitudine dei confidi di piccole dimensioni (648 in tutto, pari a circa il 93% del mercato) detengono soltanto il 29% dello stock complessivo di garanzie in essere. Quello delle garanzie si conferma quindi un mercato fortemente concentrato al suo interno, dove la maggioranza delle quote è nelle mani di pochi player.

1.4.3 I player principali e la relativa quota di mercato

Andando a isolare all'interno del gruppo dei player principali i 10 più grossi per stock di garanzie in essere notiamo che la concentrazione del mercato di cui già si è parlato nel paragrafo precedente risulta ulteriormente accentuata.

Grafico 4

Stock di garanzie dei players principali con indicazione della quota relativa ai confidi top 10 (2007, valori in milioni di euro)



All'interno del gruppo dei 50 player principali, tra i confidi di I grado, i primi 10 confidi per dimensione detengono il 65% circa delle garanzie in essere. Confrontando tale dato con l'ampiezza complessiva del mercato italiano troviamo che essi detengono una fetta di mercato pari a circa il 46% del mercato complessivo. Per questa ragione possiamo considerare questo gruppo un campione sufficientemente rappresentativo del mercato; tale campione sarà utilizzato nel proseguo dell'analisi.

I top 10 confidi per stock di garanzie al 31/12/2007 sono:

- Eurofidi (Piemonte)
- Toscana Com-Fidi (Toscana)
- Unionfidi (Piemonte)

Il mercato delle garanzie in Italia

- Fidi Toscana (Toscana)
- Artigiancredito Toscano (Toscana)
- Neafidi (Veneto)
- Confidi province lombarde (Lombardia)
- Banca popolare di garanzia (Veneto)
- Confidimpresa Trentino (Trentino Alto Adige)
- Artigianfidi Vicenza

Per approfondire l'analisi sulla concentrazione del mercato, nella tavola successiva è presentata la ripartizione delle quote di mercato dei 10 maggiori confidi italiani all'interno del gruppo e rispetto al mercato complessivo.

Tabella 1

Quote di mercato dei top 10 confidi italiani (stock di garanzie, 2006-2007)

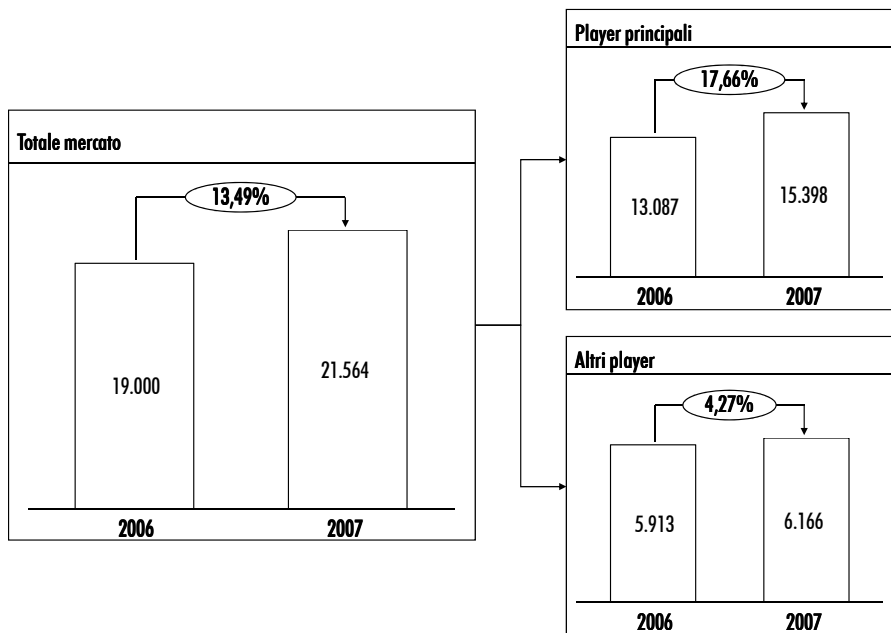
	Mercato Top 10		Mercato complessivo	
	2006	2007	2006	2007
Eurofidi (Piemonte)	43%	43%	19%	20%
Toscana Com-Fidi (Toscana)	17%	18%	8%	8%
Unionfidi (Piemonte)	12%	12%	5%	5%
Fidi Toscana (Toscana)	9%	8%	4%	4%
Artigiancredito Toscano (Toscana)	6%	6%	3%	3%
Neafidi (Veneto)	5%	4%	2%	2%
Confidi Province Lombarde (Lombardia)	4%	3%	2%	2%
Banca popolare di garanzia (Veneto)	3%	3%	1%	1%
Confidimpresa Trentino (Trentino Alto Adige)	n.d.	2%	n.d.	1%
Artigianfidi Vicenza (Veneto)	2%	2%	1%	1%

Il primi due confidi italiani per dimensioni (Eurofidi e Toscana Com-Fidi) detengono quasi i 2/3 dello stock che fa riferimento al gruppo dei player principali, corrispondente a circa 1/4 dell'intero mercato italiano. Tale quota di mercato si mantiene praticamente invariata nel 2006 e nel 2007, facendo di questi due soggetti i leader di mercato in termini di dimensioni. La ragione del vantaggio rispetto agli altri confidi del gruppo è probabilmente da ricercarsi nella politica di espansione territoriale che questi due confidi hanno cominciato con grande anticipo rispetto ai concorrenti.

1.4.4 L'evoluzione e l'ampiezza del mercato delle garanzie

Grafico 5

Evoluzione del mercato italiano delle garanzie (2006-2007, stock di garanzie, milioni di euro)



Il mercato delle garanzie in Italia

L'ammontare delle garanzie in essere è passato da 19,000 milioni di euro nel 2006 a 21,564 milioni di euro nel 2007¹⁶. Il mercato delle garanzie ha quindi subito un incremento complessivo del 13%. Alla luce di questa considerazione si può quindi affermare che la crescita nell'operatività dei confidi top 10 osservata nel paragrafo precedente non determina necessariamente una decrescita nei confidi di minori dimensioni. In altre parole, il processo in atto non sembrerebbe essere il trasferimento di quote di mercato dai garanti di piccole dimensioni verso i grossi player, ma di una vera e propria espansione del mercato in termini assoluti (2.564 milioni di stock di garanzie in essere incrementale in un anno).

Tuttavia se si considerano i tassi di crescita dei due gruppi di confidi (player principali e altri player) notiamo un grosso squilibrio: sebbene entrambi i gruppi abbiano registrato tassi di crescita positivi, i player principali sono riusciti ad incrementare i propri stock di una percentuale nettamente superiore rispetto ai confidi di minori dimensioni. I player principali registrano infatti un tasso di crescita superiore al 17%, pari a quattro volte il tasso di crescita fatto registrare dai confidi minori (4,27%).

Possiamo quindi affermare che il mercato italiano delle garanzie risulta in espansione, trainato soprattutto dagli elevati tassi di crescita dei confidi appartenenti al gruppo dei player principali. A dimostrazione di questo assunto, osserviamo la crescita registrata negli ultimi anni dai top 10 confidi italiani.

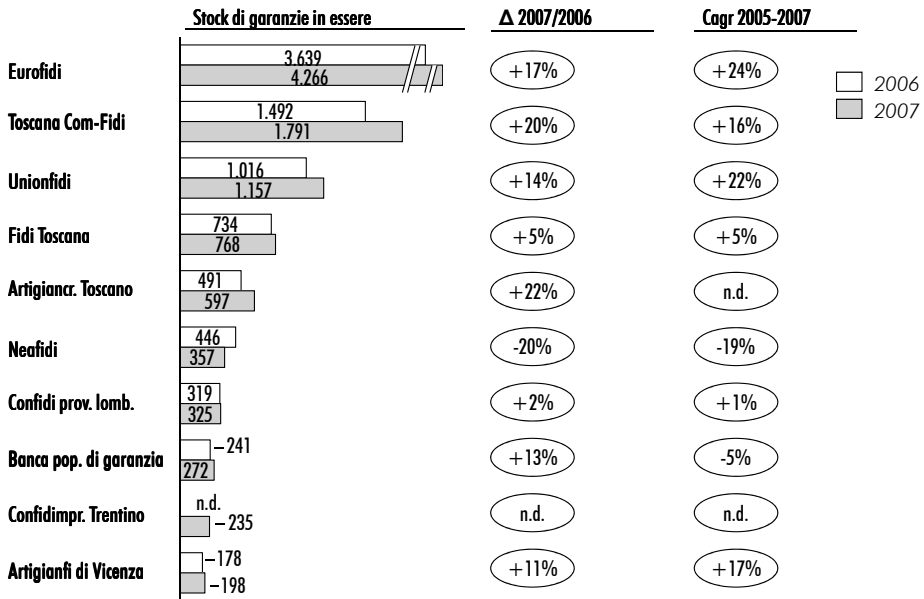
Nota

¹⁶ *Gli stock di garanzie in essere dell'intero mercato nazionale sono stati calcolati come sommatoria di tutti gli stock dei singoli confidi censiti al 31/12/2007. I dati calcolati sono una stima per difetto in quanto non è stato possibile individuare tutti gli stock di tutti i confidi italiani:*

- 61 confidi non hanno indicato la voce 10 "Garanzie rilasciate" in bilancio e l'importo dello stock delle garanzie emesse non era deducibile dalla nota integrativa
 - 70 confidi al momento dell'analisi non avevano ancora depositato il bilancio
- Per maggiori approfondimenti cfr. Appendice 4*

Grafico 6

Evoluzione dell'attività dei top 10 confidi italiani (2006-2007, stock di garanzie, milioni di euro)



Il grafico precedente suggerisce alcune considerazioni:

- la presenza dei tre leader di mercato Eurofidi, Toscana Com-Fidi ed Unionfidi, tutti e tre operanti a livello nazionale e non esclusivamente entro i confini regionali come avviene per la maggioranza dei confidi, non frena la crescita degli altri player principali. La maggior parte dei confidi del campione nel 2007 ha registrato una crescita della propria mole di attività rispetto al 2006, confermando il trend di crescita dell'ultimo triennio
- ad eccezione di Neafidi, che nel 2007 ha registrato una consistente contrazione (-20%) imputabile ad una crisi settoriale, tutti i confidi del campione presentano stock di garanzie in essere crescenti. Le crescite più consistenti fra il 2006 ed il 2007 sono quelle realizzate da Artigiancredito Toscano (+22%), Com-Fidi Toscana (+20%) ed Eurofidi (+17%)
- il mercato dei maggiori 10 confidi italiani è costantemente in crescita negli

ultimi anni. Analizzando il Cagr dello stock di garanzie in essere degli ultimi 3 anni (2005-2007) vediamo crescite anche consistenti: i maggiori trend di crescita sono quelli di Eurofidi (+24%), Unionfidi (+22%) e Toscana Com-Fidi (+16%).

1.5 La distribuzione dei confidi per area geografica e settore di riferimento

Abbiamo visto nel paragrafo 1.1 e 1.2 che i confidi in Italia sono per la maggior parte espressione di associazioni di categoria. Questa caratteristica ha determinato un effetto molto peculiare sull'evoluzione del mercato italiano delle garanzie: dal momento che le associazioni di categoria operano su base locale in Italia si sono formati più mercati a base locale, più precisamente regionale. La grandissima maggioranza dei confidi opera solo all'interno della propria regione di appartenenza. Sono rari e comunque molto recenti i casi di confidi che hanno esteso il loro raggio d'attività in aree esterne al territorio regionale.

Per questa ragione è molto importante analizzare la distribuzione dei confidi sul territorio nazionale. Tale analisi sarà condotta riclassificando in base a criteri di distribuzione geografica i dati raccolti sugli attori del mercato italiano delle garanzie sia in termini di numero di soggetti operativi sul territorio sia in termini di dimensioni degli stessi (stock di garanzie in essere).

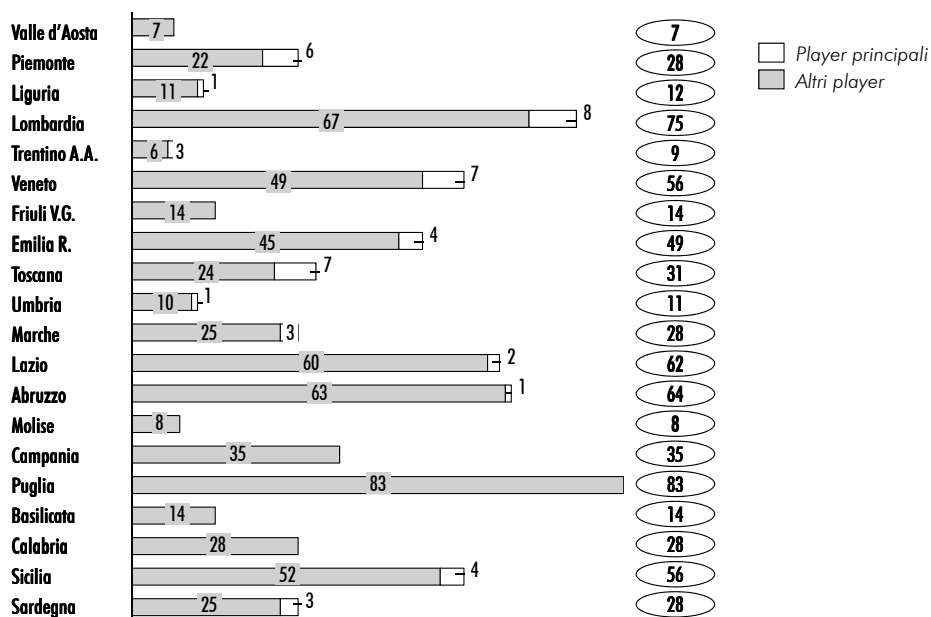
Il legame con le associazioni di categoria ha determinato anche una settorializzazione dei confidi, i quali tendono a emettere garanzie soltanto a soggetti iscritti alla stessa associazione di categoria cui i confidi stessi fanno riferimento.

Per questa ragione all'analisi della distribuzione per aree geografiche verrà affiancata un'analisi della distribuzione per settori di riferimento.

1.5.1 La distribuzione geografica dei confidi sul territorio nazionale

Grafico 7

Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2007, numerica, unità)¹⁷



I consorzi fidi sono presenti ed attivi in tutte le regioni d'Italia. La capillarità della diffusione dei confidi sul territorio nazionale è provata dai dati: non vi è alcuna regione in Italia che non veda la presenza sul proprio territorio di almeno un soggetto; la regione che ne conta il minor numero sul suo territorio è la Valle d'Aosta, che malgrado le sue ridotte dimensioni vede attivi sul suo territorio 7 players.

La regione che presenta il valore di numerica maggiore è la Puglia sul cui territorio sono attivi ben 83 soggetti, seguita dalla Lombardia con 75 confidi. Bisogna però sottolineare una grossa differenza fra queste due regioni: nessuno degli 83 confidi pugliesi appartiene al gruppo dei player principali, indice di grande frammentazione del mercato, mentre in Lombardia appartengono a tale gruppo ben 8 soggetti.

Osservando i dati del grafico precedente possiamo dedurre che la distribuzione dei confidi fra le varie regioni è, almeno in parte, funzione dell'estensione territoriale:

Nota

il numero dei player sul territorio delle singole regioni tende a crescere al crescere dell'estensione territoriale della regione stessa. Regioni di grandi dimensioni, come Emilia Romagna, Lazio e Sicilia, presentano un numero di confidi nettamente superiore rispetto a regioni di piccole dimensioni come Valle d'Aosta, Umbria e Molise¹⁸. La ratio alla base di questo criterio di distribuzione è intuitiva: una maggiore estensione territoriale determina delle dimensioni maggiori per il mercato delle garanzie e quindi la possibilità per un numero maggiore di player di conquistare una fetta di mercato soddisfacente in termini assoluti (stock di garanzie emesse).

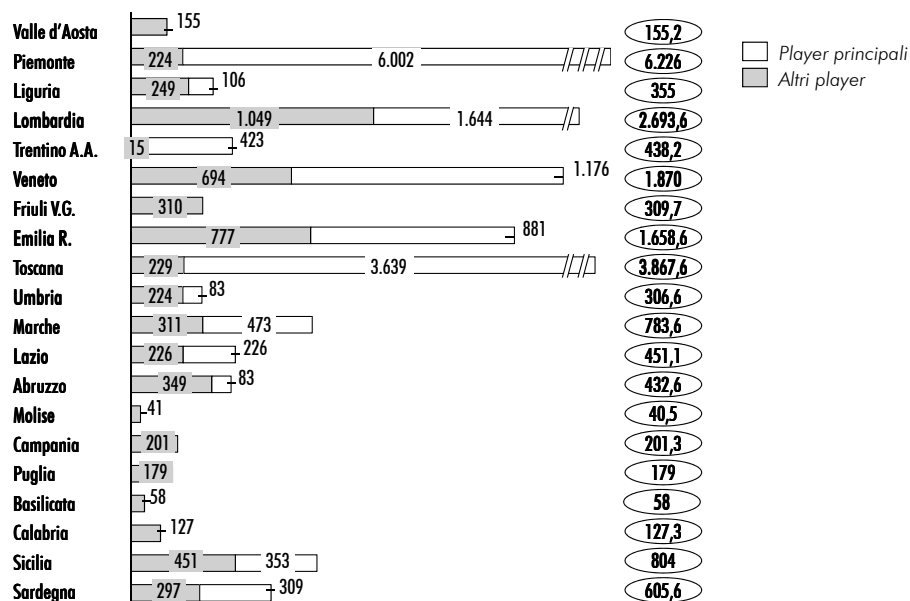
Questo criterio non è sufficiente a spiegare la distribuzione dei confidi fra le regioni italiane: a parità di dimensioni, ci sono regioni che presentano un numero di soggetti operanti sul proprio territorio di molto inferiore a quello di altre. Per esempio in Trentino Alto Adige e Piemonte i confidi attivi sono rispettivamente 9 (di cui 3 players principali) e 28 (di cui 6 players principali), mentre in Abruzzo e Puglia sono 64 (di cui un player principale) e 83 (nessun player principale).

Questo perché in alcune regioni i sistemi di garanzia si sono evoluti in anticipo rispetto ad altre; la razionalizzazione del mercato delle garanzie è sempre passata attraverso una fase di fusioni ed aggregazioni che ha portato alla nascita di soggetti di maggiori dimensioni e più strutturati dal punto di vista organizzativo: ne consegue che il mercato tende a diventare più strutturato presentando quindi un numero di confidi ridotto, ma di maggiori dimensioni. Tale tesi è supportata dal grafico successivo che mette in evidenza la distribuzione dell'attività dei confidi nelle varie regioni in termini di stock di garanzie in essere.

¹⁸ Numero di confidi presenti sul territorio delle regioni indicate: Emilia Romagna 49, Lazio 62, Sicilia 56, Valle d'Aosta 7, Umbria 11, Molise 8.

Grafico 8

Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2007, stock, milioni di euro)¹⁹

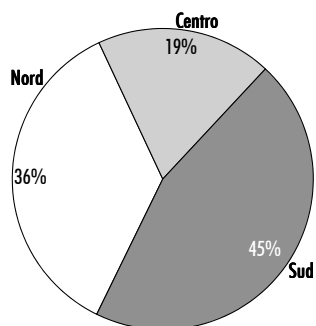


Riprendendo uno dei due esempi di cui sopra osserviamo come i 9 confidi operanti in Trentino Alto Adige detengono garanzie per 438,2 milioni di euro, pressoché lo stesso livello di attività (432,6 milioni) sviluppato dai 64 confidi abruzzesi.

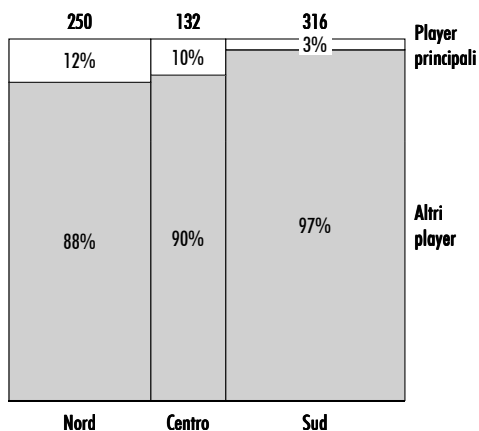
Andando a raggruppare i dati per area geografica (Nord, Centro e Sud) abbiamo dei risultati coerenti con le precedenti affermazioni.

Confidi italiani per area geografica²⁰ e dimensione (2007, numerica, unità)²¹

Distribuzione confidi italiani per area geografica (numerica)
Totale: 698



Distribuzione confidi italiani per area geografica e dimensione (numerica)
Totale: 698

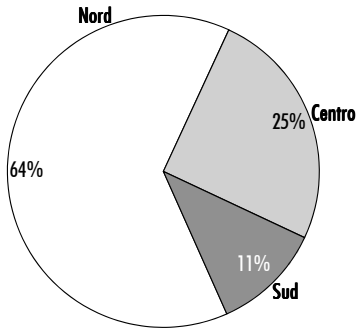


Nota

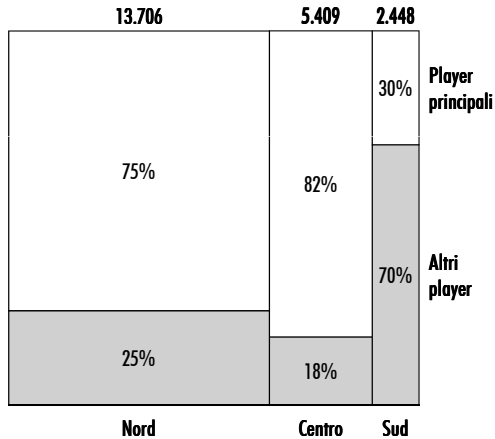
²⁰ Composizione delle aree geografiche considerate:
 Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
 Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
 Sud: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna
²¹ Fonte: Elenco UIC. Dati aggiornati a 01/09/2009.

Confidi italiani per area geografica²² e dimensione (2007, stock, milioni di euro)²³

Distribuzione confidi italiani per area geografica (stock)
Totale: 21.564 mio €



Distribuzione confidi italiani per area geografica e dimensione (stock)
Totale: 21.564 mio €



L'area geografica con il maggior numero di confidi è il Sud Italia sul cui territorio sono presenti il 45% dei confidi totali. In termini di stock di garanzie invece il Sud perde molto del peso che ha in termini di numerica: solo l'11% delle garanzie in essere fa riferimento a confidi di questa area.

Discorso inverso per quanto riguarda il Nord: sebbene i confidi siano meno in termini di numerica (36%) detengono garanzie per il 64% del mercato nazionale. Questo in virtù del fatto che il mercato delle garanzie al Nord Italia presenta maggiore strutturazione, con una grande presenza di confidi di grosse dimensioni: i player principali al Nord sono infatti il 12% del totale (Sud: 3%) e detengono il 75% delle garanzie emesse (Sud: 30%).

Nota

²² Composizione delle aree geografiche considerate:
 Nord: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
 Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio
 Sud: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

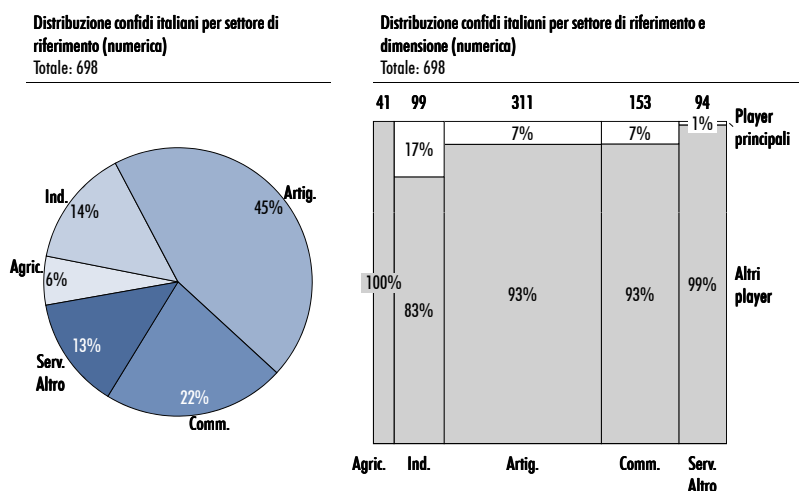
²³ Fonte: Elenco UIC. Dati aggiornati al 1/09/2009.

1.5.2 La distribuzione dei confidi per settore di attività

Abbiamo già indicato nel paragrafo 1.2 come i primi confidi nati in Italia fossero di matrice artigiana. Sebbene il sistema delle garanzie si sia di molto evoluto in più di 50 anni di storia tale impostazione è rimasta, ed ancora oggi il 45% dei confidi (311 su 698) fanno riferimento al settore artigiano. Seguono il commercio con 153 confidi (22%), l'industria con 99 (14%) i servizi ed altri settori marginali con 94 (13%) e l'agricoltura con 41 (6%).

Grafico 11

Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2007, numerica, unità)²⁴



I confidi artigiani sono così numerosi sul mercato italiano perché sono per la maggior parte piccoli soggetti. Andando infatti a scomporre il dato scopriamo che dei 311 confidi artigiani solo il 7% appartiene al gruppo dei player principali, indice di una scarsa razionalizzazione dell'offerta di garanzie nel settore artigiano.

Vale invece il contrario per i confidi industriali: sono soltanto il 14% del mercato ma al loro interno ben il 17% appartiene al gruppo dei player principali. Entrambi questi dati sono indice del fatto che fra i confidi industriali il processo di razionalizzazione è in una fase più avanzata.

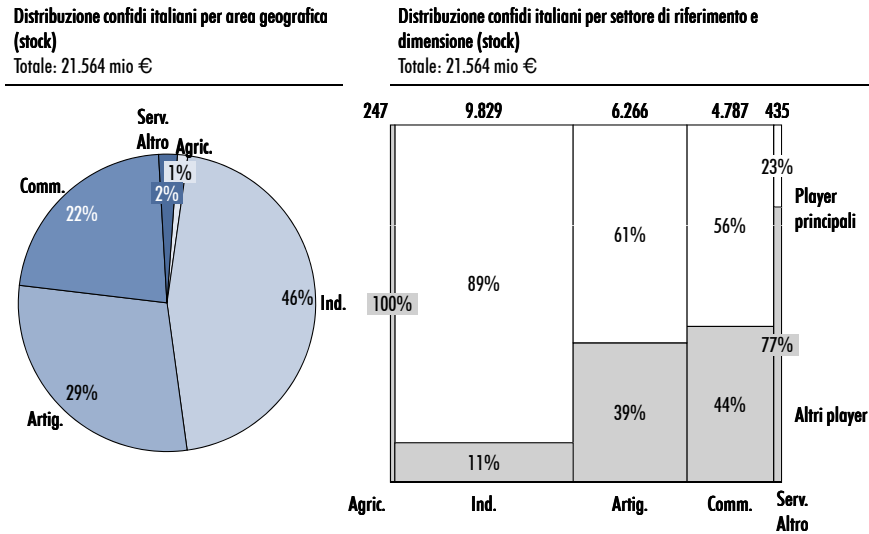
Tali considerazioni possono essere confermate dai dati sulla distribuzione dei confidi fra i settori d'attività in base allo stock di garanzie in essere.

Nota

²⁴ Fonte: Elenco UIC. Dati aggiornati al 1/09/2009.

Grafico 12

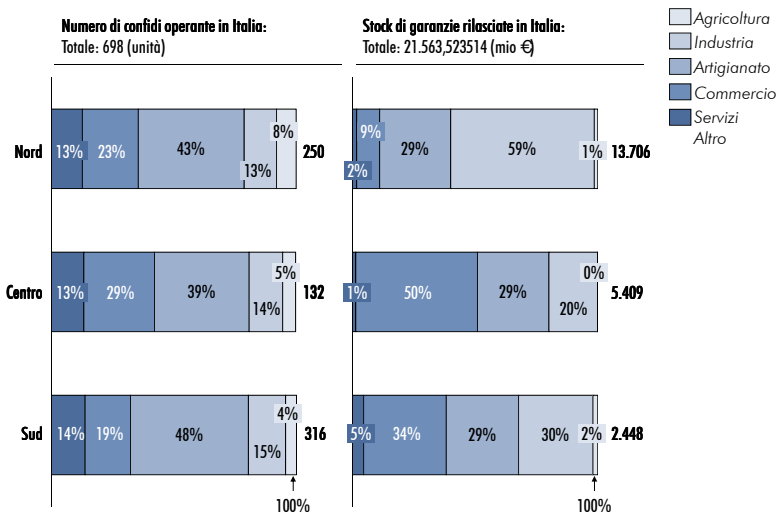
Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2007, stock, milioni di euro)²⁵



I confidi industriali detengono quasi la metà delle garanzie in essere sull'intero mercato, e di queste l'89% fa riferimento a player principali.

Grafico 13

Confidi italiani per settore d'attività e area geografica (2007, numerica e stock)



Nota

Il mercato delle garanzie in Italia

Se andiamo ad incrociare la distribuzione dei confidi in base ai settori di riferimento e la distribuzione geografica rileviamo una grande omogeneità: i settori di riferimento dei confidi italiani hanno approssimativamente lo stesso peso in tutte e tre le aree geografiche considerate sia in termini di numerica che in termini di stock di garanzie in essere. Le uniche eccezioni significative riguardano i dati relativi allo stock di garanzie dei confidi industriali nel nord Italia e quelli dei confidi operativi nel settore del commercio nel centro Italia. Mentre nelle altre aree il peso dei confidi industriali in termini di quote di mercato si attesta intorno al 30%, al nord la percentuale è quasi doppia, arrivando a toccare il 59%; lo stesso si verifica al centro dove le quote di mercato dei confidi operanti nel settore del commercio sono pari al 50%.

Analisi dei bilanci dei confidi italiani

2.1 La definizione del campione

Date le grosse dimensioni in termini di numerica del mercato dei confidi definite nel capitolo precedente, l'analisi dei bilanci del biennio 2006-2007 dei confidi italiani ha richiesto l'individuazione di un campione rappresentativo dell'universo. In sede di definizione del campione gli obiettivi da ottenere erano:

- restringere l'analisi dei bilanci ad un numero limitato di confidi
- definire un campione in grado di coprire una fetta consistente del mercato in termini di garanzie in essere
- selezionare confidi la cui reportistica fosse sufficientemente trasparente e conforme ad alcuni standard per massimizzare la confrontabilità dei dati
- definire un campione il più possibile rappresentativo dell'intero territorio nazionale.

Il primo passo è stata la definizione dei criteri per la selezione dei potenziali componenti del campione:

- criterio dimensionale: sono stati selezionati i confidi che in base alle informazioni contenute nel bilancio al 31/12/2007 risultavano appartenenti alla categoria dei player principali, ossia i confidi presentanti il requisito dimensionale per l'obbligo di trasformazione in intermediario vigilato (attività

finanziaria superiore a 75 milioni di euro²⁶)

- il criterio dimensionale è stato scelto sulla base di due razionali:
- i confidi appartenenti a questo gruppo sebbene siano pochi in termini di numerica rispetto all'universo, rappresentano una quota di mercato del 63%. In tal modo il campione composto da questo gruppo è di dimensioni ridotte in termini di numerica ma rappresentativo dell'universo
- i confidi appartenenti a questo gruppo sono tutti candidati alla trasformazione in intermediario vigilato, e quindi hanno già portato a termine (o stanno portando a termine) la ristrutturazione organizzativa richiesta dalla Vigilanza di Banca d'Italia. La conseguenza è che tali player presentano una reportistica contabile conforme a standard più definiti e quindi più facilmente confrontabile.
- criterio geografico: la selezione è stata operata in modo da includere almeno un confidi per ognuna delle regioni italiane, anche se questo non rispetta il criterio dimensionale
 - il rationale alla base della scelta di questo criterio è la volontà di rendere l'analisi il più possibile rappresentativa dell'intero territorio nazionale.

Il passo successivo è stata l'applicazione dei criteri di selezione del campione all'universo.

Nota

²⁶ Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Nono aggiornamento: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale (28 febbraio 2008):

- a. Cassa e disponibilità
- b. Crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
- c. Crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
- d. Crediti verso la clientela
- e. Crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
- f. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
- g. Azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
- h. Ratei attivi
- i. Garanzie rilasciate
- j. Altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio" relative all'esercizio di attività finanziarie

Per i confidi le garanzie rilasciate (lettera i.) rappresentano più del 95% del totale attività finanziaria: di conseguenza lo stock di garanzie in essere rappresenta una buona approssimazione dell'attività finanziaria. Nel prosieguo dell'analisi verrà utilizzata questa approssimazione per omogeneità con i dati rilevati ed esaminati nel capitolo precedente.

Analisi dei bilanci dei confidi italiani

- applicazione del criterio dimensionale: sono stati estratti dall'universo 39 player, distribuiti su 12 regioni²⁷
- applicazione del criterio geografico: il campione definito in base al criterio dimensionale è stato integrato con un confidi per ognuna delle 8 regioni che al 2007 non avevano sul proprio territorio alcun confidi in possesso del requisito dimensionale. Il confidi prescelto è sempre stato quello di dimensioni maggiori (in termini di stock di garanzie in essere) attivo all'interno della regione d'appartenenza.

Ne è risultato il campione di 47 confidi, articolato come indicato nelle seguenti tavole:

Grafico 14

Campione di confidi analizzati (Nord-Ovest):

	Confidi	> 75 mio	< 75 mio	
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
	Piemonte	• Eurofidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Unionfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confartigianato Fidi Piemonte	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Cogart CNA	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Ciessepi Confesercenti Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Liguria	• Fidimpresa Liguria	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Lombardia	• Confidi province lombarde	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confidi Lombardia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confapi Lombarda Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Sinvest	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Artfidi Lombardia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Artigianfidi Varese	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Nota

²⁷ I confidi che al 31/12/2007 erano stati classificati dal team di lavoro come "player principali" erano 42; di questi:

- Fidimpresa Forlì
- Artigianfidi Reggio Emilia
- Coo.Fi.A.R. Cooperativa Fidi

al momento dell'analisi non risultavano più operativi in quanto fusi in altri confidi.

Grafico 15

Campione di confidi analizzati (Nord-Est):

		<u>Confidi</u>	<u>> 75 mio</u>	<u>< 75 mio</u>
NORD-EST	Trentino Alto Adige	• C.a.g. provincia di Trento	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confidimpresa Trentino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Cooperfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Veneto	• ApiVeneto Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Neafidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Banca Popolare di Garanzia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Artigianfidi Vicenza	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Eurofidi Veneto	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Cofidi veneziano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confidi industria Udine	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Friuli Venezia Giulia	• Fidindustria Emilia Romagna	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Emilia Romagna			

Grafico 16

Campione di confidi analizzati (Centro):

		<u>Confidi</u>	<u>> 75 mio</u>	<u>< 75 mio</u>
CENTRO	Toscana	• Artigiancredito Toscano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• FidiToscana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Centro Fidi Terziario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Toscana Com-Fidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Confidi Imprese Toscane	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Co.fi.d.i.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Fidimpresa Marche	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Marche	• C.a.g. Mario Pierucci	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
		• Fidimpresa Perugia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Umbria			
	Lazio	• Fidindustria lazio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Campione di confidi analizzati (Sud):

	Confidi	> 75 mio	< 75 mio
SUD	• Confidi Mutualcredito	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Confidi Rating Italia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• CoFidi Basilicata	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Ga.Fi. Sud	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Co.Fidi Puglia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Fidart Calabria	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Commerfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Confidi Fideo Concommercio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Confeserfidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Unifidi imprese Sicilia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Sardafidi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Finsardegna	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	• Confidi Sardegna	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

2.2 Lo schema di riclassificazione dei bilanci

Il bilancio dei confidi presenta una forma intermedia fra i bilanci delle società commerciali ed i bilanci bancari:

- stato patrimoniale: è molto simile allo Stato Patrimoniale delle società commerciali, dal quale si differenzia solo per la diversa numerazione delle singole voci. Elemento in comune con lo Stato Patrimoniale bancario sono invece le attività sotto la linea, fra le quali sono indicate le garanzie in essere
- conto Economico: il conto economico è in forma scalare e calcolato per contrapposizione fra costi e ricavi. Anche in questo caso la struttura è standard e si differenzia dai bilanci delle società commerciali solo per la diversa numerazione delle singole voci.

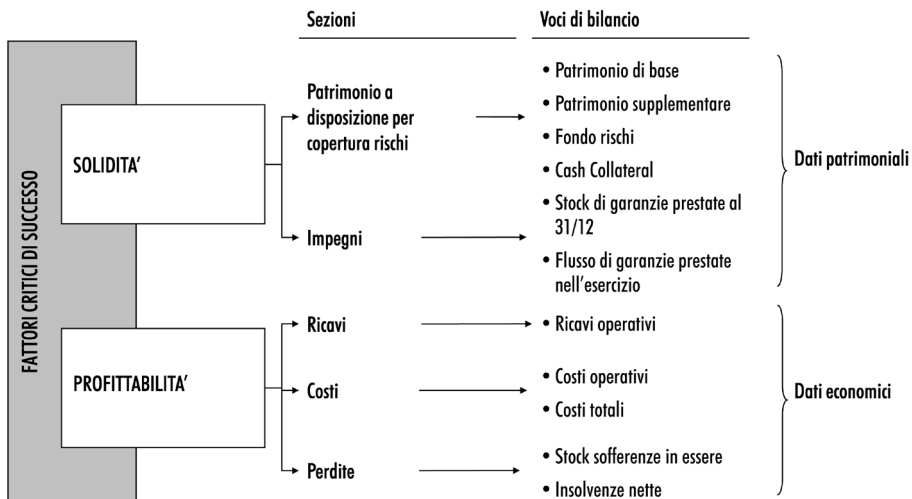
È importante sottolineare che, facendo eccezione per i confidi di grosse dimensioni che hanno portato a compimento la trasformazione in intermediario vigilato, i confidi

non sono sottoposti ad alcuna normativa precisa per quanto riguarda la redazione del bilancio. Infatti mentre i primi sono obbligati alla redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS, i secondi sono soliti seguire una prassi diffusa che rende i diversi bilanci intellegibili da un lettore mediamente esperto, ma non confrontabili fra di loro. I dati utilizzati dalla presente analisi sono quindi il prodotto di una riclassificazione dei bilanci dei confidi appartenenti al campione.

La riclassificazione è stata operata con l'obiettivo di estrapolare dai bilanci dei confidi un numero ridotto di dati, che permettano di elaborare per ognuno dei player analizzati alcuni indicatori sintetici correlati ai due fattori critici di successo del mercato delle garanzie: solidità e profittabilità. Nel grafico seguente sono indicati i principali dati prodotti della riclassificazione con indicazione del fattore critico di successo che vanno a misurare e della loro natura.

Grafico 18

Riclassificazione dei bilanci dei confidi: dati di output



Obiettivo dell'analisi sarà di verificare come sono strutturati dal punto di vista economico-finanziario i principali confidi italiani. In particolare le tematiche che

andremo ad approfondire sono:

- la copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza
- l'entità dei rischi assunti: l'RWA (Risk Weighted Assets)
- la solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2
- l'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza
- la redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione.

2.3 La copertura del rischio: il patrimonio di vigilanza

2.3.1 La composizione del patrimonio di vigilanza

L'attività di garante dei confidi si basa sulla capacità degli stessi di subentrare alle obbligazioni degli obbligati principali e di essere in grado di adempierle; il patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi (patrimonio di vigilanza secondo la definizione di Banca d'Italia) è l'elemento che rende possibile tutto ciò: esso è infatti l'importo immediatamente disponibile per coprire le perdite nei casi in cui si verifichi il default di un soggetto garantito.

Banca d'Italia definisce le modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza²⁸ individuando una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità a patrimonio viene ammessa, con o senza limiti a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Il patrimonio di vigilanza risulta quindi essere pari alla sommatoria di due parti distinte:

- patrimonio di base (Tier 1 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione
- patrimonio supplementare (Tier 2 Capital): ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza nel limite massimo del patrimonio di base: in altre parole il patrimonio supplementare computabile all'interno del patrimonio di

Nota

²⁸ Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216, Settimo aggiornamento: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale (9 luglio 2007).

vigilanza non può eccedere l'ammontare del patrimonio di base.

Tale sommatoria deve essere poi considerata al netto del 50% delle deduzioni previste dalla normativa stessa. La formula per il calcolo del patrimonio di vigilanza risulta quindi essere la seguente:

$$PV = PB - (50\% \times d) + PS - (50\% \times d)$$

dove:

PV = Patrimonio di vigilanza

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

d = Deduzioni²⁹

Le due componenti di patrimonio precedenti hanno caratteristiche molto diverse: il patrimonio di base non avendo obblighi di restituzione ed essendo quindi completamente disponibile rappresenta la parte di gran lunga più significativa del patrimonio di vigilanza. Il patrimonio supplementare invece è composto da elementi che possono avere obbligo di restituzione, seppure subordinato; per questa ragione questi elementi non sono automaticamente computabili all'interno del patrimonio di vigilanza, ma possono essere sommati al patrimonio di base in presenza di alcune condizioni e per un ammontare che non superi determinati limiti.

Nota

²⁹ Le deduzioni previste dalla normativa sono elencate in Appendice. Nel caso specifico dei confidi le deduzioni sono tendenzialmente nulle.

Composizione del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di base	Patrimonio supplementare
+ Capitale Sociale	+ Riserve da rivalutazione ³⁰
+ Riserve, compresa la riserva sovrapprezzo azioni	+ Strumenti innovativi di capitale non imputabili nel patrimonio di base
+ Fondo rischi indisponibili ³¹	+ Passività subordinate e strumenti ibridi di patrimonializzazione
+ Strumenti innovativi di capitale	+ Plusvalenze nette su partecipazioni
+ Utile del periodo	+ Filtri prudenziali positivi
+ Filtri prudenziali positivi	+ Eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese
- Immobilizzazioni immateriali	+ Altri elementi positivi
- Azioni, quote di propria emissione in portafoglio	- Minusvalenze nette su partecipazioni
- Avviamento	- Filtri prudenziali negativi
- Perdite portate a nuovo e perdite in corso	- Altri elementi negativi
- Rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
- Filtri prudenziali negativi	

È bene precisare che alcune delle voci riportate nella tabella precedente non sono state computate all'interno del calcolo del patrimonio di vigilanza, in quanto il team di lavoro non disponeva di tutte le informazioni richieste dalla normativa perché non disponibili in bilancio e difficilmente reperibili da un osservatore esterno al confidi.

Il patrimonio di vigilanza così calcolato risulta quindi approssimato per difetto.

Nota

³⁰ Le riserve da valutazione riguardano:

- attività materiali:
 - riserve per le leggi speciali da rivalutazione
 - attività materiali ad uso funzionale
- riserve positive su titoli disponibili per la vendita:
 - titoli di debito
 - titoli di capitale.

³¹ Da imputare al netto dell'eventuale fondo di Antiusura che va ad alimentare la voce "cash collateral"

Vediamo ora nel dettaglio alcune delle voci che vanno a comporre il patrimonio di vigilanza:

- gli strumenti innovativi di capitale (elemento positivo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare per la quota non imputabile al patrimonio di base), come le preference share, sono titoli emessi da controllate estere incluse nel gruppo bancario che non vengono pertanto considerati nel caso dei confidi
- i filtri prudenziali positivi e negativi sono correzioni di vigilanza apportate al patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali. Al 2007, solo FidiToscana, Centro Fidi Terziario e Banca Popolare di Garanzia redigevano il bilancio secondo i principi IAS/IFRS; in tutti gli altri casi tale voce non è stata presa in considerazione
- le rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza ricomprendono le eventuali rettifiche di valore emerse al di fuori delle valutazioni di fine e metà esercizio. Dal momento che i Confidi non hanno trading book anche questa voce non viene contabilizzata ai fini della determinazione del patrimonio di base
- gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rappresentano le passività irredimibili e gli altri strumenti rimborsabili su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso della Banca d'Italia. Nessuno dei confidi possiede tale tipologia di strumenti; di conseguenza tale elemento non è stato computato nella nostra analisi per la determinazione del capitale a disposizione per la copertura del rischio
- le passività subordinate emesse dagli intermediari finanziari concorrono alla formazione del patrimonio di vigilanza a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:
 - in caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati

soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati

- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta di Banca d'Italia.

Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo del 50 per cento del patrimonio di base. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio di terzo livello.

Per determinare l'esatto importo delle passività subordinate da imputare al patrimonio supplementare occorrerebbe conoscere tutti i singoli contratti ad esse legate; tale voce è stata quindi esclusa dal computo del patrimonio supplementare in quanto, come già precisato, questo tipo di informazione non è disponibile in bilancio e difficilmente reperibile da un osservatore esterno al confidi.

- le riserve di rivalutazione vanno considerate al netto del 50% della differenza fra minusvalenze e plusvalenze implicite del portafoglio immobilizzato
- l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese, si applica soltanto agli intermediari autorizzati all'utilizzo dei sistemi IRB (Internal Rating Based) per il calcolo del requisito patrimoniale legato al rischio di credito. Ad oggi i confidi non si servono ancora di così sofisticati sistemi di determinazione del rischio di credito; tale voce è stata pertanto esclusa dal computo del patrimonio supplementare
- la voce "Altri elementi negativi" si riferisce ad esempio alle perdite su crediti, alle differenze di cambio rilevate in bilancio (se hanno segno negativo) nonché alle rettifiche connesse con insussistenze dell'attivo, ammanchi e rapine non ancora addebitate in conto economico
- all'interno della voce "Altri elementi positivi" abbiamo considerato anche i risconti passivi, sebbene non esista precisa indicazione da parte di Banca d'Italia. I risconti passivi sono la quota di ricavi operativi che alcuni confidi

non contabilizzano in Conto Economico in quanto non di competenza dell'esercizio in corso. Nella sostanza risultano essere dei fondi di Stato Patrimoniale passivo caratterizzati da forte subordinazione, in quanto il creditore è il confidi stesso.

Questa tematica, sebbene non considerata all'interno della Normativa Secondaria di Banca d'Italia, è oggetto di analisi e confronto all'interno del mercato delle garanzie in quanto proprio la mancanza di una specifica direttiva e/o di una prassi consolidata in merito alla contabilizzazione degli incassi a fronte di prestazioni di garanzia, può generare conseguenze sulla struttura del patrimonio supplementare dei confidi analizzati.

Andando ad approfondire l'argomento, notiamo che i confidi analizzati adottano 4 diverse modalità di contabilizzazione degli incassi a fronte di prestazioni di garanzia:

- **risconto completo:** risconto di tutti gli incassi a fronte di prestazioni di garanzia e imputazione ad ogni esercizio della quota di competenza. Nel conto economico si troverà una voce di ricavi per la quota di competenza dell'anno e nello stato patrimoniale una voce di risconti passivi per la quota futura
- **ricavi e depositi cauzionali:** distinzione degli incassi in due componenti: i ricavi e i depositi cauzionali. I ricavi sono contabilizzati nel conto economico e non sono riscontati; i depositi cauzionali, sono contabilizzati nello stato patrimoniale passivo e sono utilizzati per la copertura di eventuali perdite su garanzie prestate, con principio mutualistico
- **risconti e depositi cauzionali:** si tratta di una politica identica a quella illustrata nel punto precedente, ma con una differenza importante in merito alla contabilizzazione dei ricavi, che sono riscontati e contabilizzati a conto economico solo per la quota di competenza dell'anno
- **solo ricavi:** contabilizzazione come ricavi a conto economico di tutti gli incassi a fronte di prestazioni di garanzia senza operare risconti.

In sintesi possiamo identificare due politiche di bilancio diverse: quella di

imputare a ricavo tutti gli incassi a fronte di prestazioni di garanzia, e quella di prevedere poste di stato patrimoniale passivo (risconti passivi o depositi cauzionali) a fronte di future perdite su garanzie.

Nel primo caso non si riscontrano impatti sulla struttura del patrimonio di vigilanza dei confidi. Nel secondo caso invece, al fine di rendere confrontabili i bilanci dei confidi analizzati, abbiamo fatto le seguenti ipotesi:

- i risconti passivi rientrano nella determinazione del patrimonio di vigilanza in quanto elementi patrimoniali positivi del patrimonio supplementare
- i depositi cauzionali non rientrano nella determinazione del patrimonio di vigilanza ma, essendo elementi che di fatto vanno ad attenuare il rischio in capo al confidi, rientrano nel calcolo dell'indice di solvibilità come "cash collateral".

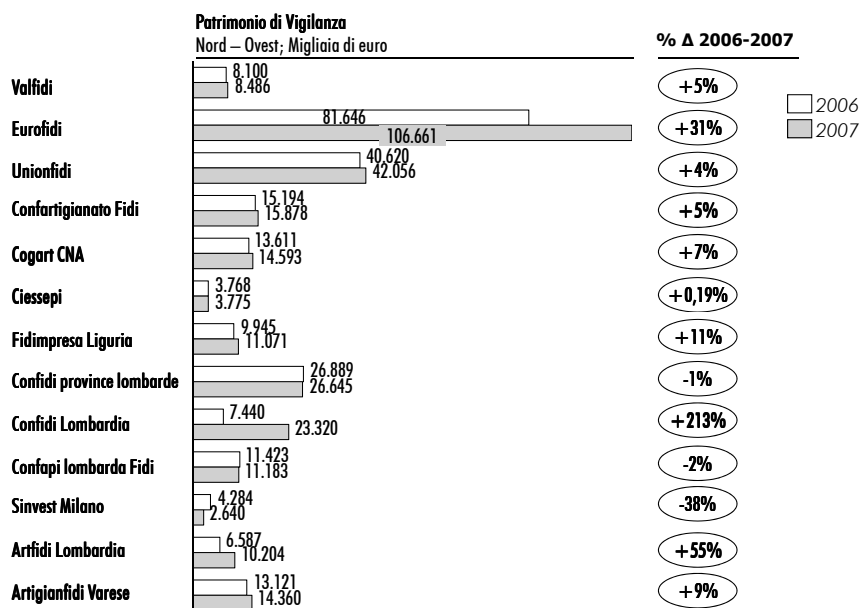
Per contro non siamo entrati nel merito dell'opportunità o meno di riscontare la quota di ricavi a fronte della copertura costi e/o eventuali margini da servizio di prestazione della garanzia; ci siamo limitati, infatti, a considerare patrimonio supplementare eventuali risconti fatti, a considerare come ricavi la quota di esercizio dichiarata (la quota che non "passa" dal conto risconti passivi) e a considerare come riduzione di perdite su garanzie la quota di ricavi di anni precedenti, riscontati in anni precedenti e imputati per competenza all'esercizio analizzato.

Sicuramente una normativa precisa su questo tema o una prassi condivisa renderebbe i bilanci dei confidi più trasparenti e facilmente confrontabili.

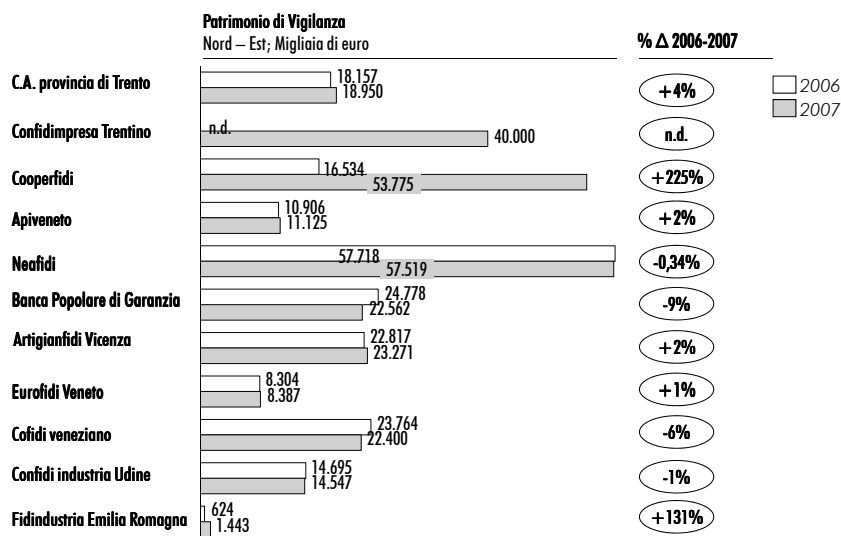
2.3.2 Il patrimonio di vigilanza dei confidi italiani nel biennio 2006-2007

Grafico 19

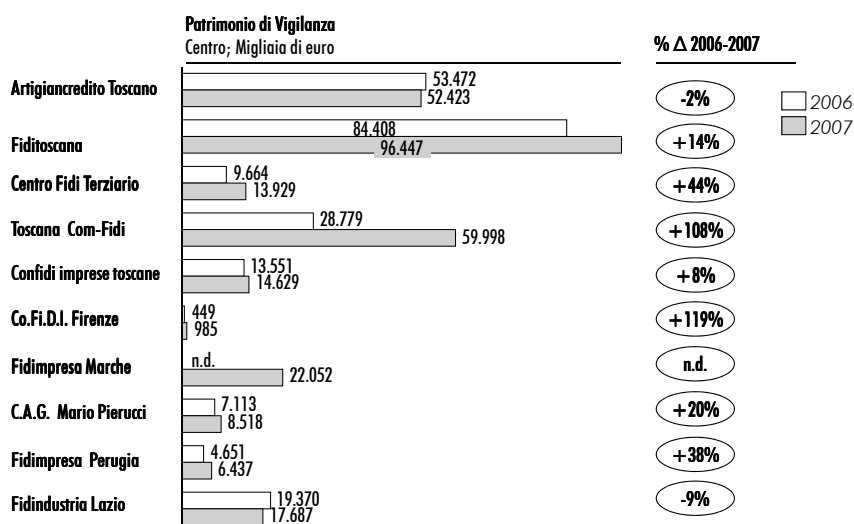
Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Nord-Ovest, migliaia di euro)



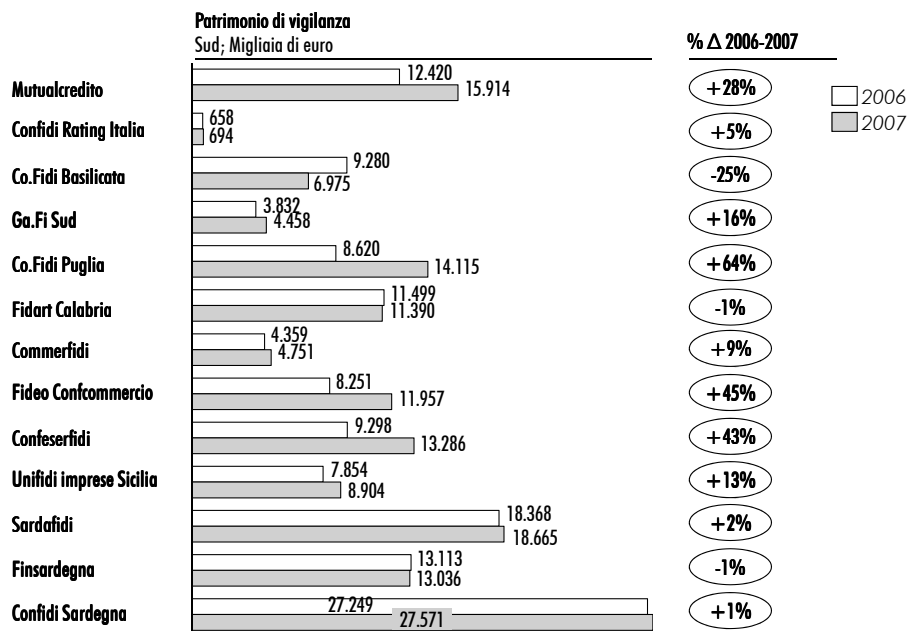
Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Nord-Est, migliaia di euro)



Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Centro, migliaia di euro)



Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Sud, migliaia di euro)



Tralasciando per il momento le considerazioni sulla capienza del patrimonio di vigilanza in relazione ai rischi assunti, che verrà trattata nel paragrafo successivo, analizziamo le dinamiche della dotazione patrimoniale dei maggiori confidi italiani fra il 2006 e il 2007.

Dai dati emerge come i confidi italiani abbiano capito l'importanza dell'incremento del patrimonio di vigilanza determinata dall'introduzione sia di Basilea 2 che della Normativa secondaria sui confidi di Banca d'Italia: il 73% dei confidi del campione (33 su 45)³² ha incrementato il proprio patrimonio nel 2007. Il 31% del campione ha addirittura operato un incremento rispetto all'anno precedente superiore al 20%.

Le modalità attraverso le quali i confidi hanno aumentato il loro patrimonio di vigilanza possono essere riunite in 4 gruppi:

- M&A: la crescita è determinata dall'acquisizione del capitale di vigilanza

Nota

³² Sono esclusi dal campione Confidimpresa Trentino e Fidimpresa Marche, che sono operativi dal 2007.

di altri soggetti in seguito a fusione/incorporamento. Hanno optato per questa modalità di patrimonializzazione Confidi Lombardia (+213%), Artfidi Lombardia (+55%) e Fidimpresa Perugia (+38%)

- sfruttamento di incentivi pubblici: la crescita è determinata dalla possibilità concessa ai confidi a partire dal 2007 dall'amministrazione pubblica di utilizzare contributi pubblici inizialmente destinati alla copertura di rischi specifici, per la copertura del rischio generico; ciò comporta la possibilità per i confidi in questione di contabilizzare tali contributi all'interno del patrimonio di vigilanza. Hanno optato per questa modalità di patrimonializzazione Cooperfidi (+225%) e Fidindustria Emilia Romagna (+131%)
- crescita interna: la crescita è determinata dall'aumento di capitale sociale effetto dell'adesione di nuovi soci, e dall'accantonamento a riserve di utili. Ha optato per questa modalità di crescita Sardafidi (+2%)
- mix delle precedenti modalità: la crescita è determinata dalla combinazione di almeno due delle modalità di cui ai punti precedenti. Ha optato per questa modalità di patrimonializzazione Eurofidi (+31%), il quale ha accostato alla crescita interna, lo sfruttamento di incentivi pubblici.

È importante sottolineare come i confidi che hanno realizzato le crescite più consistenti siano quelli che hanno scelto per la modalità dell'M&A o dello sfruttamento degli incentivi pubblici. I confidi del campione che hanno scelto la patrimonializzazione operata per sola crescita interna hanno realizzato degli incrementi di patrimonio di vigilanza di pochi punti percentuali, non sufficienti ad incrementare in modo sensibile la propria operatività in base alle norme previste da Basilea 2 e dalla Normativa secondaria sui confidi di Banca d'Italia.

Sono invece pochi i confidi che hanno diminuito la propria dotazione patrimoniale nel 2007 rispetto al 2006. La maggior parte dei casi di riduzione del patrimonio di vigilanza è determinata dalla semplice operatività (utilizzo di fondi per copertura perdite). Gli unici due confidi ad aver registrato una diminuzione significativa del proprio patrimonio di vigilanza sono:

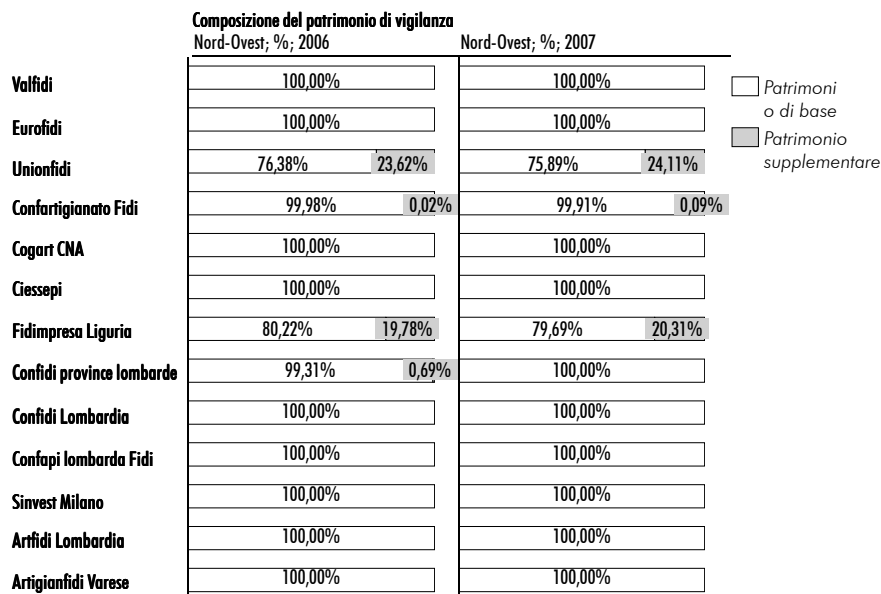
- Sinvest Milano (-38%): motivo della forte riduzione è stata l'estinzione nel

2007 della riserva fondo rischi indisponibili. L'intero importo è stato imputato ad altre riserve che non rientrano nel computo del capitale di vigilanza. La ragione di questo movimento contabile risiede nella natura dei fondi oggetto della movimentazione: si tratta infatti di fondi destinati a rischi specifici, non aventi i requisiti per il computo in patrimonio di vigilanza.

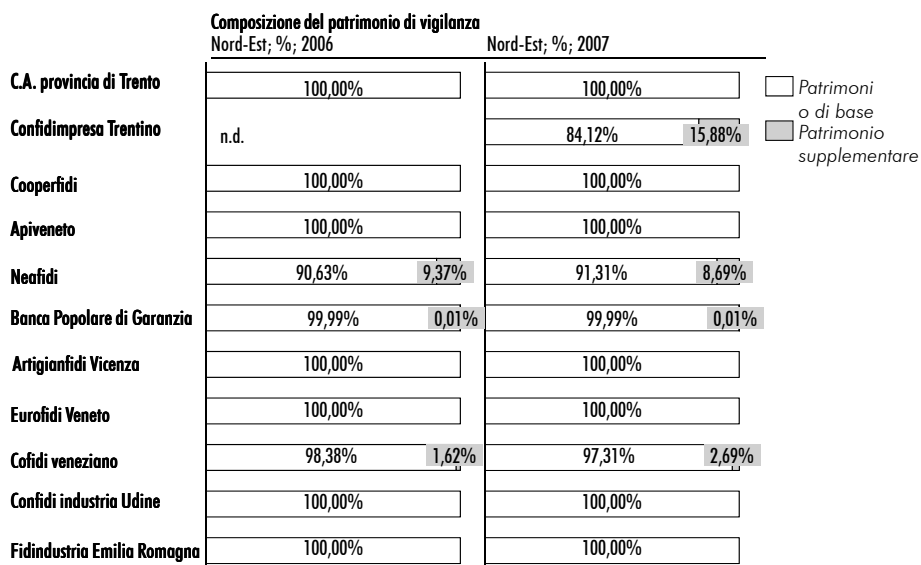
- Co.Fidi Basilicata (-25%): la differenza fra i due anni è determinata dal fatto che il patrimonio di vigilanza calcolato nel 2006 è al lordo del fondo anti-usura. Nel bilancio 2006 non è infatti stato possibile isolare tale valore.

Grafico 23

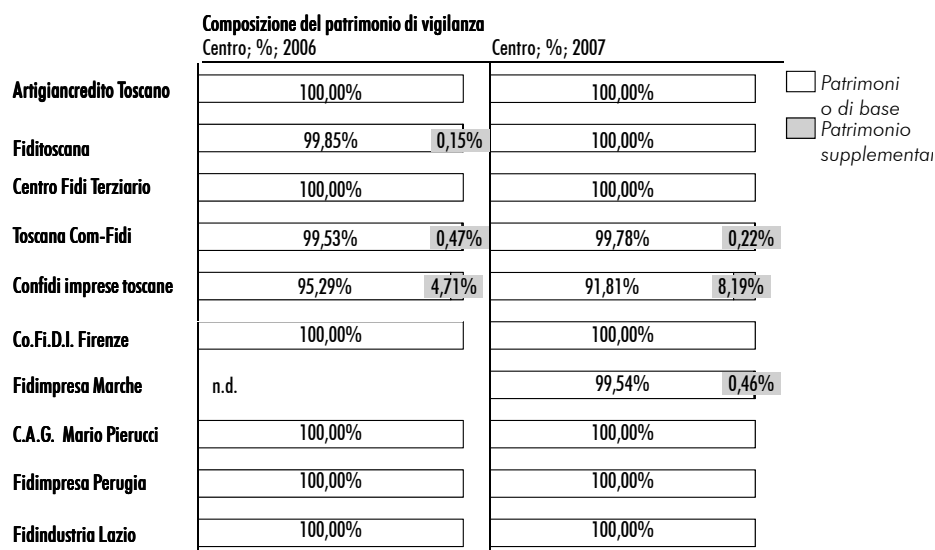
Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Ovest, 2006-2007)



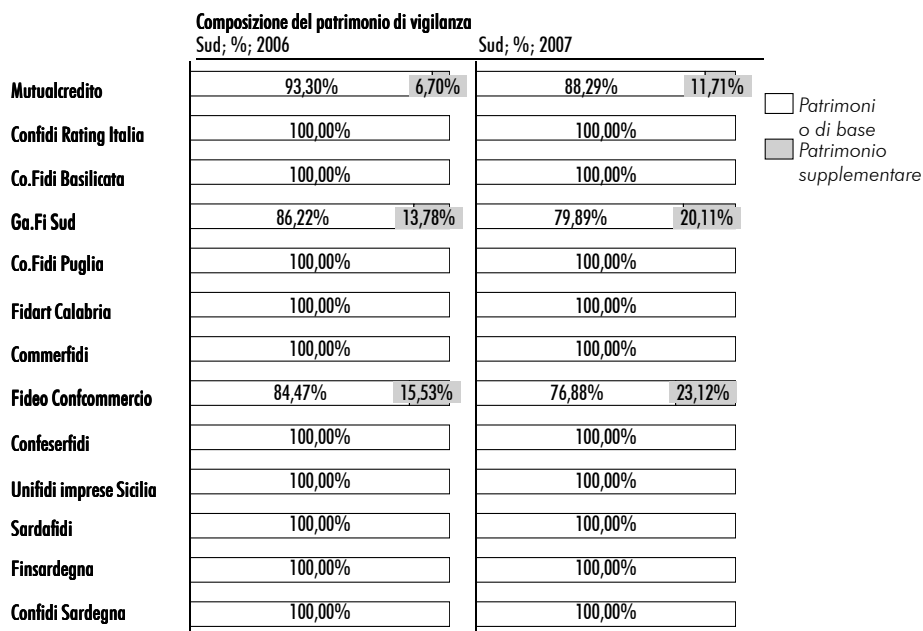
Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Est, 2006-2007)



Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Centro, 2006-2007)



Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Sud, 2006-2007)



Il patrimonio di vigilanza dei confidi italiani è costituito principalmente da patrimonio di base. Per l'81% dei maggiori confidi italiani il patrimonio di vigilanza coincide sostanzialmente con il patrimonio di base; solo 9 confidi su 47 (19%) hanno all'interno della loro dotazione patrimoniale una quota di patrimonio supplementare pari ad almeno l'1% del patrimonio di vigilanza totale. Sebbene esista la possibilità per i confidi di detenere patrimonio supplementare fino ad una percentuale pari al 50% del patrimonio di vigilanza complessivo, la grande maggioranza ha deciso di non ricorrere a questa forma di patrimonializzazione.

Il confido che fa maggiormente ricorso al patrimonio supplementare è Unionfidi (Piemonte), che nel 2007 presenta un patrimonio di vigilanza composto per il 76% da patrimonio di base e per il 24% da patrimonio supplementare, percentuale in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

2.4 L'entità dei rischi assunti: l'RWA (Risk Weighted Assets)

2.4.1 La composizione dell'RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato

Per tutte le tipologie di istituzione finanziaria l'attività comporta l'assunzione di rischi.

Per i confidi l'assunzione di rischio, in particolar modo di rischio di credito, è l'essenza stessa della propria attività: il confidi infatti si occupa di garantire le banche dal rischio di credito degli obbligati principali, assumendosi l'onere di subentrare al loro posto in caso di default. Va da sé che ogni contratto di garanzia stipulato da un confidi determina l'assunzione di un rischio.

In un tipo di attività come quella del confidi un adeguato risk management è fondamentale; una gestione del rischio non oculata potrebbe infatti:

- portare il confidi stesso all'inadempienza
- avere pesanti ripercussioni sul sistema economico in generale: se il confidi non riesce a coprire il default di un suo garantito il default avrà ripercussioni non solo sul confidi garante ma anche sull'istituto di credito, innescando così una reazione a catena dagli esiti potenzialmente disastrosi per un gran numero di soggetti anche non direttamente coinvolti.

Banca d'Italia³³ nel recepimento del primo pilastro di Basilea 2 indica per la misurazione del rischio l'approccio detto "Building Block", in base al quale il rischio complessivo è determinato dalla sommatoria di 4 diverse tipologie (sono i "blocchi" dai quali prende il nome l'approccio stesso). Tali tipologie di rischio sono:

- rischio di credito: il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. A fronte del rischio di credito gli intermediari finanziari sono tenuti a mantenere una dotazione patrimoniale minima
- rischio operativo: il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivante dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il

Nota

³³ Banca d'Italia, Circolare n. 216, Settimo aggiornamento: Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale (9 luglio 2007)

rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione³⁴

- rischio di mercato: rappresenta diverse tipologie di rischio aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi d'interesse, corsi azionari, etc.). Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazioni di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci
- rischio di cambio: esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Sono esclusi dalla presente disciplina gli intermediari la cui "posizione netta aperta in cambi"³⁵ è contenuta entro il limite del 2% del patrimonio di vigilanza.

I confidi sono esclusi dalla disciplina riguardante rischio di mercato e rischio di cambio per mancanza dei requisiti indicati nella disciplina stessa. Nel presente paragrafo di conseguenza terremo conto soltanto del rischio di credito e del rischio operativo.

Il rischio assunto da un confidi è determinato dalla sommatoria di rischio di credito e rischio operativo e viene definito RWA (Risk Weighted Asset) o Attivo a rischio ponderato.

2.4.2 Il rischio di credito: definizione e modalità di calcolo

Utilizzando un approccio intuitivo possiamo notare che se il confidi non mettesse in atto alcuna misura di attenuazione, l'ammontare del rischio di credito assunto sarebbe pari allo stock di garanzie in essere. Ognuna di queste potrebbe infatti andare incontro ad un default e di conseguenza rappresenta un rischio cui il confidi è totalmente esposto. Per evitare di caricarsi di un rischio di credito eccessivo i confidi possono mettere in atto delle contromisure che determinano una diminuzione

Nota

³⁴ Cfr. § 2.4.3

³⁵ Per posizione netta aperta in cambi si intende la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro" (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n 216, Settimo aggiornamento, Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale)

dell'attivo a rischio in rapporto alle garanzie rilasciate: in presenza di forme di mitigazione del rischio avremo quindi un ammontare dell'attivo a rischio inferiore allo stock di garanzie.

I confidi mitigano il rischio attraverso l'emissione di garanzie con una forma tecnica diversa da quella tradizionale, che permette un'esposizione al rischio di ammontare inferiore al valore delle garanzie totali in essere. In altre parole, le garanzie possono avere due differenti forme tecniche ognuna delle quali determina un rischio differente per il confidi:

- garanzie a valere sul patrimonio: sono le garanzie sulle quali non si opera alcun genere di mitigazione del rischio: in caso di default del garantito l'esposizione del confidi è pari all'ammontare della garanzia. In caso di default dell'obbligato principale il confidi deve rispondere all'istituto di credito illimitatamente fino ad estinzione della parte di credito garantita ricorrendo al proprio patrimonio.

In alcuni casi i confidi si cautelano per ridurre l'impatto delle escussioni in caso di default dell'obbligato principale, legando una parte delle garanzie con questa forma tecnica ad un contratto di controgaranzia (riassicurazione) del rischio stipulato con un controgarante ("riassicuratore"). Sono questi contratti di tipo assicurativo, che in caso si verifichi la variabile aleatoria rappresentata dal default dell'obbligato principale prevedono un rimborso per il confidi erogato dall'assicuratore.

La controgaranzia non può essere considerata una forma di mitigazione del rischio, a meno che non sia una controgaranzia FCG (Fondo Centrale di Garanzia) che ha "rating Stato" e ponderazione 0%, in quanto non riduce l'attivo a rischio del confidi ma solo l'ammontare netto delle perdite subite. Infatti in caso di default dell'obbligato principale il confidi deve comunque rispondere illimitatamente con il proprio patrimonio all'istituto di credito, fino ad estinzione della parte di credito garantita. In virtù del contratto di riassicurazione potrà però recuperare parte dell'escussione rivalendosi sugli enti controgaranti. L'ammontare di questa parte recuperabile è variabile: è

una percentuale del totale e dipende dal contratto stipulato fra confidi ed ente riassicuratore

- garanzie segregate (anche dette "con cap" o "cappate"): questa tipologia è completamente differente dalle due precedenti. Ciò che la differenzia profondamente sono i seguenti elementi:
 - Il confidi non risponde col proprio patrimonio ma con un fondo specifico
 - Il confidi non risponde illimitatamente fino a totale copertura del default ma solo limitatamente alla capienza del fondo specifico.

Quando il confidi rilascia una garanzia di questo tipo si impegna, in caso di default dell'obbligato principale, a rispondere all'istituto di credito non illimitatamente col proprio patrimonio, ma con un fondo rischi destinato e limitatamente all'ammontare di tale fondo. Il fondo a copertura delle garanzie segregate non è uno dei fondi iscritti in bilancio nel passivo patrimoniale, ma è un ammontare determinato nell'ambito della convenzione banca-confidi come percentuale delle garanzie cui si riferisce. Solitamente tale ammontare è depositato su conti correnti destinati presso gli istituti di credito convenzionati, ed è iscritto in bilancio come liquidità nell'attivo patrimoniale.

Utilizzando questa forma tecnica, il rischio in capo al confidi è pari e non oltre all'ammontare totale del fondo destinato. Questa forma tecnica comporta quindi una riduzione del rischio notevole in quanto:

- permette di limitare l'ammontare del rischio. La percentuale di cap è negoziata in fase di stipulazione della convenzione confidi-banca, ed è di solito un intorno del 3% del totale garantito. Di conseguenza l'esborso massimo oltre che prevedibile è una piccola percentuale del totale.
- permette di prevedere le escussioni future; infatti dal momento in cui il contratto di garanzia entra in vigore il confidi conosce l'ammontare massimo (e quindi il rischio) della perdita collegata al contratto stesso.

Quanto appena descritto è valido solo nel caso in cui la convenzione banca-confidi non preveda fra le clausole l'obbligo per il confidi di ricostituire il fondo a copertura delle garanzie segregate in caso di esaurimento della sua

dotazione in seguito ad utilizzo per copertura di perdite da parte dell'istituto di credito. Infatti se la convenzione prevede tale obbligo vengono meno i requisiti che determinano la mitigazione del rischio per il confidi di cui all'elenco precedente (limitazione dell'ammontare del rischio, e prevedibilità delle escussioni future).

Alla luce di quanto descritto circa le differenze fra le varie forme tecniche di garanzia, è possibile intuire come la complessiva ed effettiva esposizione al rischio di un confidi sia funzione dipendente del mix di forme tecniche delle garanzie rilasciate. La formula di calcolo del rischio di credito complessivo tiene in considerazione questa circostanza, essendo composta da due parti distinte relative alle due forme tecniche di cui sopra:

- garanzie a valere sul patrimonio: il rischio di credito relativo alla percentuale di stock di garanzie in essere a valere sul patrimonio è pari all'ammontare complessivo dello stock
- garanzie segregate: il rischio di credito relativo alla percentuale di stock di garanzie segregate per le quali non sia previsto l'obbligo di ricostituzione del relativo fondo è nullo³⁶.

2.4.3 Il rischio operativo: definizione e modalità di calcolo

Come già visto in precedenza, il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni³⁷. Tale definizione ricomprende il rischio

Nota

³⁶ Le garanzie segregate non impattano in alcun modo nella determinazione del rischio di credito. Ciò può sembrare strano in quanto abbiamo visto che i confidi che emettono questa tipologia di garanzie possono comunque andare incontro a delle escussioni; tuttavia dal momento che queste sono definite e prevedibili (fondo a copertura delle garanzie segregate) non rappresentano fattispecie di rischio. L'impatto delle escussioni su garanzie segregate nella solidità patrimoniale dei confidi è comunque tenuto in considerazione all'interno del calcolo dell'indice di solvibilità Tier 1 (cfr. paragrafo successivo), all'interno del quale l'ammontare del fondo a copertura delle garanzie segregate è portato a riduzione del patrimonio di base: la riduzione del patrimonio va a compensare il minor ammontare di rischio attribuito ai confidi che emettono garanzie con questa forma tecnica.

³⁷ Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 216, settimo aggiornamento, Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, 9 luglio 2007.

legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione³⁸ la cui misurazione è prevista dal secondo pilastro della normativa Basilea 2 in sede di realizzazione del processo di controllo prudenziale (o Internal Capital Adequacy Assessment Process in breve ICAAP).

Per determinare il rischio operativo la normativa di Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo, caratterizzati da livelli crescenti di complessità nei processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio, nella misurazione dell'esposizione e nei meccanismi di governo societario:

- metodo Base (BIA- Basic Indicator Approach)
- metodo Standardizzato (TSA- Traditional Standardised Approach)
- metodo Avanzato (AMA – Advanced Measurement Approaches).

I confidi italiani utilizzano il metodo BIA, in base al quale il rischio operativo è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine di intermediazione".

Il margine di intermediazione è pari alla somma algebrica delle voci di conto economico del bilancio degli Intermediari Finanziari, indicate nella tabella nella prossima pagina.

Nota

³⁸ Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività e variazioni del contesto competitivo. (Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 216, settimo aggiornamento, Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, 9 luglio 2007)

Per rischio di reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità. (Fonte: Banca d'Italia. Circolare n. 216, settimo aggiornamento, Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, 9 luglio 2007)

Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari Finanziari

INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI (-)
MARGINE DI INTERESSE
COMMISSIONI ATTIVE
COMMISSIONI PASSIVE (-)
COMMISSIONI NETTE
DIVIDENDI E ALTRI PROVENTI(+)
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE (+/-)
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (+/-)
RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE
VALUTATE AL FAIR VALUE (+/-)
RISULTATO NETTO DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE
VALUTATE AL FAIR VALUE (+/-)
UTILE (+)/ PERDITA (-) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:
a) Crediti
b) Attività finanziarie disponibili per la vendita
c) Attività finanziarie detenute fino alla scadenza
d) Passività finanziarie
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il rischio operativo così determinato, sommato al rischio di credito, determina l'RWA complessivo in capo ai confidi.

2.5 La solvibilità: gli indici Tier 1 e Tier 2

2.5.1 Definizione degli indici di solvibilità e riferimenti normativi

La solvibilità di un confidi è un rapporto che mette in relazione le grandezze analizzate nei due paragrafi precedenti:

- patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi a numeratore
- attivo a rischio ponderato (RWA) a denominatore.

L'indice di solvibilità rappresenta la percentuale di tutto l'attivo a rischio che il confidi sarebbe in grado di pagare alle banche creditrici nel caso di default di tutti i soggetti garantiti facendo leva soltanto sul patrimonio a disposizione per la copertura dei rischi.

Basilea 2 prevede che la solvibilità di un confidi possa essere calcolata da due indici:

- Tier 1: nel calcolo dell'indice viene considerato soltanto il patrimonio di base (Tier 1 Capital) come fonte per la copertura dei rischi assunti.
- Tier 2: nel calcolo dell'indice viene considerato in aggiunta al patrimonio di base (Tier 1 Capital) anche il patrimonio supplementare (Tier 2 Capital) come fonte per la copertura dei rischi assunti.

L'indice Tier 1 è considerato più significativo rispetto al Tier 2 perché nel rapporto viene considerato soltanto il patrimonio di base, che abbiamo visto essere la componente più significativa in quanto completamente priva di obblighi di restituzione. Tuttavia Banca d'Italia nella ricezione dell'accordo di Basilea 2 ha legato la misurazione del rischio assunto all'indice Tier 2, permettendo quindi agli intermediari finanziari italiani di computare anche il patrimonio supplementare all'interno della dotazione patrimoniale per far fronte ai rischi. Il patrimonio di vigilanza viene infatti definito come sommatoria fra patrimonio di base e patrimonio supplementare nel rispetto dei limiti di computabilità indicati precedentemente³⁹.

Il requisito patrimoniale minimo che gli intermediari finanziari devono mantenere costantemente a fronte dei rischi assunti è quindi un valore del Tier 2 pari ad almeno⁴⁰:

- l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico.
- il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico.

I confidi di norma non operano raccolta di pubblico risparmio; di conseguenza al momento della trasformazione adottano una forma (Confidi 107) la quale non permette lo svolgimento di questa attività, e fissa il requisito patrimoniale minimo

Nota

³⁹ Cfr. § 2.3

⁴⁰ Fonte: Banca d'Italia, Circolare 216, settimo aggiornamento: Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale (9 luglio 2007).

nella soglia del 6%. Tuttavia i confidi possono anche optare per una forma differente da quella standard appena descritta che permetta l'attività di raccolta del risparmio pubblico:

- banca di garanzia
- intermediario finanziario tradizionale.

In tal caso il requisito patrimoniale minimo è fissato nella soglia dell'8%. Per il momento hanno operato questa scelta soltanto Fidi Toscana (intermediario finanziario tradizionale dal 1994) e Banca popolare di Garanzia di Padova (Banca di Garanzia dal 2006).

2.5.2 Modalità di calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2

Per l'indice Tier 1 sono previste due differenti modalità di calcolo a seconda della forma tecnica delle garanzie emesse dal confidi:

- confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione: come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, quando il confidi rilascia garanzie con questa forma tecnica si espone ad un rischio inferiore in quanto, in caso di default dell'obbligato principale, risponde con un fondo rischi destinato e limitatamente all'ammontare di tale fondo.

In questo caso l'ammontare del fondo, al netto dei cash collateral, viene dedotto dal patrimonio di base (al numeratore del rapporto). Il denominatore del rapporto sarà invece pari alla sommatoria dello stock di garanzie a valere sul patrimonio (RWA a fronte del rischio di credito) e dell'RWA relativo al rischio operativo.

La formula da applicare per il calcolo del Tier 1 è la seguente:

$$Tier 1 = \frac{[PB - (Fondo - CC)]}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral⁴¹

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

- confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione: in questi casi il numeratore del rapporto coinciderà con il patrimonio di base, mentre il denominatore sarà pari all'*RWA* a fronte del rischio di credito e del rischio operativo⁴², al netto di eventuali cash collateral.

La formula per il calcolo del Tier 1 è dunque la seguente:

$$\text{Tier 1} = \frac{PB}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

RWA = Stock complessivo di garanzie rilasciate + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = cash collateral

Il calcolo dell'indice Tier 2 si basa sulle modalità di calcolo appena presentate relativamente al Tier 1. L'unica differenza è infatti che la dotazione patrimoniale considerata nel rapporto non è il patrimonio di base ma il patrimonio di vigilanza, costituito dalla sommatoria fra patrimonio di base e patrimonio supplementare.

Nota

⁴¹ Sono considerati cash collateral quegli elementi patrimoniali che pur avendo la funzione di riduzione del rischio non possono essere inclusi nel computo del patrimonio di vigilanza in quanto sono riferiti a rischi specifici e non a rischi generali. I cash collateral sono:

- passività subordinate
- depositi cauzionali
- fondo rischi ed oneri per le quote relativi ai fondi pubblici
- fondi rischi per garanzie prestate
- altre passività.

⁴² Cfr. § 2.4

Le due formule per il calcolo del Tier 2 sono quindi le seguenti:

- confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{[PB - (Fondo - CC)] + PS}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

- confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{PB + PS}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

RWA = Stock complessivo di garanzie rilasciate + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = cash collateral.

2.5.3 La solvibilità dei confidi italiani nel biennio 2006-2007

La solvibilità dei confidi è un dato molto delicato non soltanto dal punto di vista sostanziale (abbiamo visto che la solvibilità del confidi rappresenta la propria capacità di onorare le obbligazioni acquisite) ma anche dal punto di vista formale: la Normativa Secondaria di Banca d'Italia prevede infatti l'obbligo di mantenere un indice con valore maggiore o uguale al 6% per i confidi vigilati e maggiore o uguale all'8% per i confidi che hanno assunto la forma di Banca di Garanzia o Intermediario 107.

Il valore degli indici Tier 1 e Tier 2 inoltre non può essere calcolato con precisione senza la collaborazione diretta dei confidi stessi. Abbiamo infatti visto nel paragrafo precedente che tali indici in presenza di garanzie segregate a valere su fondi rischi senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento devono essere calcolati in una maniera differente rispetto allo standard⁴³. Per calcolare correttamente gli indici è quindi necessario essere a conoscenza delle 3 seguenti informazioni:

- se il confidi emette o meno garanzie segregate
- se esiste un fondo destinato alla copertura delle garanzie segregate, e quale sia il suo ammontare
- se le convenzioni con le banche prevedono o meno l'obbligo di ricostituzione del fondo di cui al punto precedente in caso di esaurimento dello stesso.

Tali informazioni non sono deducibili dall'esame dei bilanci, ma è necessario che vengano condivise coi ricercatori direttamente dai confidi interessati.

Per il calcolo degli indici Tier 1 e Tier 2 abbiamo quindi deciso di interrogare i confidi del campione circa il mix di forme tecniche dello stock di garanzie in essere per ottenere le 3 informazioni di cui sopra; in base alle risposte ricevute i confidi sono stati ripartiti nelle 3 categorie della seguente tabella:

Nota

⁴³ In presenza di garanzie segregate a valere su fondi rischi senza l'obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento il numeratore del rapporto, ossia il patrimonio di base (Tier 1) o il patrimonio di vigilanza (Tier 2), deve essere ridotto di un ammontare pari al fondo e aumentato di un ammontare pari ai cash collateral. Cfr. § 2.5.2.

Ripartizione dei confidi del campione in base alle risposte circa il mix di forme tecniche, con indicazione della percentuale relativa

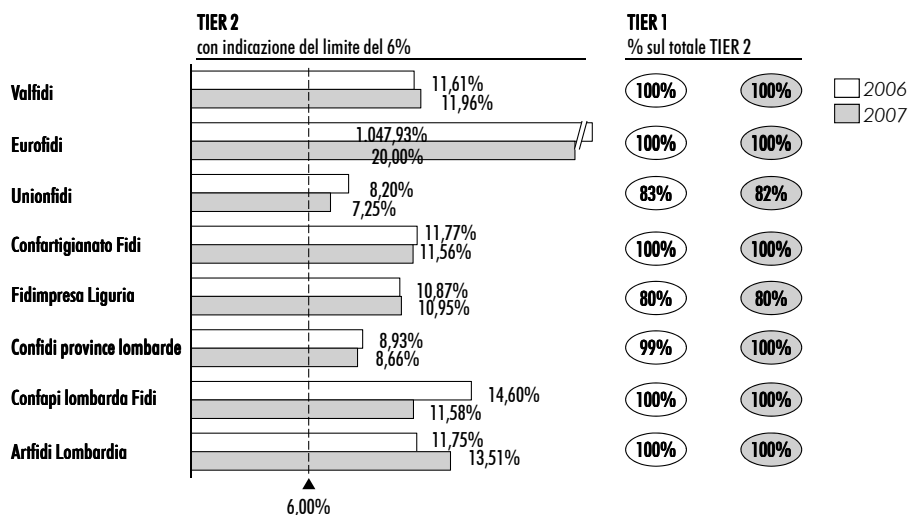
Tutte le informazioni (72%)	Nessuna informazione (26%)	Informazioni parziali (2%)
Valfidi	Cogart CNA	Ciessepi Confesercenti
Eurofidi	Confidi Lombardia	
Unionfidi	Sinvest Milano	
Confartigianato Fidi Piemonte	Artigianfidi Varese	
Fidimpresa Liguria	Banca Popolare di Garanzia	
Confidi province lombarde	Artigianfidi Vicenza	
Confapi Lombardia	Confidi imprese toscane	
Artfidi Lombardia	Co.Fi.D.I. Firenze	
C.A.G. provincia di Trento	Fidimpresa Umbria	
Confidimpresa Trentino	Fidart Calabria	
Cooperfidi	Sardafidi	
Apiveneto	Finsardegna	
Neafidi		
Eurofidi Veneto		
Cofidi Veneziano		
Confidi industria Udine		
Fidindustria Emilia Romagna		
Artigiancredito Toscano		
Fidi Toscana		
Centro Fidi Terziario		
Toscana Com-Fidi		
Fidimpresa Marche		
C.A.G. Mario Pierucci		
Fidindustria Lazio		
Confidi Mutualcredito		
Confidi Rating Italia		
Co.Fidi Basilicata		
Ga.Fi Sud		
Co.Fidi Puglia		
Commerfidi		
Confidi Fideo Confcommercio		
Confeserfidi		
Unifidi imprese Sicilia		
Confidi Sardegna		

Capitolo II

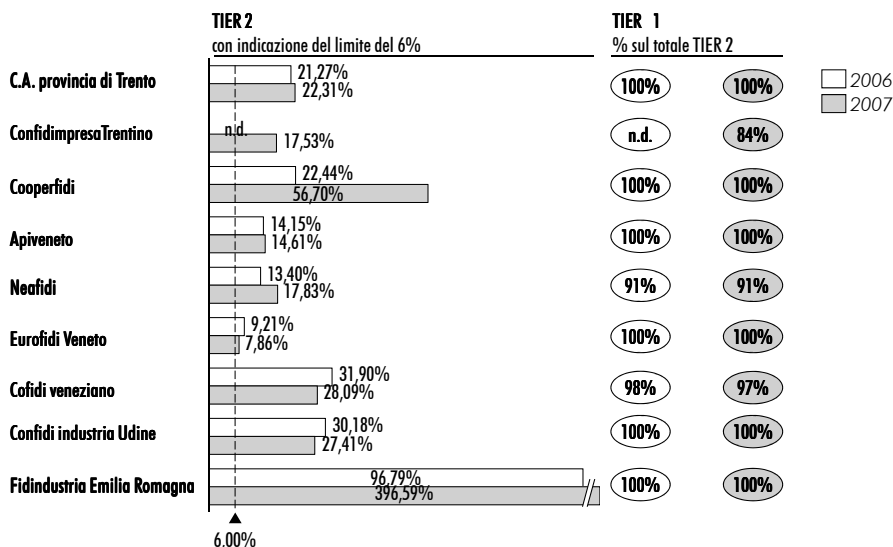
Nelle tavole successive sono presentati i dati relativi al Tier 1 e Tier 2 dei confidi appartenenti al primo gruppo (72% del campione).

Grafico 27

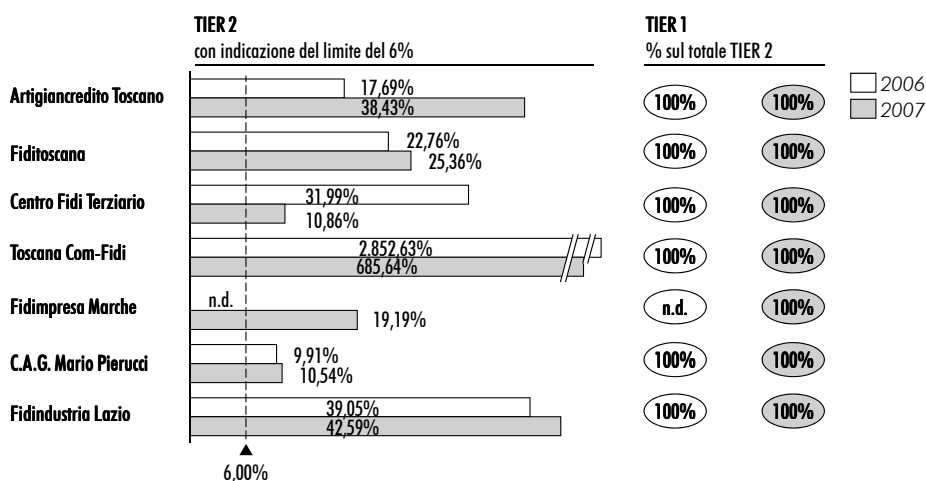
Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e solvibilità relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Ovest, 2006-2007)



Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Est, 2006-2007)⁴⁴



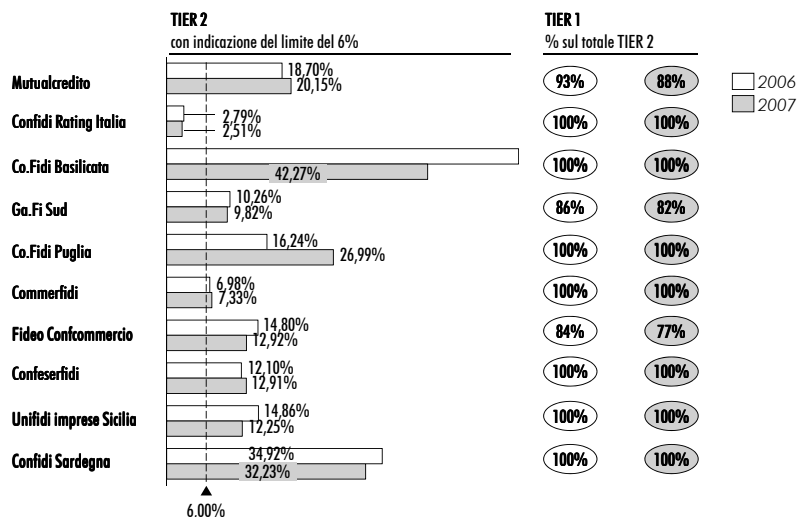
Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro, 2006-2007)⁴⁵



⁴⁴ Confidimpresa Trentino è operativo soltanto dal 2007

⁴⁵ Fidimpresa Marche è operativo soltanto dal 2007

Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Sud, 2006-2007)



I confidi italiani si caratterizzano per un buon valore dell'indice di solvibilità Tier 2: dei 34 rispondenti 33 confidi (97%) hanno un livello superiore al 6% previsto dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia. Osservando la solvibilità dei confidi esaminati si possono fare due considerazioni:

- molti confidi presentano un Tier 2 molto elevato, di gran lunga superiore al limite del 6%: l'82% dei confidi esaminati (28 su 34) hanno un valore di Tier 2 superiore 10%.

Questo dato è sicuramente molto positivo: un confido con alto indice di solvibilità è un confido ben patrimonializzato e capace di onorare gli impegni presi attraverso l'attività ordinaria di concessione di garanzia. Tuttavia quando l'indice di solvibilità supera di molto il limite legale del 6% significa che il confido ha capacità produttiva non sfruttata: il patrimonio "in eccesso" che consente al confido di raggiungere valori di solvibilità molto elevati potrebbe infatti essere impiegato come copertura per l'emissione di nuove garanzie.

- alcuni confidi presentano un Tier 2 con valori assolutamente fuori scala, molto bassi o eccessivamente alti rispetto alla media. Mettendo a confronto per

Analisi dei bilanci dei confidi italiani

ognuno dei confidi in esame i valori degli indici di solvibilità con il peso delle garanzie segregate sull'intero stock notiamo che esiste una correlazione fra le due grandezze.

Tabella 5

Correlazione fra indici di solvibilità e mix di forme tecniche delle garanzie in essere (2007)

	Tier 1	Tier 2	Garanzie segregate (% su stock)	Reintegrazione fondo
Volfidi	11,96%	11,96%	99,08%	✓
Eurofidi	20,00%	20,00%	96,36%	X
Unionfidi	5,96%	7,25%	32,30%	X
Confartigianato Fidi Piemonte	11,55%	11,56%	0%	
Fidimpresa Liguria	8,72%	10,95%	100%	✓
Confidi province lombarde	8,66%	8,66%	5,37%	✓
Confapi Lombardia	11,58%	11,58%	100%	✓
Artfidi Lombardia	13,51%	13,51%	0%	
C.A.G. provincia di Trento	22,31%	22,31%	0%	
Confidimprese Trentino	14,75%	17,53%	31,68%	✓
Cooperfidi	56,70%	56,70%	0%	
Apiveneto	14,61%	14,61%	0%	
Neafidi	15,55%	17,03%	0%	
Eurofidi Veneto	7,86%	7,86%	0%	
Cofidi Veneziano	27,34%	28,09%	1,10%	✓
Confidi industria Udine	27,41%	27,41%	0%	
Fidindustria Emilia Romagna	396,59%	396,59%	99,69%	X
Artigiancredito Toscano	38,43%	38,43%	6,08%	X
Fidi Toscana	25,36%	25,36%	0%	
Centro Fidi Terziario	10,86%	10,86%	0%	
Toscana Com-Fidi	684,81%	685,64%	99,16%	X
Fidimpresa Marche	19,13%	19,19%	0,14%	X
C.A.G. Mario Pierucci	10,54%	10,54%	0%	
Fidindustria Lazio	42,59%	42,59%	100%	✓
Confidi Mutualcredito	17,79%	20,15%	n.d.	✓
Confidi Rating Italia	2,51%	2,51%	100%	✓
Co.Fidi Basilicata	42,27%	42,27%	0%	
Ga.Fi Sud	8,05%	9,82%	5,78%	X
Co.Fidi Puglia	26,99%	26,99%	n.d.	✓
Commerfidi	7,33%	7,33%	0%	
Confidi Fideo Confcommercio	9,93%	12,92%	0%	
Confeserfidi	12,91%	12,91%	100%	✓
Unifidi imprese Sicilia	12,25%	12,25%	n.d.	✓
Confidi Sardegna	32,23%	32,23%	0%	

I confidi che hanno un'alta percentuale di stock rappresentata da garanzie segregate a valere su fondi rischi senza obbligo di ricostituzione hanno tutti valori di Tier 1 e Tier 2 molto elevati. È questo il caso dei seguenti player:

- Eurofidi: nel 2006 lo stock di garanzie in essere di Eurofidi era composto al 100% da garanzie segregate a valere su fondo rischi senza obbligo di reintegro: Eurofidi aveva quindi un rischio di credito nullo. L'altissimo valore del Tier 2 (1.048%) era quindi determinato dal fatto che l'RWVA coincideva con il rischio operativo. Nel 2007 invece le garanzie segregate scendono a circa il 96,4% del totale; la presenza di 155 milioni ca. di garanzie a valere sul patrimonio (3,6%) ha quindi determinato un valore più elevato dell'RWVA e di conseguenza un valore più contenuto, sebbene ancora molto alto (20%) del Tier 2
- Toscana Com-Fidi: nel 2006 aveva uno stock composto per il 99,84% da garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di ricostituzione, che rendeva il valore del Tier 2 molto alto (2.853%) per le stesse ragioni già viste al punto precedente. Nel 2007 l'indice di solvibilità cala sensibilmente a causa di un incremento del fondo a copertura garanzie segregate, che passa da 2 a 5 milioni di euro, e di un forte calo dei cash collateral, che passano da 67 a 56 milioni di euro. Tuttavia il grande peso sul totale dello stock delle garanzie segregate, che rimane sostanzialmente invariato (99,16%), determina un Tier 2 ancora elevatissimo (686%)
- Fidindustria Emilia Romagna: nel 2006 aveva uno stock composto per il 99,27% da garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di ricostituzione, che rendeva il valore del Tier 2 molto alto (96,79%) pur avendo un patrimonio abbastanza contenuto rispetto alla dimensioni. Nel 2007 l'indice di solvibilità aumenta ulteriormente a causa di un decremento del fondo a copertura garanzie segregate (da 20 a 18 milioni di euro), ma soprattutto a causa di un forte incremento del patrimonio, che passa da 624.037 a 1.442.837 euro, a fronte di rischi inferiori (la percentuale di garanzie segregate aumenta a 99,69%). Per queste ragioni il Tier 2 raggiunge la soglia elevatissima di 396,59%.

È responsabilità della forte presenza all'interno dello stock di garanzie segregate anche il caso di Confidi Rating Italia (Molise), l'unico confidi con un indice di solvibilità posizionato sotto la soglia legale del 6% (Tier 2 pari a 2,51% in calo di 0,28 punti percentuali rispetto al 2006). Le dimensioni di questo player sono molto ridotte (28 milioni di stock di garanzie in essere), ed è stato estratto come membro del campione in virtù del criterio geografico⁴⁶: è infatti il maggior player della regione Molise. Si caratterizza per un business model molto particolare per un confidi delle sue dimensioni: il 100% dello stock di garanzie sono segregate a valere su fondo rischi, forma tecnica che abbiamo visto essere molto vantaggiosa in termini di requisiti patrimoniali in quanto in genere l'effetto leva è elevato a causa del modesto rischio in capo al confidi. Tuttavia, probabilmente a causa dello scarso potere contrattuale di un confidi di modeste dimensioni nei confronti delle banche, il fondo rischi è vincolato da obbligo di reintegrazione in caso di esaurimento: tale circostanza, come abbiamo visto in precedenza, assimila le garanzie segregate a quelle a valere sul patrimonio in termini di livello di rischio. La conseguenza è che il patrimonio del confidi (694.310 euro di patrimonio di base) risulta essere troppo modesto rispetto ai rischi assunti.

Alla luce di questi esempi appare chiaro come la massiccia presenza di garanzie segregate all'interno degli stock di garanzie in essere dei confidi operi delle distorsioni nel calcolo degli indici di solvibilità. A riguardo è però necessario fare le seguenti considerazioni:

1. la relazione che lega l'alto peso delle garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di reintegrazione e l'alto valore degli indici di solvibilità non è biunivoca. In altre parole non vale l'inverso: un alto valore degli indici di solvibilità non è necessariamente determinato dall'alto peso delle garanzie segregate a valere su fondo senza obbligo di reintegrazione. Un alto valore dell'indice di solvibilità può infatti essere causato da:
 - forte patrimonializzazione rispetto alle dimensioni del confidi: questa circostanza può essere determinata da un recente aumento di capitale, o una fusione che ha portato all'accorpamento in un solo soggetto dei vari patrimoni

⁴⁶ Cfr. § 2.1

dei confidi partecipanti

- basso importo di garanzie in essere in relazione alla patrimonializzazione: questa circostanza (simmetrica rispetto alla precedente) può essere determinata da una politica commerciale non aggressiva che non punta all'aumento dei volumi e/o delle quote di mercato
 - alto valore dei cash collateral, che per i confidi con garanzie segregate vanno ad aumentare il patrimonio mentre nei confidi con garanzie a valere sul patrimonio vanno a ridurre l'attivo a rischio. Abbiamo visto in precedenza in questo capitolo che i cash collateral sono composti principalmente dai seguenti elementi:
 - contributi pubblici
 - depositi cauzionali
 - passività subordinate
2. sebbene non costituiscano patrimonio, né di base né supplementare, i cash collateral hanno un forte impatto nel miglioramento degli indici di solvibilità dei confidi, soprattutto per quei soggetti che beneficiano abbondantemente dei contributi pubblici
3. la tendenza a emettere garanzie soprattutto con la forma tecnica della garanzia segregata sta diminuendo velocemente all'interno del mercato italiano; la ragione dell'inversione di tendenza è l'entrata in vigore di Basilea 2. La normativa infatti prevede che la sostituzione del rating del garante a quello del garantito con riduzione del rischio e conseguente risparmio di capitale a fronte di crediti concessi da parte della banca, possa avvenire solo se le garanzie sono:
- a prima richiesta
 - a valere illimitatamente sul patrimonio
 - di conseguenza dopo l'entrata in vigore di Basilea 2 e della Normativa Secondaria sui confidi di Banca d'Italia, i confidi che fanno ricorso alle garanzie segregate vedono venir meno la possibilità di ridurre l'assorbimento di capitale per le banche con conseguente perdita del vantaggio competitivo loro concesso dallo status di intermediario vigilato. Per questa ragione a

partire dal 2008 tutti i confidi vigilati e candidati alla vigilanza hanno di molto ridotto il ricorso a questa forma tecnica, che con ogni probabilità si avvia a diventare residuale all'interno dello stock di garanzie in essere dei confidi.

Per quanto riguarda i confidi che non hanno risposto, o hanno risposto in maniera incompleta alle domande circa il mix di forme tecniche dello stock di garanzie in essere (cfr. grafico..., gruppi 2 e 3), gli autori hanno deciso di calcolare comunque i dati relativi alla solvibilità basandosi su un'ipotesi. L'ipotesi è che tutti questi confidi operino solo con garanzie a valere sul patrimonio o con garanzie segregate relativamente alle quali gravi l'obbligo di ricostituzione del fondo di copertura in caso di esaurimento. I razionali alla base di questa ipotesi sono i seguenti:

- i confidi che hanno dichiarato di avere all'interno del proprio stock garanzie segregate a valere su fondi senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento sono una piccola percentuale: fra i confidi rispondenti sono soltanto il 21% (7 su 34). I confidi che non rientrano all'interno di questa categoria, sono invece il 79% divisi in due gruppi distinti:
 - confidi che hanno l'obbligo di reintegro del fondo: 35% (12 su 34)
 - confidi che hanno dichiarato di non avere garanzie segregate all'interno del proprio stock: 44% (15 su 34)
- i 7 confidi rispondenti che hanno dichiarato di avere all'interno del proprio stock garanzie segregate a valere su fondi senza obbligo di ricostituzione in caso di esaurimento sono tutti player di grosse dimensioni o, in caso non operino a livello interregionale, detentori di consistenti quote di mercato all'interno della loro regione di riferimento⁴⁷.

Sulla base di questa ipotesi presentiamo di seguito i dati relativi alla solvibilità

Nota

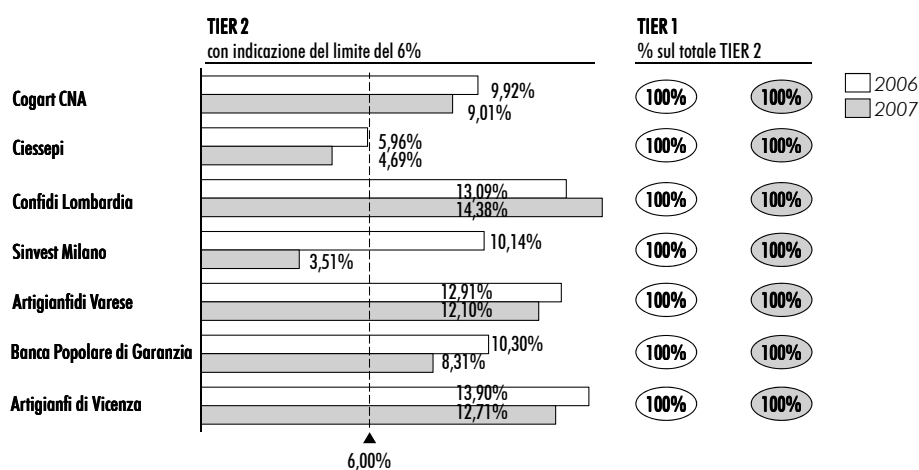
⁴⁷ I 7 confidi cui si fa riferimento sono:
Eurofidi (1° confido italiano per dimensione)
Toscana Com-Fidi (2° confido italiano per dimensione)
Unionfidi (3° confido italiano per dimensione)
Fidindustria Emilia Romagna (11° confido italiano per dimensione)
Artigiancredito Toscano (5° confido italiano per dimensione)
Fidimpresa Marche (Leader di mercato della regione Marche e 13° confido italiano per dimensione)
Ga.Fi Sud (Leader di mercato della regione Campania).

Capitolo II

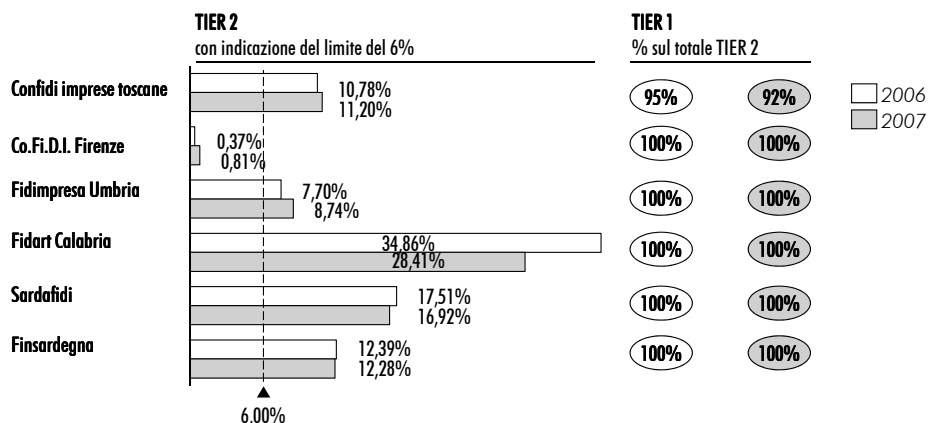
dei confidi non rispondenti (28% del campione). Ovviamente i valori indicati sono caratterizzati da un grado di incertezza e quindi da una approssimazione decisamente superiore rispetto a quelli delle tavole precedenti, riferiti ai confidi rispondenti (72% del campione); tuttavia possono comunque fornire indicazioni interessanti sulla solvibilità del mercato italiano delle garanzie.

Grafico 31

Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Ovest e Nord-Est, 2006-2007)



Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro e Sud, 2006-2007)



2.6 L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza

2.6.1 Il tasso di sofferenza: definizione e modalità di calcolo

Nei paragrafi precedenti abbiamo analizzato il livello di rischio assunto dai confidi e le modalità con cui essi si attrezzano a coprire questo rischio. In questo paragrafo analizzeremo gli impatti di conto economico dei rischi assunti. A tal fine verranno utilizzati due indicatori: il tasso di sofferenza ed il tasso di insolvenza.

Il tasso di insolvenza quantifica l'ammontare delle garanzie con probabilità di default medio alta, prima del verificarsi del default stesso. Tale indicatore mette quindi in relazione le seguenti grandezze:

- stock di garanzie in sofferenza: sono le garanzie in essere che per insolvenza dell'obbligato principale sono entrate in stato di incaglio
- stock totale di garanzie in essere.

Il risultato fornito da questo indice è la percentuale di garanzie in stato di

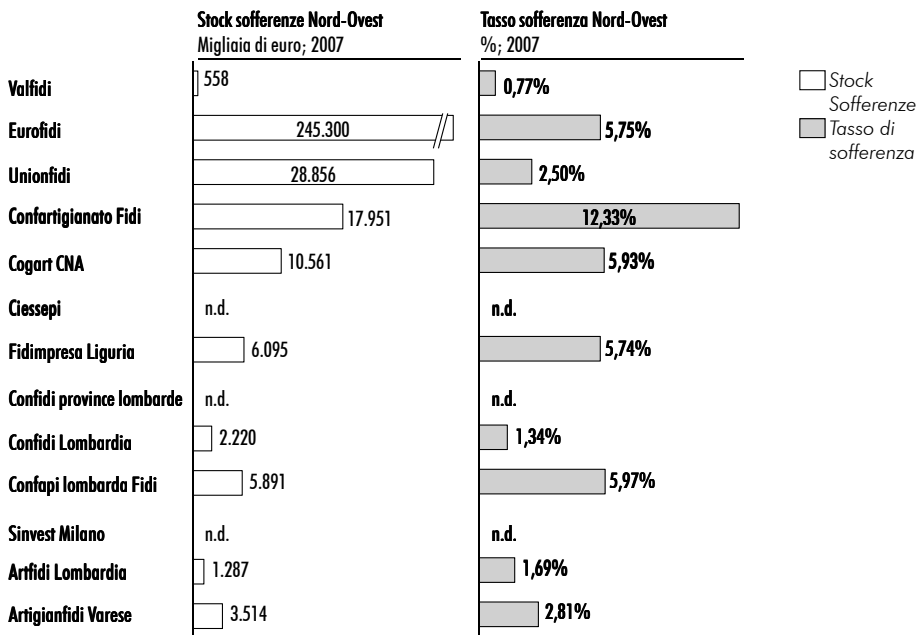
sofferenza sul totale. È un dato molto significativo in quanto:

- fornisce indicazioni sulla qualità del risk management operato dai confidi
- fornisce ottime informazioni per il forecast delle perdite.

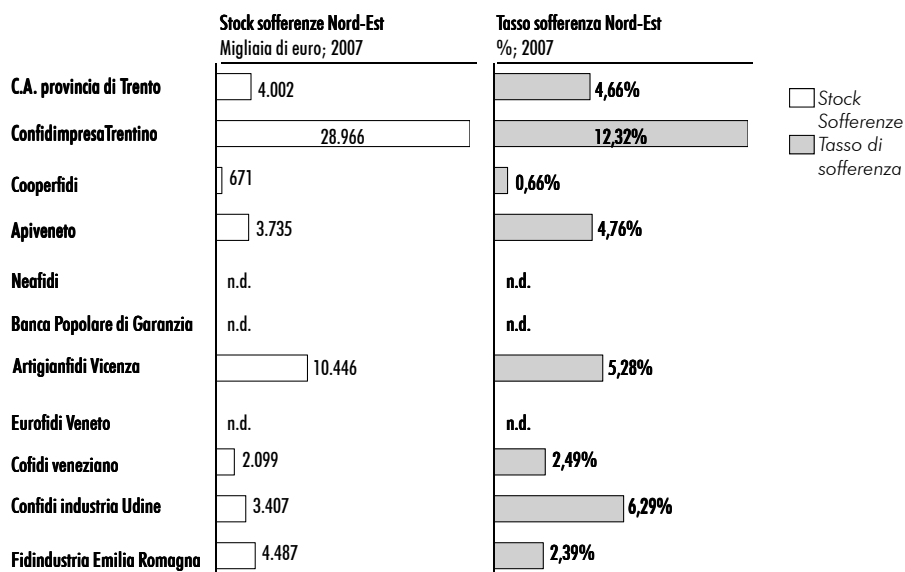
2.6.2 I tassi di sofferenza dei confidi italiani nel 2007

Grafico 33

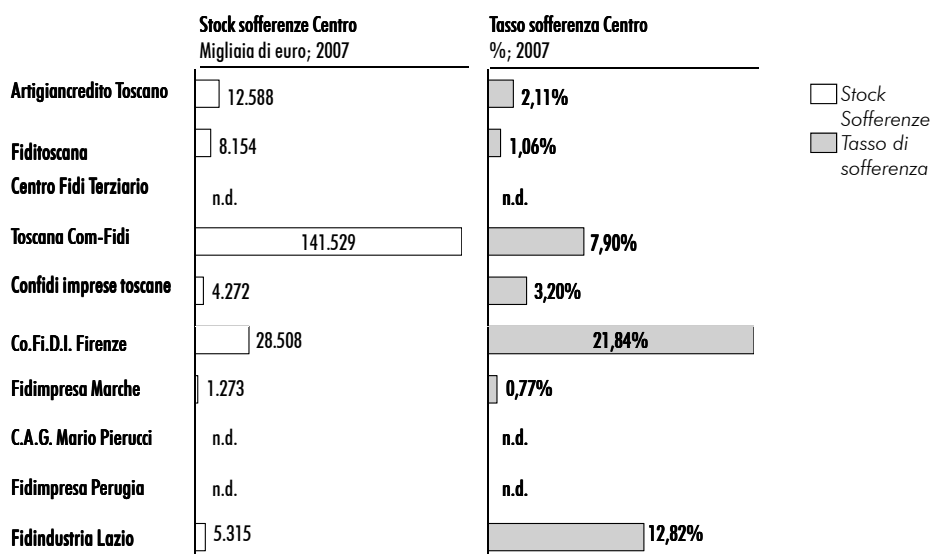
Tasso di sofferenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)



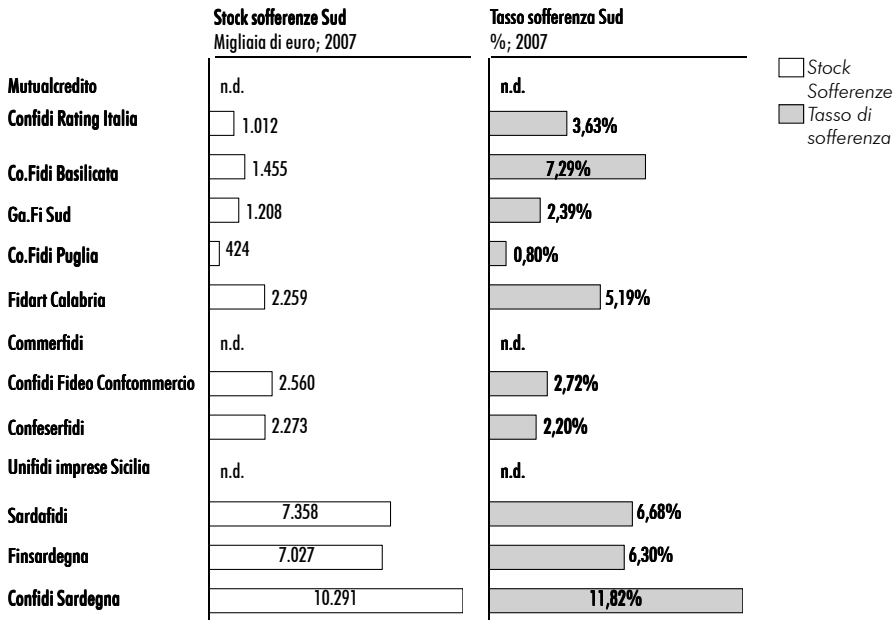
Tasso di sofferenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2007)



Tasso di sofferenza (Centro, migliaia di euro, 2007)



Tasso di sofferenza (Sud, migliaia di euro, 2007)



Osservando i dati relativi a tutti i confidi del campione notiamo che il tasso di sofferenza assume valori molto diversi che si posizionano in un intervallo molto ampio: il range va dallo 0,66% di Cooperfidi (Trentino Alto Adige) al 21,84% di Co.Fi.D.I. Firenze (Toscana). In generale i dati non sono molto incoraggianti: più della metà dei confidi esaminati (54,19%) presenta un'incidenza delle sofferenze sullo stock di garanzie superiore al 3%, valore considerato da molti intermediari finanziari la percentuale media di default.

La principale causa determinante del livello di sofferenze di un confidi parrebbe essere la qualità del risk management operato all'interno della struttura. Si trovano infatti non poche difficoltà a dimostrare l'importanza relativa di cause esogene o strutturali come possibili determinanti di un alto livello di incagli in relazione allo stock di garanzie in essere. Per approfondire andiamo ad isolare dal campione i dieci confidi che rappresentano i casi limite:

Tasso sofferenza dei confidi italiani con indicazione di area geografica e dimensione (Stock di garanzie in essere, milioni di euro)

Basso tasso di sofferenza				Alto tasso di sofferenza			
Confidi	Tasso sofferenza	Dimens.	Regione	Confidi	Tasso sofferenza	Dimens.	Regione
Cooperfidi	0,66%	102	Trentino A.A.	Co.Fi.D.I. Firenze	21,84%	131	Toscana
Fidimpresa Marche	0,77%	166	Marche	Fidindustria Lazio	12,82%	41	Lazio
Valfidi	0,77%	73	Valle d'Aosta	Confartigianato Fidi	12,33%	146	Piemonte
Co.Fidi Puglia	0,80%	53	Puglia	Confidimpresa Trentino	12,32%	235	Trentino A.A.
Fidi Toscana	1,06%	768	Toscana	Confidi Sardegna	11,82%	87	Sardegna

Sulla base della precedente tavola e delle considerazioni già fatte in questo paragrafo possiamo dedurre che sembrerebbe non esserci nessuna causa chiaramente identificabile come determinante delle sofferenze per i confidi:

- crisi dei mercati: la presenza di confidi con un tasso di sofferenza contenuto o addirittura molto basso (i primi 4 dell'elenco si mantengono sotto l'1%) dimostra che la crisi generalizzata dei mercati non può essere la determinante dell'alto tasso di sofferenza che si riscontra in media nel mercato delle garanzie italiano
- area geografica: nella tavola precedente osserviamo come sia i confidi con i migliori tassi di sofferenza che quelli che presentano i tassi più alti si distribuiscono su tutto il territorio. Fra i confidi con minor incidenza delle sofferenze sulle garanzie troviamo soggetti provenienti da tutte le aree d'Italia. Inoltre all'interno della stessa area troviamo situazioni molto diverse: in Trentino Alto Adige e in Toscana per esempio ci sono due esempi di confidi che si distinguono per tassi di sofferenza molto contenuti (rispettivamente Cooperfidi

e FidiToscana) e per tassi di sofferenza molto elevati (rispettivamente Confidimpresa Trentino e Co.Fi.D.I. Firenze)

- dimensione: anche la dimensione del confidi (in termini di stock di garanzie in essere) non sembrerebbe essere determinante delle sofferenze: fra i cinque confidi con i minori tassi di sofferenza troviamo soggetti di grandi dimensioni come FidiToscana così come confidi di dimensioni ridotte come Valfidi e Co.Fidi Puglia. Simmetricamente fra i confidi che presentano tassi di sofferenza molto alti troviamo confidi di grandi dimensioni (Confidimpresa Trentino) e confidi di dimensioni ridotte (Fidindustria Lazio).

2.6.3 Il tasso di insolvenza: definizione e modalità di calcolo

La percentuale di garanzie in sofferenza che si trasforma in insolvenze effettive è valutata attraverso il tasso di insolvenza.

Il tasso di insolvenza, che misura l'impatto delle perdite sulla gestione caratteristica, è pari al rapporto tra:

- insolvenze nette (al numeratore del rapporto): sono le escussioni delle banche al netto dei recuperi. I confidi dopo aver pagato le insolvenze dei propri garantiti agli istituti di credito mettono in atto una serie di azioni per rientrare (almeno in parte) gli esborsi. Tali azioni sono molte e di diverso genere:
 - recuperi da controgaranti
 - azioni di regresso nei confronti dei garantiti
 - copertura di perdite attraverso l'utilizzo di fondi destinati o altri metodi contabili assimilabili.

Le insolvenze nette sono quindi il componente negativo di reddito determinato dal verificarsi del rischio oggetto dell'attività del confidi che effettivamente pesa sul bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda le insolvenze è opportuno fare una precisazione: a seconda della tipologia di garanzie rilasciate cambia la definizione di perdite. Come abbiamo visto nel primo capitolo, i confidi possono emettere garanzie di due diverse tipologie:

- garanzie a prima richiesta: la perdita lorda (escussione) si verifica a prima richiesta da parte della banca creditrice al momento del default dell'obbligato principale. Successivamente il confidi opera le azioni di recupero e arriva alla definizione della perdita netta, pari alla perdita lorda al netto dei recuperi
- garanzie sussidiarie: la perdita (escussione) non si verifica al momento del default dell'obbligato principale, ma soltanto dopo che la banca creditrice ha già operato le azioni di recupero nei suoi confronti e nei confronti degli eventuali suoi fideiussori
- stock di garanzie medio degli ultimi 3 anni (al denominatore del rapporto): il team di lavoro ha ritenuto opportuno utilizzare uno stock medio di garanzie su tre anni, poiché:
 - le insolvenze imputate a conto economico possono riferirsi a garanzie prestate in esercizi precedenti
 - lo stock di garanzie in essere può variare sensibilmente da un esercizio all'altro.

2.6.4 I tassi di insolvenza dei confidi italiani nel 2007

Grafico 37

Tasso di insolvenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)

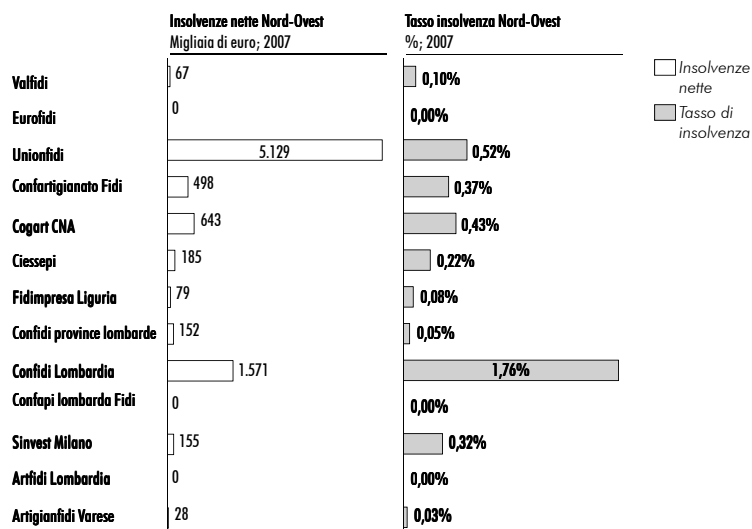
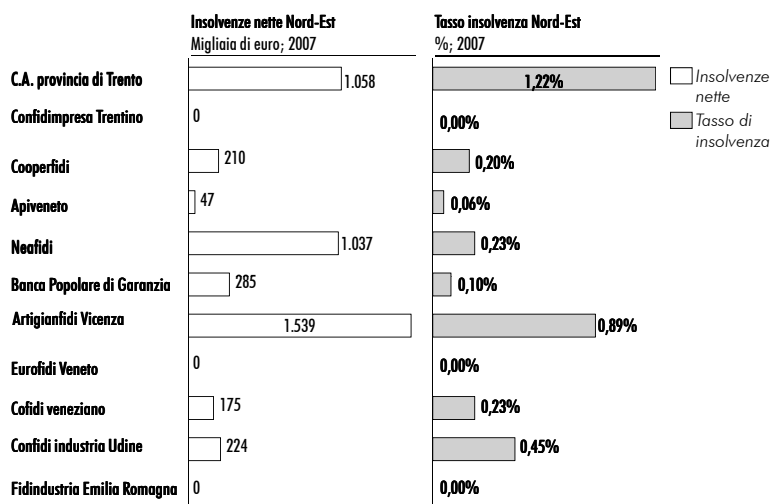
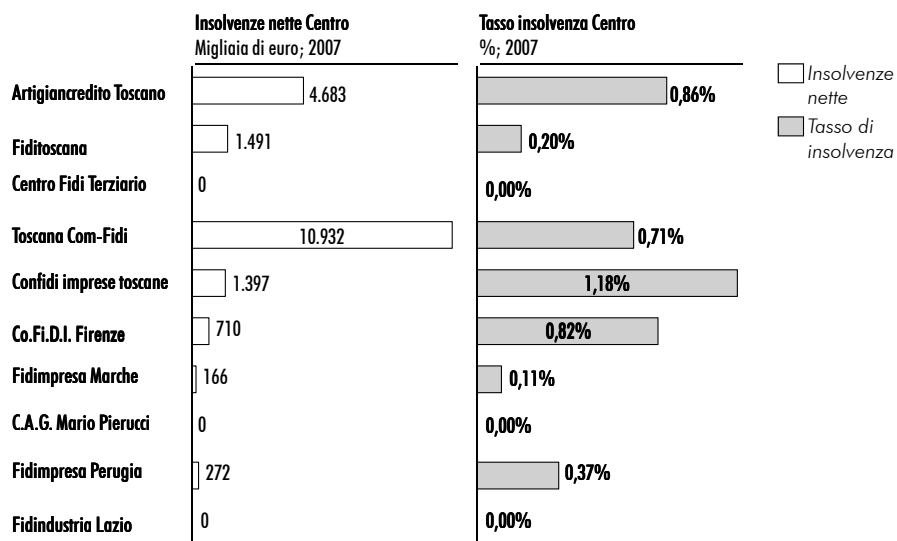


Grafico 38

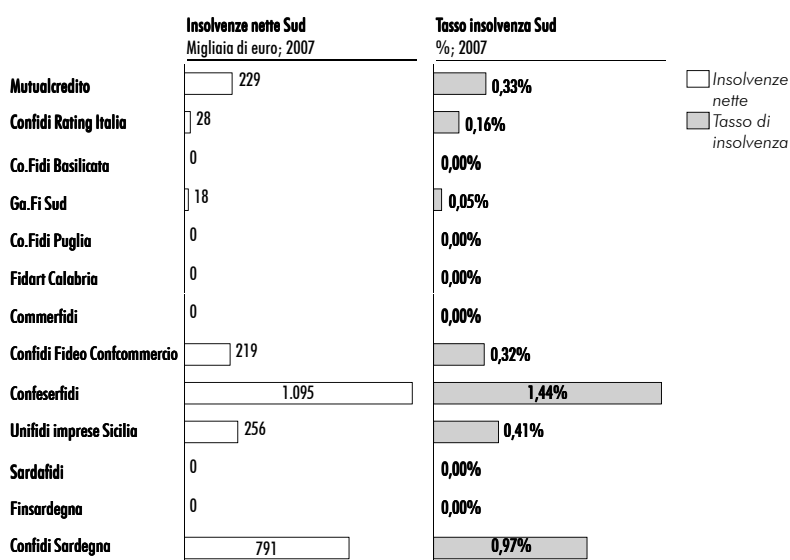
Tasso di insolvenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2007)



Tasso di insolvenza (Centro, migliaia di euro, 2007)



Tasso di insolvenza (Sud, migliaia di euro, 2007)



I dati relativi ai tassi d'insolvenza mettono in luce un fenomeno decisamente positivo: solo una bassa percentuale delle garanzie entrate in stato di sofferenza si trasforma in perdite effettive. Il 91% dei confidi analizzati presenta infatti tassi di insolvenza inferiori all'1% e, tra questi, il 35% non ha registrato in conto economico perdite nette (tasso di insolvenza pari allo 0%); solo 4 Confidi su 47 (9% del campione) hanno concluso il 2007 con un tasso di insolvenza superiore all'1%: Confidi Lombardia (1,76%), C.a.g. provincia di Trento (1,22%), Confidi imprese toscane (1,18%) e Confeserfidi (1,44%).

L'analisi delle insolvenze conferma quindi l'ipotesi fatta precedentemente in base alla quale il livello di perdite subite da un confido è strettamente correlato alla qualità del risk management operato all'interno della struttura. Il moderato impatto delle insolvenze sulla gestione caratteristica di un confido è infatti legato alla capacità dello stesso di intraprendere azioni di recupero atte a contenere (se non annullare) tali perdite. Come abbiamo visto nel corso del precedente paragrafo, gli strumenti di recupero sono diversi e di diverso genere. In particolare possiamo notare come alcuni dei confidi che presentavano alti tassi di sofferenza⁴⁸ abbiano invece registrato tassi d'insolvenza inferiori a 1%; tra i principali strumenti di recupero adottati da questi confidi:

- depositi cauzionali: Confartigianato Fidi Piemonte (tasso di sofferenza: 12,33%; tasso di insolvenza: 0,37%) e Co.F.I.D.I. Firenze⁴⁹ (tasso di sofferenza: 21,84%; tasso di insolvenza: 0,82%) contabilizzano gli incassi da prestazioni di garanzia in parte come ricavi e in parte come depositi cauzionali (voce di Stato patrimoniale Passivo). Tali depositi verranno poi utilizzati per coprire gli esborsi subiti in caso di default dei soci garantiti
- fondo rischi indisponibili e altri fondi appositamente costituiti: Fidindustria Lazio (tasso di sofferenza: 12,82%; tasso di insolvenza: 0%) e Confidi Sardegna (tasso di sofferenza: 11,82%; tasso di insolvenza: 0,97%) coprono le insolvenze lorde attraverso l'utilizzo della riserva fondo rischi indisponibile

Nota

⁴⁸ Cfr. grafico...

⁴⁹ Co.F.I.D.I. Firenze presenta un tasso di insolvenza piuttosto elevato (0,82%), in quanto al momento dell'analisi non erano ancora state ultimate le azioni di copertura delle perdite subite.

(voce di Stato Patrimoniale Passivo) o di altri fondi rischi appositamente costituiti (fondo rischi per garanzie prestate, ad esempio)

- piani di rientro degli esborsi: Confidimpresa Trentino (tasso di sofferenza: 12,32%; tasso di insolvenza: 0%) ha concordato con i garantiti inadempienti, specifici piani di rientro finalizzati al recupero degli esborsi subiti a seguito dell'escussione della garanzia da parte degli Istituti di credito. In questo modo il confidi contabilizza gli esborsi subiti non come perdite ma come crediti che Confidimpresa Trentino vanta verso tali soci. I pagamenti legati all'escussione della garanzia vengono quindi fatti confluire in un'apposita voce di Stato Patrimoniale Attivo "Crediti per interventi a garanzia" e, conseguentemente, non transitano da conto economico sotto forma di costi
- controgaranzia: come abbiamo nel corso dei precedenti paragrafi, il contratto di controgaranzia prevede un rimborso per il confidi erogato dall'assicuratore (confidi di II grado, ad esempio) in caso di default dell'obbligato principale.

Per contenere le perdite da insolvenze dei soggetti garantiti è quindi necessario per i confidi implementare e utilizzare buoni sistemi di risk management.

2.7 La redditività: il margine operativo e l'incidenza dei costi non operativi sulla gestione

2.7.1 La redditività dei confidi italiani nel 2007

Per concludere l'analisi dei bilanci dei confidi italiani abbiamo quantificato il reddito prodotto dall'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica. Di conseguenza abbiamo preso in considerazione i costi e ricavi operativi.

In un secondo momento siamo passati ad analizzare i costi totali. Dal confronto fra i costi operativi ed i costi totali possono emergere infatti importanti informazioni riguardanti l'efficienza interna in termini di gestione dell'area non operativa e come tale gestione impatti sul reddito netto del bilancio d'esercizio.

Le grandezze esaminate nell'analisi della redditività dei confidi italiani sono le

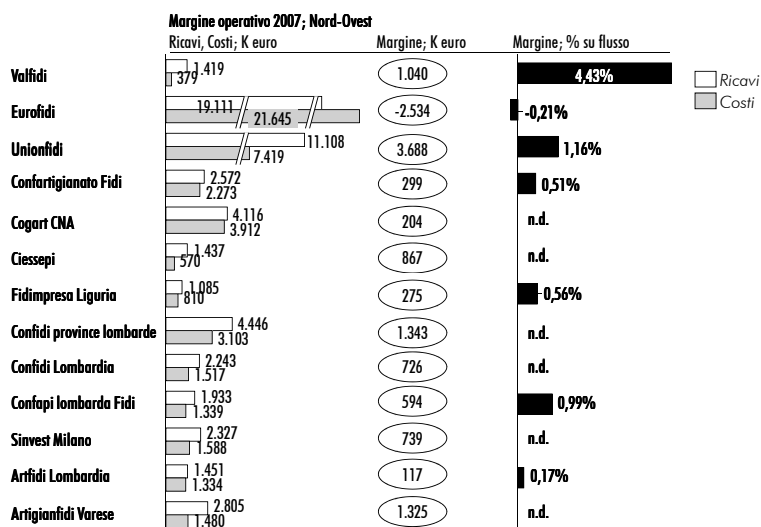
seguenti:

- corrispettivi da prestazione di garanzia. Sono i ricavi dell'attività caratteristica
- costi operativi⁵⁰ ovvero costi dell'attività caratteristica. Abbiamo considerato come operativi soltanto i costi il cui sostenimento è necessario per poter operare e quindi costi amministrativi e commissioni passive
- costi totali⁵¹: sono i costi operativi più le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, gli oneri diversi di gestioni, gli oneri straordinari e le imposte sul reddito.

Nelle tavole che seguono viene analizzata la redditività dei confidi del campione nel 2007 limitatamente all'attività caratteristica; per i confronti temporali (anni 2006, 2007 e 2008) si rimanda ai grafici in appendice⁵². È opinione degli autori che sia importante isolare l'attività caratteristica dagli altri aspetti economici che interessano la gestione di un confidi per avere una panoramica del mercato non solo in termini di dimensioni e solidità, ma anche in termini di redditività.

Grafico 41

Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)



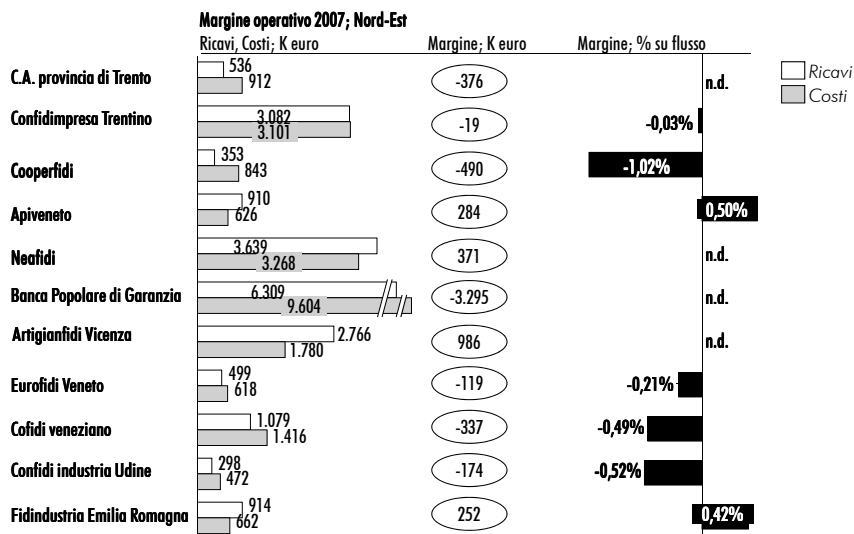
Nota

⁵⁰ Non sono comprese le perdite su garanzie prestate

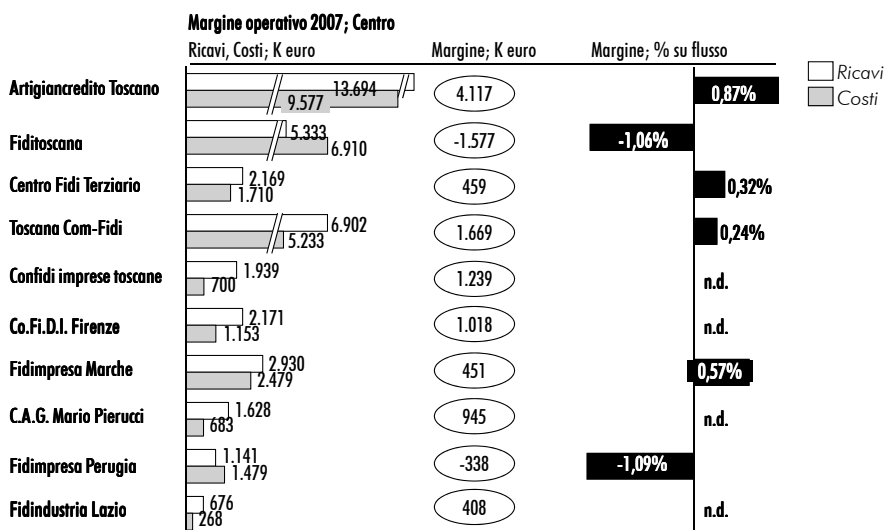
⁵¹ Non sono comprese le perdite su garanzie prestate

⁵² Cfr. Appendice 6

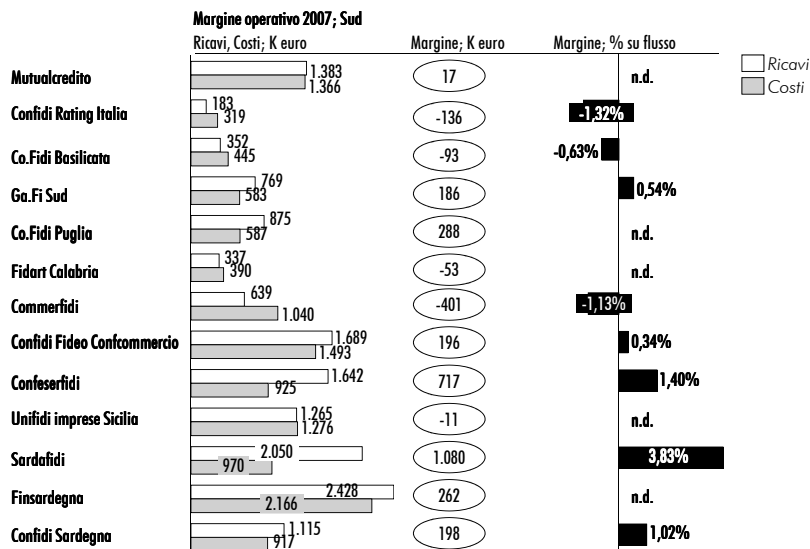
Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Est, migliaia di euro, 2007)



Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Centro, migliaia di euro, 2007)



Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Sud, migliaia di euro, 2007)



Dall'analisi risulta che non tutti i confidi del campione hanno creato margine positivo nell'esercizio in esame, sebbene i dati relativi al 2007 mostrino un miglioramento rispetto all'esercizio precedente: il 70% circa dei rispondenti nel 2007 ha prodotto margine positivo, mentre nel 2006 erano stati solo il 60%. Molti confidi, anche se di grosse dimensioni, molto solidi dal punto di vista patrimoniale e con un buon tasso di sviluppo, stentano a produrre reddito dall'attività di prestazione di garanzie (peraltro al lordo del costo delle insolvenze).

Il margine operativo dei confidi del campione è nella maggior parte dei casi compreso nell'intervallo -1% e +1% rispetto al flusso. La situazione generale del mercato non è cambiata rispetto all'anno precedente: facendo un confronto con gli stessi dati al 2006 notiamo che la redditività media rispetto al flusso si è attestata sullo stesso intervallo di valori, sintomo del fatto che quello delle garanzie è un mercato molto appetibile dal punto di vista della redditività.

Esistono però alcuni casi che si discostano da questi valori medi, presentando dei margini operativi molto superiori o inferiori all'intervallo in cui si posizionano la

quasi totalità dei confidi italiani. Vediamo uno per uno i casi in questione andando a scomporre il margine operativo in rapporto al flusso nelle sue due componenti, ovvero i ricavi e costi operativi in rapporto al flusso:

- Valfidi (Valle d'Aosta): il margine operativo nel 2007 è pari a 4,43% del flusso, in linea con il dato dell'anno precedente (4,23%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 6,04% nel 2007, in crescita rispetto al 2006 (5,75%)
 - costi operativi su flusso: 1,61% nel 2007 sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente (1,52%)
 - l'ottimo risultato in termini di margine operativo è dovuto ad una combinazione fra pricing alto e buon contenimento dei costi operativi, che in entrambi gli anni in esame si mantengono sotto la soglia del 2%.
- Sardafidi (Sardegna): il margine operativo nel 2007 è pari a 3,83% del flusso, in ulteriore crescita rispetto al 2006 (3,26%). Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 7,27% nel 2007, in forte crescita rispetto al 2006 (5,70%)
 - costi operativi su flusso: 3,44% nel 2007 sostanzialmente in aumento rispetto all'anno precedente (2,44%)
 - l'ottimo risultato in termini di margine operativo è dovuto sostanzialmente all'applicazione di un pricing molto alto; i costi operativi hanno infatti un'incidenza abbastanza significativa sul flusso.
- Confidi Rating Italia (Molise): il margine operativo nel 2007 è pari a -1,32%, in miglioramento rispetto al 2006 in cui si attestava a -1,68%. Tale risultato è determinato da:
 - ricavi operativi su flusso: 1,77% nel 2007, in crescita rispetto al 2006 (1,12%)
 - costi operativi su flusso: 3,08% nel 2007 in aumento rispetto all'anno precedente (2,80%)
 - il margine operativo di Confidi Rating Italia è leggermente sotto il limite

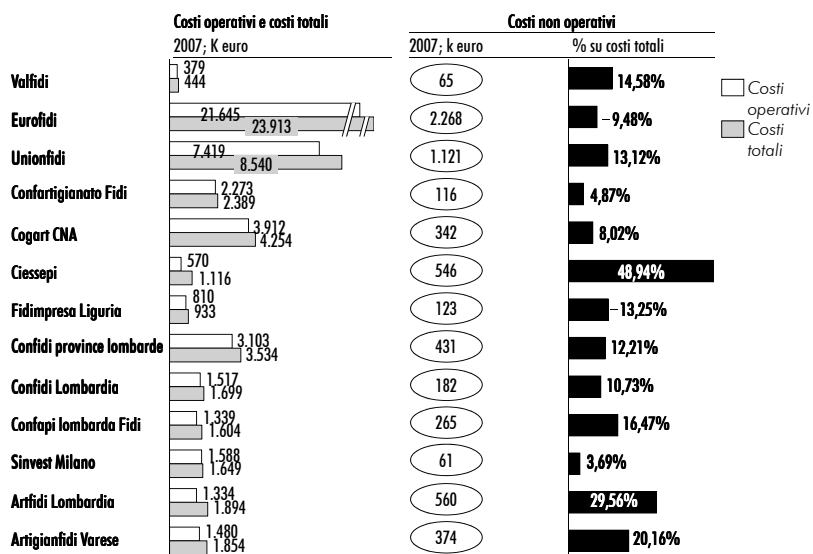
inferiore dell'intervallo in cui si posiziona la maggior parte dei confidi italiani. La ragione del risultato negativo è sostanzialmente un'eccessiva incidenza dei costi operativi sul flusso (che nel 2007 supera il 3%) non compensata da un pricing adeguato.

Si può quindi dedurre che il principale fattore di successo in termini di profittabilità di un confidi sia il contenimento dei costi operativi. L'unico modo per compensare dei costi operativi troppo alti è infatti un incremento del pricing, non sempre possibile a causa delle caratteristiche intrinseche del mercato e della concorrenza.

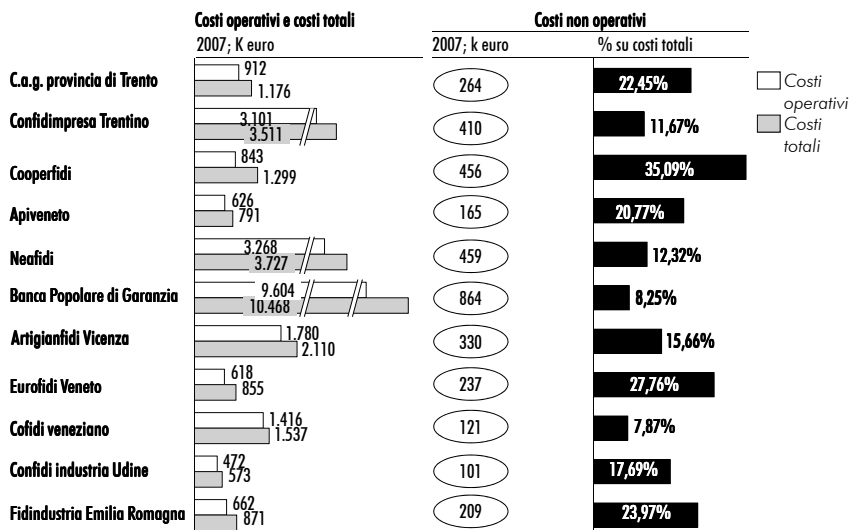
Il tema dell'efficienza non è però importante soltanto in relazione ai costi operativi; un buon margine operativo, risultato di un contenimento dei costi dell'attività caratteristica può infatti essere eroso dall'inefficienza interna, quantificabile da costi di struttura troppo alti. Nelle tavole successive vediamo una panoramica dell'incidenza dei costi non operativi sul totale costi dei confidi del campione.

Grafico 45

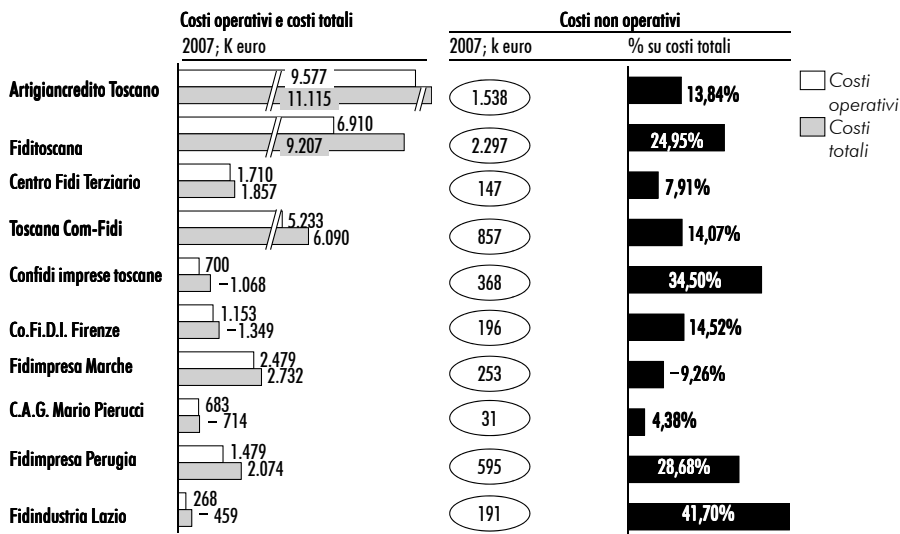
Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)



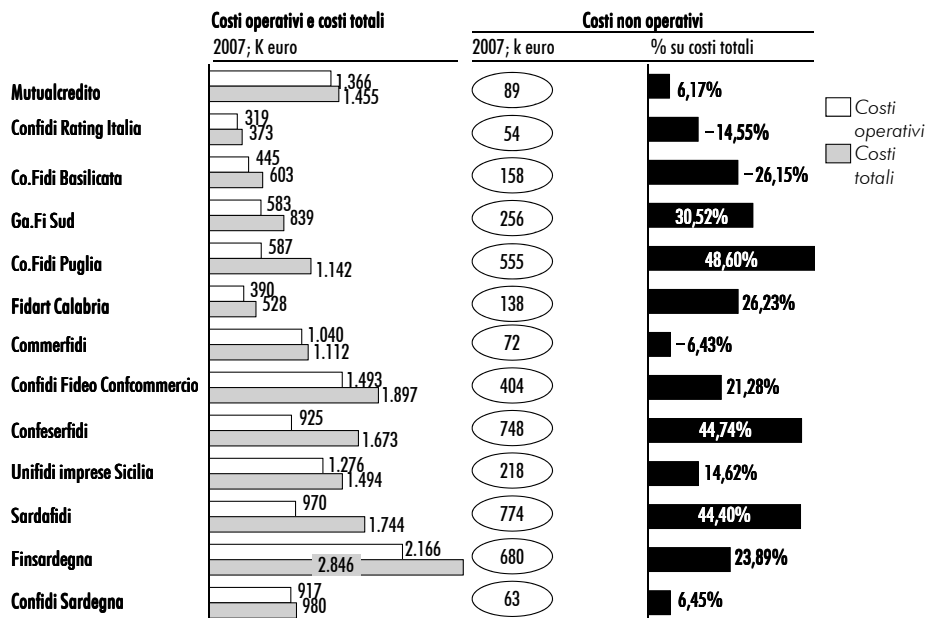
Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Est, migliaia di euro, 2007)



Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Centro, migliaia di euro, 2007)



Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Sud, migliaia di euro, 2007)



Le prospettive future per i confidi italiani

3.1 L'evoluzione del quadro normativo e il nuovo scenario competitivo

Lo scenario competitivo del mercato delle garanzie sta attraversando una fase di grandi cambiamenti. Nel biennio 2003/2004 è, infatti, cominciato un processo di revisione e innovazione delle norme di riferimento:

- normativa secondaria sui confidi di Banca d'Italia: il 28 febbraio 2008 è definitivamente giunto a compimento il processo di regolamentazione del mercato delle garanzie cominciato nel 2003 con l'emanazione della Legge quadro sui confidi (decreto legislativo 269/2003) che prevedeva alcuni principi cardine per la regolamentazione dell'attività dei confidi da svilupparsi in modo sistematico in una normativa secondaria demandata alla competenza di Banca d'Italia
- accordo di Basilea 2: la nuova normativa del Comitato di Basilea è entrata in vigore il 1° gennaio 2008 nei confronti di tutti gli autori del mercato; le banche a tale data hanno dovuto dimostrare di seguirne i principi già da tre anni (ovvero a partire dal 2004).

L'evoluzione normativa determinata dall'entrata in vigore di queste nuove regole ha prodotto impatti molto importanti sull'operatività dei confidi.

La Normativa Secondaria sui confidi di Banca d'Italia determina infatti l'obbligo di trasformazione in intermediario vigilato per tutti i confidi con attività finanziaria superiore a 75 milioni di euro. I player che presentano questo requisito, ovvero i confidi che nel precedente capitolo del presente lavoro abbiamo individuato col

nome di Player Principali, hanno l'obbligo di presentare domanda per l'iscrizione dell'elenco speciale ex. art. 107 TUB per la trasformazione in intermediario finanziario vigilato in un tempo massimo di 60 gg a decorrere dalla data in cui si sono verificate le condizioni per la trasformazione (in seguito il termine per la presentazione della domanda di trasformazione è stato prorogato a marzo 2009). Per i confidi questa trasformazione determina grandi cambiamenti nella struttura e nell'operatività:

- lo status di intermediario vigilato comporta l'incremento dell'affidabilità percepita dagli stakeholders, e quindi un grosso vantaggio nei confronti dei competitors non vigilati nell'ambito della collaborazione con gli istituti di credito
- l'ottenimento e il mantenimento dei requisiti strutturali necessari per acquisire e conservare lo status di intermediario vigilato comporta il sostenimento di costi specifici al momento della trasformazione e in tutti gli esercizi successivi.

Anche le norme di Basilea 2 hanno una grande influenza sull'attività dei confidi: la normativa prevede infatti la possibilità per le garanzie dei confidi di ridurre il rischio di credito in capo alle banche. Basilea 2 quindi determina un'importante trasformazione a livello di sistema: il trasferimento dalle banche ai confidi del rischio. Anche questa trasformazione comporta per i confidi grandi cambiamenti nella struttura e nell'operatività:

- la riduzione del rischio in capo alle banche determina per i confidi che emettono garanzie Basilea 2 compliant un grosso vantaggio nei confronti dei competitors che invece operano con garanzie tradizionali nell'ambito della collaborazione con gli istituti di credito
- l'operatività con garanzie Basilea 2 compliant obbliga il confidi a dotarsi di un patrimonio molto più capiente. Sono infatti considerate tali solo le garanzie a valere sul patrimonio e su fondi rischi non segregati. Il trasferimento del rischio infatti non può avvenire se non in parallelo con il trasferimento di capitale a copertura del rischio, il che comporta un grosso aumento di fabbisogno di capitale per i confidi.

Lo scenario competitivo determinato dalle nuove regole presenta opportunità e minacce per gli attori del mercato, e in particolar modo per i confidi di grandi dimensioni che essendo obbligati alla trasformazione sono i principali destinatari del nuovo quadro normativo. Lo status di intermediario vigilato infatti da un lato dà la possibilità di migliorare la propria operatività con le banche, ma dall'altro mette i confidi davanti alla necessità di sostenere costi elevati e di aumentare in maniera considerevole il proprio patrimonio.

3.2 Il Break Even della trasformazione in intermediario vigilato

Abbiamo visto nel paragrafo precedente come la trasformazione in intermediario vigilato per i confidi comporti dei costi iniziali e di mantenimento e possa generare benefici. Possiamo quindi considerare la trasformazione come un investimento.

Dal momento che tale investimento per i confidi con un volume di attività finanziaria superiore ai 75 milioni di euro non è un'opzione ma un obbligo, è importante verificare se questi sono in possesso dei requisiti per la sostenibilità dell'operazione, o se al contrario si troveranno nella condizione di non avere la capacità di affrontare la trasformazione pur essendone obbligati. Per tutti i 39 confidi candidati si è quindi testata la probabilità di successo nel raggiungimento della soglia di Break Even (BEP) per quanto riguarda i seguenti requisiti:

- requisito economico-dimensionale: capacità del confidi di realizzare ricavi operativi tali da produrre un margine sufficiente a pareggiare i costi di trasformazione e raggiungere quindi il BEP. Ipotizzando un rapporto fra ricavi operativi e flusso di garanzie invariato rispetto a quanto registrato prima della trasformazione l'incremento di ricavi operativi non può che comportare un aumento di pari entità delle dimensioni del confidi in termini di stock e flusso di garanzie
- requisito patrimoniale: capacità del confidi di dotarsi di un patrimonio di vigilanza sufficientemente capiente ai fini dell'incremento dimensionale correlato al raggiungimento del BEP.

3.2.1 *Il costo medio della trasformazione*

Il primo passo per il calcolo del punto di pareggio è la quantificazione dei costi di trasformazione. Questi non sono una costante per i confidi che affrontano la trasformazione. Ogni confido ha sostenuto (o dovrà sostenere) costi diversi in base a diverse variabili interne tra le quali:

- fornitori prescelti per i diversi servizi
- dimensioni del confido
- esigenze specifiche
- altro.

Ai fini del nostro studio è quindi stato necessario stimare un costo medio di trasformazione. La stima è stata operata calcolando una media sui dati raccolti attraverso interviste con i player che hanno già portato a termine la trasformazione o che si trovano in uno stadio molto avanzato del processo di trasformazione. Ad ognuno dei confidi rispondenti è stato assegnato un peso ai fini della ponderazione della media; i razionali in base ai quali sono stati assegnati i pesi sono:

- esperienza maturata in qualità di soggetti vigilati: peso maggiore è attribuito ai confidi che si sono trasformati da più tempo
- estensione geografica dell'attività caratteristica: peso maggiore è attribuito ai confidi la cui presenza sul mercato si estende oltre i confini della regione d'appartenenza.

Campione utilizzato per la stima del costo medio di trasformazione

Confidi	Status	Ponderazione	Razionali
Artigiancredito Toscano	Confidi 107 dal 2009	25%	Poca esperienza diretta: lo status è stato acquisito poco tempo fa Attivo solo su mercato regionale
Eurofidi	Domanda presentata a marzo 2009	30%	Nessuna esperienza diretta: lo status non è ancora stato acquisito Attivo su mercato nazionale
Fiditoscana	Intermediario finanziario 107 dal 1994	35%	Molta esperienza diretta: è vigilato da 15 anni Attivo solo su mercato regionale
Finsardegna ⁵³	Confidi 107 dal 2009	10%	Poca esperienza diretta: lo status è stato acquisito di recente Attivo solo su mercato regionale

Le interviste con i confidi del campione sono state strutturate in due parti distinte:

- definizione di un modello condiviso di classificazione dei costi di trasformazione che riunisse in categorie omogenee le varie fattispecie di costo
- raccolta dei dati.

Il modello condiviso risultante dalle interviste è strutturato in due macro-categorie a loro volta articolate in sottovoci di costo:

- costi iniziali di trasformazione: sono i costi che il confidi deve sostenere per ottenere lo status di intermediario vigilato 107; tali costi vengono sostenuti una sola volta, in occasione della trasformazione e sono generalmente costi fissi per il confidi, ovvero non legati al livello di operatività. Di norma non sono tutti di competenza dell'esercizio in cui avviene la trasformazione, ma anche dei precedenti; molti confidi infatti hanno cominciato ad adeguare la

propria struttura allo standard richiesto dallo status di intermediario vigilato con qualche anno di anticipo.

- sistema operativo: comprende tutti i costi relativi all’implementazione iniziale del sistema operativo. Banca d’Italia fra i requisiti per la trasformazione ha infatti fissato termini molto stringenti per i sistemi operativi adottati dai confidi vigilati
- costi del personale: comprende tutti i costi del personale strettamente connessi al passaggio da confidi tradizionale a confidi vigilato. Alcuni esempi significativi di costi categorizzati sotto la voce “Costi del personale” sono:
 - corsi di formazione iniziale
 - sindacalizzazione del personale
- altro: in questa voce residuale sono contenuti tutti i costi di tipologia diversa dai precedenti e caratterizzati dal fatto di essere sostenuti una sola volta, nel momento della trasformazione. Alcuni esempi sono:
 - costi di consulenza per la definizione del piano industriale di medio termine
 - costi connessi allo sviluppo di competenze interne per la redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS
- costi di mantenimento: sono i costi che il confidi deve sostenere tutti gli anni dopo la trasformazione per il mantenimento dello status già acquisito. Anche questi costi possono essere considerati per la maggior parte fissi per il confidi
 - sistema informativo: comprende tutti i costi relativi ai canoni annuali pagati dai confidi per l’utilizzo, la manutenzione e l’aggiornamento del software.
 - costo del personale: comprende tutti i costi del personale strettamente connessi all’operatività del confidi con la forma di intermediario vigilato. Alcuni esempi significativi di costi categorizzati sotto la voce “Costi del personale” sono:
 - costi del personale relativi alle nuove figure professionali introdotte nell’organizzazione ai fini della ristrutturazione della governance

Le prospettive future per i confidi italiani

richiesta da Banca d'Italia ai confidi vigilati (separazione fra funzioni operative e di controllo, audit interno, etc)

- corsi di formazione
- altro: in questa voce residuale sono contenuti tutti i costi di tipologia diversa dai precedenti e caratterizzati dal fatto di dover essere sostenuti per tutti gli esercizi successivi alla trasformazione in intermediario vigilato.

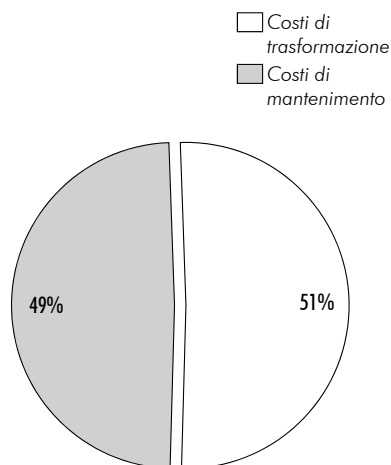
Alcuni esempi sono:

- maggiori carichi di lavoro connessi alla vigilanza (es: segnalazioni di vigilanza a Banca d'Italia)
- costi di consulenza
- redazione del bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (outsourcing).

Grafico 49

Costo medio di trasformazione in intermediario vigilato ex. art. 107 TUB

Costi di trasformazione	411,25
• Sistema informativo	303,50
• Costi del personale	48,75
• Altro	59,00
Costi di mantenimento	390,25
• Sistema informativo	189,50
• Costi del personale	176,50
• Altro	24,25
Totale	801,50



Approssimando possiamo quindi dire che i costi della trasformazione per un confidi ammontano mediamente a 800 mila euro, di cui circa 400 mila una tantum il primo anno, e 400 mila per tutti gli anni successivi.

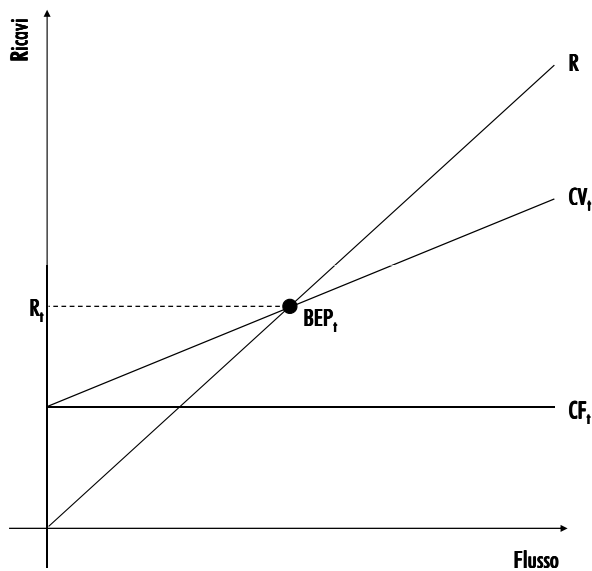
Per il calcolo del BEP sono stati presi in considerazione soltanto i costi di mantenimento. I costi di trasformazione rappresentano infatti un elemento economico occasionale e straordinario per i confidi, che può quindi trovare una copertura con le stesse caratteristiche. I costi di mantenimento invece sono una voce di costo fisso che dopo la trasformazione in intermediario vigilato diventa strutturale per i confidi e deve quindi trovare una copertura nell'attività ordinaria.

3.2.2 I ricavi operativi di equilibrio

Per determinare l'ammontare dei ricavi necessari al raggiungimento del BEP è necessario prendere in considerazione la struttura dei costi-ricavi dei confidi pre-trasformazione

Grafico 50

BEP prima della trasformazione



dove:

- R_i = Ricavi operativi: sono i ricavi dell'attività caratteristica, funzione diretta del livello di attività espresso dal flusso di garanzie prestate. In Conto Economico sono iscritti alla voce 30 (Commissioni attive) e voce 31 (Corrispettivi da prestazioni di garanzia) della sezione "Ricavi"
- CV_i = Costi variabili: sono i costi dell'attività caratteristica, funzione diretta del livello di attività espresso dal flusso di garanzie prestate. Sono composti di due distinti componenti negativi di reddito:
 - Commissioni passive (C_p): sono i costi determinati dalla riassicurazione del rischio da parte dei confidi. In Conto Economico sono iscritte alla voce 20 della sezione "Costi" (Commissioni passive)
 - Costi per insolvenze (Ins_i): sono le perdite nette per il confido determinate dai default dei soggetti garantiti. In Conto Economico sono iscritti alla voce Voce 90 della sezione "Costi" (Rettifiche di valore su crediti e accantonamenti per garanzie ed impegni)
- CF_i = Costi fissi: sono tutti gli altri costi non legati al livello d'attività (flusso di garanzie prestate). La componente più importante dei costi fissi sono i costi amministrativi, iscritti in Conto Economico alla voce 40 della sezione "Costi" (Spese Amministrative)
- BEP : punto in cui i ricavi operativi eguagliano i costi complessivi ($CV + CF$).

La trasformazione in intermediario vigilato va ad modificare la struttura dei costi per tutti gli esercizi successivi alla trasformazione (anni_{t+n}): i costi di mantenimento dello status di intermediario vigilato sono infatti un costo fisso (non sono funzione del flusso) che si va a sommare ai costi di struttura pre-trasformazione, facendo traslare verso l'alto della curva dei costi fissi e di conseguenza di quella dei costi variabili. Il BEP post trasformazione sarà anch'esso traslato verso l'alto, e quindi in corrispondenza di una quota di ricavi operativi maggiore.

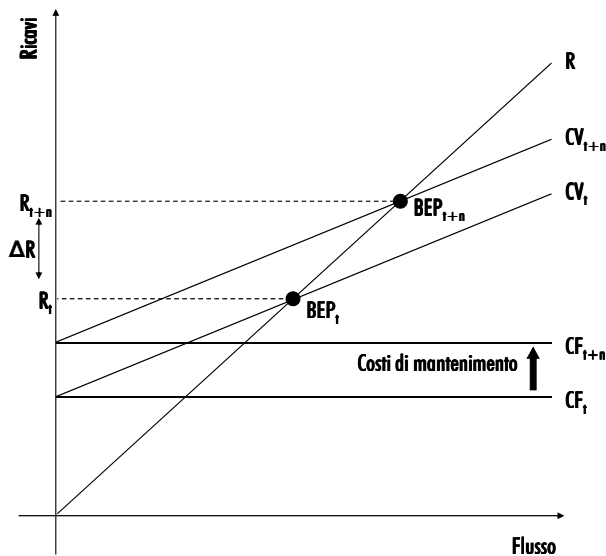
Ai fini dell'analisi si è ipotizzato che la trasformazione in intermediario vigilato abbia impatto solo sulla struttura dei costi fissi (che aumentano per via dell'introduzione dei costi di mantenimento dello status) mentre tutte le altre variabili

operative rimangono invariate. Per riuscire ad operare un confronto con la situazione attuale non è infatti possibile considerare ulteriori variazioni post-trasformazione alla struttura dei costi e ricavi come ad esempio:

- movimenti della curva dei ricavi (es: incremento/decremento del pricing delle garanzie)
- movimenti della curva dei costi variabili (es: decremento/incremento delle insolvenze e/o delle commissioni passive).

Grafico 51

BEP a seguito della trasformazione



dove:

- R_{t+n} = Ricavi di equilibrio post-trasformazione⁵⁴
- BEP_{t+n} = Break Even Point post-trasformazione
- $\Delta R = R_{t+n} - R_t$: delta ricavi necessario a raggiungere il BEP_{t+n} .

Nell'anno t il confidi presenta una struttura dei costi formata da CF_t e CV_t , che intersecandosi con la funzione dei ricavi R trova il BEP nel punto BEP_t . Ipotizziamo

Nota

⁵⁴ I ricavi così calcolati non rappresentano un dato di forecast, ma sono soltanto la stima del flusso che i confidi dovranno sviluppare per coprire i costi connessi al nuovo status attraverso i profitti dell'attività caratteristica. L'aumento stimato dei ricavi è calcolato solo in relazione alla copertura dei costi di trasformazione e non in relazione ad altre variabili legate alla normale gestione operativa dei confidi, che sono ipotizzate costanti.

che all'anno t il confido si posizioni in BEP _{t} ; questo implica che:

$$R_t = CV_t + CF_t$$

$$R_t - CV_t - CF_t = 0$$

$$R_t - (Cp_t + Ins_t) - CF_t = 0$$

Negli anni $t+n$ CF aumenta di una quantità pari ai costi di mantenimento (di seguito indicati con CM). Di conseguenza:

$$CF_t < CF_{t+n}$$

$$\Delta CF = CF_{t+n} - CF_t = CM$$

$$\Delta CF = CM$$

La conseguenza dell'aumento di CF è la perdita del pareggio fra costi e ricavi per il confido:

$$R_t - (Cp_{t+n} + Inst_{t+n}) - CF_{t+n} < 0$$

$$R_t - (Cp_{t+n} + Ins_{t+n}) - (CF_t + \Delta CF) < 0$$

$$R_t - (Cp_{t+n} + Ins_{t+n}) - (CF_t + CM) < 0$$

Per riportare la situazione in equilibrio e quindi posizionarsi nel punto BEP _{$t+n$} è necessario incrementare i ricavi fino al punto R _{$t+n$} , in corrispondenza del quale:

$$R_{t+n} - (Cp_{t+n} + Ins_{t+n}) - (CF_t + CM) = 0$$

Possiamo raccogliere ricavi operativi e costi variabili in una sola componente: il margine di contribuzione (MC):

$$MC = R - (Cp + Ins)$$

In base a questo raccoglimento l'equazione di cui sopra prenderà la seguente forma:

$$MC_{t+n} - (CF_t - CM) = 0$$

$$MC_{t+n} - CF_t - CM = 0$$

Passiamo ora a ragionare soltanto sullo scostamento generato dall'evento "Aumento di CF" determinato dall'introduzione di CM.

$$\Delta MC = MC_{t+n} - MC_t$$

Ipotizziamo che tutte le altre variabili rimangano fisse e individuiamo il ΔMC necessario a ristabilire l'equilibrio costi-ricavi perturbato dall'introduzione di CM (= ΔCF):

$$\Delta MC - \Delta CF = 0$$

$$\Delta MC - \Delta CM = 0$$

$$\Delta MC = \Delta CM$$

MC è una misura composta corrispondente ai ricavi operativi al netto dei costi operativi; per dare maggiore visibilità ad una misura semplice, sulla quale il confidi possa operare un intervento diretto, andremo ad esprimerla in termini di ricavi operativi:

$$MC = R \times mc$$

$$R = \frac{MC}{mc}$$

dove mc è la percentuale di ricavi operativi che si trasforma in margine di contribuzione.

I ricavi R_{t+n} in corrispondenza dei quali si raggiunge il BEP_{t+n} , sono quindi pari a:

$$R_{t+n} = \frac{MC_t + \Delta MC}{mc}$$

$$R_{t+n} = \frac{MC_t + CM}{mc}$$

Quest'ultima formula è stata utilizzata per stimare per tutti i 39 confidi italiani con attività finanziaria superiore a 75 milioni di euro l'ammontare dei ricavi R_{t+n} ,

Le prospettive future per i confidi italiani

corrispondenti al punto di equilibrio post-trasformazione e per questo d'ora in poi indicati per semplicità R_{BEP} e di conseguenza $\Delta R\%$.

Per la stima dei ricavi di equilibrio post-trasformazione sono stati utilizzati i seguenti dati:

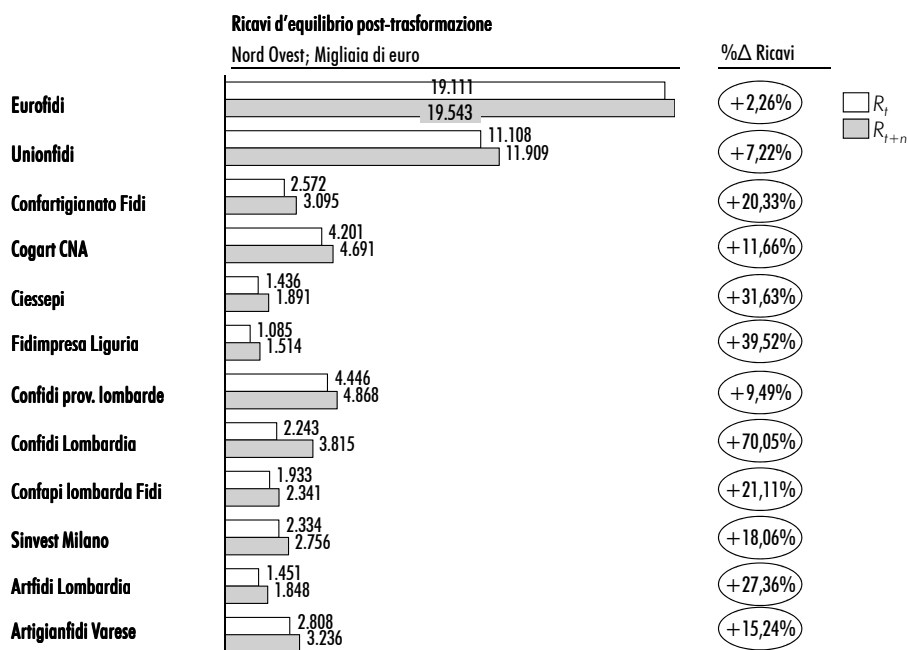
- costi di mantenimento (CM) costanti per tutti i confidi esaminati, di ammontare pari a 390.250 euro, così come calcolato nel paragrafo precedente
- margine di contribuzione (MC) specifico per ognuno dei confidi⁵⁵
- margine di contribuzione percentuale (mc) specifico per ognuno dei confidi⁵⁶.

Nelle seguenti tavole sono presentati i risultati dei 39 confidi esaminati. Per ogni player sono indicati:

- ricavi pre-trasformazione (come da bilancio 2007)
- ricavi post-trasformazione
- delta ricavi in percentuale.

Grafico 52

Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Nord-Ovest)



Nota

⁵⁵ Calcolato utilizzando i dati dei bilanci al 31/12/2007 di ogni confido.

⁵⁶ Calcolato utilizzando i dati dei bilanci al 31/12/2007 di ogni confido.

Grafico 53

Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Nord-Est)

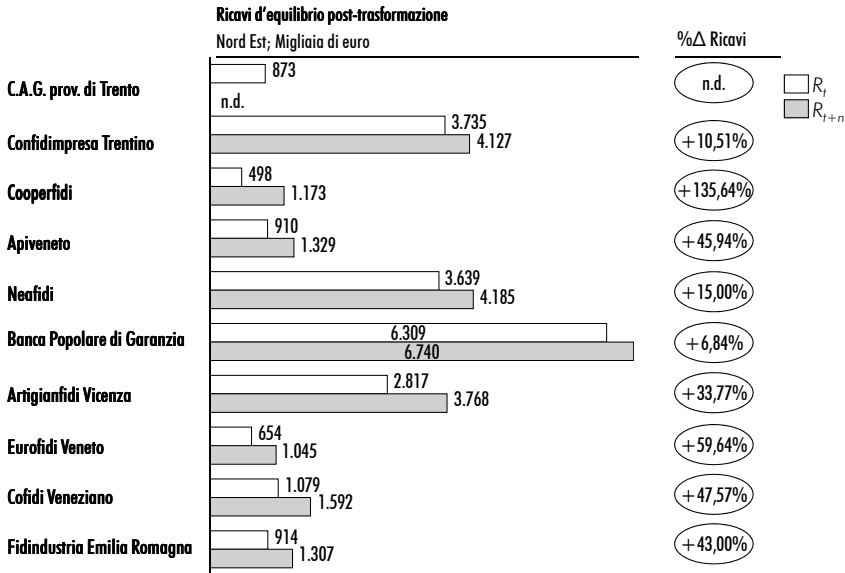
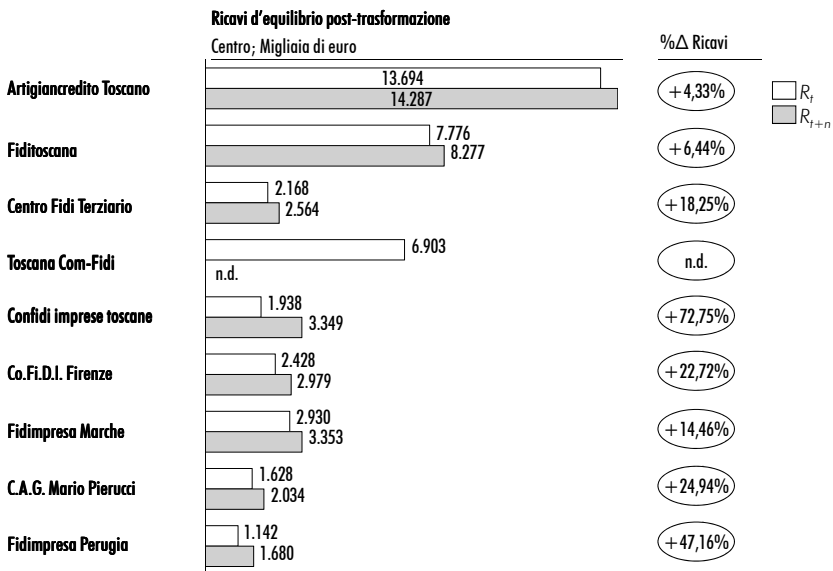
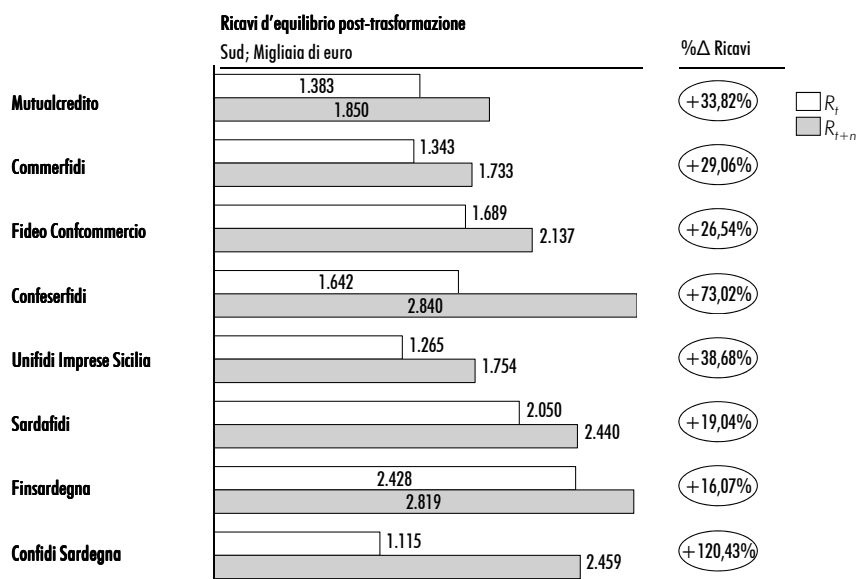


Grafico 54

Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Centro)



Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Sud)



Osservando i risultati sui ricavi rappresentati nelle tavole precedenti possiamo notare che i costi di mantenimento legati alla trasformazione hanno un impatto sostenibile dalla maggior parte dei confidi: il 57% deve aumentare i propri ricavi operativi di una percentuale inferiore al 30% ed il 33% deve invece li dovrà aumentare di una percentuale compresa tra il 30% ed il 100%. Solo il 5% dei confidi si troverà a dover raddoppiare i propri ricavi per poter sostenere la trasformazione; fra questi le situazioni più critiche sono quelle di:

- Confidi Sardegna (+120%)
- Cooperfidi (+136%).

Dall'analisi è inoltre emerso che il 5% dei confidi del campione (C.a.g. provincia di Trento e Toscana Com-Fidi) ha registrato un margine di contribuzione al tempo t (periodo pre-trasformazione) negativo ($mc < 0$). Tali confidi sono stati pertanto esclusi dalla nostra analisi in quanto, prima di valutare strategie e implicazioni post-trasformazione, dovrebbero essere messe in atto urgenti operazioni di ristrutturazione finalizzate al risanamento dell'attuale gestione caratteristica.

3.2.3 Il flusso e lo stock di garanzie di equilibrio

Nel paragrafo precedente abbiamo visto che tutti i confidi del campione devono aumentare i propri ricavi operativi per raggiungere il BEP della trasformazione. Dal momento che l'ipotesi iniziale è che le variabili operative dei confidi rimangano invariate rispetto al pre-trasformazione, l'unico modo per raggiungere la soglia di Break Even è aumentare il flusso di garanzie prestate e di conseguenza lo stock di garanzie in essere. Ricavi operativi e flusso sono infatti fortemente correlati fra loro in quanto:

$$\text{Ric.operat.} = \text{Flusso} \times \text{Commiss.attive}$$

Per raggiungere il BEP post-trasformazione il flusso dovrà crescere di una percentuale pari alla variazione vista nel precedente paragrafo relativamente ai ricavi operativi. Il flusso d'equilibrio è stato quindi calcolato aumentando il flusso 2007 di una percentuale pari a quella calcolata nel paragrafo precedente relativamente ai ricavi d'equilibrio.

Il problema che si è dovuto affrontare è che non tutti i 39 confidi esaminati hanno indicato flusso di garanzie 2007 in bilancio o hanno risposto al questionario di raccolta dati. Per questi soggetti il flusso pre-trasformazione è stato stimato in base alla maturity media di portafoglio garanzie.

La maturity è la misura espressa in anni della durata media delle garanzie formanti lo stock; tale dato esprime la durata media del flusso di garanzie. In altre parole la maturity media del portafoglio garanzie esprime una misura approssimata della scadenza del flusso realizzato in un determinato esercizio. Invertendo il ragionamento è possibile affermare con una buona approssimazione che lo stock di garanzie di un confido ad una determinata data è formato dal cumulo dei flussi di garanzie prestate nel periodo precedente tale data di durata pari alla maturity. Di conseguenza è possibile stimare la maturity media di portafoglio con la seguente formula:

Le prospettive future per i confidi italiani

$$\text{Flusso} = \frac{\text{Stock}}{\text{Maturity}}$$

Dalle interviste condotte dal team di lavoro è risultato che la maturity media di portafoglio dei confidi italiani è pari a 2,5 anni (2 anni e 6 mesi). Il valore dichiarato dai confidi intervistati è stato confutato dai numeri: abbiamo infatti provato ad applicare la formula precedente ai confidi che rispondendo al questionario hanno dichiarato il proprio flusso 2007 ed è risultato che la maturity media del campione di rispondenti⁵⁷ è pari a 2,47 anni.

In base alla maturity media del campione si è quindi stimato il flusso per i confidi non rispondenti applicando la seguente formula:

$$\text{Flusso} = \frac{\text{Stock}}{\text{Maturity}}$$

Grafico 56

Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Ovest)

	Flusso 2007 Migliaia di Euro	% $\Delta F_{\text{BEP}} - F_{2007}$	Flusso BEP Migliaia di Euro
Eurofidi	1.184.609	+2,26%	1.211.399
Unionfidi	317.230	+7,22%	340.119
Confartigianato Fidi	58.585	+20,33%	70.494
Cogart CNA	72.110	+11,66%	80.517
Ciessepi	37.693	+31,63%	49.615
Fidimpresa Liguria	49.298	+39,52%	68.780
Confidi prov. lombarde	131.598	+9,49%	144.086
Confidi Lombardia	66.960	+70,05%	113.867
Confapi lombarda Fidi	59.689	+21,11%	72.290
Sinvest Milano	31.776	+18,06%	37.516
Artfidi Lombardia	68.364	+27,36%	87.067
Artigianfidi Varese	50.647	+15,24%	58.367

Nota

⁵⁷ Il campione di rispondenti al questionario è pari a 23/39 (60% ca.). I 16 confidi non rispondenti sono: Mutualcredito, Sinvest Milano, Confidi Lombardia, Confidi province lombarde, Artigianfidi Varese, CAG Mario Pierucci, Cogart CNA, Ciessepi Confesercenti, Finsardegna, Unifidi imprese Sicilia, Cofidi Firenze, Confidi imprese toscane, Neafidi, CAG provincia di Trento, Artigianfidi Vicenza, Banca Popolare di Garanzia.

Grafico 57

Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Est)

	Flusso 2007 Migliaia di Euro	$\% \Delta F_{BEP} - F_{2007}$	Flusso BEP Migliaia di Euro
Artigiancredito Toscano	471.786	+4,33%	492.220
Fiditoscana	148.449	+6,44%	158.014
Centro Fidi Terziario	141.156	+18,25%	166.911
Toscana Com-Fidi	686.594	n.d.	n.d.
Confidi imprese toscane	54.086	+72,75%	93.437
Co.Fi.D.I. Firenze	52.844	+22,72%	64.849
Fidimpresa Marche	79.588	+14,46%	91.094
C.A.G. Mario Pierucci	34.554	+24,94%	43.173
Fidimpresa Perugia	31.183	+47,16%	45.890

Grafico 58

Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Centro)

	Flusso 2007 Migliaia di Euro	$\% \Delta F_{BEP} - F_{2007}$	Flusso BEP Migliaia di Euro
Artigiancredito Toscano	471.786	+4,33%	492.220
Fiditoscana	148.449	+6,44%	158.014
Centro Fidi Terziario	141.156	+18,25%	166.911
Toscana Com-Fidi	686.594	n.d.	n.d.
Confidi imprese toscane	54.086	+72,75%	93.437
Co.Fi.D.I. Firenze	52.844	+22,72%	64.849
Fidimpresa Marche	79.588	+14,46%	91.094
C.A.G. Mario Pierucci	34.554	+24,94%	43.173
Fidimpresa Perugia	31.183	+47,16%	45.890

Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Sud)

	Flusso 2007 Migliaia di Euro	% $\Delta F_{BEP} - F_{2007}$	Flusso BEP Migliaia di Euro
Mutualcredito	33.669	+33,82%	45.056
Commerfidi	35.502	+29,06%	45.820
Confidi Fideo Concommercio	58.372	+26,54%	73.866
Confeserfidi	51.379	+73,02%	88.894
Unifidi Imprese Sicilia	30.830	+38,68%	42.755
Sardafidi	28.199	+19,04%	33.568
Finsardegna	45.123	+16,07%	52.374
Confidi Sardegna	19.530	+120,4%	43.051

La conseguenza diretta dell'incremento del flusso di garanzie prestate è l'incremento dello stock di garanzie in essere. Anche l'ammontare dello stock di garanzie è stimabile attraverso la maturity media del portafoglio garanzie; infatti:

$$Stock = Flusso \times Maturity$$

$$Stock_{BEP} = Flusso_{BEP} \times Maturity$$

Lo $Stock_{BEP}$ così calcolato è una stima dello stock del confidi al termine del periodo indicato dalla maturity; per quella scadenza infatti le garanzie emesse prima della trasformazione saranno giunte a scadenza e quindi lo stock sarà composto soltanto da garanzie emesse a seguito della trasformazione. Tale stock è ovviamente approssimato; l'ipotesi alla base è che nel periodo di tempo considerato (= maturity) il flusso rimanga costante.

Grafico 60

Stock d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Ovest)

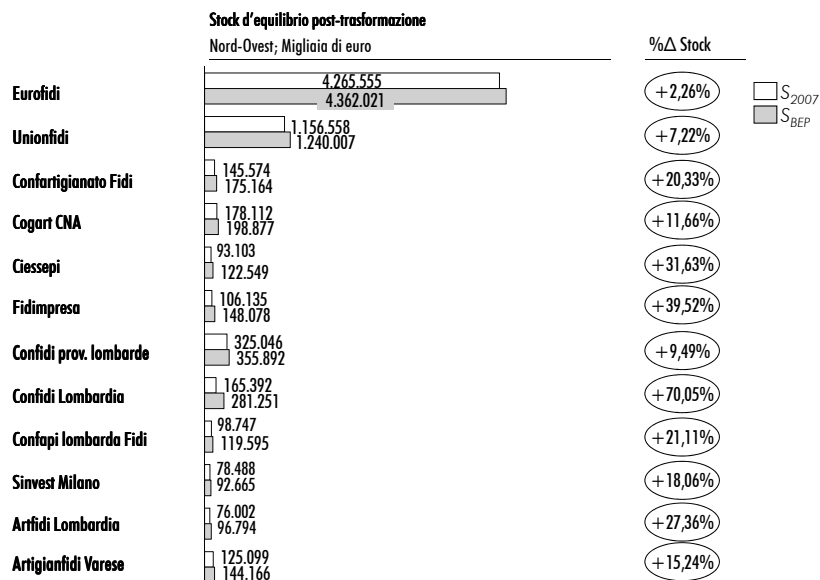
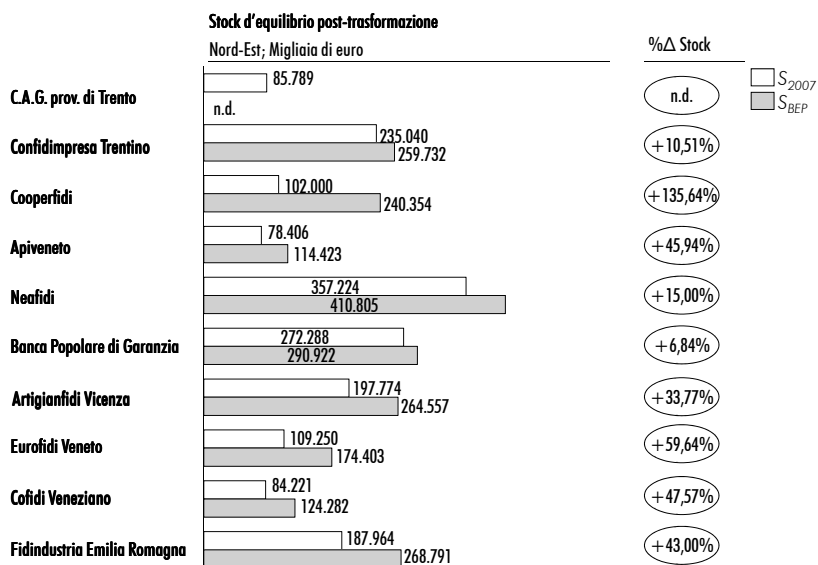
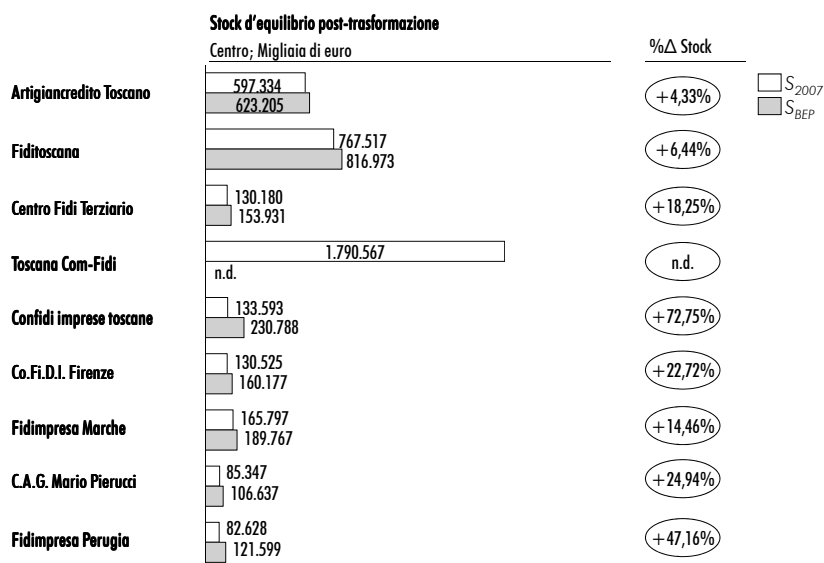


Grafico 61

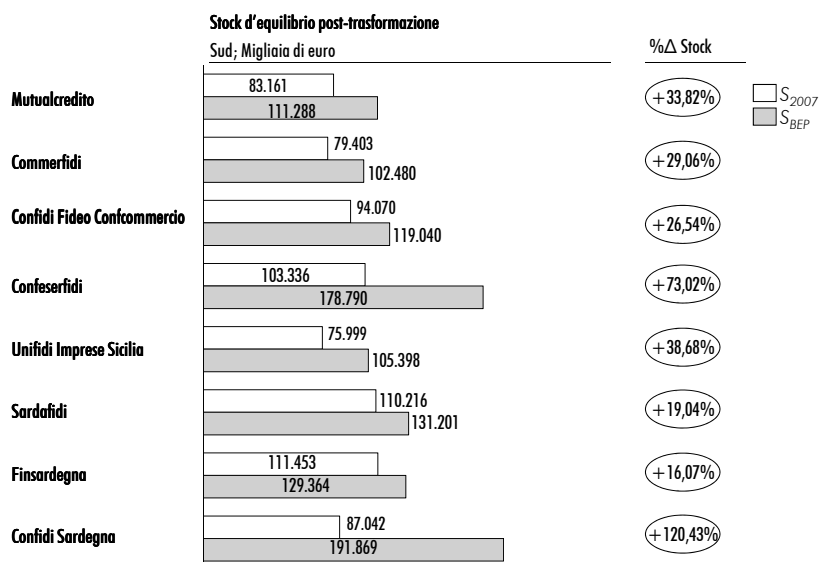
Stock d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Est)



Stock d'equilibrio post-trasformazione (Centro)



Stock d'equilibrio post-trasformazione (Sud)



Come possiamo notare dai risultati presentati nelle tavole, anche lo stock di garanzie di break even cresce nella stessa misura dei ricavi. Il 57% dei confidi analizzati dovrà quindi aumentare il proprio stock di garanzie complessivo di una percentuale inferiore al 30%; il 33% invece dovrà aumentare il proprio stock di una percentuale compresa tra il 30% ed il 100% mentre solo il 5% dovrà aumentarlo di una percentuale superiore al 100%.

C.a.g. provincia di Trento e Toscana Com-Fidi (5% del campione) per gli stessi motivi esplicitati precedentemente in sede di definizione dei ricavi operativi di Break Even sono stati esclusi dalla presente analisi.

3.2.4 Il patrimonio di vigilanza di equilibrio

Nei paragrafi precedenti abbiamo visto che tutti i confidi del campione per raggiungere il punto di Break Even post-trasformazione devono aumentare il flusso di garanzie prestate e di conseguenza le proprie dimensioni in termini di stock di garanzie in essere. L'aumento delle dimensioni comporta un incremento dell'esposizione al rischio dei confidi, che a parità di patrimonio di vigilanza, determina un peggioramento della solvibilità. Il team di lavoro è quindi andato a testare la capienza del patrimonio di vigilanza dei confidi del campione; in altre parole si è verificato se il patrimonio pre-trasformazione è sufficiente a mantenere un indice di solvibilità Tier2 maggiore o uguale alla soglia minima del 6% indicata dalla normativa secondaria di Banca d'Italia, o se al contrario risulta necessario un incremento della patrimonializzazione.

Il punto di partenza per la quantificazione del capitale necessario a mantenere una solvibilità maggiore o uguale al 6% a seguito dell'aumento dell'esposizione al rischio determinata dalla necessità di raggiungere il BEP post-trasformazione (capitale di equilibrio) è l'indice di solvibilità Tier 2 che, come abbiamo visto nel precedente capitolo, misura la percentuale di attivo a rischio che il confidi è in grado di pagare alle banche creditrici nel caso di default di tutti i soggetti garantiti facendo

leva soltanto sul proprio patrimonio di vigilanza⁵⁸.

Per quantificare il capitale di Break Even è stata quindi utilizzata come base di riferimento la formula prevista per il calcolo del Tier 2:

$$Tier2 = \frac{PV}{RWA}$$

$$PV_{BEP} = RWA \times Tier2$$

dove:

PV= Patrimonio di vigilanza. Rappresenta la nostra incognita ovvero il Capitale di Break Even Point (PV_{BEP})

RWA= attivo ponderato per il rischio.

Affinché il patrimonio di vigilanza d'equilibrio sia confrontabile per tutti i confidi del campione e non viziato da ipotesi non verificabili al momento del calcolo, la formula utilizzata per il calcolo è stata semplificata:

- l'*RWA* utilizzato per il calcolo comprende al suo interno solo il rischio di credito e non anche il rischio operativo
- il rischio di credito è stato calcolato ipotizzando che l'intero stock di garanzie sia a valere sul patrimonio e non ci siano forme di mitigazione del rischio quali garanzie segregate e/o controgaranzie Basilea 2 compliant.

Di conseguenza:

$$RWA = Stock_{BEP}$$

Vediamo nel dettaglio i razionali che hanno portato alla definizione di questa ipotesi.

1. l'*RWA* (attivo a rischio ponderato) secondo la definizione di Banca d'Italia è pari alla sommatoria di:
 - *RWA* per il rischio di credito
 - *RWA* per il rischio operativo.

⁵⁸ Cfr. § 2.5.1

Il calcolo dell'RWA per il rischio operativo implica una stima del margine di intermediazione dei confidi, elemento non facilmente prevedibile. Ipotizzare un valore del margine di intermediazione sulla futura attività dei confidi del campione per prevedere il rischio operativo comporterebbe quindi un'approssimazione di entità non definibile.

2. inoltre nell'ambito dell'analisi dei bilanci 2007 dei confidi del campione operata nel secondo capitolo, si è osservato che l'incidenza media del rischio operativo sull'RWA complessivo è pari allo 0,34%. Per tale motivo ai fini della determinazione del PV_{BEP} prenderemo in considerazione esclusivamente l'RWA relativo al rischio di credito. L'entità del rischio di credito dei confidi è fortemente influenzata dal mix di forme tecniche delle garanzie in essere. Come abbiamo visto nel precedente capitolo il ricorso a forme di mitigazione del rischio come garanzie segregate e/o controgaranzie Basilea 2 compliant⁵⁹ crea un disallineamento fra il valore dello stock e l'entità del reale rischio assunto dai confidi.

La quantificazione del rischio di credito ai fini della determinazione del PV_{BEP} implicherebbe quindi una stima delle percentuali di ripartizione dello stock di garanzie in essere per forma tecnica. Non è però possibile definire ex ante queste percentuali in quanto la propensione futura dei confidi a ricorrere a forme di mitigazione del rischio non è in alcun modo prevedibile. Ai fini del nostro calcolo si è perciò deciso di considerare gli stock di garanzie in essere come privi di elementi di mitigazione del rischio, ovvero come se fossero composti al 100% da garanzie a valore sul patrimonio. Di conseguenza il rischio di credito considerato nel calcolo è pari allo stock di garanzie in essere.

Tale ipotesi è supportata anche dal dato riguardante il sempre minor ricorso da parte dei confidi alle garanzie segregate; gli accordi di Basilea 2 infatti presentano forti disincentivi al ricorso a tale strumento di mitigazione del rischio⁶⁰.

Aggiornando la formula di calcolo del Tier 2 in base a questi input e ponendo

Nota

⁵⁹ Esempio: garanzie FCG (Fondo Centrale di Garanzia)
Cfr. § 2.5.3

PV come incognita avremmo quindi che:

$$PV_{BEP} = SBEP \times Tier2$$

dove:

PV_{BEP} = Patrimonio di Vigilanza di break even point

S_{BEP} = Stock di garanzie complessivo di break even point

Tier 2 = indice di solvibilità.

L'indice di solvibilità, secondo quanto previsto dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia in materia di dotazione patrimoniale minima obbligatoria per gli Intermediari Finanziari, può assumere 2 valori:

- l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico
- il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico.

Ad eccezione di FidiToscana e Banca Popolare di Garanzia di Padova per i quali si applica il limite dell'8%, per i restanti confidi del campione il requisito patrimoniale minimo è fissato nella soglia del 6%. La formula per il calcolo del capitale di Break Even Point varia perciò a seconda del requisito patrimoniale minimo previsto e quindi:

- nel caso di FidiToscana e Banca Popolare di Garanzia di Padova:

$$PV_{BEP} = S_{BEP} \times 8\%$$

- per tutti gli altri confidi del campione:

$$PV_{BEP} = S_{BEP} \times 6\%$$

Nelle tavole che seguono verranno presentati i risultati dei 39 confidi esaminati. Per ogni player verranno quindi indicati:

Capitolo III

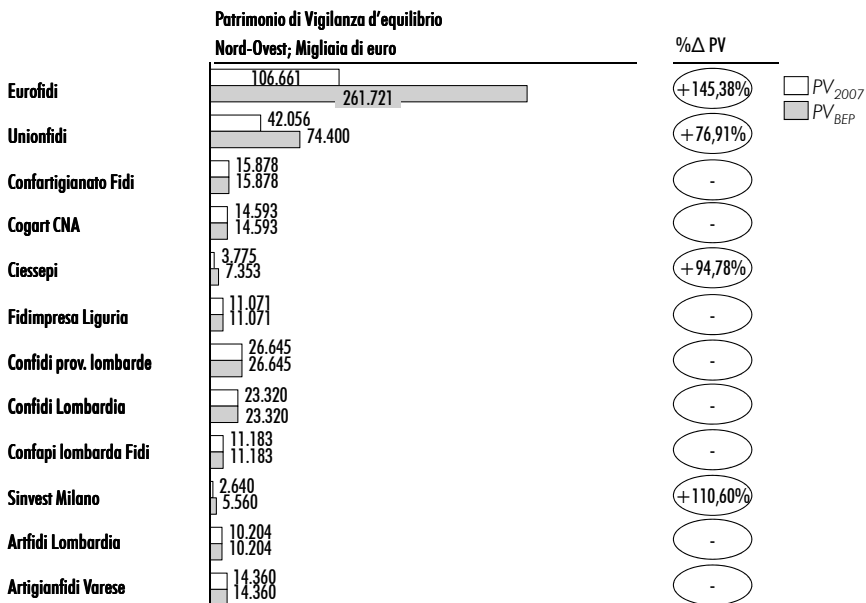
- patrimonio di vigilanza pre-trasformazione (PVt)
- patrimonio di vigilanza di break even point (PVBEP)
- delta capitale ($\Delta PV\%$): indica l'incremento percentuale del capitale che i dovranno sostenere i confidi con patrimonio di vigilanza non capiente per assorbire l'aumento dello stock di garanzie post-trasformazione.

I confidi del campione possono trovarsi in due situazioni alternative:

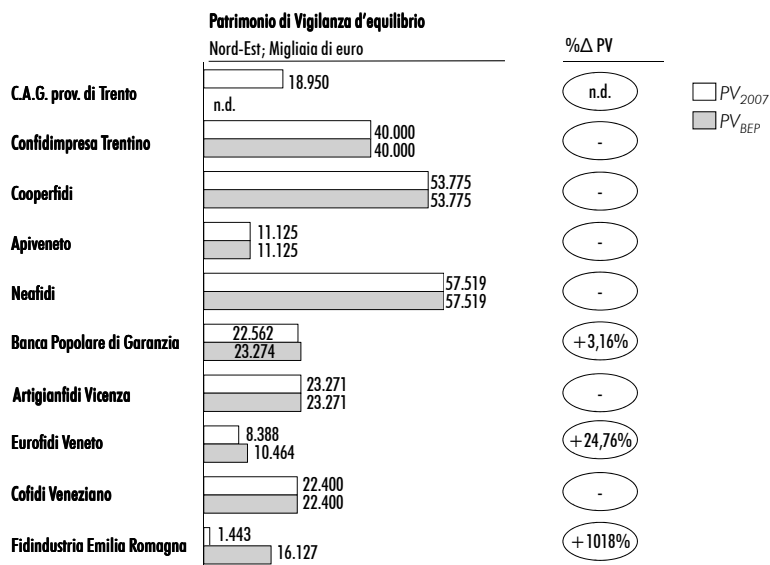
- il capitale pre-trasformazione è sufficientemente capiente e quindi in grado di assorbire la quota aggiuntiva di rischio derivante dalla trasformazione ($PVBEP \leq PVt$): in questo caso il Patrimonio di Vigilanza di BEP indicato nelle tavole corrisponde a quello di pre-trasformazione
- il capitale pre-trasformazione a disposizione del confidi non è capiente ($PVBEP > PVt$): in questo caso il Patrimonio di Vigilanza di BEP indicato è quello risultante dalla formula esposta precedentemente.

Grafico 64

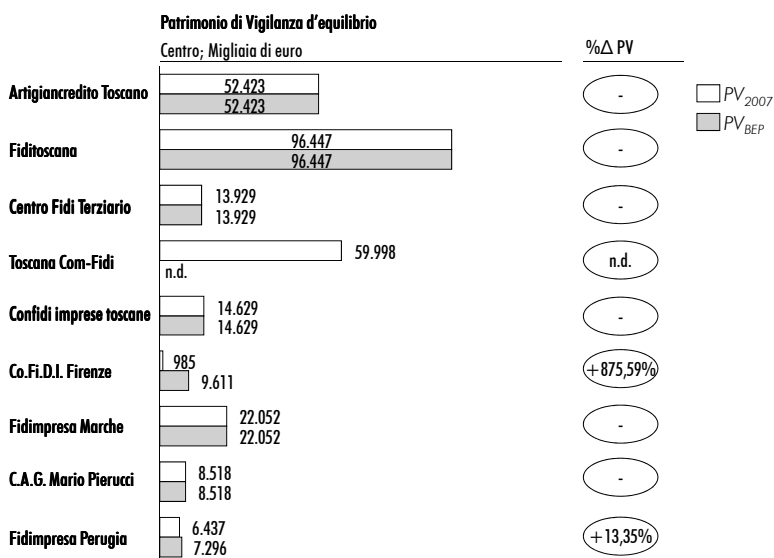
Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Ovest)



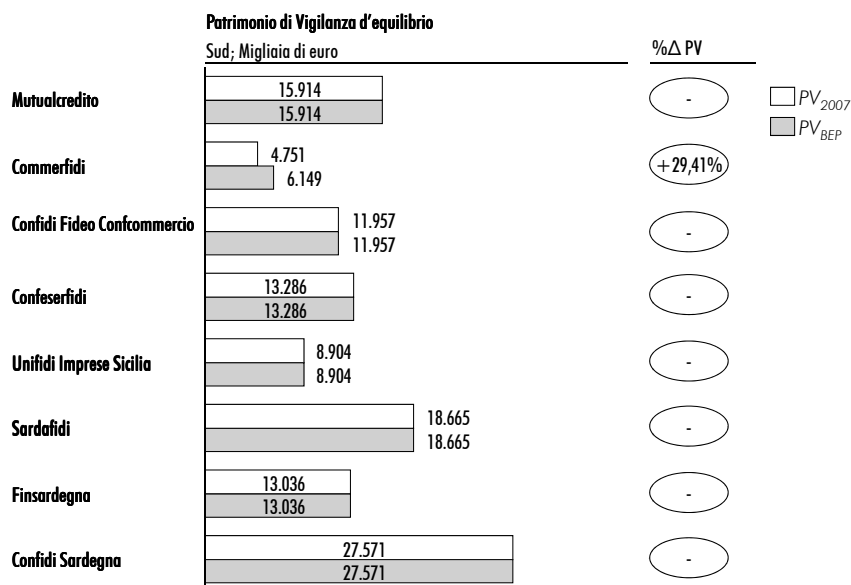
Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Est)



Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Centro)



Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Sud)



I risultati relativi al capitale d'equilibrio non si discostano molto da quelli ottenuti analizzando il requisito economico/dimensionale dei confidi: la trasformazione in intermediario finanziario ha generalmente un impatto medio basso sul patrimonio di vigilanza dei confidi del campione.

È però da segnalare la presenza di una distorsione dei risultati nei dati riguardanti i confidi che al 31/12/2007 presentavano all'interno dello stock di garanzie una percentuale di garanzie segregate; tale distorsione è tanto maggiore quanto più è consistente la percentuale di garanzie segregate all'interno dello stock. Tale fenomeno è osservabile in molti dei confidi del campione, anche di grosse dimensioni. un caso emblematico è quello di Eurofidi che al 31/12/2007 presentava uno stock di garanzie in essere composto da garanzie segregate per il 96,36%.

Come anticipato nel corso del presente paragrafo, per il calcolo del patrimonio di vigilanza d'equilibrio si è ipotizzato che tutto lo stock di garanzie fosse a valere sul patrimonio in quanto impossibile prevedere ex-ante la propensione dei singoli

Le prospettive future per i confidi italiani

confidi all'emissione di garanzie contenenti forme di mitigazione del rischio. Questa ipotesi sebbene necessaria per operare una stima non corrisponde alla realtà dei fatti: il calcolo del patrimonio di vigilanza è operato infatti sui dati del primo anno successivo alla trasformazione, i quali con alta probabilità conterranno ancora al loro interno le eventuali garanzie segregate emesse prima della trasformazione; la maturity media è infatti di 2,5 anni.

Il disallineamento fra i dati storici ed i dati prospettici utilizzati per la stima del capitale di vigilanza d'equilibrio determina la distorsione dei risultati sul capitale di vigilanza. Infatti ipotizzare l'intero stock come a rischio anche nel caso in cui siano presenti garanzie segregate, implica imputare in capo al confidi un rischio maggiore rispetto a quello reale.

Il calcolo del patrimonio di vigilanza d'equilibrio di tali confidi prenderà quindi inevitabilmente in considerazione maggiori rischi non reali e di conseguenza il risultato conterrà un surplus di fabbisogno di patrimonio. Il surplus di fabbisogno di patrimonio di vigilanza sarà pari al patrimonio necessario a coprire il rischio non reale relativo alle garanzie segregate considerate come a rischio.

Ricapitolando, per i confidi che presentano all'interno dello stock garanzie segregate, il patrimonio di vigilanza d'equilibrio calcolato sarà pari a⁶¹:

$$PV_{BEP} = (Stock_{BEP} - Gar.Segr.) \times 6\% + (Gar.Segr. \times 6\%)$$

dove:

$$(Gar.Segr. \times 6\%) = Surplus_{PV}$$

Il patrimonio da noi calcolato è la sommatoria di due diversi addendi:

- $(Stock_{BEP} - Gar.Segr.) \times 6\%$: quota incrementale di patrimonio necessaria a coprire lo stock di equilibrio, contenente al suo interno i rischi legati alle

Nota

⁶¹ Le formule presentate sono semplificate per necessità espositive. Abbiamo infatti visto nel capitolo 2 che la formula di determinazione dell'indice di solvibilità (Tier2) è più complessa: le garanzie segregate sono sottratte dall'RWVA (a denominatore) in quanto non rischiose, mentre il fondo a copertura delle stesse è sottratto al patrimonio di vigilanza (a numeratore) al netto dei cash collateral.

garanzie emesse nella fase pre-trasformazione e i maggiori rischi dovuti all'eventuale incremento di ricavi operativi per affrontare la trasformazione

- $Surplus_{PV} = (Stock_{BEP} - Gar.Segr.) \times 6\%$: quota a copertura delle garanzie preesistenti aventi la forma tecnica della segregazione, in quanto essendo considerate per semplificazione come a valere sul patrimonio e quindi rappresentanti un rischio superiore a quello realmente in capo ai confidi.

Soltanto la prima quota di capitale incrementale è da considerare in quanto il surplus rappresenta la copertura di un rischio in realtà non esistente.

Le distorsioni relative ai confidi che nel periodo pre-trasformazione (dati storici) presentavano all'interno dello stock garanzie segregate potrebbero verificarsi anche negli altri confidi del campione, se nel periodo post-trasformazione ricorreranno a forme di mitigazione del rischio. I dati relativi al calcolo del patrimonio di vigilanza d'equilibrio saranno quindi validi nell'ipotesi che tutte le garanzie emesse dai confidi del campione a seguito della trasformazione siano a valere sul patrimonio e prive di elementi di mitigazione del rischio, come segregazione o controgaranzie Basilea 2 compliant (Fondo Centrale di Garanzia).

Tenendo conto di queste considerazioni, andiamo ora ad esaminare i risultati relativi al patrimonio di vigilanza d'equilibrio dei confidi del campione:

- il 70% circa del campione non ha bisogno di incrementare il proprio patrimonio di vigilanza ($\Delta PV\%=0$) in quanto già sufficientemente capiente (e quindi in grado di assorbire il rischio aggiuntivo che il confido dovrà assumersi per raggiungere nuovamente il break even point)
- il 10% dovrà aumentarlo di una percentuale compresa tra lo 0% ed il 30%.
- il 5% dei confidi analizzati è necessario un aumento del patrimonio di vigilanza di una percentuale compresa tra il 30% e il 100%;
- il 10% del campione deve invece almeno raddoppiare il proprio capitale ($\Delta PV\%>100\%$). Sono 4 confidi su 39:
 - Eurofidi (+145%)
 - Sinvest Milano (+111%)
 - Fidindustria Emilia Romagna (1018%)

- Co.F.I.D.I. Firenze (+876%)
- il 5% del campione (C.a.g. provincia di Trento e Toscana Com-Fidi) è stato escluso dal calcolo del capitale d'equilibrio in quanto presenta un margine di contribuzione pre-trasformazione negativo. Ogni valutazione su dati di post-trasformazione risulterebbe pertanto poco significativa.

3.3 *L'impatto della trasformazione sull'operatività dei confidi candidati*

Attraverso il calcolo del Δ Ricavi operativi e del Δ Capitale necessari per raggiungere il nuovo punto di equilibrio è possibile stimare se e quanto la trasformazione in intermediario vigilato sia sostenibile per i confidi esaminati, e quindi isolare i confidi che si troveranno in difficoltà.

Abbiamo detto nei paragrafi precedenti che il BEP della trasformazione è raggiunto quando il confidi a parità di altre condizioni operative genera un Δ Ricavi tali che:

$$\Delta MC = \Delta CF = CM^{62}$$

Per calcolare il Δ Ricavi operativi (ΔR) è stata utilizzata la seguente formula:

dove per "mc" si intende il margine di contribuzione percentuale pre-trasformazione, ovvero la percentuale di ricavi operativi che si trasformano in margine di contribuzione.

All'incremento dei ricavi dovrà corrispondere un uguale incremento in termini percentuali del flusso di garanzie prestate. La conseguenza diretta è l'incremento dello stock di garanzie in essere che, come abbiamo visto nel corso del presente capitolo, a sua volta aumenta nella stessa misura.

Una crescita in termini di stock di garanzie emesse comporta una crescita del

Nota

⁶² MC= margine di contribuzione; CF= costi fissi; CM= costi di mantenimento legati dalla trasformazione

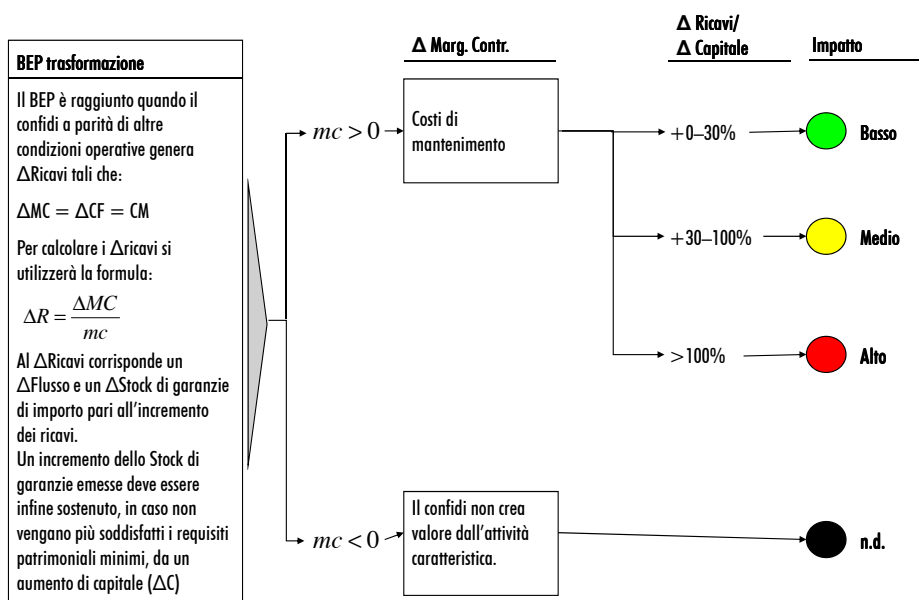
fabbisogno di patrimonio di vigilanza, in quanto il confidi è tenuto a rispettare una capitalizzazione minima rispetto all'RWA⁶³. Nel caso in cui non disponga di un capitale sufficientemente capiente per sostenere l'incremento dello stock di garanzie, dovrà provvedere ad integrare il proprio patrimonio in misura pari a ΔC così come calcolato nel precedente paragrafo.

Un confidi sarà in grado di affrontare senza difficoltà la trasformazione in intermediario vigilato soltanto se il raggiungimento dei requisiti economico/dimensionale (ΔR) e patrimoniale (ΔC) determina un basso impatto sulla propria operatività.

Per tutti i 39 confidi del campione è stato misurato l'impatto per il raggiungimento sia di ΔR che di ΔC ; sulla base di questi risultati è poi stato definito un indice sintetico di impatto della trasformazione in intermediario vigilato. La metodologia utilizzata per l'attribuzione del livello di impatto è esposta nella tavola seguente:

Grafico 68

I quattro livelli dell'impatto della trasformazione: alto, medio, basso e non deducibile



Nota

⁶³ Pari all'8% o al 6% dell'esposizione ponderata per il rischio a seconda che l'intermediario finanziario sia autorizzato o meno a raccogliere risparmio tra il pubblico.

- impatto Basso (verde): $\Delta R < +30\%$. Il confido è in grado di raggiungere agevolmente gli obiettivi attraverso la sola gestione ordinaria e in condizioni di mercato standard. Questo implica alta probabilità di esito positivo della trasformazione in intermediario vigilato. I confidi compresi in tale fascia presentano infatti Δ Ricavi e/o Δ Patrimonio di BEP inferiore a +30%
- impatto Medio (giallo): $+30\% < \Delta R < +100\%$. Il confido può raggiungere gli obiettivi solo in presenza di risultati gestionali sopra la media, dovuti a particolari sforzi interni e/o condizioni di mercato molto favorevoli. In questo caso l'esito della trasformazione è incerto; i confidi compresi in tale fascia presentano infatti Δ Ricavi e/o Δ Patrimonio di BEP compresi fra +30% e +100%
- impatto Alto (rosso): $\Delta R > +100\%$. Il confido per raggiungere il BEP deve almeno raddoppiare i suoi Ricavi e/o Patrimonio di vigilanza. La probabilità di successo è quindi bassa
- impatto non deducibile (nero): i confidi appartenenti a questa categoria sono stati esclusi dall'analisi sugli impatti derivanti dalla trasformazione in quanto al 31/12/2007 presentavano un margine di contribuzione negativo ($mc < 0$). Tali confidi non sono in possesso della capacità di creare valore dall'attività caratteristica; ogni valutazione in merito alle implicazioni che potrebbero derivare dalla trasformazione in intermediario vigilato risulterebbe pertanto poco significativa.

Grafico 69

Impatto della trasformazione (Nord-Ovest)

	Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Impatto		
			Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Totale
Eurofidi	+2,26%	+145,38%			
Unionfidi	+7,22%	+76,91%			
Confartigianato Fidi	+20,33%	-			
Cogart CNA	+11,66%	-			
Ciessepi	+31,63%	+94,78%			
Fidimpresa Liguria	+39,52%	-			
Confidi prov. lombarde	+9,49%	-			
Confidi Lombardia	+70,05%	-			
Confapi lombarda Fidi	+21,11%	-			
Sinvest Milano	+18,06%	+110,60%			
Artfidi Lombardia	+27,36%	-			
Artigianfidi Varese	+15,24%	-			

Grafico 70

Impatto della trasformazione (Nord-Est)

	Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Impatto		
			Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Totale
C.A.G. prov. di Trento	n.d.	n.d.			
Confidimpresa Trentino	+10,51%	-			
Cooperfidi	+135,64%	-			
Apiveneto	+45,94%	-			
Neafidi	+15,00%	-			
Banca Popolare di Garanzia	+6,84%	+3,16%			
Artigianfidi Vicenza	+33,77%	-			
Eurofidi Veneto	+59,64%	+24,76%			
Cofidi Veneziano	+47,57%	-			
Fidindustria Emilia Romagna	+43,00%	+1017,76%			

Impatto della trasformazione (Centro)

	Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Impatto		
			Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Totale
Artigiancredito Toscano	+4,33%	-			
Fiditoscana	+6,44%	-			
Centro Fidi Terziario	+18,25%	-			
Toscana Com-Fidi	n.d.	n.d.			
Confidi imprese toscane	+72,75%	-			
Co.Fi.D.I. Firenze	+22,72%	+875,59%			
Fidimpresa Marche	+14,46%	-			
C.A.G. Mario Pierucci	+24,94%	-			
Fidimpresa Perugia	+47,16%	+13,35%			

Impatto della trasformazione (Sud)

	Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Impatto		
			Δ Ricavi	Δ Patrimonio	Totale
Mutualcredito	+33,82%	-			
Commerfidi	+29,06%	+29,41%			
Confidi Fideo Concommercio	+26,54%	-			
Confeserfidi	+73,02%	-			
Unifidi Imprese Sicilia	+38,68%	-			
Sardafidi	+19,04%	-			
Finsardegna	+16,07%	-			
Confidi Sardegna	+120,43%	-			

Per quanto riguarda i ricavi operativi possiamo notare l'incremento necessario per il raggiungimento del BEP generi un impatto generalmente medio-basso sull'attività caratteristica dei confidi; in particolare:

- impatto basso: 57% del campione
- impatto medio: 33% del campione
- Impatto alto: 5% del campione. Solo Confidi Sardegna e Cooperfidi per raggiungere il punto di equilibrio devono più che raddoppiare i propri ricavi operativi (rispettivamente del +120,45% e +135,64%)
- impatto non deducibile: 5% del campione. Toscana Com-Fidi e C.a.g. Provincia di Trento alla data dell'analisi non risultavano in grado di creare valore dall'attività caratteristica. In questa situazione l'obiettivo di trasformazione in intermediario vigilato perde di priorità e di conseguenza la sua misurazione risulta poco significativa.

Per quanto riguarda l'analisi del patrimonio di vigilanza d'equilibrio possiamo fare analoghe considerazioni: l'impatto è generalmente medio-basso, indicativo della buona patrimonializzazione dei confidi italiani emersa già in sede di analisi di bilancio⁶⁴. Nello specifico:

- impatto basso: 80% del campione
- impatto medio 5% del campione
- impatto alto: 10% del campione
- impatto non deducibile: 5% del campione. Toscana Com-Fidi e C.a.g. Provincia di Trento alla data dell'analisi non risultavano in grado di creare valore dall'attività caratteristica. In questa situazione l'obiettivo di trasformazione in intermediario vigilato perde di priorità e di conseguenza la sua misurazione risulta poco significativa.

Sulla base dei risultati appena illustrati riguardanti i ricavi operativi e il patrimonio di vigilanza, si è definito ed attribuito ai singoli confidi del campione un indicatore sintetico d'impatto della trasformazione utilizzando la medesima metodologia. L'indicatore sintetico misura la difficoltà dei singoli confidi esaminati nell'affrontare la trasformazione in intermediario vigilato:

- impatto basso: 46% del campione. I confidi di questo gruppo non andranno incontro a grosse difficoltà nella fase della trasformazione e riusciranno a sopportare i costi del mantenimento dello status di intermediario vigilato negli esercizi successivi alla trasformazione grazie all'attività operativa
- impatto di medio livello: 46%. Per riuscire a portare a termine la trasformazione e mantenere lo status di intermediario vigilato i confidi di questo gruppo hanno bisogno di un incremento consistente dei ricavi operativi e/o del patrimonio di vigilanza
- impatto elevato: 3% del campione. In questo caso la probabilità di portare a termine la trasformazione cala drasticamente.

L'indice sintetico di impatto della trasformazione è dato dalla media dei due indici illustrati in precedenza (ricavi operativi e del patrimonio di vigilanza); il valore assunto dall'indice sintetico dipende quindi dalla combinazione fra questi due valori. Vediamo alcuni esempi significativi:

- Sinvest Milano per raggiungere il punto di equilibrio post-trasformazione dovrà incrementare i propri ricavi operativi del 18% ed il patrimonio dell'111%. L'indice sintetico ha quindi valore medio in quanto pur essendo solido dal punto di vista operativo, si caratterizza per scarsa patrimonializzazione. Tale situazione gravava sul confidi già in una fase precedente alla trasformazione: il confidi nel 2007 presentava un Tier 2 pari a 3,51%, inferiore al limite del 6%. L'incremento dei ricavi richiesto per il raggiungimento del BEP della trasformazione, e di conseguenza dello stock di garanzie, seppure sia contenuto andrebbe a peggiorare ulteriormente la solvibilità del confidi
- Eurofidi per raggiungere il Break Event Point deve aumentare i propri ricavi operativi di una percentuale molto bassa (2,26%); per sostenere l'aumento di tali ricavi, e quindi dello stock di garanzie emesse, Eurofidi dovrà però provvedere ad incrementare il proprio patrimonio di vigilanza del +145,38%. Il motivo di una così elevata divergenza tra i risultati dei due indici di impatto è riconducibile a due fattori:
 - la forte presenza di garanzie segregate nello stock 2007: come già

detto in precedenza⁶⁵ per una necessità di semplificazione il patrimonio di vigilanza d'equilibrio dei confidi del campione è stato calcolato ipotizzando uno stock di equilibrio composto esclusivamente da garanzie a valere sul patrimonio. Di conseguenza la presenza di garanzie segregate all'interno del patrimonio dell'anno precedente la trasformazione va a gonfiare il risultato a causa del già citato in precedenza surplus di fabbisogno di patrimonio legato ai maggiori rischi attribuiti ai confidi con garanzie segregate che consegue dall'ipotesi iniziale. Eurofidi con il 96,36% di garanzie segregate nel 2007 presenta quindi un patrimonio di vigilanza d'equilibrio superiore rispetto alle reali necessità

- le dimensioni: nel 2007 Eurofidi presentava uno stock di garanzie in essere di 4,265 miliardi di euro, e quindi incrementare i ricavi operativi del 2,26% significa aumentare lo stock di garanzie di un importo pari a 97 milioni di euro circa. L'incremento dei ricavi risulta quindi contenuto in termini percentuali ma elevatissimo in valore assoluto, tale da richiedere un consistente incremento di capitale, rispetto al patrimonio di pre-trasformazione (nonostante quest'ultimo al 31/12/2007 risultasse già pienamente al di sopra della soglia del 6% e pari al 20%)⁶⁶.
- Cooperfidi e Confidi Sardegna pur disponendo fin da prima della trasformazione di un patrimonio sufficientemente capiente (Δ Patrimonio di Vigilanza = 0%), per raggiungere il Break Even Point devono incrementare i propri ricavi di una percentuale molto elevata, rispettivamente +120% e +136%. In questi casi il problema risiede nella gestione operativa del confidi, che si caratterizza per una scarsa capacità di creare margine dalle garanzie emesse e/o scarsa capacità di aumentare gli stock di garanzie in essere
- Fidindustria Emilia Romagna per raggiungere il BEP deve aumentare i ricavi operativi del 43% con un conseguente incremento dello stock di garanzie in essere pari a 268 milioni di euro. A queste condizioni il Patrimonio di Vigilanza, non molto capiente già nella fase pre-trasformazione, dovrebbe aumentare del 1.018%, obiettivo molto difficile da raggiungere.

Nota

⁶⁵ Cfr § 3.2.4

⁶⁶ Cfr. Cap. 2, § 2.5.3





3.4 Le possibili strategie di trasformazione

Le strategie che un confidi obbligato alla trasformazione può mettere in atto sono differenti e variano a seconda dell'impatto che la trasformazione in intermediario vigilato ha sulla gestione caratteristica e sul patrimonio del confidi stesso.

Lo scenario strategico individuato dal team di lavoro, e rappresentato nella tavola che segue, si compone delle seguenti strategie:

Grafico 73

Strategie di trasformazione

	Probabile strategia di trasformazione
	<ul style="list-style-type: none">• Crescita organica
	<ul style="list-style-type: none">• Crescita organica• Crescita con operazioni straordinarie
	<ul style="list-style-type: none">• Crescita con operazioni straordinarie• Riduzione dimensioni (<75 M €)
	<ul style="list-style-type: none">• Ristrutturazione• Crescita con operazioni straordinarie• Riduzione dimensioni (<75 M €)

- crescita organica: tale strategia è applicabile dai confidi del campione che presentano un indicatore sintetico di impatto della trasformazione di valore

medio-basso. Grazie al loro buon livello di operatività e alla loro solidità patrimoniale, dovrebbero essere in grado di operare autonomamente nel mercato delle garanzie senza ricorrere ad operazioni straordinarie e riuscendo a realizzare internamente una crescita in termini di flusso di garanzie emesse, numero di soci e patrimonio. Fra i confidi che stanno seguendo questa strategia c'è Artigiancredito Toscano, che nel biennio 2008-2009⁶⁷ ha confermato il trend positivo del precedente biennio⁶⁸. Fra i dati più rilevanti vi è l'incremento dei ricavi operativi del periodo (+1.5% rispetto al 2007), corrispondente al raggiungimento dell'obiettivo di BEP economico/dimensionale presentato nel precedente paragrafo. Inoltre Artigiancredito Toscano, che fino al 2007 aveva operato esclusivamente a livello regionale, nell'ultimo anno ha optato per un'ampliamento della propria attività muovendosi in due direzioni: da un lato verso realtà imprenditoriali operative in comparti economici diversi da quello dell'artigianato (in particolare turismo e agricoltura) dall'altro, verso sistemi produttivi extraregionali (Liguria, Lazio ed Emilia Romagna).

Strategie di crescita organica sono state individuate anche per i confidi che si collocano nella fascia di medio impatto, purché i dati ad essi relativi si discostino solo di pochi punti percentuali da quelli appartenenti alla categoria di "basso impatto". Un esempio rappresentativo del gruppo di questi confidi è quello di Eurofidi, che nel biennio 2008-2009 ha avuto una crescita dei ricavi di circa il 90%, e ha definito un piano di ricapitalizzazione, deliberando alla fine del 2009 un aumento di capitale di 50 milioni di euro⁶⁹

- crescita con operazioni straordinarie (M&A). Tale strategia può essere adottata dai confidi appartenenti alle categorie di medio e alto impatto e impatto non deducibile, i quali non sono in possesso dei requisiti per portare a termine con successo la trasformazione in intermediario vigilato soltanto attraverso la crescita organica. In base alle rilevazioni sulle fusioni avvenute nel biennio 2008-2009⁷⁰ molti confidi italiani sembrano aver scelto questa

Nota

⁶⁷ Per un maggior dettaglio si rimanda all'appendice 1

⁶⁸ Cfr. § 2.7

⁶⁹ Per un maggior dettaglio si rimanda all'appendice 1

⁷⁰ Per un maggior dettaglio si rimanda all'Appendice 4

strategia per la crescita.

Tra i tanti casi registrati nel biennio di osservazione, possiamo menzionare il progetto di fusione coinvolge 3 dei 39 confidi componenti il campione d'analisi: Toscana Com-Fidi, Ciessepi Confesercenti ed EuroFidi Veneto⁷¹. Tale progetto prevede l'incorporazione di Ciessepi Confesercenti ed EuroFidi Veneto in Toscana Com-Fidi, il quale a seguito della fusione, cambierà denominazione in Italia Com-Fidi

- **ridimensionamento dell'attività:** un'altra possibilità individuata per i confidi il cui impatto della trasformazione è stato valutato come "elevato" o "non deducibile" è la riduzione delle volume di attività finanziaria al di sotto dei 75 milioni di euro, limite indicato da Banca d'Italia per l'obbligo di trasformazione in Intermediario Finanziario Vigilato. Tale soluzione è facilmente applicabile da tutti i confidi con volume di attività finanziaria vicino ai 75 milioni di euro attraverso una riduzione del flusso annuale. Per i confidi di maggiori dimensioni invece questa strategia può essere applicata attraverso scissioni. Fra i confidi che hanno seguito questa strategia c'è CO.FI.D.I. Firenze che, dopo aver riscontrato serie difficoltà sia a livello organizzativo sia a livello patrimoniale (legata alla necessità di una consistente ricapitalizzazione), ha optato per una riduzione dell'attività consortile al di sotto della soglia stabilita dalla normativa (75 milioni di euro di attività finanziaria). Parallelamente il confido sta attuando una strategia alternativa che prevede la formalizzazione di accordi tra CO.FI.D.I. Firenze e un confido partner di maggiori dimensioni, attivo nell'area fiorentina, che operi a stretto contatto con una delle associazioni di categoria degli imprenditori (commercianti, artigiani e industriali) ed avente lo status di confidi ex art. 107
- **ristrutturazione:** questa strategia riguarda i confidi che al momento dell'analisi (fase pre-trasformazione) non risultavano in grado di creare valore dall'attività caratteristica. Per questi soggetti la ristrutturazione dell'organizzazione interna

Nota

⁷¹ Progetto di fusione depositato presso gli archivi della Camera di commercio di Torino. Partecipa alla fusione anche Euroconfidi Impresa Milano, confido non facente parte del campione d'analisi perché presenta un volume di attività finanziarie inferiore ai 75 mln di euro e non compare come "candidato" alla trasformazione in Intermediario Vigilato.

Capitolo III

con l'obiettivo di sanare l'attuale gestione caratteristica è prioritaria rispetto a qualsiasi strategia finalizzata alla trasformazione in intermediario vigilato.

Appendici

Appendice 1: Highlights dei principali indici di bilancio 2008

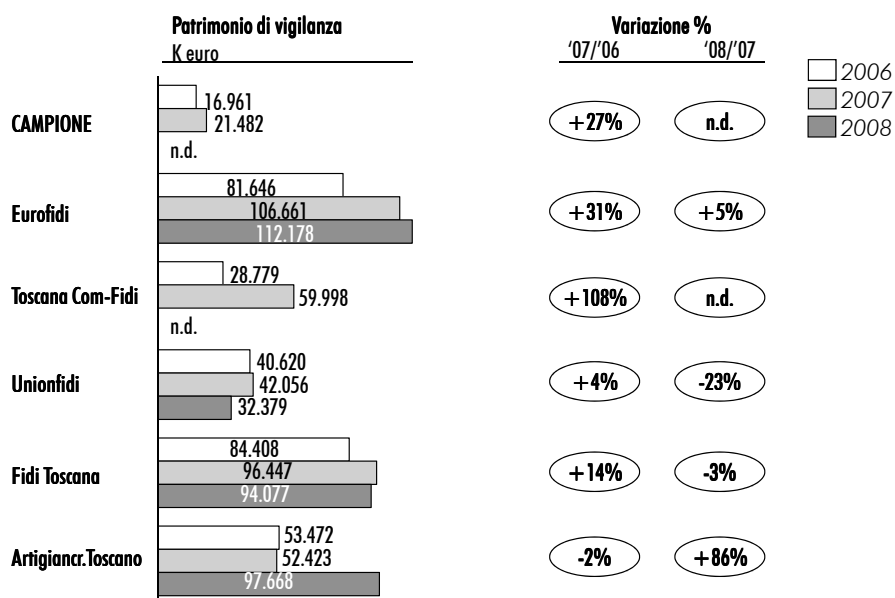
Oggetto della presente appendice è presentare le anticipazioni sui dati relativi ai bilanci 2008 dei confidi del campione (non ancora pubblicati al tempo dell'analisi) ed operare un confronto con l'analisi dei bilanci 2006/2007 contenuta nel capitolo 2 del presente lavoro.

I dati che verranno presentati di seguito si riferiscono alla media del campione dei 47 confidi analizzati, con focus sui primi 5 confidi italiani per dimensione, quantificato come stock di garanzie in essere:

- Eurofidi
- Toscana Com-Fidi
- Unionfidi
- FidiToscana
- Artigiancredito Toscano.

Grafico 1

Patrimonio di vigilanza



Due confidi tra i Top 5 esaminati hanno incrementato il proprio patrimonio di vigilanza nel 2008. In particolare hanno effettuato aumenti di capitale:

- Eurofidi. Con un aumento del +5% il patrimonio di vigilanza è passato da 107 Milioni di Euro nel 2007 a 112 Milioni di Euro nel 2008
- Artigiancredito Toscano. Nel 2008 ACT, in vista dell'autorizzazione in Intermediario Vigilato avvenuta a gennaio 2009, ha effettuato un consistente incremento del patrimonio di vigilanza (+86% rispetto al 2007) pari a 45 Milioni di Euro. A seguito di tale aumento il capitale di ACT, che nel 2007 era pari a 52 Milioni di Euro, ha raggiunto nel 2008 quota 98 Milioni di Euro.

Unionfidi e FidiToscana invece hanno diminuito nel 2008 il proprio patrimonio di vigilanza rispettivamente del -23% e -3% rispetto al 2007.

L'aumento osservato nel 2008 è in linea con l'andamento registrato negli anni precedenti. Già nel 2007 infatti i confidi del campione avevano operato in media

un incremento del patrimonio di vigilanza rispetto al 2006 pari al 27%. Tra i Top 5 solo Artigiancredito Toscano aveva registrato una diminuzione del patrimonio di vigilanza pari a - 2%; in tutti gli altri casi esaminati invece si è osservato un incremento del capitale in linea con la media del campione:

- Toscana Com-Fidi. Con un aumento di +108% rispetto al 2006 ha più che raddoppiato il proprio patrimonio di vigilanza che è passato dai 29 Milioni di Euro del 2006 ai 69 Milioni di Euro del 2007
- Eurofidi. Anche Eurofidi ha registrato un consistente aumento del capitale pari a 5 Milioni di Euro (+31% rispetto al 2006)
- FidiToscana. Con un incremento pari a +14% il patrimonio di vigilanza è passato da 84 Milioni di Euro del 2006 a 96 Milioni di Euro del 2007.

Le principali modalità attraverso le quali i confidi hanno aumentato il proprio patrimonio sono le seguenti:

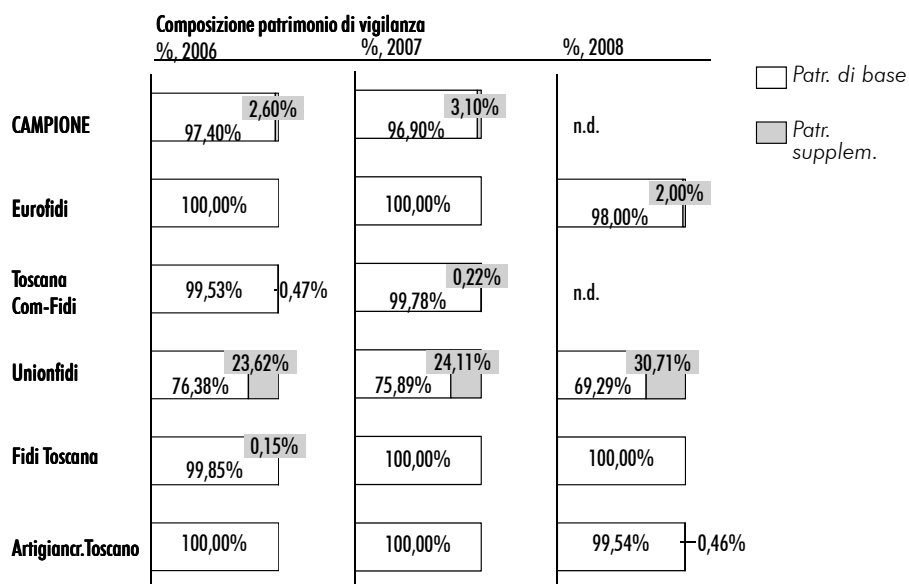
- M&A
- aumenti di capitale
- incentivi pubblici
- crescita interna
- mix delle precedenti.

Come abbiamo visto nel corso del secondo capitolo, i confidi che hanno realizzato le crescite più consistenti sono quelli che hanno optato per la modalità dell'M&A o dello sfruttamento degli incentivi pubblici⁷².

⁷² Cfr. § 2.3.2

Grafico 2

Composizione del patrimonio di vigilanza



Sebbene i confidi possano detenere un patrimonio supplementare fino al 50% del patrimonio di vigilanza complessivo, la grande maggioranza del campione ha deciso di non ricorrere a questa forma di patrimonializzazione.

Nel 2008 la componente preponderante del patrimonio di vigilanza dei 5 principali confidi italiani è il patrimonio di base. Tra i Top 5 infatti solo Unionfidi presenta una quota di patrimonio supplementare consistente e pari al 30,71%; in tutti gli altri casi esaminati invece la quota di patrimonio supplementare passa dal 2% di Eurofidi allo 0% di FidiToscana e ACT (patrimonio supplementare: 0,46%).

A conferma del trend in aumento osservato nei precedenti anni di osservazione, nel 2008 emerge inoltre la tendenza ad un maggior ricorso, sebbene in percentuale minima, al patrimonio supplementare. Tra i Top 5 infatti la percentuale di patrimonio supplementare:

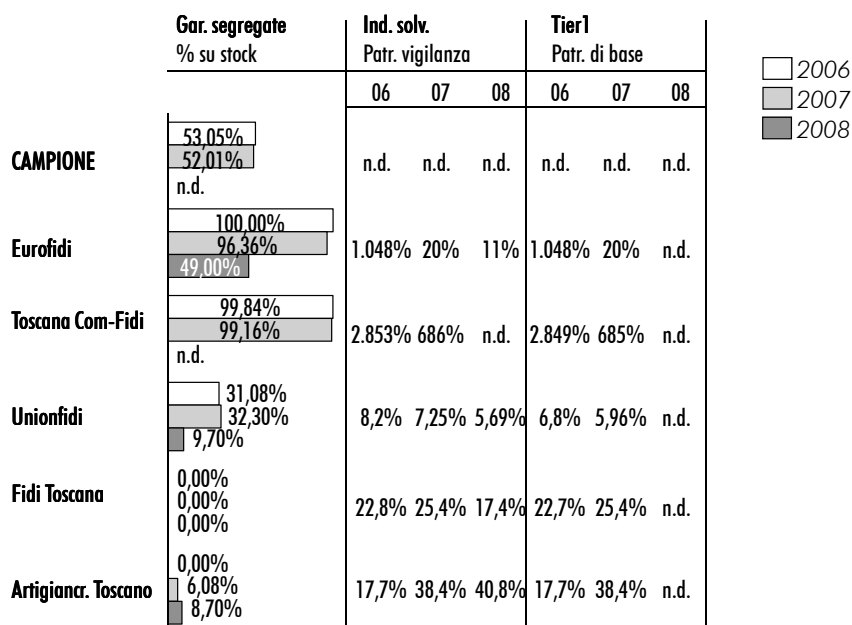
- passa dallo 0% del 2007 al 2% del 2008, nel caso di Eurofidi
- aumenta di 7 punti percentuali rispetto al 2007 superando la soglia del 30%,

nel caso di Unionfidi

- resta praticamente invariata nel sia nel caso di ACT, dove la quota di patrimonio supplementare nel 2008 risulta essere pari allo 0,46% (0% nel 2007), sia nel caso di FidiToscana dove il patrimonio di vigilanza nel biennio di osservazione (2007-2008) è composto interamente dal patrimonio di base.

Grafico 3

Indici di solvibilità: Tier 2 e Tier 1



Come abbiamo visto nel corso del secondo capitolo, la solvibilità dei confidi italiani è soddisfacente (Tier 2: $\geq 6\%$) e strettamente dipendente dal mix di forme tecniche delle garanzie prestate. Tra i Top 5 solo Unionfidi presenta al 2008 un indice di solvibilità Tier 2 di poco inferiore al limite del 6% previsto dalla Normativa Secondaria di Banca d'Italia e pari a 5,69%; in tutti gli altri casi invece, l'indice Tier 2 supera di gran lunga il limite legale indicato dalla normativa. In particolare, l'indice di solvibilità è pari:

- all'11% nel caso di Eurofidi
- al 17% nel caso di FidiToscana
- al 41% nel caso di Artigiancredito Toscano.

Gli ottimi risultati ottenuti confermano l'andamento positivo già osservato negli anni precedenti: nel 2007 infatti, il 97% del campione di rispondenti⁷³ presentava un indice di solvibilità Tier 2 superiore al 6%.

Per quanto riguarda il mix di forme tecniche, nel corso del libro si è più volte evidenziato come un ricorso massiccio a garanzie segregate con fondo rischi senza obbligo di ricostituzione determini delle distorsioni nel calcolo degli indici di solvibilità. Abbiamo visto nel secondo capitolo del presente lavoro come a causa di queste distorsioni alcuni confidi (es: Eurofidi e Toscana Com-Fidi) presentino valori fuori scala. Nel triennio 2006-2008 possiamo notare però una progressiva diminuzione del peso delle garanzie segregate negli stock dei confidi considerati. Una delle cause di tale trend è sicuramente l'introduzione della normativa di Basilea 2 che, prevedendo la possibilità di riduzione del rischio in capo alle banche solo nel caso in cui il confido emetta garanzie Basilea 2 compliant, disincentiva il ricorso alle garanzie segregate. Un minor ricorso alle garanzie segregate fa sì che l'indice di solvibilità assuma valori più vicini agli "standard", infatti:

- nel caso di Eurofidi il Tier 2 passa dal 1048% del 2006 all'11% del 2008. Parallelamente la percentuale di garanzie segregate passa dal 100% nel 2006 al 49% del 2008
- nel caso di Unionfidi, nel periodo di osservazione (2006-2008), anche a seguito di una forte riduzione delle garanzie segregate (da 31,08% del 2006 si passa al 9,7% del 2008) l'indice di solvibilità passa dall'8,2% del 2006 al 5,69% del 2008.

L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza

	Tasso sofferenza	Tasso d'insolvenza		
	%, 2007	%, 2006	%, 2007	
CAMPIONE	3,88%	0,42%	0,32%	n.d.
Eurofidi	5,75%	0,00%	0,00%	0,08%
Toscana Com-Fidi	7,90%	2,14%	0,71%	n.d.
Unionfidi	2,50%	0,50%	0,52%	0,53%
Fidi Toscana	1,06%	0,28%	0,20%	0,61%
Artigiancr. Toscano	2,11%	1,06%	0,86%	1,51%

Analizzando i dati del 2008 dei primi 5 confidi italiani, è possibile notare un leggero aumento del tasso di insolvenza, sintomatico di un aumento delle perdite.

Mentre nel 2007 il tasso di insolvenza medio del campione era pari allo 0,32%, in diminuzione rispetto allo 0,42% registrato nel 2006, nel 2008 si assiste invece ad un'inversione del trend con ogni probabilità dovuta alla crisi economica che ha caratterizzato tutto il 2008. Particolarmente colpiti dalla crisi risultano essere i confidi toscani:

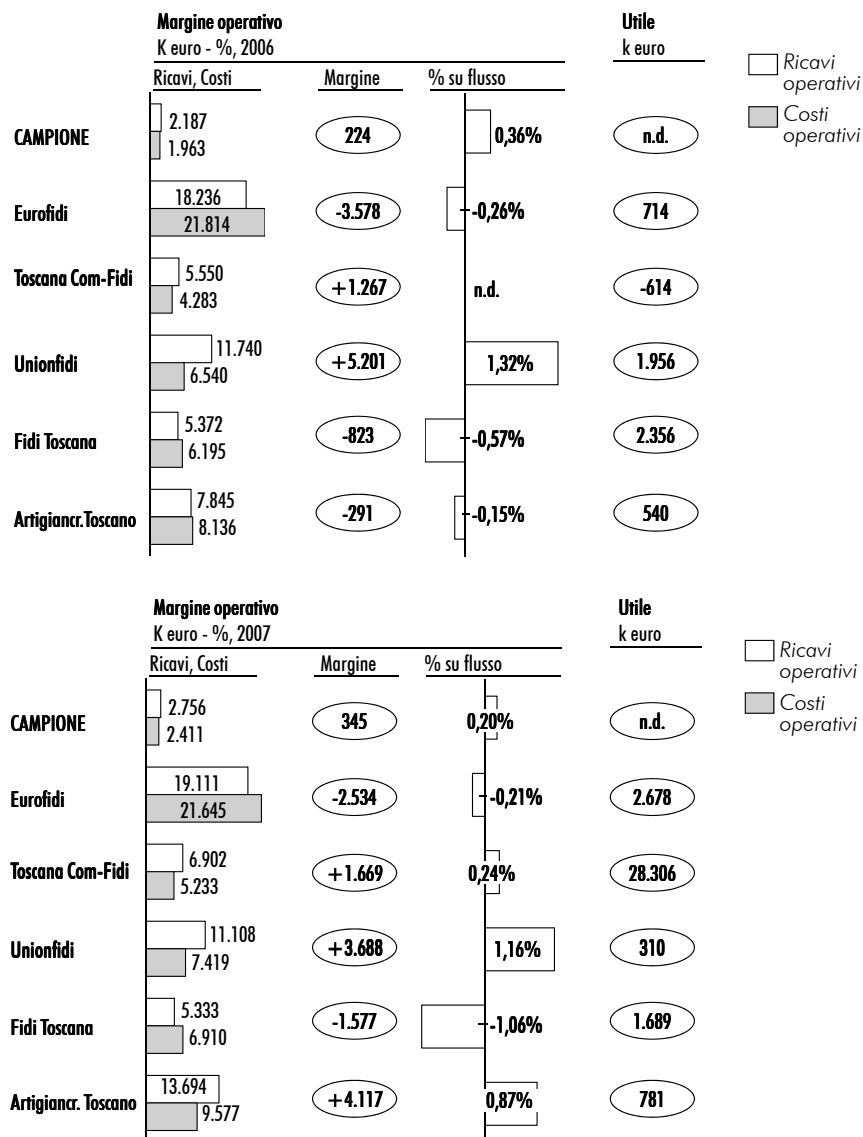
- FidiToscana registra un tasso di insolvenza al 2008 pari allo 0,61% in peggioramento rispetto allo 0,20% del 2007
- il tasso di insolvenza di Artigiancredito Toscano passa invece dallo 0,86% del 2007 all'1,51% nel 2008.

Anche tra i confidi piemontesi si registra, seppur in percentuale minima rispetto a quanto osservato per FidiToscana e ACT, un lieve peggioramento del tasso di insolvenza:

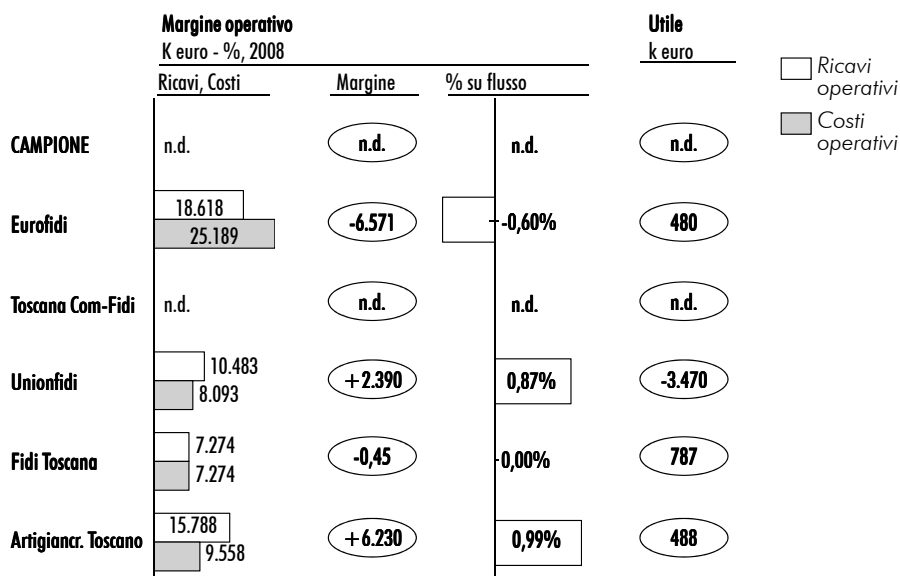
- Per Unionfidi il tasso di insolvenza passa dallo 0,52% del 2007 allo 0,53% del 2008
- per Eurofidi invece si passa dallo 0% del 2007 allo 0,1% del 2008.

Grafico 5

La redditività dei confidi: il margine operativo



Appendici



Analizzando i dati sulla redditività dei confidi emerge che non tutti i confidi del campione hanno creato nel 2008 un margine operativo positivo. Fra i confidi Top 5 esaminati solo Artigiancredito Toscano e Unionfidi sono riusciti nell'esercizio in esame a produrre un margine operativo positivo e rispettivamente pari a circa 6,23 e 2,39 milioni di Euro. Per gli altri confidi esaminati si osserva invece un margine operativo negativo, in particolare:

- Eurofidi chiude l'esercizio 2008 con un margine operativo pari a -6,571 milioni di Euro, in peggioramento rispetto a quanto registrato nel 2007 (margine operativo: -2,534 milioni di Euro) e nel 2006 (margine operativo: -3,578 milioni di Euro)
- Fidotoscana nel 2008 ha registrato un margine operativo leggermente negativo (-457 Euro), in miglioramento rispetto ai due precedenti anni di osservazione, nei quali l'esercizio era stato chiuso con margine operativo negativo, pari a -0,823 milioni di Euro nel 2006 e a -1,577 milioni di Euro nel 2007.

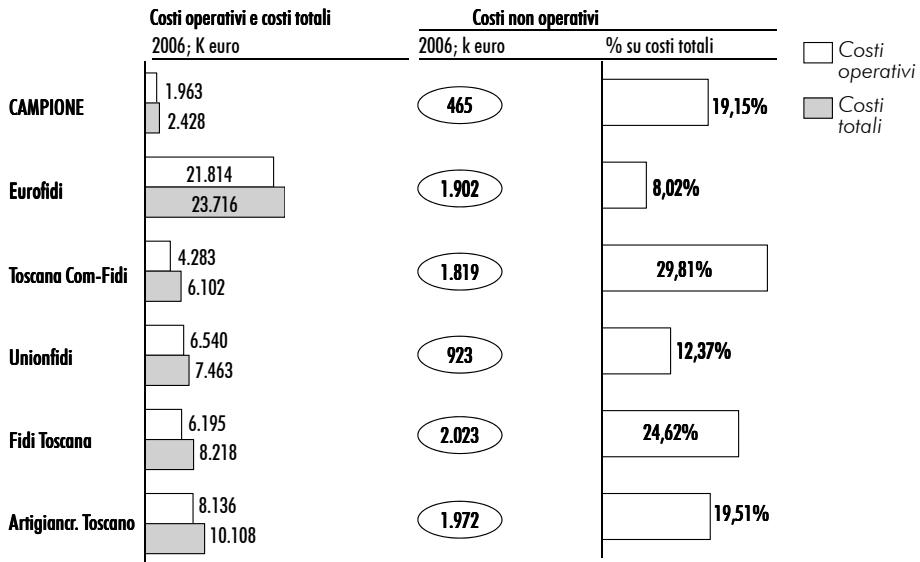
Nel 2008, possiamo quindi notare un'ulteriore contrazione del margine operativo rispetto all'anno precedente.

Nel 2007 il 68% dei confidi rispondenti aveva prodotto un margine positivo (60% nel 2006) e, in termini di flusso, il margine operativo medio al 2007 del campione era pari allo 0,20%. Considerando l'insieme dei confidi esaminati, invece, esso è nella maggior parte dei casi compreso nell'intervallo +/- 1%.

Una delle principali cause che ha determinato un peggioramento dell'andamento del margine operativo nel 2008 rispetto all'anno precedente, è la diffusa tendenza alla contrazione dei ricavi. Il fattore di successo in termini di profittabilità sembra quindi essere il contenimento dei costi in quanto, a causa delle caratteristiche intrinseche del mercato, un incremento del pricing non sempre è possibile.

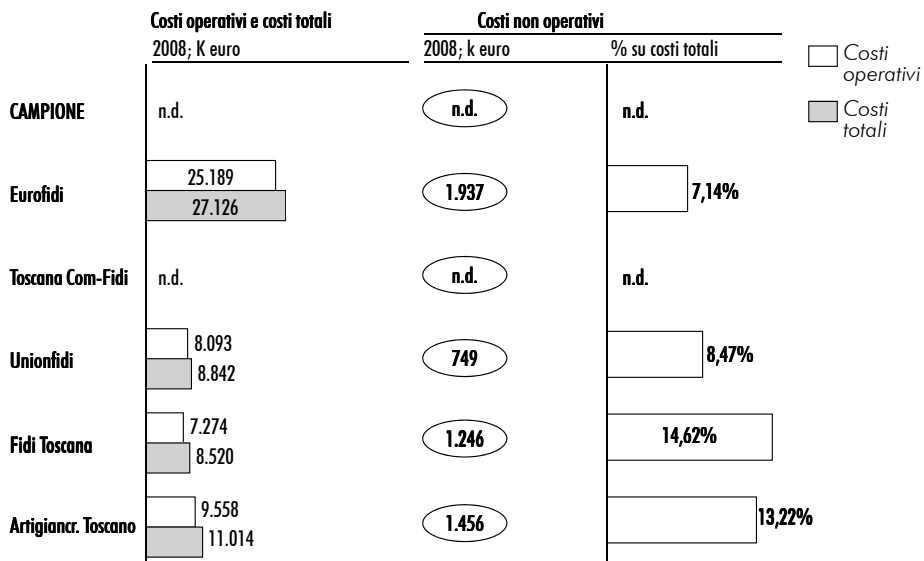
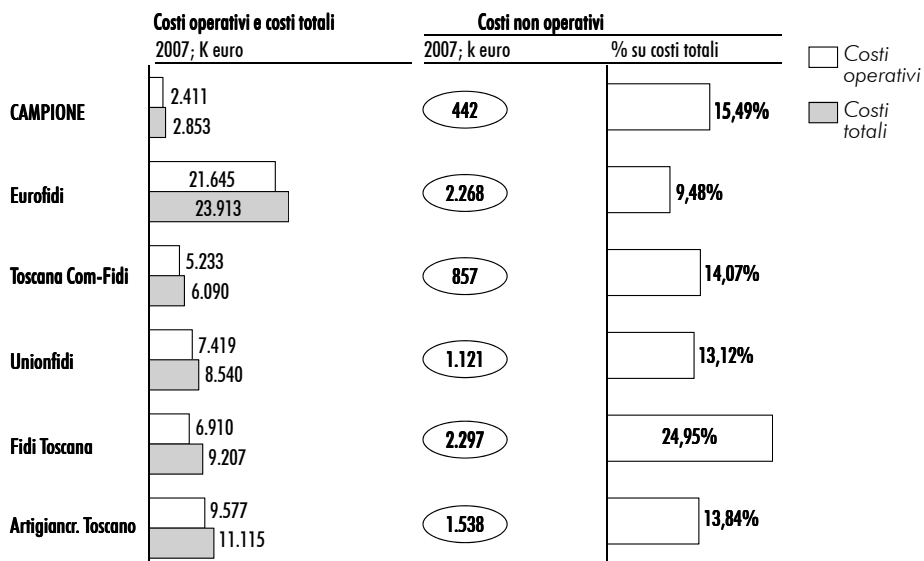
Grafico 6

La redditività dei confidi: l'incidenza dei costi non operativi



La redditività dei confidi: l'incidenza dei costi non operativi

Segue da pagina precedente



Il contenimento dei costi non operativi è un tema importante in quanto l'inefficienza interna può facilmente erodere i bassi margini operativi realizzati dai confidi. Nel 2008 fra i primi 5 confidi italiani si rileva un miglioramento dell'efficienza interna, convalidato da una diminuzione dell'incidenza dei costi non operativi sui costi totali rispetto al 2007. In particolare:

- Eurofidi: nel 2008 presenta costi non operativi per complessivi 1,937 milioni di Euro, pari al 7,14% dei costi totali. L'incidenza dei costi non operativi è quindi in diminuzione rispetto al 9,48% registrato nel 2007
- Unionfidi: nel 2008 registra un'incidenza dei costi non operativi sui costi totali pari all'8,47%. Anche in questo caso il peso dei costi non operativi è diminuito rispetto al precedente anno di osservazione (costi non operativi/costi totali nel 2007: 13,12%)
- FidiToscana: nel 2008 presenta costi non operativi per complessivi 1,246 milioni di Euro, pari al 14,62% dei costi totali. L'incidenza dei costi non operativi è quindi in diminuzione rispetto al 24,95% registrato nel 2007
- Artigiancredito Toscano: chiude l'esercizio 2008 con un peso dei costi operativi pari al 13,22%. Anche in questo caso l'incidenza dei costi non operativi sui costi totali è diminuito rispetto al precedente anno di osservazione (costi non operativi/costi totali nel 2007: 13,84%).

In generale anche per il 2007 è possibile osservare un'incidenza dei costi non operativi contenuta. Il 72,34% dei confidi del campione nel 2007 riesce infatti a mantenere i propri costi non operativi al di sotto della soglia di $\frac{1}{4}$ dei costi totali.

Appendice 2: Elenco dei confidi italiani (numerica, 2007)

Tralasciando i dati di anagrafica andiamo a comporre un quadro del sistema dei confidi italiani, ossia l'offerta del mercato delle garanzie, in termini di numerica.

Sono utilizzati tre criteri di classificazione:

- geografico: regione di appartenenza
- settoriale: settore di appartenenza
- dimensionale: distinzione fra due gruppi di player⁷⁴:
 - player minori: stock < 75 milioni di euro
 - player principali: stock \geq 75 milioni di euro.

Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica)

	Agricoltura		Industria		Artigianato		Commercio		Servizi, altro		TOT
	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	
Abruzzo	5	11	30	12	6	64					
Stock < 75 mio	5	10	30	12	6	63					
Stock > 75 mio	-	1	-	-	-	1					
Basilicata	2	2	7	3	-	14					
Stock < 75 mio	2	2	7	3	-	14					
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-					
Calabria	1	4	15	5	3	28					
Stock < 75 mio	1	4	15	5	3	28					
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-					
Compania	1	8	7	9	10	35					
Stock < 75 mio	1	8	7	9	10	35					
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-					

Emilia Romagna	7	9	19	10	4	49
Stock < 75 mio	7	8	16	10	4	45
Stock > 75 mio	-	1	3	-	-	4
Friuli Venezia Giulia	1	4	3	4	2	14
Stock < 75 mio	1	4	3	4	2	14
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-
Lazio	3	7	28	12	12	62
Stock < 75 mio	3	7	27	11	12	60
Stock > 75 mio	-	-	1	1	-	2
Liguria	1	1	3	5	2	12
Stock < 75 mio	1	-	3	5	2	11
Stock > 75 mio	-	1	-	-	-	1
Lombardia	4	6	39	14	12	75
Stock < 75 mio	4	2	35	14	12	67
Stock > 75 mio	-	4	4	-	-	8
Marche	1	5	13	7	2	28
Stock < 75 mio	1	5	10	7	2	25
Stock > 75 mio	-	-	3	-	-	3

	-	2	4	1	1	8
Molise						
Stock < 75 mio	-	2	4	1	1	8
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-
Piemonte	3	5	9	11		- 28
Stock < 75 mio	3	3	6	10	-	22
Stock > 75 mio	-	2	3	1	-	6
Puglia	-	5	62	7	9	83
Stock < 75 mio	-	5	62	7	9	83
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-
Sardegna	2	3	11	6	6	28
Stock < 75 mio	2	1	10	6	6	25
Stock > 75 mio	-	2	1	-	-	3
Sicilia	3	13	16	15	9	56
Stock < 75 mio	3	13	15	12	9	52
Stock > 75 mio	-	-	1	3	-	4
Toscana	3	3	6	16	3	31
Stock < 75 mio	3	1	5	12	3	24

Stock > 75 mio	-	2	1	4	1	2	7
Trentino Alto Adige	-	3	3	1	2	9	
Stock < 75 mio	-	2	2	1	1	6	
Stock > 75 mio	-	1	1	-	1	3	
Umbria	-	3	4	3	1	11	
Stock < 75 mio	-	3	3	3	1	10	
Stock > 75 mio	-	-	1	-	-	1	
Valle d'Aosta	1	1	2	3	-	7	
Stock < 75 mio	1	1	2	3	-	7	
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-	
Veneto	3	4	30	9	10	56	
Stock < 75 mio	3	1	27	8	10	49	
Stock > 75 mio	-	3	3	1	-	7	
TOT	41	41	99	153	94	698	

I confidi operativi in Italia al 31/12/2007 sono in totale 698. Tale dato è il risultato delle seguenti fasi:

- **Fase 1.** In questa prima fase sono state individuate tutte le società operative nella concessione di garanzie che, al 22 ottobre 2008, risultassero iscritte nei registri delle Camere di Commercio italiane⁷⁵. Da questo primo database, sono stati estratti i dati che interessavano esclusivamente i confidi.
- **Fase 2.** I confidi individuati nella fase 1 sono stati suddivisi per federazione di appartenenza. I dati così elaborati sono stati condivisi con le federazioni stesse per una conferma dei risultati. Non tutte le associazioni di categoria hanno acconsentito al controllo incrociato dei dati; hanno acconsentito:
 - Fincredit, Confapi
 - Società di Gestione Fondi per l'agroalimentare (in sigla SGFA), ISMEA
 - CreditAgri, Coldiretti
 - Federasconfidi, Confcommercio
 - Cooperfidi, Legacoop e Confcooperative.

Non hanno invece acconsentito:

- Fedart Fidi, espressione delle seguenti Confederazioni: CNA, Confartigianato, Casartigiani e CLAAI
- Federconfidi, Confindustria
- Federfidi, Confesercenti.

Per queste federazioni i dati sono stati confrontati dal team utilizzando informazioni pubblicamente disponibili. In particolare:

- Fedart Fidi: "Il sistema dei confidi artigiani aderenti a Fedart Fidi", ricerca sui confidi artigiani, edizione 2007
- Federconfidi: "Attività dei confidi 2006", relazione annuale sui confidi aderenti a Federconfidi
- Federfidi: i dati sono stati confrontati con l'elenco dei soci, di cui al sito internet www.federazioneconfidi.it, presente nell'apposita sezione ad essi dedicata
- sulla base delle informazioni ottenute dalle associazioni di categoria, il

database determinato nella fase 1 è stato aggiornato; sono stati quindi eliminati quei confidi che risultavano ormai non operativi e aggiunti quelli di nuova costituzione o non censiti.

- **Fase 3.** Il database risultante dalla fase 2 è stato confrontato con "l'Elenco degli Intermediari finanziari, ex. art. 155, comma 4⁷⁶" dell'Unità di Informazione finanziaria istituita presso Banca d'Italia (già Ufficio Italiano dei Cambi, in sigla UIC). È bene precisare che, l'avvenuta iscrizione degli intermediari finanziari, nell'elenco generale o nelle apposite sezioni, attesta per i terzi che l'intermediario ha dimostrato di essere in possesso dei requisiti formali prescritti dalla legge ed è pertanto legittimato allo svolgimento dell'attività finanziaria dichiarata. L'iscrizione nell'elenco non garantisce però la corretta gestione operativa da parte degli intermediari finanziari o l'effettiva operatività dell'intermediario stesso.

Il numero totale dei confidi risultante dell'elenco UIC al 31/12/2007 era pari a 794. Il team di lavoro ha quindi effettuato un controllo incrociato tra i dati relativi al database risultante dalla fase 2 e quelli dell'elenco UIC. Dal controllo dei 794 confidi è risultato che:

- 477 confidi erano già stati censiti dal team nelle precedenti fasi
- 317 confidi invece non erano ancora stati censiti. Tali confidi sono stati nuovamente confrontati con l'Archivio della Camera di commercio di Torino. Da questo confronto:
 - 112 confidi risultavano non operativi in quanto fusi con altri confidi, già liquidati o cancellati dal registro delle imprese.
 - I restanti 205 confidi sono stati integrati al database.
- **Fase 4.** Dal database risultante dalla fase 3 sono stati cancellati quei confidi considerati dal team "non operativi", ovvero quei confidi il cui ultimo bilancio depositato risultava antecedente al 2005.

Nota

⁷⁶ "I confidi, anche di secondo grado, sono iscritti in un'apposita sezione dell'elenco previsto dall'art. 106, comma 1..." (Fonte: Testo Unico Bancario, ex art. 155 "Soggetti operanti nel settore finanziario", comma 4). L'art. 106 del TUB, comma 1, recita: "L'esercizio nei confronti del pubblico delle attività di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi è riservato a intermediari finanziari iscritti in un apposito elenco tenuto dall'UIC".

Appendici

Di seguito un quadro sinottico dei dati di numerica delle diverse fasi, appena esposte.

Tabella 2

Le fasi del censimento dei confidi italiani

	FASE 1	FASE 2	FASE 3	FASE 4
DATABASE INIZIALE	1.417	453	509	714
AGGIUNTI	-	92	205	-
CANCELLATI	(964)	(36)	(-)	(16)
TOTALE	453	509	714	698

Appendice 3: Elenco dei confidi italiani (numerica, 2009)

Tralasciando i dati di anagrafica andiamo a comporre un quadro del sistema dei confidi italiani, ossia l'offerta del mercato delle garanzie, in termini di numerica.

Sono utilizzati tre criteri di classificazione:

- geografico: regione di appartenenza
- settoriale: settore di appartenenza⁷⁷
- dimensionale: distinzione fra due gruppi di player⁷⁸:
 - player minori: stock < 75 milioni di euro
 - player principali: stock ≥ 75 milioni di euro.

Nota

⁷⁷ Il settore di riferimento dipende dall'associazione di categoria cui è collegata la federazione confidi di ogni singolo player. La corrispondenza settori-federazioni utilizzata per l'analisi è la seguente:

- Agricoltura: SGFA Coldiretti
- Industria: Federconfidi, Confapi
- Artigianato: Fedart
- Commercio: Federasconfidi, Federfidi
- Servizi, altro: Legacoop, altre federazioni.

⁷⁸ Fonte: Elaborazione team di lavoro su base elenco UIC. Dati aggiornati a 01/09/2009.

Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica)

	Agricoltura		Industria		Artigianato		Commercio		Servizi, altro		TOT
	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	
Abruzzo	4		10		17		12		7		50
Stock < 75 mio	4		9		7		2		7		49
Stock > 75 mio	-		1		-		-		-		1
Basilicata	1		2		7		3		-		13
Stock < 75 mio	1		2		7		3		-		13
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-
Calabria	1		4		15		5		2		27
Stock < 75 mio	1		4		15		5		2		27
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-
Campania	1		8		7		9		10		35
Stock < 75 mio	1		8		7		9		10		35
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-

	5	6	7	6	2	26
Emilia Romagna						
Stock < 75 mio	5	5	6	6	2	24
Stock > 75 mio	-	1	1	-	-	2
Friuli Venezia Giulia	1	2	2	3	2	10
Stock < 75 mio	1	2	2	3	2	10
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-
Lazio	4	7	23	12	13	59
Stock < 75 mio	4	7	22	11	13	57
Stock > 75 mio	-	-	1	1	-	2
Liguria	1	1	3	5	2	12
Stock < 75 mio	1	-	3	5	2	11
Stock > 75 mio	-	1	-	-	-	1
Lombardia	2	4	38	12	9	65
Stock < 75 mio	2	-	35	12	9	58
Stock > 75 mio	-	4	3	-	-	7
Marche	1	5	12	6	2	26
Stock < 75 mio	1	5	9	6	2	23

Stock > 75 mio	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	3
Molise	-	2	4	1	-	-	-	-	-	-	7
Stock < 75 mio	-	2	4	1	-	-	-	-	-	-	7
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	2	5	9	9	-	-	-	-	-	-	25
Stock < 75 mio	2	3	6	9	-	-	-	-	-	-	20
Stock > 75 mio	-	2	3	3	-	-	-	-	-	-	5
Puglia	-	2	59	7	7	7	7	7	7	7	75
Stock < 75 mio	-	2	59	7	7	7	7	7	7	7	75
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	2	2	11	6	6	6	6	6	6	6	27
Stock < 75 mio	2	-	10	6	6	6	6	6	6	6	24
Stock > 75 mio	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	3
Sicilia	1	11	15	14	14	14	14	14	14	14	51
Stock < 75 mio	1	11	14	11	11	11	11	11	11	11	47
Stock > 75 mio	-	-	1	3	3	3	3	3	3	3	4

	2	3	6	16	3	30
Toscana						
Stock < 75 mio	2	2	5	12	3	24
Stock > 75 mio	-	1	1	4	-	6
Trentino Alto Adige						
	-	3	3	1	2	9
Stock < 75 mio	-	2	2	1	1	6
Stock > 75 mio	-	1	1	-	1	3
Umbria						
	-	2	4	3	1	10
Stock < 75 mio	-	2	3	3	1	9
Stock > 75 mio	-	-	1	-	-	1
Valle d'Aosta						
	1	1	2	2	-	6
Stock < 75 mio	1	1	2	2	-	6
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-
Veneto						
	2	4	24	7	10	47
Stock < 75 mio	2	1	21	7	10	41
Stock > 75 mio	-	3	3	-	-	6
TOT	31	31	268	139	88	610

Nel 2009 i confidi operativi sul territorio italiano risultano essere 610, con una diminuzione del 13% circa rispetto al 2007. Tale variazione è riconducibile essenzialmente alle innumerevoli fusioni o progetti di fusione, risultanti al 13 ottobre 2009, che hanno interessato soggetti attivi sull'intero territorio nazionale⁷⁹.

Di seguito vengono riassunte le principali variazioni intervenute rispetto al 2007.

Tabella 4

Numerica 2007 e 2009 a confronto, suddivisione per area geografica

	NORD	CENTRO	SUD	TOTALE
TOTALE 2007	250	132	316	698
AGGIUNTI:	4	6	6	16
<i>di nuova costituzione:</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>7</i>
<i>da fusioni:</i>	<i>2</i>	<i>5</i>	<i>2</i>	<i>9</i>
CANCELLATI:	(54)	(13)	(37)	(104)
<i>cessata attività:</i>	<i>(5)</i>	<i>-</i>	<i>(9)</i>	<i>(14)</i>
<i>fusi:</i>	<i>(49)</i>	<i>(13)</i>	<i>(28)</i>	<i>(90)</i>
TOTALE 2009	200	125	285	610

Rispetto al 2007, 16 confidi risultano essere di nuova costituzione, in particolare:

- Nord: 4 confidi
 - Agrifidi Emilia (Parma)
 - Agrifidi Uno Emilia Romagna (Bologna)
 - Consorzio di Garanzia Europeo (Milano)
 - Veneto Garanzie (Treviso).
- Centro: 6 confidi
 - Coopfidi, confidi unitario per l'Artigianato e Piccola e Media impresa (Roma)
 - Cooperfidi (Roma)
 - Fidagri Lazio (Roma)

Nota

⁷⁹ Per un maggior approfondimento sulle fusioni censite dal team di lavoro si rimanda all'Appendice 5.

- Società Italiana Confidi (Roma)
- Italia Com-Fidi (Firenze)
- CON.SE.A., Servizi Amministrativi Confesercenti (Firenze).
- Sud: 6 confidi
 - Confidi imprese dell’Adriatico (Altino, CH)
 - Colefin Fidi (Santa Maria Capua Vetere, CE)
 - Fidindustria Puglia (Bari)
 - CGF Artigiani (Cagliari)
 - Confidi per l’impresa (Palermo)
 - Con. Fi. Si. (Sciclì, RG).

Nettamente superiore è il numero di confidi (104) che si sono fusi o che hanno cessato la propria attività. Di questi:

- 14 confidi hanno cessato la propria attività, dichiarando la liquidazione o lo scioglimento anticipato:
 - Co.fidi Network (Pavia)
 - Cofidi UIA (Milano)
 - Fiditerziario Piemonte (Torino)
 - Cofin (Aosta)
 - Federfidi, cooperativa artigiana bolognese di garanzia (Bologna)
 - C.a.g. Alto Sangro (Castel di Sangro, AQ)
 - Agrifidi Matera (Matera)
 - C.a.g. di Noci (Noci, BA)
 - C.a.g. di Putignano (Putignano, BA)
 - Confidi Puglia (Foggia)
 - Consorzio Apulia Fidi (Cavallino, LE)
 - ApiFidi Trapani (Trapani)
 - Agrifidi Sicilia (Catania)
 - Confidi Professionisti (Messina).
- 90 confidi si sono fusi. Per un maggior dettaglio sulle fusioni si rimanda all’Appendice 5.

Appendice 4: Elenco confidi italiani (stock di garanzie, 2007)

Tralasciando i dati di anagrafica andiamo a comporre un quadro del sistema dei confidi italiani, ossia l'offerta del mercato delle garanzie, in termini di stock di garanzie in essere. Sono stati utilizzati tre criteri di classificazione:

- geografico: regione di appartenenza
- settoriale: settore di appartenenza
- dimensionale: distinzione fra due gruppi di player⁸⁰:
 - player minori: stock < 75 milioni di euro
 - player principali: stock \geq 75 milioni di euro.

Nota

Tabella 5

Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (stock di garanzie, dati in migliaia di euro)

	Agricoltura		Industria		Artigianato		Commercio		Servizi, altro		TOT
	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	Parziali	Totale	
Abruzzo		3.254.567		184.990.049		145.690.057		94.042.450		4.598.449	432.575.572
Stock < 75 mio	3.254.567		101.828.644		145.690.057		94.042.450		4.598.449		349.414.167
Stock > 75 mio	-		83.161.405		-		-		-		83.161.405
Basilicata		4.534.143		-		27.317.261		26.188.206		-	58.039.610
Stock < 75 mio	4.534.143		-		27.317.261		26.188.206		-		58.039.610
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-
Calabria		1.576.294		29.661.260		67.171.763		28.758.315		161.038	127.328.670
Stock < 75 mio	1.576.294		29.661.260		67.171.763		28.758.315		161.038		127.328.670
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-
Campania		147.500		115.508.921		18.994.260		64.064.417		2.600.467	201.315.565
Stock < 75 mio	147.500		115.508.921		18.994.260		64.064.417		2.600.467		201.315.565
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-

Emilia Romagna	54.644.070	266.697.821	1.062.608.632	227.128.711	47.558.303	1.658.637.537
Stock < 75 mio	54.644.070	78.733.856	369.174.870	227.128.711	47.558.303	777.239.810
Stock > 75 mio	-	187.963.965	693.433.762	-	-	881.397.727
Friuli Venezia Giulia	8.509.092	138.748.454	88.505.517	65.039.643	8.860.649	309.663.355
Stock < 75 mio	8.509.092	138.748.454	88.505.517	65.039.643	8.860.649	309.663.355
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-
Lazio	1.152.583	93.523.277	209.781.625	127.020.377	19.643.163	451.121.025
Stock < 75 mio	1.152.583	93.523.277	65.404.625	45.878.261	19.643.163	225.601.909
Stock > 75 mio	-	-	144.377.000	81.142.116	-	225.519.116
Liguria	51.087.762	106.135.445	72.134.777	98.073.285	27.577.403	355.008.672
Stock < 75 mio	51.087.762	-	72.134.777	98.073.285	27.577.403	248.873.227
Stock > 75 mio	-	106.135.445	-	-	-	106.135.445
Lombardia	32.653.898	1.035.834.010	1.254.452.312	335.966.425	34.680.902	2.693.587.547
Stock < 75 mio	32.653.898	105.040.827	540.972.312	335.966.425	34.680.902	1.049.314.364
Stock > 75 mio	-	930.793.183	713.480.000	-	-	1.644.273.183
Marche	-	41.840.618	588.672.145	116.604.879	36.507.924	783.625.566
Stock < 75 mio	-	41.840.618	115.595.409	116.604.879	36.507.924	310.548.830

Stock > 75 mio	-	-	-	473.076.736	-	-	-	-	-	473.076.736
Molise	27.831.395		9.564.700		3.109.388		40.505.483		3.109.388	
Stock < 75 mio	-	27.831.395	-	9.564.700	-	-	-	3.109.388	-	40.505.483
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	13.387.089		5.494.299.513		557.343.676		160.932.270		6.225.962.548	
Stock < 75 mio	13.387.089	-	72.186.517	-	70.309.086	-	67.829.525	-	-	223.712.217
Stock > 75 mio	-	-	5.422.112.996	-	487.034.590	-	93.102.745	-	-	6.002.250.331
Puglia	-		10.558.229		146.832.993		15.216.963		6.368.803	
Stock < 75 mio	-	-	10.558.229	-	146.832.993	-	15.216.963	-	6.368.803	178.976.987
Stock > 75 mio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	14.338.326		201.568.333		137.559.876		199.543.225		52.580.303	
Stock < 75 mio	14.338.326	-	4.310.207	-	26.106.555	-	199.543.225	-	52.580.303	296.878.616
Stock > 75 mio	-	-	197.258.126	-	111.453.321	-	-	-	-	308.711.447
Sicilia	25.043.054		170.588.285		167.792.596		396.996.792		43.659.542	
Stock < 75 mio	25.043.054	-	170.588.285	-	91.793.715	-	120.117.418	-	43.659.542	451.202.014
Stock > 75 mio	-	-	-	-	75.998.881	-	276.809.374	-	-	352.808.255
Toscana	5.355.652		916.219.064		603.501.493		2.322.925.980		19.579.721	
										3.867.581.860

Stock < 75 mio	5.355.652		15.109.359		6.167.455		182.306.234		19.579.721		228.518.422
Stock > 75 mio	-		901.109.704		597.334.038		2.140.619.696		-		3.639.063.438
Trentino Alto Adige						236.148.766		94.916.092		5.123.325	438.188.183
Stock < 75 mio	-		1.108.737		9.127.090		5.123.325		-		15.359.152
Stock > 75 mio	-		235.040.029		85.789.002		-		102.000.000		422.829.031
Umbria						17.654.018		173.225.838		115.378.880	306.620.107
Stock < 75 mio	-		17.654.018		90.598.215		115.378.880		361.371		223.992.484
Stock > 75 mio	-		-		82.627.623		-		-		82.627.623
Valle d'Aosta		4.516.842				33.338.871		72.550.490		44.754.648	155.160.851
Stock < 75 mio	4.516.842		33.338.871		72.550.490		44.754.648		-		155.160.851
Stock > 75 mio	-		-		-		-		-		-
Veneto		26.506.312				707.918.510		767.420.682		342.858.169	1.870.024.044
Stock < 75 mio	26.506.312		-		408.597.434		233.608.039		25.320.371		694.032.156
Stock > 75 mio	-		707.918.510		358.823.248		109.250.130		-		1.175.991.888
TOT	246.707.184	246.707.184	9.829.064.838	9.829.064.838	6.266.036.785	6.266.036.785	4.786.546.910	4.786.546.910	435.167.797	435.167.797	21.563.523.514

Lo stock complessivo di garanzie in essere al 31/12/2007, pari a 21.563.523.514 Euro, è il risultato del seguente processo di indagine:

- sono stati raccolti i bilanci dei 698 confidi attivi sul territorio italiano al 31/12/2007⁸¹
- per la determinazione dello stock di garanzie emesse da ciascun confido il team di lavoro ha fatto riferimento a:
 - voce 10 “Garanzie rilasciate” dei Conti d’ordine del bilancio
 - nota integrativa, qualora tale voce risultasse mancante o non sufficientemente chiara.

Lo stock di garanzie in essere dell’intero mercato nazionale al 31/12/2007 è stato calcolato come sommatoria di tutti gli stock dei singoli confidi; il dato calcolato è una stima per difetto in quanto non è stato possibile individuare tutti gli stock di tutti i confidi italiani:

- 61 confidi, di seguito elencati, non hanno indicato la voce 10 “Garanzie rilasciate” in bilancio e l’importo dello stock delle garanzie emesse non era deducibile dalla nota integrativa:
- Abruzzo:
 - Confidi commercio provincia di Pescara
- Calabria:
 - C.a.g. Euro Fidi già di Lamezia Terme
 - Solidarietà, società cooperativa (Catanzaro)
 - Union Imprese (Reggio Calabria)
 - Consorzio di garanzia collettiva Ascoa Fidi (Locri, RC)
 - Krotonfidi (Crotone)
 - Fidicom Calabria (Reggio Calabria).
- Campania:
 - Italconfidi, cooperativa di garanzia fidi (Sorrento)
 - Gamma, confidi di garanzia per finanziamenti alle imprese (Napoli)
 - Artigianfidi (Salerno)
 - Cooperativa di garanzia fidi tra commercianti ed operatori turistici di

- Avellino (Avellino)
 - Confidi Campania (Napoli)
 - Co.Fidi (Eboli, SA)
 - Confesercenti Fidi Campania (Napoli)
 - Alfa, confidi di garanzia per finanziamenti alle imprese (Napoli)
 - Ambra, confidi di garanzia per finanziamenti alle imprese (Napoli)
 - Consorzio Fidi CreditPesca (Salerno)
 - Cooperfidi Campania (Napoli)
 - Consorzio fidi del Tirreno (Cava dé Tirreni, SA).
- Lazio:
 - C.a.g. S. Isabella (Giudonia Montecelio, RM)
 - Artigiancoop Emma Bianchini (Civitavecchia, RM)
 - C.a.g. Roma nord-ovest (Roma)
 - Cooperativa artigiana di Roma e del Lazio (Roma)
 - C.a.g. Europa (Roma)
 - C.a.g. di Roma (Roma)
 - Ascom Fidi Rieti (Rieti)
 - Imprefidi Lazio (Roma)
 - Intergaranzia Italia (Roma)
 - Unionfidi Lazio (Roma)
 - Consorzio Agrifidi Frosinone (Frosinone)
 - Consorzio di garanzia C.I.A.- Agricredito (Viterbo)
 - Confidi Intereuropeo (Roma).
- Liguria:
 - Unicom Liguria (Genova).
- Lombardia:
 - Unionfidi Lecco
 - C.a.g. di Lecco.
- Marche:
 - Eurofidicoop (Altidona, AP).

- Piemonte:
 - Fiditerziario Piemonte (Torino).
- Puglia:
 - CNA società cooperativa di garanzia di credito (Brindisi)
 - Cofidart (Brindisi)
 - Cooperativa artigiana Mandamentale di garanzia (Cerignola, FG)
 - Artigianfidi (Foggia)
 - Fidimpresa (Taranto)
 - Ar.Co.Pi. (Trani, BA)
 - Confidi del Levante (Monopoli, BA)
 - Consorzio Fidi Sud Duania (San Ferdinando di Puglia, FG).
- Sardegna:
 - Confartigianato Fidi Nord Est (Arzachena, SS)
 - Co. Fin. Sarda (Nuoro).
- Sicilia:
 - ConsorFidi Sada-Casa (Messina)
 - ConsorFidi (Siracusa)
 - Consorzio Artigiano di Garanzia (Siracusa)
 - Casartigiani Service (Siracusa)
 - Confidimprese (Calvi Risorta, CE)
 - Confarfidi (Messina)
 - Euroconfidi (Catania).
- Toscana:
 - CoFinance (Prato);
 - Cooperativa garanzia fidi commercio e turismo regione Toscana (Campiglia Marittima, LI).
- Valle d'Aosta:
 - Sia srl (Aosta).
- Veneto:
 - Fidicommercio (Portogruaro, VE)

- ConfidHotel (Abano Terme, PD)
- ProfessionalFidi (Belluno)
- ConfidiTerziario (Padova).

70 confidi, di seguito elencati, al momento dell'analisi, non avevano depositato il bilancio:

- Abruzzo:
 - Abruzzo Fidi (Pescara)
 - Finanzimpresa (Chieti).
- Basilicata:
 - C.a.g. S.Giuseppe (Ferrandina, MT)
 - Avenire Artigiano (Matera).
- Calabria:
 - Casartigian Fidi (Cosenza)
 - Ascom Fidi (Crotone)
 - Confidi Calabria (Catanzaro)
 - Consorzio Fidi Italia (Soverato, CZ).
- Campania:
 - Cooperativa garanzia Fidi per le imprese artigiane della regione Campania (Napoli)
 - Con.Fidi Cidec SA (Salerno)
 - Confidi Italia (Salerno).
- Friuli Venezia Giulia:
 - Confidi commercio (Pordenone)
 - Confidi Udine (Udine)
 - Congafi Industrie Trieste (Trieste).
- Lazio:
 - Euroconfidi Italia (Roma)
 - Artigianfidi (Roma)
 - Fideunioncommercio (Frosinone)
 - Fidit Alto Lazio (Viterbo)

- Imprese per l'Europa confidi (Roma).
- Lombardia:
 - Fial, fondo interconsortile artigiano lombardo (Milano).
- Marche:
 - Cons.Ar.Fidi (Ancona)
 - C.a.g. "G.Kuferle" (Ascoli Piceno)
 - Libera cooperativa artigiana di garanzia (Ascoli Piceno)
 - C.a.g. della provincia di Ascoli Piceno (Ascoli Piceno)
 - AscomFidi (Ascoli Piceno).
- Molise:
 - Confidi, consorzio garanzia collettiva Fidi Piccole e Medie Imprese Molisane (Campobasso)
 - Asec Fidi (Campobasso).
- Piemonte:
 - Cooperativa CTS (Cuneo)
 - AscomFidi (Vercelli)
 - Confidi Asti (Asti)
 - Fincom (Vercelli).
- Puglia:
 - C.a.g. Andria (Andria, BA)
 - C.a.g. Bari (Bari)
 - C.a.g. di Bitetto (Bitetto, BA)
 - C.a.g. di Fasano (Fasano, BA)
 - C.a.g. di credito "S.Giuseppe" (Francavilla Fontana, BR)
 - Mondial Fidi (Lecce)
 - C.a.g. della comunità montana del Gargano e della provincia di Foggia (Manfredonia, FG)
 - Artigianfidi (Manfredonia, FG)
 - C.a.g. "G.Minervini" (Molfetta, BA)
 - C.a.g. di Polignano a Mare (Polignano, BA)

- C.a.g. di Putignano (Putignano, BA)
- Co.Fidi Area Jonica (Taranto)
- C.a.g. di Trani (Trani, BA)
- C.a.g. di Noicattaro (Noicattaro, BA)
- Cred.i. Com (Taranto)
- Cofidi imprese (Altamura, Bari).
- Sardegna:
 - Eco.S.Fidi (Cagliari).
- Sicilia:
 - Consorzio EuroFidi (Enna)
 - CoFiat (Catania)
 - Consorzio provinciale di garanzia Fidi Enna (Enna)
 - Consorzio provinciale di garanzia Fidi Messina (Messina)
 - Consorzio provinciale di garanzia Fidi Palermo (Palermo)
 - Consorzio provinciale di garanzia Fidi Ragusa (Ragusa)
 - Fidicommercio (Caltanissetta)
 - Confidi Sicilia (Messina)
 - Confidi Agrigento (Agrigento)
 - Confidi Caltanissetta (Caltanissetta)
 - Confesercenti Fidi (Palermo)
 - Agrifidi Sicilia (Sicilia)
 - Agriblea Fidi (Vittoria, RG)
 - Cofidi (Agrigento).
- Umbria:
 - Fidindustria Umbria (Terni, PG).
- Valle d'Aosta:
 - Cofin (Aosta).
- Veneto:
 - Creditimpresa già C.a.g. di Rovigo (Borsea, Rovigo)
 - Co.Fid.I. Polesine (Rovigo)

Appendici

- Uniocredito (Rovigo)
- Centro cooperativo artigiano (Treviso)
- Ascomfidi (Verona)
- Confidagri Veneto (Padova).

Appendice 5: M&A nel biennio 2008-2009

Oggetto di questa appendice è elencare tutte le principali fusioni intercorse a partire dall'inizio del 2008. I dati relativi alle fusioni sono il risultato dell'analisi degli atti o progetti di fusione che, al 13 ottobre 2009, risultavano depositati o comunque consultabili presso gli archivi delle Camere di commercio italiane.

Il team di lavoro ha censito le 34 fusioni di seguito elencate, suddivise per regione e per confidi risultante dalla fusione:

Abruzzo:

- Commercredito⁸². Il 17 ottobre 2008 è stata approvata la fusione per incorporazione delle Soc. Coop. "L'Adriatica" (Teramo) nella Commercredito, cooperativa di garanzia credito ai commercianti con sede a Teramo. Parallelamente è stato approvato l'aumento di capitale sociale dell'incorporante.
- Fidimpresa Abruzzo⁸³. Confidi coinvolti:
 - C.a.g. "Futura" (Pescara)
 - Finart (Pescara)
 - C.a.g. "Romeo Migliori" (Chieti)
 - C.a.g. Del Vastese (Vasto, CH)
 - CO.FID.A.P.I (Chieti)
 - C.a.g. Ercole Vincenzo Orsini (Teramo)
 - C.a.g. Val Vibrata (Alba Adriatica)
 - Consorzio Garanzia Collettiva Serfidi (Teramo)
 - Consorzio Garanzia Collettiva Serfidi L'Aquila 2000 (L'Aquila)
 - Cooperativa Artigiana di garanzia d'Abruzzo provincia di L'Aquila, in sigla AR.CO.FIDI (L'Aquila).

Il 21 aprile 2009 questi soggetti hanno deliberato di fondersi mediante incorporazione nel confidi di II grado "Abruzzo Fidi", il quale a seguito della fusione ha modificato la propria denominazione in "Fidimpresa Abruzzo", confidi di I grado.

Nota

⁸² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 17 ottobre 2008.

⁸³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 12 aprile 2009.

- Intercredit, Confidi Imprese e lavoro autonomo⁸⁴. Confidi coinvolti:

- Coopercommercio (Teramo)
- C.a.g. "Tini Renato" (Teramo).

Il 30 giugno 2009 questi soggetti sono stati incorporati nel confidi "Credito & Cooperazione", il quale a seguito della fusione ha cambiato la propria denominazione in "Intercredit, Confidi imprese e lavoro autonomo", con sede a Teramo.

Emilia Romagna:

- Unifidi Emilia Romagna⁸⁵. Confidi coinvolti:

- Coop.art. di garanzia di Parma
- CO.M.FIDI, Modena
- Fin-art, Rimini
- Coop. di garanzia ACAI, Forlì
- FIDICOMM, Modena
- FAM.CO, Modena
- Fidimpresa Bologna
- Finfidi, Imola
- Finanziarti, Ravenna
- Creditimpresa, Forlì
- Fidimpresa, Forlì
- C.a.g. "La Primogenita", Piacenza
- C.a.g. di Piacenza
- Artigianfidi Reggio Emilia.

Il 10 giugno 2008 questi soggetti si sono fusi mediante incorporazione delle suddette società nel confidi di II grado "Artigiacredit Emilia Romagna". A seguito della fusione la società incorporante ha poi provveduto ad una modifica dello statuto. Tra gli aspetti più rilevanti di tale modifica: il cambiamento di denominazione da "Artigiancredit Emilia Romagna", confidi di II grado, a "Unifidi Emilia Romagna", confidi di I grado con sede a Bologna.

Nota

⁸⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 30 giugno 2009.

⁸⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 10 giugno 2008.

- Fidimpresa Modena⁸⁶. Il 20 ottobre 2008 la società "Fidimpresa Modena" ha incorporato la società "Fidimpresa Finanza di Modena". Il 21 luglio 2009 "Fidimpresa Modena" ha poi deliberato la scissione parziale che ha visto l'assegnazione di parte del patrimonio di "Fidimpresa Modena" alla società "Unifidi Emilia Romagna", confidi di I grado con sede a Bologna.
- Fidati, società cooperativa⁸⁷. Confidi coinvolti:
 - Comturfidi di Rimini
 - C.a.g. di Rimini.Il 19 Dicembre 2008 questi soggetti hanno deliberato la fusione per incorporazione della "C.a.g. di Rimini" nella "Comturfidi di Rimini". A fusione avvenuta, è stato inoltre stabilito che la società incorporante avrebbe mantenuto gli stessi organi sociali ma sarebbe stata retta da un nuovo statuto sociale ed avrebbe assunto la nuova denominazione di "Fidati, società cooperativa".
- Ascomfidi Imprese, società cooperativa⁸⁸. Ascomfidi Imprese è nata dall'incorporazione di:
 - Ascomfidi Emilia Romagna, Forlì
 - Fidicom, Pesaroin Ascomfidi Adriatico con sede a Rimini. La società incorporante, a seguito della fusione, ha provveduto alla modifica dello statuto e della denominazione sociale in Ascomfidi Imprese Soc. coop.
- Cofiter, Confidi Terziario Emilia Romagna Soc. Coop.⁸⁹. La Cofiter, confidi di I e II grado, promosso dall'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia Romagna, dalla Regione Emilia Romagna, dalle amministrazioni provinciali dell'Emilia Romagna, dalla Confcommercio e dalla Confesercenti, ha incorporato le seguenti società cooperative:
 - Co.Fidi, Bologna

Nota

⁸⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 20 giugno 2008 e atto di scissione del 21 luglio 2009.

⁸⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 19 dicembre 2008.

⁸⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino. Atto di fusione del 13 maggio 2009.

⁸⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino. Atto di fusione del 18 dicembre 2008.

– Cooperativa di garanzia fra commercianti e operatori turistici di Ferrara.

Nel 2007, Cofiter aveva già incorporato la Cooperativa di garanzia commercianti di Ravenna⁹⁰.

- Fidindustria Emilia Romagna⁹¹. Il 24 giugno 2008 le seguenti società:

– ApiFidi, Parma

– CobFidi, Bologna

hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione in Fidindustria Emilia Romagna.

Il 17 giugno 2009 è stato poi approvato il progetto di fusione per incorporazione di “CoFind Piacenza” nella società “Fidindustria Emilia Romagna”.

- Agrifidi Emilia, Soc. Cooperativa⁹². Il 14 aprile 2009 è stato approvato il progetto di fusione che prevede la fusione delle seguenti società cooperative:

– Cooperativa agricola di garanzia “Agrifidi Parma”

– Agrifidi Piacenza.

La risultante delle fusioni sarà una nuova società cooperativa denominata “Agrifidi Emilia”, con sede a Parma.

- Agrifidi Uno Emilia Romagna⁹³. La società cooperativa “Agrifidi Ravenna” ha incorporato le seguenti società cooperative:

– Agrifidi Bologna

– Agrifidi Cesena.

A seguito della fusione la società incorporante (Agrifidi Ravenna) ha cambiato denominazione in “Agrifidi Uno Emilia Romagna” .

Friuli Venezia Giulia:

- Confidi Gorizia⁹⁴. Le società cooperative:

Nota

⁹⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino. Atto di fusione del 21 dicembre 2007.

⁹¹ Fonte: Camera di commercio di Torino. Progetti di fusione del 24 giugno 2008 e del 17 giugno 2009.

⁹² Fonte: Camera di commercio di Torino. Progetti di fusione del 14 aprile 2009.

⁹³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 29 maggio 2009.

⁹⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 12 maggio 2008.

- Consorzio garanzia fidi tra piccole e medie imprese del commercio, del turismo e dei servizi della provincia di Gorizia
- Consorzio di garanzia fidi tra le imprese artigiane della provincia di Gorizia.

hanno deliberato la fusione mediante incorporazione nel Confidi “Consorzio garanzia fidi fra le piccole e medie imprese industriali e di servizi della provincia di Gorizia”. La società incorporante, ha infine cambiato denominazione in “Confidi Gorizia”.

- Confidi Friuli⁹⁵. Le seguenti società:

- Confidi Industria Udine
- Confidi Udine

hanno deliberato la fusione mediante incorporazione della seconda nella prima. A seguito della fusione la società incorporante “Confidi Industria Udine” ha modificato la propria denominazione in “Confidi Friuli”.

Lazio:

- Cooperfidi, Soc. cooperativa⁹⁶. La società “Cooperfidi, Società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi” con sede legale a Roma sarà un Confidi di nuova costituzione, nato dalla fusione delle seguenti società cooperative:
 - Confcooperfidi Lombardia, Milano
 - Confircoop, Milano che il 15 ottobre 2008⁹⁷ aveva incorporato Confidi Coop Veneto
 - Fidicoop Lazio, Roma
 - Umbria Fidi-Confidi, Perugia
 - Cooperfidi Calabria, Catanzaro
 - Cooperfidi Campania, Napoli
 - Coop.ER.Fidi, Bologna, che ha incorporato la Cooperativa di garanzia del movimento parmense (Parma)⁹⁸

Nota

⁹⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 26 novembre 2008.

⁹⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 6 agosto 2009.

⁹⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 15 ottobre 2008.

⁹⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 27 maggio 2009.

- Cooperfidi Molise, Campobasso
- Cooperfidi, Palermo
- Fidicom Puglia, Bari
- Fidicoop Sardegna, Cagliari
- Fidicooptoscana, Firenze.
- CoopFidi, Confidi unitario per l'artigianato e la piccola e media impresa⁹⁹.
Le seguenti società cooperative:
 - Artigiancoop Emma Bianchini
 - C.a.g. Nord Ovest
 - C.a.g. Roma e del Lazio
 - C.a.g. Europahanno deliberato la fusione per incorporazione nella società cooperativa "CoopFidi Dulio Minicozzi". A seguito della fusione, la società incorporante cambierà denominazione in "CoopFidi, Confidi Unitario per l'Artigianato e la piccola e media impresa".
Il 2 febbraio 2009 è stato poi approvato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione di "Artigiancredito del Lazio" (confidi di Il grado) in CoopFidi¹⁰⁰.
- Fidagri, società cooperativa¹⁰¹. Le seguenti società:
 - Consorzio di garanzia "Ciagri", con sede a Venezia
 - Fidagri Toscana, con sede a Firenze
 - Agrifidi Interamnia, con sede a Teramo.Sono state incorporate dalla società Fidagri, con sede legale a Ragusa. A seguito della fusione sono state cancellate dal registro delle imprese tutte le società incorporate e la società Fidagri ha trasferito la propria sede a Roma.

Lombardia:

- Federfidi Lombardia¹⁰². La società "Artigiancredit Lombardia", confidi di Il

Nota

⁹⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 8 maggio 2009.

¹⁰⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 2 febbraio 2009.

¹⁰¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 10 giugno 2009.

¹⁰² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 23 dicembre 2008.

grado, a partire dal 1° gennaio 2009 è stato incorporata nella Federfidi Lombardia (confidi industriale di II grado), mediante aumento gratuito di capitale sociale. Federfidi Lombardia ha inoltre trasformato la propria ragione sociale da società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi in società consortile a responsabilità limitata "Federfidi s.r.l.".

- Euroconfidi Impresa¹⁰³. Le società:
 - Euroconfidi Lombardia, cooperativa di garanzia collettiva dei fidi delle imprese del commercio del turismo e dei servizi
 - Euroconfidi Impresasi sono fusi mediante incorporazione della prima nella seconda.
- Unione Agenti Sai Soc. Cooperativa¹⁰⁴. Il 29 giugno 2009 è stato approvato il progetto di fusione che prevede la fusione per incorporazione di CoFidi UAS (Milano) nella società cooperativa Unione Agenti Sai.
- Confidi Lombardia¹⁰⁵. Confidi Lombardia è nato nel 2006 dalla fusione di confidi provinciali di Brescia e Cremona. Dal 1° gennaio 2007 si sono fusi anche i confidi delle province di Bergamo, Como, Lecco, Pavia e Sondrio. Nel 2009 infine è stato incorporato "Confidi, consorzio garanzia collettiva fidi della provincia di Varese".
- Agrifidi Lombardia¹⁰⁶. La società Agrifidi Lombardia, ha incorporato le seguenti società cooperative:
 - Agrifidi Milano Lodi
 - Agrifidi Bergamo Varese.

Marche:

- C.a.g. "Mario Pierucci"¹⁰⁷ ha incorporato il confidi "C.a.g. maceratese Mauro Fratini".

Piemonte:

- Agricolconfidi Nord Ovest¹⁰⁸. Il 19 giugno 2009 è stato approvato il

Nota

¹⁰³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 21 gennaio 2008.

¹⁰⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 29 giugno 2009.

¹⁰⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 27 aprile 2009.

¹⁰⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 29 dicembre 2008.

¹⁰⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 15 luglio 2009.

¹⁰⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 19 giugno 2009.

progetto di fusione che prevede l'incorporazione della società Confidcol Torino Soc. coop nella società "Agricolfidi Nord Ovest".

Puglia:

Le seguenti società:

- C.a.g. di Bari
- C.a.g. di Casamassima
- C.a.g. di Polignano a Mare

si sono fuse per incorporazione nella C.a.g. di Bari.

- Fidindustria Puglia¹⁰⁹. Le seguenti società:

- Fidindustria Bari
- Eurofidi Puglia, Lecce
- Co.Fi.Ma, Massafra (TA)
- Confidi del Levante, Lecce

hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione delle suddette società nella prima. Fidindustria Bari, come previsto dal nuovo atto di fusione, cambierà poi denominazione in "Fidindustria Puglia, Consorzio Fidi".

Sardegna:

- Cooperativa Garanzia Fidi Artigiani, Soc. per azioni¹¹⁰. Le seguenti società cooperative:

- Coop. Art. Fidi, Cagliari
- Cofidart, Cagliari

hanno deliberato la loro fusione mediante la costituzione di una nuova società denominata "Cooperativa Garanzia Fidi Artigiani, Soc. per Azioni", in sigla "C.G.F. Artigiani S.c.p.A.".

Sicilia:

- Federfidi Sicilia¹¹¹. Le seguenti società:
 - Federfidi Sicilia, con sede a Palermo
 - Euro-confidi, con sede a Catania

Nota

¹⁰⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 13 luglio 2009.

¹¹⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 24 aprile 2009.

¹¹¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 7 luglio 2009.

in data 7 luglio 2009 hanno deliberato mediante atto di fusione, la fusione per incorporazione della "Euro-confidi" nella "Federfidi Sicilia".

- Fidimpresa-Confidi di Sicilia¹¹². I consorzi:

— Fidimpresa-Confidi di Sicilia, con sede a Catania

— Consorzio Fidien, con sede a Enna

si dichiarano fusi mediante incorporazione del secondo nel primo. All'incorporazione avrebbe dovuto partecipare anche "Confidi-Trapani soc.coop. per azioni" con sede a Trapani che invece ha rinviato l'operazione a data da destinare.

Il 28 dicembre 2007 era inoltre avvenuta un'altra fusione per incorporazione: il consorzio "Fidimpresa-Confidi di Sicilia" aveva incorporato "Confidi Mediterraneo" con sede a Siracusa¹¹³.

Toscana:

- Confidi Imprese Toscane. Il 12 ottobre 2006¹¹⁴ le società:
 - "Consorzio garanzia collettiva fidi tra le imprese della Toscana, società cooperativa"
 - "Co.Fi.R., Confidi Regionale Apindustria Toscana"

Si sono dichiarate fuse mediante incorporazione della seconda nella prima. A seguito della fusione, il confidi incorporante ha cambiato denominazione in "Confidi Imprese Toscane, Società cooperativa" in sigla "Confidi Toscana Soc. Coop."

L'8 settembre 2009¹¹⁵ Confidi Imprese Toscane ha incorporato:

— Confidi Toscana Sud, società cooperativa con sede a Siena.

- Cons.Se.A. Confesercenti Servizi Amministrativi¹¹⁶. La CONF.FIN Società a Responsabilità limitata con sede a Firenze, socio unico della Cons.Se.A. Confesercenti Servizi Amministrativi, il 9 marzo 2009 ha deliberato la fusione per incorporazione inversa mantenendo la denominazione della società incorporante "Cons.Se.A. Confesercenti Servizi Amministrativi"

Nota

¹¹² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 17 marzo 2009.

¹¹³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 28 dicembre 2007.

¹¹⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 12 ottobre 2006.

¹¹⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'8 settembre 2009.

¹¹⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'9 marzo 2009.

con sede a Firenze.

- Italia Com-Fidi¹¹⁷. Le seguenti società cooperative:
 - Toscana Com-Fidi;
 - Euroconfidi Impresa (Milano), che nel 2008 aveva già incorporato Euroconfidi Lombardia;
 - Ciessepi Confesercenti (Torino);
 - Eurofidi Veneto

hanno approvato il progetto di fusione che prevede l'incorporazione delle suddette società nella prima, la quale a seguito della fusione cambierà in Italia Com-Fidi.

Umbria:

- Fidindustria Umbria¹¹⁸. Le seguenti società:
 - Assoconfidi Terni
 - Confidi Perugia

hanno deliberato la fusione per unione, dando vita ad una nuova società cooperativa denominata "Fidindustria Umbria".

Veneto:

- ApiVeneto Fidi¹¹⁹. La società "ApiVeneto Fidi, società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi" ha incorporato la società Nord Est Finanza Srl unipersonale, con sede a Vicenza. La società svolge attività di studio, ricerca ed analisi in materia economica e finanziaria (compreso l'intero ciclo di attività correlate al credito agevolato), attività di formazione, consulenza ed assistenza alle imprese.
- Confidi Veneto. La società AscomFidi di Verona è stata incorporata in Confidi Veneto.
- Neafidi¹²⁰. La società Neafidi ha incorporato "Unioconfidi", confidi friulano con sede a Pordenone.
- Sviluppo Artigiano¹²¹. Le seguenti società:

Nota

¹¹⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione giugno 2009.

¹¹⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 29 maggio 2008.

¹¹⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetto di fusione del 18 marzo 2009.

¹²⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'11 giugno 2009.

¹²¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 14 giugno 2008.

- C.a.g. Bellunese Appia, con sede a Belluno
 - Artigianfidi, con sede a Verona
 - Santa Chiara, con sede a Verona
 - Antenore-Sviluppo Artigiano, con sede a Padova
 - Artigianfidi Serenissima, con sede a Venezia
 - C.a.g. della provincia di Rovigo, con sede a Rovigo
- si sono fuse mediante incorporazione nel confidi "Sviluppo Artigiano", confidi di II grado fino al momento della fusione. A fusione avvenuta, il confidi ha mantenuto la propria denominazione ma si è trasformato in confidi di I grado.

Di seguito verranno invece elencate le principali fusioni avvenute in data antecedente al 2007 e che hanno portato alla nascita, tra gli altri, di alcuni player principali oggetto della nostra indagine.

Lombardia:

- Fidimpresa Lombardia¹²². Le seguenti società cooperative:
 - Fidimpresa Cremona
 - Fidimpresa Pavia
 - Artigianfidi Como
 - Confiart Leccosi sono fuse per incorporazione nella società "Fidimpresa Brescia". A seguito della fusione la società incorporante ha adottato un nuovo statuto ed ha modificato la propria denominazione in "Fidimpresa Lombardia, Società cooperativa-Confidi".
- ArtFidi Lombardia¹²³. ArtFidi Brixia, con sede a Brescia, ha incorporato le seguenti società cooperative:
 - Crema Fidi, con sede a Crema
 - C.a.g. di Crema e circondario, con sede a Crema
 - Confialo, con sede a Lodi.La società incorporante a seguito dell'operazione di fusione ha cambiato denominazione in "Cooperativa Fidi e Garanzia del Credito per artigiani

Nota

¹²² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 18 dicembre 2007.

¹²³ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione 20 aprile 2007.

e piccole imprese della Regione Lombardia, società cooperativa a responsabilità limitata" o in forma abbreviata "ArtFidi Lombardia".

- Confai Lombarda Fidi¹²⁴. Il 22 giugno 2005, "Confapi Lombarda Fidi" ha incorporato i seguenti consorzi:

- Confidapi Mantova
- ApiFidi Como.

Il 26 ottobre 2006¹²⁵, i seguenti consorzi:

- Confidapi, con sede a Brescia
- Consorzio FidiApi Varese
- ApiFidi, Lecco
- ApiFidi con sede a Milano
- Confidi Cremona

si sono fusi mediante incorporazione nella Confapi Lombarda Fidi.

Marche:

Commerfidi¹²⁶. Le società cooperative

Commerfidi Abruzzo, Teramo

Credito Impresa, Teramo

Commerfidi, Ascoli Piceno.

Si sono fuse mediante incorporazione delle prime due società nella Commerfidi di Ascoli Piceno.

- Fidimpresa Marche¹²⁷. Confidi di emanazione del sistema CNA, Fidimpresa Marche è nato dalla fusione, operativa dal 1° gennaio 2007 delle precedenti strutture provinciali di garanzia denominate:

- Nuova Cooperativa Artigiana di Garanzia di Pesaro
- Fidimpresa Cooperativa Artigiana di garanzia della provincia di Ancona
- Società cooperativa artigiana di garanzia Salomoni
- Cooperativa Artigiana Picena di garanzia, Ascoli Piceno

Nota

¹²⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione 22 giugno 2005.

¹²⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione 26 ottobre 2006.

¹²⁶ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione 31 luglio 2006.

¹²⁷ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 20 settembre 2006.

— Consarfidì, consorzio regionale.

Piemonte:

- Confartigianato Fidi Piemonte. Confartigianato Fidi Piemonte è una cooperativa Artigiana di garanzia costituita dalla fusione di 7 confidi provinciali piemontesi:
 - Confartigianato Fidi Alessandria
 - Confartigianato Fidi Asti
 - Confartigianato Fidi Biella
 - Confartigianato Fidi Novara e VCO
 - Confartigianato Fidi Vercelli
 - Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia di Torino
 - Cooperativa Artigiana di Garanzia Unione di Torino.
- Cogart CNA Piemonte¹²⁸. La società Cogart CNA Piemonte con sede a Torino ha incorporato il seguente consorzio:
 - Cogar-CNA, cooperativa di garanzia alle imprese delle Province di Novara, Biella, Verbania e Vercelli, soc.cooperativa.

Puglia:

- C.a.g. di Locorotondo¹²⁹. La società ARCOFIDI di Locorotondo (BA) è stata incorporata nella C.a.g. di Locorotondo (BA).

Sicilia:

- ApiFidi Sicilia¹³⁰. La società ApiFidi Sicilia ha incorporato nel 2006 la società Fidimpresa Siracusa
Nel 2007 è invece avvenuta l'incorporazione di CGF Palermo.
- Confidi Palermo¹³¹. La seguente società Consorzio Fidi Palermo, in sigla CO.FI.PA., con sede in Palermo è stata incorporata in Confidi Palermo.

Toscana:

- Artigiancredito Toscano¹³². La società Artigiancredito Toscano, società

Nota

¹²⁸ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 14 settembre 2006.

¹²⁹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 19 aprile 2007.

¹³⁰ Fonte: Camera di commercio di Torino, progetti fusione di settembre 2005 e giugno 2006.

¹³¹ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 19 dicembre 2006.

¹³² Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 28 marzo 2006.

consortile cooperativa, ha incorporato i seguenti consorzi:

- Artigiancredito Pistoia, società cooperativa
- Artigiancredito di Prato, società cooperativa
- Artigiancredito Pratese, società cooperativa
- Finart Fidi, società cooperativa a responsabilità limitata
- CO.A.Fl., società cooperativa a responsabilità limitata
- Cooperativa artigiana di garanzia del Chianti, società cooperativa
- CO.A.SI, consorzio Artigiani Siena
- Artigiancredito Senese
- Artigiancredito Grossetano
- Artigiancredito Livorno
- Artigiancredito Massa Carrara
- Cooperativa Artigiana di Garanzia di Massa Carrara e delle Lunigiana
- Artigiancredito Arezzo
- Montefidi
- Artigiancredito Pisano
- Cooperativa di garanzia per artigiani – Lucca
- Artigiancredito Lucca
- Cooperativa Artigiana di garanzia della Versiglia.

A seguito della fusione, Artigiancredito Toscano (in sigla ACT) da confidi di II grado si è trasformato in confidi di I grado.

Trentino Alto Adige:

- Confidimpresa, società cooperativa¹³³. Le seguenti società:
 - Terfidi, società cooperativa di garanzia collettiva fidi per le imprese commerciali, turistiche e attività di servizio della provincia di Trento
 - Confidi Trento; consorzio di garanzia collettiva fidi fra le piccole e medie industrie della provincia di Trento
 - Copinvest servizi, con sede a Trento
- hanno deliberato:
- la fusione per incorporazione della “Copinvest Servizi” in “Confidi

Trento”

— la fusione per unione tra le società “Confidi Trento” e “Terfidi” mediante la costituzione di una nuova società che ha assunto la denominazione di “Confidimpresa Società Cooperativa”.

Umbria:

- Fidimpresa Perugia¹³⁴. Le seguenti società:
 - Fidimpresa Perugina, cooperativa artigiana di garanzia
 - Fidimpresa, c.a.g. della provincia di TerniHanno deliberato la fusione per incorporazione della “Fidimpresa, c.a.g. della provincia di Terni” nella società “Fidimpresa Perugina”.

Veneto:

- Artigianfidi Vicenza¹³⁵. Le seguenti società:
 - Società cooperativa di garanzia Alto Vicentino
 - Società cooperativa artigiana di Bassano Marosticasi sono fuse per incorporazione in Artigianfidi Vicenza.

¹³⁴ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione del 19 novembre 2007.

¹³⁵ Fonte: Camera di commercio di Torino, atto di fusione dell'11 dicembre 2006.

Appendice 6: Normativa

L'art. 13 del D.L. del 30 settembre 2003, n. 269 (conosciuta come "legge confidi") ha introdotto una riforma generale della disciplina dei confidi, prevedendo, tra l'altro la possibilità per i medesimi di assumere la veste di intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del D.lgs del 1 settembre 1993, n.385, recante il TUB.

L'articolo 13 della "legge confidi" attribuisce al Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, il compito di determinare i criteri oggettivi, riferibili al volume di attività finanziaria e ai mezzi patrimoniali, in base ai quali sono individuati i confidi tenuti a chiedere l'iscrizione nell'elenco speciale, tenuto dalla Banca d'Italia. La predetta disciplina consente ai soggetti iscritti una maggiore operatività rispetto agli altri confidi, tenuto conto del loro assoggettamento a forme di vigilanza prudenziale.

L'iscrizione nell'elenco speciale è rilevante ai fini del riconoscimento delle garanzie dei confidi nell'ambito delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche e per gli altri intermediari vigilati. Infatti, in base alla disciplina sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie rilasciate da intermediari finanziari sottoposti a un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche sono equiparate a quelle rilasciate da queste ultime.

Sono tenuti a richiedere l'iscrizione nell'elenco speciale i confidi il cui volume di attività finanziaria sia pari o superiore a 75 milioni di euro. Per volume di attività finanziaria si intende l'aggregato composto da:

- cassa e disponibilità
- crediti verso enti creditizi, ad esclusione dei fondi monetari
- crediti verso enti finanziari, ad esclusione dei fondi monetari
- crediti verso la clientela
- crediti impliciti nelle operazioni di locazione finanziaria
- obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, ad esclusione dei fondi monetari
- azioni, quote e altri titoli a reddito variabile

- ratei attivi
- garanzie rilasciate
- altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio", relative all'esercizio di attività finanziarie.

La Banca d'Italia ha chiarito che il volume di attività finanziarie rilevante ai fini del raggiungimento della soglia sarà calcolato considerando l'intera attività di prestazione di garanzia. Di conseguenza ai confidi non si applica quanto previsto a favore delle banche o degli altri intermediari finanziari di cui all'art. 107 del TUB in merito alla possibilità di escludere dal calcolo le garanzie rilasciate a banche o intermediari finanziari 107 in relazione alla concessione di finanziamenti per cassa. Non è rilevante inoltre la natura delle garanzie (reale o personale che sia). Le garanzie vanno inoltre conteggiate al lordo di eventuali controgaranzie ricevute da enti terzi e non al netto.

I confidi in possesso del requisito relativo al volume di attività finanziaria ma che non rispettavano i requisiti patrimoniali e organizzativi previsti dalla normativa, erano tenuti ad adeguarsi entro il 29 marzo 2009. Se entro tale scadenza i confidi interessati non avevano ancora rispettato i requisiti mancanti, erano obbligati entro 18 mesi a ridurre il volume di attività finanziaria al di sotto della soglia dei 75 mln, pena la cancellazione dall'elenco generale di cui all'art. 106 del Tub. Viene inoltre negata la possibilità di riavviare nei 18 mesi la procedura di iscrizione al 107.

Entro i 60 giorni successivi dall'aver superato la soglia relativa al volume di attività finanziaria i confidi devono presentare la domanda di iscrizione all'elenco speciale, a firma del legale rappresentante delle società, alla Banca d'Italia.

I contenuti della domanda sono i seguenti:

- generalità della persona che sottoscrive la domanda
- denominazione sociale, sede legale (e sede amministrativa ove non coincida con la sede legale) e l'ammontare del capitale sociale versato
- il numero di iscrizione nell'elenco generale
- descrizione dell'attività svolta

- indicazione degli esponenti aziendali (e relative funzioni) in possesso del requisito della professionalità, con l'indicazione dell'organo sociale che ha proceduto a tale accertamento e della data in cui esso è avvenuto
- l'attestazione della sussistenza dei requisiti di onorabilità e indipendenza in capo agli esponenti aziendale, con l'indicazione dell'organo sociale che ha proceduto a tale accertamento e della data in cui esso è avvenuto
- l'attestazione dell'avvenuto accertamento del requisito di onorabilità dei partecipanti al capitale sociale, con l'indicazione delle modalità e della data in cui è avvenuto l'accertamento
- l'attestazione che il volume di attività finanziaria è pari o superiore a 75 mln di euro e che lo stesso è stato mantenuto per i sei mesi successivi
- l'attestazione che sono stati rispettati i requisiti prudenziali. In particolare andrà attestato che l'ammontare del patrimonio di vigilanza è sufficiente ai fini del rispetto dei requisiti prudenziali
- l'attestazione che sono rispettati i requisiti legati all'organizzazione amministrativa e contabile e ai controlli interni.

Alla domanda di iscrizione vanno allegati inoltre i seguenti documenti:

- copia dello statuto dichiarato vigente dal legale rappresentante del confidi
- copia del bilancio approvato relativo all'ultimo esercizio chiuso e la relazione di certificazione ad esso correlato rilasciata da una società di revisione contabile
- documentazione da cui risulti il mantenimento del requisito inerente all'ammontare minimo del volume di attività finanziarie per i sei mesi successivi alla chiusura dell'ultimo esercizio. L'attestazione deve fare riferimento a documenti redatti per il pubblico come, ad esempio, la situazione dei conti relativa alla fine del semestre successivo alla data di chiusura dell'esercizio o evidenze contabili interne
- scheda informativa sulla composizione delle attività finanziarie
- scheda informativa sulle attività svolte
- elenco degli amministratori, dei sindaci, dei direttori generali e dei dirigenti

muniti di rappresentanza

- elenco dei soci per i quali è stato accertato il requisito di onorabilità con le relative quote di partecipazione
- relazione sulla struttura organizzativa integrata da un programma di attività che specifichi le strategie dell'intermediario, i prodotti offerti o che intende offrire e la tipologia della clientela.

La Banca d'Italia procede all'iscrizione nell'elenco speciale qualora il confidi rispetti i seguenti requisiti:

- volume di attività finanziarie di importo pari o superiore ai 75 mln di euro
- adozione della forma societaria di società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata o società cooperativa
- ammontare del patrimonio di vigilanza sufficiente al rispetto dei requisiti patrimoniali
- adozione di una struttura organizzativa e contabile idonea e di idonei sistemi di controllo interno.

Banca d'Italia entro il termine di 120 giorni dalla presentazione della domanda o dalla ricezione delle eventuali informazioni complementari richieste, accertato il possesso da parte del confidi dei requisiti pocanzi espliciti, provvede all'iscrizione nell'elenco speciale o nega l'iscrizione stessa con provvedimento motivato, dandone comunicazione al soggetto istante.

Come abbiamo visto più volte nel corso della presente indagine, i confidi iscritti nell'elenco speciale svolgono in misura prevalente l'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi.

La prevalenza di tale attività è rispettata qualora dall'ultimo bilancio approvato risultino verificate entrambe le seguenti condizioni:

1. $RGCF > 50\% TR$

2. $AGCF > 50\% TA$

dove:

$RGCF$ = Ammontare dei ricavi derivanti dall'attività di garanzia collettiva dei fidi e dalle attività connesse e strumentali.

TR = Totale ricavi

AGCF = Ammontare nominale delle garanzie collettive dei fidi

TA = Totale attivo¹³⁶.

I confidi iscritti nell'elenco speciale possono svolgere inoltre le attività riservate agli altri intermediari finanziari iscritti nel medesimo elenco (esercizio nei confronti del pubblico delle attività di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi) entro un limite pari al 20% del totale dell'attivo¹³⁷.

I confidi iscritti nell'elenco speciale possono svolgere attività connesse o strumentali, nel rispetto delle riserve di attività previste dalle vigenti disposizioni. Le attività connesse e strumentali rappresentano attività accessorie che consentono di sviluppare l'attività esercitata (es. la prestazione del servizio di informazione commerciale) e attività che hanno carattere ausiliario a quella esercitata (ad esempio lo studio, la ricerca e l'analisi in materia economica e finanziaria, gestione di immobili a uso funzionale). Sono comprese in tali attività anche le attività di informazione, di consulenza e di assistenza alle imprese consorziate o socie per il reperimento e il miglior utilizzo delle fonti finanziarie, nonché le prestazioni di servizi per il miglioramento della gestione finanziaria delle imprese stesse.

Dopo aver fornito un quadro generale della disciplina sui confidi, entriamo ora nel dettaglio della nuova regolamentazione prudenziale disciplinata da Basilea 2 e recepita da Banca d'Italia.

La nuova regolamentazione prudenziale si basa su i tre pilastri previsti dalla disciplina di Basilea 2:

1. il primo pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativo)
2. il secondo pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di processi

Nota

¹³⁶ Con riferimento ai bilanci redatti ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 1992 n. 87 (vedi documentazione), per totale attivo si intende la somma delle attività "in bilancio" e di quelle "fuori bilancio". Con riferimento ai bilanci redatti secondo il Provvedimento della BI del 14.2.2006, per totale attivo si intende la somma del "totale attivo" dello Stato Patrimoniale e del "Totale" delle garanzie e Impegni.

¹³⁷ Per la definizione di Totale attivo si veda la nota nr. 62.

e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelle previste dal primo pilastro, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità i principali rischi da sottoporre a valutazione fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. All'autorità di vigilanza spetta invece il compito di riesaminare l'ICAAP, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sull'intermediario e attivare ove necessario le opportune misure correttive (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP).

3. il terzo pilastro riguarda invece gli specifici obblighi di informativa al pubblico volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari. La disciplina a tale proposito individua le modalità e la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.

Di seguito verranno analizzati nel dettaglio i 3 pilastri introdotti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo pilastro della normativa introduce un concetto fondamentale che è quello del patrimonio. Il patrimonio costituisce infatti il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Come disciplinato dalla Circolare n. 216, Settimo aggiornamento del 9 luglio 2007, di Banca d'Italia, il patrimonio di vigilanza è pari alla sommatoria del patrimonio di base e del patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni.

$$PV = (PB - d) + (PS - d)$$

dove:

PV= Patrimonio di Vigilanza

PB= Patrimonio di Base

PS= Patrimonio Supplementare

d= Deduzioni

Gli elementi patrimoniali di qualità primaria, che concorrono quindi alla determinazione del patrimonio di base, si suddividono in "elementi positivi del Patrimonio di base" ed "elementi negativi del Patrimonio di Base".

Gli elementi positivi del Patrimonio di base sono:

1. capitale versato
2. riserve, compresa la riserva sovrapprezzo azioni
3. strumenti innovativi di capitale, quali le preference shares¹³⁸, solo se in presenza di condizioni che garantiscano pienamente la stabilità della base patrimoniale dell'intermediario. Tali condizioni sono:
 - la società bancaria o finanziaria emittente, deve essere insediata in un paese dell'UE
 - i titoli devono essere irredimibili. L'eventuale facoltà di rimborso da parte dell'emittente non può essere prevista prima di 10 anni dall'emissione e il rimborso deve essere preventivamente autorizzato da Banca d'Italia
 - eventuali clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione non possono essere previste prima di 10 anni di vita del prestito
 - il contratto deve prevedere la possibilità di non corrispondere gli interessi ai detentori del titolo e, qualora il coefficiente patrimoniale complessivo dell'emittente scenda al di sotto de 4% per effetto delle perdite d'esercizio, la corresponsione degli interessi deve essere sospesa
 - gli interessi non possono essere cumulabili: qualora non siano pagati, il diritto alla remunerazione è perso definitivamente
 - il contratto deve prevedere che le somme raccolte con l'emissione di titoli risultino nella piena disponibilità dell'intermediario
 - in caso di liquidazione dell'emittente, i possessori dei titoli devono essere

Nota

¹³⁸ Preference shares: titoli che associano a forme di remunerazione ancorate ai tassi di mercato particolari caratteristiche di subordinazione particolarmente accentuate come il mancato recupero negli esercizi successivi degli interessi non corrisposti dalla banca e dalla perdita definitiva del diritto alla remunerazione in caso di azzeramento per perdite di capitale della banca.

subordinati a tutti gli altri creditori

- gli strumenti innovativi di capitale sono compresi nel patrimonio di base nel limite massimo del 50% del patrimonio di base. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio di terzo livello.
- gli strumenti innovativi di capitale sono quindi titoli emessi da controllate estere incluse nel gruppo bancario, essi pertanto non verranno contabilizzati nel calcolo del patrimonio di base dei confidi.

4. utile del periodo

5. filtri prudenziali positivi del patrimonio di base. Rientrano tra i filtri prudenziali positivi:

- il saldo negativo tra le plusvalenze e minusvalenze cumulate relative agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e agli strumenti subordinati (compresi quelli di 3 livello) emessi dall'intermediario computabili nel patrimonio di vigilanza del medesimo, qualora tali strumenti siano classificati in bilancio nei portafogli "passività finanziarie di negoziazione" oppure "passività finanziarie valutate al fair value" ovvero siano oggetto di copertura
- i filtri prudenziali sono correzioni di vigilanza apportate alle voci di patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali. Al 31 Dicembre 2007, solo FidiToscana, Banca di garanzia di Padova e Centro Fidi Terziario mettevano bilanci nel rispetto dei principi contabili internazionali, in tutti gli altri casi, i filtri prudenziali non sono stati contabilizzati nella determinazione del patrimonio di base del confidi.

6. fondo rischi indisponibile.

Gli elementi negativi del Patrimonio di base sono:

1. azioni o quote di propria emissione in portafoglio
2. avviamento
3. immobilizzazioni immateriali (se valutate al fair value, vanno imputate al netto delle relative riserve)

4. perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso
5. rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.
Non vengono contabilizzate nel patrimonio di base dei confidi, in quando i confidi non hanno trading book
6. filtri prudenziali negativi del patrimonio di base. Rientrano tra i filtri prudenziali negativi le seguenti voci:
 - saldo, se positivo, tra le plus/minusvalenze cumulate sugli immobili detenuti per investimento e le minusvalenze cumulate derivanti dalla valutazione al valore rivalutato relative agli immobile detenuti a uso funzionale
 - saldo positivo tra le plusvalenze e minusvalenze cumulate relative agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e agli strumenti subordinati (compresi quelli di 3 livello) emessi dall'intermediario computabili nel patrimonio di vigilanza del medesimo, qualora tali strumenti siano classificati in bilancio nei portafogli "passività finanziarie di negoziazione" oppure "passività finanziarie valutate al fair value ovvero siano oggetto di copertura
 - saldi negativi tra le riserve da rivalutazione, riferite ai titoli di debiti e di capitale detenuti in portafoglio come "attività finanziarie disponibili per la vendita", positive e quelle negative
 - anche in questo caso i filtri prudenziali vengono contabilizzati nel patrimonio di base, solo nel caso in cui il confido abbia redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS, quindi solo nel caso di FidiToscana, Centro Fidi Terziario e Banca di garanzia di Padova.

La differenza tra gli elementi positivi del patrimonio di base e gli elementi negativi costituisce il Patrimonio di base.

$$PB = (\sum e.p.p.) - (\sum e.p.n.)$$

dove:

PB = Patrimonio di base

$e.p.p.$ = Elementi patrimoniali positivi

e.p.n.= Elementi patrimoniali negativi.

Gli elementi patrimoniali che fanno a costituire il patrimonio supplementare si suddividono in “elementi positivi del patrimonio supplementare” ed “elementi negativi del patrimonio supplementare”.

Gli elementi positivi del patrimonio supplementare sono:

1. riserve da valutazione. Le riserve da valutazione comprendono: attività materiali; riserve per le leggi speciali da rivalutazione; attività materiali ad uso funzionale; le riserve positive su titoli disponibili per la vendita; titoli di debito; titoli di capitale e quote di OICR
2. strumenti innovativi di capitale non imputabili nel patrimonio di base. Per gli stessi motivi indicati nel corso dell’analisi del patrimonio di base, gli strumenti innovativi di capitale non concorrono alla costituzione del patrimonio supplementare
3. strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate. Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel computo del patrimonio supplementare quanto il contratto prevede che:
 - in caso di perdite di bilancio che determinano una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del limite per l’iscrizione fissato dall’art. 106 TUB, le somme che derivano dalle suddette passività e dagli interessi maturati possono essere utilizzate per far fronte a tali perdite
 - in caso di andamenti negativi di gestione, possa essere sospesa la remunerazione nella misura necessaria a limitare il più possibile l’insorgere di perdite
 - in caso di liquidazione dell’emittente, il debitore deve essere rimborsato solo dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.
 - gli strumenti devono avere una durata pari o superiore ai 10 anni ed il contratto deve contenere una clausola esplicita che subordina il rimborso all’autorizzazione di Banca d’Italia.

Anche in questo caso, per quanto riguarda i confidi gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, non vengono contabilizzati nel patrimonio supplementare.

Le passività subordinate emesse dagli intermediari, per concorrere alla formazione del patrimonio supplementare devono presentare le seguenti condizioni:

- in caso di liquidazione dell'emittente, il debitore deve essere rimborsato solo dopo che sono stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia
- i contratti non devono presentare clausole in forza delle quali, il debito diventa rimborsabile prima della scadenza.

Le passività subordinate sono ricomprese nel calcolo del patrimonio supplementare soltanto per un importo pari alle somme effettivamente ricevute e ancora a disposizione dell'intermediario. Inoltre, l'ammontare di tali somme ammesso nel calcolo è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi. L'ammortamento è calcolato sulla base dell'importo originario del prestito a prescindere da eventuali riacquisti o conversioni.

4. plusvalenze nette su partecipazione, per una quota pari al 35% del saldo complessivo. Esse vanno computate nel patrimonio supplementare nel limite del 30% del patrimonio di base. Generalmente, nel caso dei confidi le plusvalenze nette su partecipazioni non vengono contabilizzate nel patrimonio supplementare.
5. filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare. Rientrano tra i filtri

prudenziali positivi:

- saldo positivo tra le riserve di rivalutazione, riferite ai titoli di debiti e di capitale detenuti in portafoglio come “attività finanziarie disponibili per la vendita”, positive e quelle negative, per un importo pari al 50%
- le plusvalenze da valutazione al valore rivalutato degli immobili ad uso funzione, per un importo pari al 50%
- saldo, se positivo, tra le plus/minusvalenze cumulate sugli immobili detenuti per investimento e le minusvalenze cumulate derivanti dalla valutazione al valore rivalutato relative agli immobile detenuti a uso funzionale, per un importo pari al 50%.

Come abbiamo visto nel corso della determinazione del patrimonio di base, i filtri prudenziali rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare del confidi solo nel caso il confidi rediga il bilancio secondo i principi contabili internazionali. È quindi il caso di FidiToscana, Centro Fidi Terziario e Banca di garanzia di Padova

6. l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore nette complessive rispetto alle perdite attese (soltanto per quegli intermediari finanziari che sono autorizzati all'utilizzo dei sistemi di *Internal Rating Based* per il calcolo del requisito patrimoniale legato al rischio di credito). Tale voce non rientra nel calcolo del patrimonio supplementare dei confidi
7. altri elementi positivi, come ad esempio le differenze di cambio con segno positivo.

Gli elementi negativi del patrimonio supplementare sono:

8. minusvalenze nette su partecipazioni, per una quota pari al 50% del saldo complessivo. Generalmente le minusvalenze nette su partecipazioni non rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare dei confidi.
9. filtri prudenziali negativi del patrimonio supplementare che come abbiamo visto nel corso della determinazione del patrimonio di base, rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare del confidi solo nel caso in cui il confidi rediga il bilancio secondo i principi contabili internazionali. È quindi il caso

di FidiToscana, Centro Fidi Terziario e Banca di garanzia di Padova

10. altri elementi negativi, ad esempio perdite su crediti e le differenze di cambio rilevate in bilancio (se hanno segno negativo) nonché le rettifiche connesse con insussistenze dell'attivo, ammanchi e rapine non ancora addebitate in conto economico.

La differenza tra gli elementi positivi e gli elementi negativi appena descritti costituisce il Patrimonio di supplementare.

$$PS = (\sum e.p.p.) - (\sum e.p.n.)$$

dove:

PS = Patrimonio supplementare

e.p.p.= Elementi patrimoniali positivi

e.p.n.= Elementi patrimoniali negativi

Gli elementi da dedurre dal patrimonio di vigilanza vengono sottratti per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare. Le deduzioni si riferiscono ai seguenti elementi:

1. partecipazioni in banche, società finanziarie e IMEL (partecipazioni di tipo finanziario verso società estere) superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato e gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate verso tali enti, qualunque sia il portafoglio contabile di allocazione (compresi quelli allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza)
2. le partecipazioni in imprese di assicurazione nonché le attività subordinate emesse dalle medesime imprese partecipate, se computate dall'emittente a fini patrimoniali. Tipicamente un confidi non ha questo tipo di partecipazioni
3. le partecipazioni in titoli nominativi di società di investimento a capitale variabile superiori a 20.000 azioni (tranne nel caso di partecipazioni in SICAV)
4. le partecipazioni in banche, società finanziarie e IMEL pari o inferiori al

10% del capitale dell'ente partecipato, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate verso banche e società finanziarie, diverse da quelli indicati al precedente punto 1. anche se non partecipate. Tali elementi vengono dedotte per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10% del valore del patrimonio di base e supplementare

5. le posizioni verso cartolarizzazioni (si riferisce alle posizioni verso le cartolarizzazioni ponderate al 1250% o al 1666,67%). Non sono da contabilizzare a meno che il Confidi non sia l'originator
6. l'eccedenza delle perdete attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive, solo per gli intermediari autorizzati all'utilizzo dei sistemi IRB per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Sono da escludere nel caso dei confidi in quanto, ad oggi, non dispongono di così sofisticate tecniche per la determinazione del requisito patrimoniale.

Nella determinazione del patrimonio di vigilanza occorre tuttavia rispettare i seguenti limiti di computabilità:

- il patrimonio di base viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione
- gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro un limite pari al 20% dell'ammontare del patrimonio di base, comprensivo degli strumenti innovativi stessi. Nel caso di strumenti che prevedono clausole di revisione automatica del tasso di remunerazione (detta step-up) devono essere contenuti nel limite del 15% dell'ammontare del patrimonio di base comprensivo degli strumenti innovativi stessi. La parte eccedente tali limiti può essere computata nel patrimonio supplementare
- il patrimonio supplementare è computabile nel patrimonio di vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base
- le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo del 50% del patrimonio di base. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio di terzo livello.

Oltre il patrimonio di base e il patrimonio supplementare è possibile inoltre calcolare un patrimonio di terzo livello, il quale può essere però solamente utilizzato per la copertura dei requisiti patrimoniali su rischi di mercato ed entro un limite del 71.4% di detti requisiti.

Il patrimonio di terzo livello risulta pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- prestiti subordinati di 3 livello
- passività subordinate che non rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare, nei limiti del 50% del patrimonio di base.

Ove nei bilanci dei confidi siano presenti poste non specificamente riconducibili alle categorie individuate dalle disposizioni in materia di patrimonio di vigilanza Banca d'Italia ne valuta la computabilità nel patrimonio medesimo sulla base dei criteri generali di seguito indicati:

- piena disponibilità: in modo da poter essere utilizzate senza limitazioni per la copertura delle perdite aziendali. Nel passivo dei confidi, infatti sono spesso presenti specifici fonti (in genere alimentati da contributi pubblici) vincolati a copertura delle perdite che si manifestano su determinati portafogli di attività. Tali strumenti del passivo, poiché non fronteggiano tutte le perdite aziendali, ma soltanto quelle derivanti dalla presentazione di garanzie su tali portafogli di attività, non possono essere computati nel patrimonio di vigilanza dei confidi
- stabilità nel tempo: nella valutazione di tale requisito si fa riferimento ai limiti minimi di durata stabiliti per la computabilità nel patrimonio di vigilanza degli strumenti innovativi di capitale, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e degli strumenti subordinati
- grado di subordinazione rispetto agli altri creditori in caso di liquidazione dei confidi.

A tutti gli intermediari, e quindi anche i confidi, la nuova normativa richiede di disporre di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti. In particolare per tutti i confidi iscritti nell'elenco speciale, si intenderebbe prevedere i seguenti requisiti patrimoniali, da computare con un tipo particolare di

approccio denominato "Building Block". Vengono pertanto individuate le seguenti categorie di rischio:

- rischio credito
- rischio operativo
- rischio di mercato
- rischio di cambio

Nel caso dei confidi occorre considerare esclusivamente il rischio di credito e il rischio operativo che verranno di seguito esplicitati.

Il rischio di credito rappresenta, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Per il calcolo del rischio di credito sono previste 3 differenti metodologie:

1. metodologia "standardizzata". Tale tipologia associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia delle controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata
2. metodologia "standardizzata semplificata". In questo caso, la metodologia raggruppa tutte le opzioni più semplici della metodologia standardizzata e consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito senza utilizzare i giudizi delle agenzie di rating
3. metodologia IRB (Internal Rating Based). Consente di calcolare l'esposizione al rischio di credito mediante l'utilizzo di un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte.

La disciplina prevede che gli intermediari finanziari debbano mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno:

- l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico
- il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio, qualora l'intermediario finanziario non raccolga risparmio tra il pubblico, come nel caso dei confidi.

Per esposizioni si intende le attività per cassa (finanziamenti, azioni, obbligazioni,

prestiti subordinati) e fuori dal bilancio (garanzie rilasciate).

Per determinare il valore delle esposizioni ponderate per il rischio (o attivo ponderato per il rischio di credito) dei confidi, occorre essenzialmente considerare le operazioni fuori dal bilancio, ovvero le garanzie emesse.

Nel calcolo dell'attivo a rischio ponderato occorre distinguere tra:

1. garanzie rilasciate a fronte di operazioni tranced cover
2. garanzie rilasciate a valere sul patrimonio che determinano l'attivo a rischio ponderato "residuo".

Il requisito patrimoniale per il rischio di credito per le garanzie rilasciate a fronte di operazioni segmentate (tranced cover), per i quali i confidi coprono la quota di "prima perdita"¹³⁹ mediante specifici fondi monetari (*cash collateral*) è, coerentemente con la disciplina prudenziale in materia di cartolarizzazioni¹⁴⁰, pari all'ammontare dei fondi monetari medesimi (eventualmente nettati delle relative rettifiche di valore), a condizione che la convenzione con l'intermediario garantito stabilisca in modo incontrovertibile che i confidi sono tenuti a fornire pagamenti per l'attività di garanzia nei limiti del fondo monetario. In tale circostanza non va calcolato un ulteriore requisito nei confronti dell'intermediario garantito presso il quale sono depositati i fondi monetari.

Nel caso in cui, a fronte delle perdite fronteggiate dai fondi monetari, siano presenti nel passivo specifici fondi vincolati (in genere alimentati da contributi pubblici), ove detti fondi rispettino i requisiti di ammissibilità previsti dalla normativa prudenziale in materia di strumenti di attenuazione del rischio di credito¹⁴¹, i medesimi possono essere trattati come un deposito in contanti a protezioni delle anzidette garanzie.

Tecnicamente, nel caso delle tranced cover occorre prendere in considerazione 2 casi:

1. se le convenzioni con le banche relativamente al fondo rischi a copertura

Nota

¹³⁹ *Detta anche first loss: perdite che si verificano sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione, il cui importo riduce il diritto delle posizioni verso la cartolarizzazione a ricevere i pagamenti a partire da quelle caratterizzate dal più elevato grado di subordinazione.*

¹⁴⁰ *Si veda capitolo V, sezione V della circ. 216 (7° aggiornamento del 9.7.2008) "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale".*

¹⁴¹ *Si veda capito V, sezione IV, punto 3 e All. D della circ. 216 (7° aggiornamento del 9.7.2008) "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziario iscritti nell'elenco speciale".*

delle garanzie segregate (o cappate o tranced cover) prevedono che, in caso di esaurimento, il fondo non debba essere reintegrato dai confidi, allora l'attivo a rischio residuo risulta essere pari alle garanzie emesse a valere sul patrimonio, in quanto per le garanzie segregate il rischio è certo e limitato all'importo del fondo stesso (che ai fini del calcolo del Tier 1 e Tier 2, verrà portato in diminuzione del patrimonio di base, al numeratore del rapporto).

2. se le convenzioni con le banche prevedono invece l'obbligo in capo ai confidi di reintegrare il fondo in caso di esaurimento, allora non si verifica un'effettiva limitazione del rischio, pertanto l'attivo ponderato per il rischio di credito è pari all'intero ammontare dello stock di garanzie rilasciate.

Il rischio operativo esprime invece il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale, non sono invece inclusi i rischi strategici¹⁴² e di reputazione¹⁴³.

Allo scopo di fronteggiare i rischi operativi gli intermediari devono dotarsi di:

- adeguati meccanismi di governo societario, come una chiara struttura organizzativa che prevede linee di responsabilità ben definite
- processi efficaci per l'identificazione, il monitoraggio e l'attenuazione dei rischi operativi.

Per la determinazione del rischio operativo sono previsti 3 metodi di calcolo:

1. metodo Base (BIA – Basic indicator Approach). Nel caso dei confidi viene utilizzato questo tipo di metodo.
2. metodo Standardizzato (TSA – Traditional Standardised Approach). Con questo metodo il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio

Nota

¹⁴² Per rischio strategico si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216 "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", settimo aggiornamento del 9 luglio 2007).

¹⁴³ Per rischio di reputazione si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azioni, investitori o autorità di vigilanza (Fonte: Banca d'Italia, Circolare n. 216 "Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", settimo aggiornamento del 9 luglio 2007).

di credito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

3. metodi Avanzati (AMA – Advanced Measurement Approaches). Attraverso il metodo AMA, l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato dall'intermediario finanziario attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Secondo il Metodo BIA, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante¹⁴⁴; tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione. Il margine di intermediazione è pari alla somma delle voci da 10 a 100 dello schema di Conto economico del bilancio degli intermediari finanziari di cui al Provvedimento della Banca d'Italia del 14 febbraio 2006.

Qualora il margine di intermediazione in un dato anno risulti negativo o nullo, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale. In tale caso, il requisito viene determinato come media delle osservazioni annuali aventi risultato positivo.

Nel primo esercizio di attività l'indicatore rilevante è rappresentato dal margine di intermediazione risultante dal bilancio di previsione annuale.

Banca d'Italia si riserva la facoltà di impartire disposizioni particolare agli intermediari in caso di modifica sostanziale dell'attività rispetto all'anno precedente, risultante, ad esempio da una modifica delle attività esercitate o dalla realizzazione di operazioni strutturali (fusioni, scissioni, ecc..).

Secondo quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 14 febbraio 2006, il margine di intermediazione risulta pari a:

Nota

¹⁴⁴ Secondo la normativa il requisito va calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS/IFRS.

Tabella 6

Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari finanziari

INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI (-)
MARGINE DI INTERESSE
COMMISSIONI ATTIVE
COMMISSIONI PASSIVE (-)
COMMISSIONI NETTE
DIVIDENDI E ALTRI PROVENTI(+)
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE (+/-)
RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (+/-)
RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE
VALUTATE AL FAIR VALUE (+/-)
RISULTATO NETTO DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE
VALUTATE AL FAIR VALUE (+/-)
UTILE (+)/ PERDITA (-) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:
a) Crediti
b) Attività finanziarie disponibili per la vendita
c) Attività finanziarie detenute fino alla scadenza
d) Passività finanziarie
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

La sommatoria tra l'attivo ponderato per il rischio di credito e quello per il rischio operativo determina l'attivo ponderato per il rischio in capo al confidi o RWA.

$$RWA = RWA_{r.c.} + RWA_{r.o.}$$

dove:

RWA= Attivo a rischio ponderato

RWA_{r.c.}= RWA per il rischio di credito

RWA_{r.o.}= RWA per il rischio operativo

L'RWA è utilizzato per la determinazione degli indici di solvibilità Tier 1 e Tier 2.

Appendici

Per il calcolo del Tier 1 sono previste due formule, a seconda dei due casi previsti per la determinazione dell'RWA per il rischio di credito. In particolare:

- nel caso le convenzioni con le banche non prevedano la reintegrazione del fondo a copertura delle garanzie segregate, la formula per il calcolo del Tier 1 è la seguente:

$$\text{Tier 1} = \frac{PB - (\text{Fondo} - CC)}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

- nel caso in cui le convenzioni con le banche prevedano l'obbligo in capo al confidi di reintegrare il fondo a copertura delle garanzie segregate, la formula per il calcolo del Tier 1 è la seguente:

$$\text{Tier 1} = \frac{PB}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

RWA = Stock complessivo garanzie rilasciate + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

CC = cash collateral

I cash collateral sono degli elementi patrimoniali che pur avendo la funzione di riduzione del rischio non possono essere inclusi nel computo del patrimonio di vigilanza in quanto riferiti a rischi specifici e non generici. I cash collateral sono:

- passività subordinate
- depositi cauzionali

- fondo rischi e oneri, per la quota relativa ai fondi pubblici
- fondo rischi su garanzie prestate
- altre passività.

Il calcolo dell'indice Tier 2 si basa sulle modalità di calcolo appena presentate relativamente al Tier 1. L'unica differenza è infatti che la dotazione patrimoniale considerata nel rapporto non è il patrimonio di base ma il patrimonio di vigilanza, costituito dalla sommatoria fra patrimonio di base e patrimonio supplementare.

Le due formule per il calcolo del Tier 2 sono quindi le seguenti:

- confidi che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi senza obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{[PB - (Fondo - CC)] + PS}{RWA}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

Fondo = Fondo a copertura delle garanzie segregate

CC = Cash collateral

RWA = Stock di garanzie a valere sul patrimonio + requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

- confidi che emettono esclusivamente garanzie a valere sul patrimonio o che emettono garanzie segregate a valere su un fondo rischi con obbligo di reintegro in caso di esaurimento della dotazione:

$$Tier2 = \frac{PB + PS}{(RWA - CC)}$$

dove:

PB = Patrimonio di base

PS = Patrimonio supplementare

RWA = Stock complessivo garanzie rilasciate + requisito patrimoniale a fronte

del rischio operativo

CC = cash collateral.

Passiamo ora ad analizzare i principali contenuti del secondo pilastro della normativa Basilea 2 che introduce il processo di controllo prudenziale.

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process, SRP) si articola in 2 fasi:

1. processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP). È di competenza degli intermediari finanziari i quali devono effettuare un'accurata analisi sull'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali
2. processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP). È di competenza dell'Autorità di Vigilanza che, a seguito di un attento e approfondito riesame dell'ICAAP, formula un giudizio complessivo sull'intermediario e attiva, dove necessario, misure correttive.

Nella prima fase del Supervisory Review Process gli intermediari definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato e sottosto a revisione interna e in seguito, approvato dagli organi societari.

Tale processo si basa sul principio della proporzionalità, che si applica ai seguenti aspetti:

- metodologie utilizzate per la valutazione o misurazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno
- tipologia e caratteristiche degli stress test da utilizzare
- trattamento delle correlazione tra rischi e capitale interno complessivo da determinare
- articolazione organizzativa dei sistemi di controllo dei rischi
- livello di approfondimento ed estensione della rendicontazione sull'ICAAP

resa alla Banca d'Italia.

Per facilitare l'applicazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono stati suddivisi in 3 classi:

- **Classe 1:** Intermediari finanziari autorizzati da Banca d'Italia ad adottare sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniale. Rientrano nella Classe 1: Banche o gruppi bancari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, ovvero di modelli interni per la quantificazione dei requisiti relativi al rischio di credito¹⁴⁵.
- **Classe 2:** Intermediari finanziari che utilizzano metodologie standardizzate, non appartenenti agli intermediari della Classe 1, con attivo¹⁴⁶ superiore a 3,5 miliardi di Euro.
- **Classe 3:** Intermediari finanziari che utilizzano metodologie standardizzate che hanno attivo inferiore o pari a 3,5 miliardi di Euro.

Il processo ICAAP si compone essenzialmente di 4 fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Gli intermediari in autonomia devono effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposti, avuto riguardo della propria operatività e dei mercati di riferimento. Tra i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP:
 - rischi del primo Pilastro: rischio di credito, di mercato e operativo
 - altri rischi: rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico e di reputazione¹⁴⁷
2. la misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi. Per determinare il capitale interno, gli intermediari devono valutare o misurare tutti i rischi rilevanti ai quali sono esposti, sulla base delle metodologie più idonee per il loro tipo di attività e le loro caratteristiche.

Nota

¹⁴⁵ Circolare 263 Titolo III, Capitol 1, Sezione III

¹⁴⁶ Per attivo si intende la sommatoria tra il totale attivo dello stato patrimoniale e il "totale garanzie ed impegni" del fuori bilancio.

¹⁴⁷ Per approfondimenti: Circolare 216, settimo aggiornamento, Capitolo V, Sezione XI,

Per i rischi derivanti dal primo pilastro le metodologie sono già state indicate nella normativa; mentre per le altre tipologie di rischio i criteri di misurazione variano anche a seconda della classe a cui appartiene l'intermediario, ad esempio:

- Classe 3: relativamente ai rischi diversi da quelli del I pilastro, gli intermediari che appartengono a questa classe hanno la facoltà di adottare metodologie proprie o predisporre sistemi di controllo e attenuazione adeguati.
 - Classe 2: adottano metodologie di misurazione dei rischi del I pilastro più evolute di quelle utilizzate a fini regolamentari. Relativamente agli altri tipi di rischio, gli intermediari hanno la facoltà di predisporre metodologie di valutazione proprie sulla base di sistemi di controllo e attenuazione adeguati
3. misurazione del capitale interno complessivo (stress testing). Gli intermediari devono effettuare prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dove necessario dell'adeguatezza del capitale interno. Le prove di stress sono tutte quelle tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili
4. la determinazione del capitale interno complessivo. Gli intermediari determinano il capitale interno complessivo secondo un approccio definito "Building Block semplificato", che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del I pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Nella determinazione del capitale interno complessivo, gli intermediari dovranno considerare, oltre alla necessità di copertura delle perdite inattese anche l'esigenza di far fronte a operazioni di carattere strategico (come ad esempio, ingresso in nuovi mercati o acquisizioni) o di mantenere un adeguato standing sui mercati.

Gli intermediari finanziari, inoltre, devono essere in grado di illustrare come il capitale complessivo si riconcilia con la definizione del patrimonio di vigilanza: in

particolare, deve essere spiegato l'utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nel patrimonio di vigilanza.

La responsabilità del processo ICAAP è rimessa agli organi societari. L'individuazione delle funzioni o delle strutture aziendali cui compete l'elaborazione dei vari elementi o fasi del processo ICAAP spetta agli intermediari, tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative.

Il resoconto sul processo ICAAP è volto a consentire alla Banca d'Italia di svolgere una valutazione documentata e completa delle caratteristiche qualitative fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e conseguentemente della determinazione del capitale interno complessivo.

Tale resoconto si suddivide nelle seguenti aree informative:

- linee strategiche e orizzonte previsionale considerato
- governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP
- metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione e l'aggregazione dei rischi e per lo stress testing
- stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e in un'ottica futura dell'esercizio in corso
- raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza
- autovalutazione ICAAP.

Nel caso in cui la documentazione fornita fosse insufficiente, Banca d'Italia si riserva la facoltà di richiedere chiarimenti ed eventualmente le necessarie integrazioni.

La seconda fase del SRP riguarda il processo di revisione e valutazione prudenziale (in sigla SREP). Lo SREP è condotto annualmente sugli intermediari finanziari ed ha lo scopo di accertare l'adozione da parte di questi ultimi di strumenti di natura patrimoniale ed organizzativa appropriati ai rischi assunti, al fine di garantirne un equilibrio gestionale.

Tale processo si compone delle seguenti fasi¹⁴⁸:

1. analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei relativi sistemi di controllo
2. verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali
3. valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio dell'intermediario
4. attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale
5. individuazione degli intermediari di vigilanza da porre in essere.

Il terzo pilastro della normativa Basile 2 riguarda l'informativa al pubblico. Per tutti gli intermediari vengono previsti obblighi di pubblicazione di informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni da pubblicare, sia qualitative che quantitative, sono organizzate in apposite tavole¹⁴⁹ ciascuna inerente a determinate aree informative.

Il livello di dettaglio delle informazioni, nel rispetto del principio di proporzionalità, varia in funzione della complessità organizzativa e dell'attività dell'intermediario.

Gli intermediari possono omettere la pubblicazione delle informazioni ritenute dall'intermediario stesso non rilevanti. Si precisa che un'informazione è da considerarsi "rilevante", se la sua omissione, o l'errata indicazione, può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che ne fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.

In casi eccezionali, inoltre, gli intermediari possono non pubblicare le informazioni escluse o riservate a condizione che l'intermediario precisi di quali informazioni si tratta e il motivo dell'omissione e a patto che pubblichi le informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. Sono considerate "esclusive" di un intermediario quelle informazioni che, se rese note al pubblico, intaccherebbero la sua posizione

Nota

¹⁴⁸ Per ulteriori approfondimenti: *circ. 216, 7° aggiornamento, Cap. V, Sez. XI pag. 1 e seguenti.*

¹⁴⁹ *Circ. 216, 7° aggiornamento, Cap. V, Sez. XII, pag. 4 e seguenti.*

competitiva. Possono considerarsi tali le informazioni su prodotti o sistemi che, se note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti dell'intermediario stesso.

La pubblicazione delle informazioni deve avvenire mediante il sito internet dell'intermediario. Nel caso in cui la diffusione telematica diretta risulti difficoltosa o eccessivamente onerosa, si potranno pubblicare le informazioni nel sito internet della rispettiva associazione di categoria oppure a mezzo stampa. Gli intermediari devono indicare nel bilancio quale supporto utilizzano per pubblicare le informazioni.

Infine La diffusione dell'informativa al pubblico deve avvenire almeno annualmente. Gli intermediari hanno comunque la facoltà di emettere con più frequenza quelle informazioni in considerazione della:

- rilevanza delle operazioni
- gamma di attività svolte
- possibilità di rapidi cambiamenti nel valore delle esposizioni.

Indice delle tavole

Grafico 1	Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (numerica, 2007, unità)	18
Grafico 2	Confidi italiani per dimensione e tipologia d'attività (stock di garanzie, 2007, milioni di euro).....	22
Grafico 3	Analisi dell'attività complessiva dei confidi italiani (2007).....	23
Grafico 4	Stock di garanzie dei players principali con indicazione della quota relativa ai confidi top 10 (2007, valori in milioni di euro).....	24
Tabella 1	Quote di mercato dei top 10 confidi italiani (stock di garanzie, 2006-2007).....	25
Grafico 5	Evoluzione del mercato italiano delle garanzie (2006-2007, stock di garanzie, milioni di euro).....	26
Grafico 6	Evoluzione dell'attività dei top 10 confidi italiani (2006-2007, stock di garanzie, milioni di euro)	28
Grafico 7	Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2007, numerica, unità)	30
Grafico 8	Confidi italiani per regione d'appartenenza e dimensione (2007, stock, milioni di euro)	32
Grafico 9	Confidi italiani per area geografica e dimensione (2007, numerica, unità)	33
Grafico 10	Confidi italiani per area geografica e dimensione (2007, stock, milioni di euro)	34
Grafico 11	Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2007, numerica, unità)	35
Grafico 12	Confidi italiani per settore d'attività e dimensione (2007, stock,	

	milioni di euro)	36
Grafico 13	Confidi italiani per settore d'attività e area geografica (2007, numerica e stock)	36
Grafico 14	Campione di confidi analizzati (Nord-Ovest):.....	41
Grafico 15	Campione di confidi analizzati (Nord-Est):.....	42
Grafico 16	Campione di confidi analizzati (Centro):	42
Grafico 17	Campione di confidi analizzati (Sud):	43
Grafico 18	Riclassificazione dei bilanci dei confidi: dati di output.....	44
Tabella 2	Composizione del patrimonio di vigilanza	47
Grafico 19	Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Nord-Ovest, migliaia di euro).....	52
Grafico 20	Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Nord-Est, migliaia di euro).....	53
Grafico 21	Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Centro, migliaia di euro)	53
Grafico 22	Patrimonio di vigilanza con indicazione della variazione percentuale 2006/2007 (Sud, migliaia di euro)	54
Grafico 23	Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Ovest, 2006-2007).....	56
Grafico 24	Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Nord-Est, 2006-2007)	57
Grafico 25	Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Centro, 2006-2007)	57
Grafico 26	Mix dei componenti del patrimonio di vigilanza (Sud, 2006-2007).....	58
Tabella 3	Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari Finanziari	65
Tabella 4	Ripartizione dei confidi del campione in base alle risposte circa il mix di forme tecniche, con indicazione della percentuale relativa	71

Grafico 27	Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e solvibilità relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Ovest, 2006-2007)	72
Grafico 28	Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Est, 2006-2007).....	73
Grafico 29	Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro, 2006-2007)	73
Grafico 30	Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Sud, 2006-2007) ...	74
Tabella 5	Correlazione fra indici di solvibilità e mix di forme tecniche delle garanzie in essere (2007)	75
Grafico 31	Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Nord-Ovest e Nord-Est, 2006-2007).....	80
Grafico 32	Indice di solvibilità (TIER 2) dei confidi non rispondenti e percentuale relativa al solo patrimonio di base (TIER 1) (Centro e Sud, 2006-2007)	81
Grafico 33	Tasso di sofferenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007).....	82
Grafico 34	Tasso di sofferenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2007).....	83
Grafico 35	Tasso di sofferenza (Centro, migliaia di euro, 2007)	83
Grafico 36	Tasso di sofferenza (Sud, migliaia di euro, 2007)	84
Tabella 6	Tasso sofferenza dei confidi italiani con indicazione di area geografica e dimensione (Stock di garanzie in essere, milioni di euro).....	85
Grafico 37	Tasso di insolvenza (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)	88
Grafico 38	Tasso di insolvenza (Nord-Est, migliaia di euro, 2007).....	88
Grafico 39	Tasso di insolvenza (Centro, migliaia di euro, 2007)	89
Grafico 40	Tasso di insolvenza (Sud, migliaia di euro, 2007).....	89

Grafico 41	Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)	92
Grafico 42	Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Nord-Est, migliaia di euro, 2007)	93
Grafico 43	Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Centro, migliaia di euro, 2007).....	93
Grafico 44	Confronto fra ricavi operativi e costi operativi con indicazione del margine operativo in termini assoluti e in percentuale sul flusso (Sud, migliaia di euro, 2007)	94
Grafico 45	Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Ovest, migliaia di euro, 2007)	96
Grafico 46	Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Nord-Est, migliaia di euro, 2007)	97
Grafico 47	Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Centro, migliaia di euro, 2007)	97
Grafico 48	Confronto fra costi operativi e costi totali e incidenza dei costi non operativi sui costi totali (Sud, migliaia di euro, 2007)	98
Tabella 7	Campione utilizzato per la stima del costo medio di trasformazione	103
Grafico 49	Costo medio di trasformazione in intermediario vigilato ex. art. 107 TUB.....	105
Grafico 50	BEP prima della trasformazione.....	106
Grafico 51	BEP a seguito della trasformazione	108
Grafico 52	Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Nord-Ovest).....	111
Grafico 53	Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Nord-Est)	112

Grafico 54	Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Centro).....	112
Grafico 55	Ricavi d'equilibrio post-trasformazione dei confidi italiani (Sud).....	113
Grafico 56	Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Ovest).....	115
Grafico 57	Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Est).....	116
Grafico 58	Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Centro).....	116
Grafico 59	Flusso d'equilibrio post-trasformazione (Sud).....	117
Grafico 60	Stock d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Ovest).....	118
Grafico 61	Stock d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Est).....	118
Grafico 62	Stock d'equilibrio post-trasformazione (Centro).....	119
Grafico 63	Stock d'equilibrio post-trasformazione (Sud).....	119
Grafico 64	Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Ovest).....	124
Grafico 65	Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Nord-Est).....	125
Grafico 66	Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Centro).....	125
Grafico 67	Capitale d'equilibrio post-trasformazione (Sud).....	126
Grafico 68	I quattro livelli dell'impatto della trasformazione: alto, medio, basso e non deducibile.....	130
Grafico 69	Impatto della trasformazione (Nord-Ovest).....	132
Grafico 70	Impatto della trasformazione (Nord-Est).....	132
Grafico 71	Impatto della trasformazione (Centro).....	133
Grafico 72	Impatto della trasformazione (Sud).....	133
Grafico 73	Strategie di trasformazione.....	137
Grafico 1	Patrimonio di vigilanza.....	142
Grafico 2	Composizione del patrimonio di vigilanza.....	144
Grafico 3	Indici di solvibilità: Tier 2 e Tier 1.....	145
Grafico 4	L'incidenza delle perdite sulla gestione caratteristica: il tasso di sofferenza e il tasso di insolvenza.....	147
Grafico 5	La redditività dei confidi: il margine operativo.....	148
Grafico 6	La redditività dei confidi: l'incidenza dei costi non operativi.....	150

Tabella 1	Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica).....	154
Tabella 2	Le fasi del censimento dei confidi italiani	160
Tabella 3	Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (numerica).....	162
Tabella 4	Numerica 2007 e 2009 a confronto, suddivisione per area geografica.....	166
Tabella 5	Confidi italiani per regione, settore di riferimento e dimensione (stock di garanzie, dati in migliaia di euro)	169
Tabella 6	Schema di calcolo del margine di intermediazione per gli Intermediari finanziari	214

Bibliografia

- AA.VV. 2001, The Basel II Accord, Basel Committee
- AA.VV. 2006, Attività dei confidi 2006, Federconfidi
- AA.VV. 2006, "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale» degli IMEL, delle SGR, e delle SIM", Provvedimento del 14 febbraio 2006, Banca d'Italia
- AA.VV. 2007, Consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi): normativa secondaria di attuazione dell'articolo 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n.269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n.326, Banca d'Italia
- AA.VV. 2007, Il sistema dei confidi artigiani aderenti a Fedart Fidi, Fedart Fidi
- AA.VV. 2007, Istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti «nell'Elenco speciale», Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, 7° aggiornamento del 9 luglio 2007 e seguenti, Banca d'Italia
- AA.VV. 2007, Testo Unico Bancario (d.lgs del 1° settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni), Testo aggiornato a febbraio 2007, Banca d'Italia
- AA.VV. 2009, CO.FI.D.I. presenta il bilancio 2007 e le prospettive future, Provincia di Firenze, Intoscana.it, articolo del 29 giugno 2009.
- AA.VV. 2009, Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 3° aggiornamento del 15 gennaio 2009, Banca d'Italia
- Adamo R. 2000, I confidi in Italia. Evoluzioni e prospettive. Edizioni Scientifiche Italiane

- ASSOCIATION EUROPÉENNE DE CAUTIONNEMENT MUTUEL (AECM) luglio 2003, Studio sui sistemi di garanzia. I membri dell'Associazione Europea della mutua garanzia
- ASSOCIATION EUROPÉENNE DE CAUTIONNEMENT MUTUEL (AECM) aprile 2007, Business profiles of guarantee entities and federations members of the AECM
- BEST REPORT gennaio 2005, Guarantees and mutual guarantees, Report to the Commission by an independent expert group
- Bolognese D., Quaglia R. 2008, I Confidi, Torino Finanza, Torino
- Bolognese D. 2009, Il sistema dei confidi, Proceedings, Camera di commercio di Torino
- Cesarini F. 1982, Consorzi - fidi e finanziamento dell'impresa", in Consorzi - fidi e cooperative di garanzia, Quaderni di giurisprudenza commerciale, n. 44/1982
- Costa S., Costagli S. 2005, Finanza per le piccolo e medie imprese: il ruolo dei confidi, in Le banche italiane e la finanza per lo sviluppo. Territori, imprese e famiglie, Decimo Rapporto sul sistema finanziario italiano, parte seconda, Fondazione Rosselli, Bancaria Editrice
- D'Auria C. (Banca d'Italia) 2005, Il ruolo dei confidi nel finanziamento delle piccole e medie imprese alla luce delle modifiche del regolamento internazionale di vigilanza, in Newsletter AIFIRM, n. 1/2005.
- D'Auria C. (Banca d'Italia) 2007, Le contro-garanzie alla luce della nuova normativa prudenziale delle banche, in Bancaria, n. 6/2007.
- De Gobbi M.S. settembre 2002, Making social capital work: mutual guarantee associations for artisans, International Labour Organisation (ILO), Social Finance Program
- De Vincentis P. 2007, I Confidi ed il credito alle PMI, Editbank, Torino
- Douette A. aprile 2006, Small and medium-sized European enterprises and the way they are financed. The point of view of the loan guarantee schemes
- Erzegovesi L. giugno 2005, Il futuro dei confidi: contributo all'agenda 2005-

2006, in <http://smefin.net>

- Erzegovesi L. 2007, Confidi e tranced cover: un'alternativa alla trasformazione in intermediati vigilati?, Progetto SMEFIN
- European Commission ottobre 2005, SME access to finance, Flash Eurobarometer
- European Network for SME Research (ENSR) 2003, SMEs and access to finance, Observatory of European SMEs, n.2 del 2003.
- Eurostat 2006, Key features on European business
- Fitch Ratings 2005, Unionfidi Piemonte, December 2005.
- Fitch Ratings 2006, Italian Confidi Rating Methodology, 2006
- Fitch Ratings 2007, Eurofidi, February 2007.
- Gai L. 2005, Prospettive per le garanzie dei confidi verso le PMI dopo la riforma del settore e Basilea, in Rivista Bancaria, n. 1 – 2005.
- Levitsky J. 1997, SME Guarantee Schemes: A Summary, in The Financier, Vol. 4, No. 1 & 2, February/May 1997.
- Morichini C. 2008, Nuovi Confidi, completato il quadro delle regole, Finanziamenti&Credito - Media Novecento n.5, articolo del 24 Maggio 2008
- Mezzana G. 2009, Più sofferenze nei Confidi, Sole 24 ore Centro Nord, articolo del 24 giugno 2009
- Ruozi R., Anderloni L., Preda M. 1986, Rapporto sui consorzi e sulle cooperative di garanzia collettiva fidi, Franco Angeli Editore
- STANDARD & POOR'S Bank Credit Report Eurofidi Scpa
- Unicredit Banca 2006-2007, Rapporto Unicredit Banca sulle piccole e medio imprese, III edizione

Siti internet

<http://www.bancaditalia.it>

<http://www.bnk209.it/> (Associazione nazionale a tutela degli interessi dei clienti del sistema bancario)

<http://www.intoscana.it/> (Portale Ufficiale della Regione Toscana)

<http://aleasrv.cs.unitn.it/smefin.nsf> (Progetto SMEFIN, prof. Luca Erzegovesi- Università di Trento, Università di Modena, Università di Parma, Università di Padova, Università di Verona, Università di Urbino)

<http://aleasrv.cs.unitn.it/aleablog.nsf> (Blog prof. Luca Erzegovesi- Università di Trento)

<http://www.ilsole24ore.com/> (Il Sole 24 Ore)

<http://www.fedartfidi.it/> (Fedart Fidi Federazione Nazionale Unitaria dei Consorzi e delle Cooperative Artigiane di Garanzia)

<http://www.confindustria.it/> (Federconfidi Confindustria)

<http://www.confcommercio.it/> (Federasconfidi Confcommercio)

<http://www.federazioneconfidi.it/> (FederFidi Confesercenti)

<http://www.fincreditconfapi.it/> (Fincredit Confapi)